Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

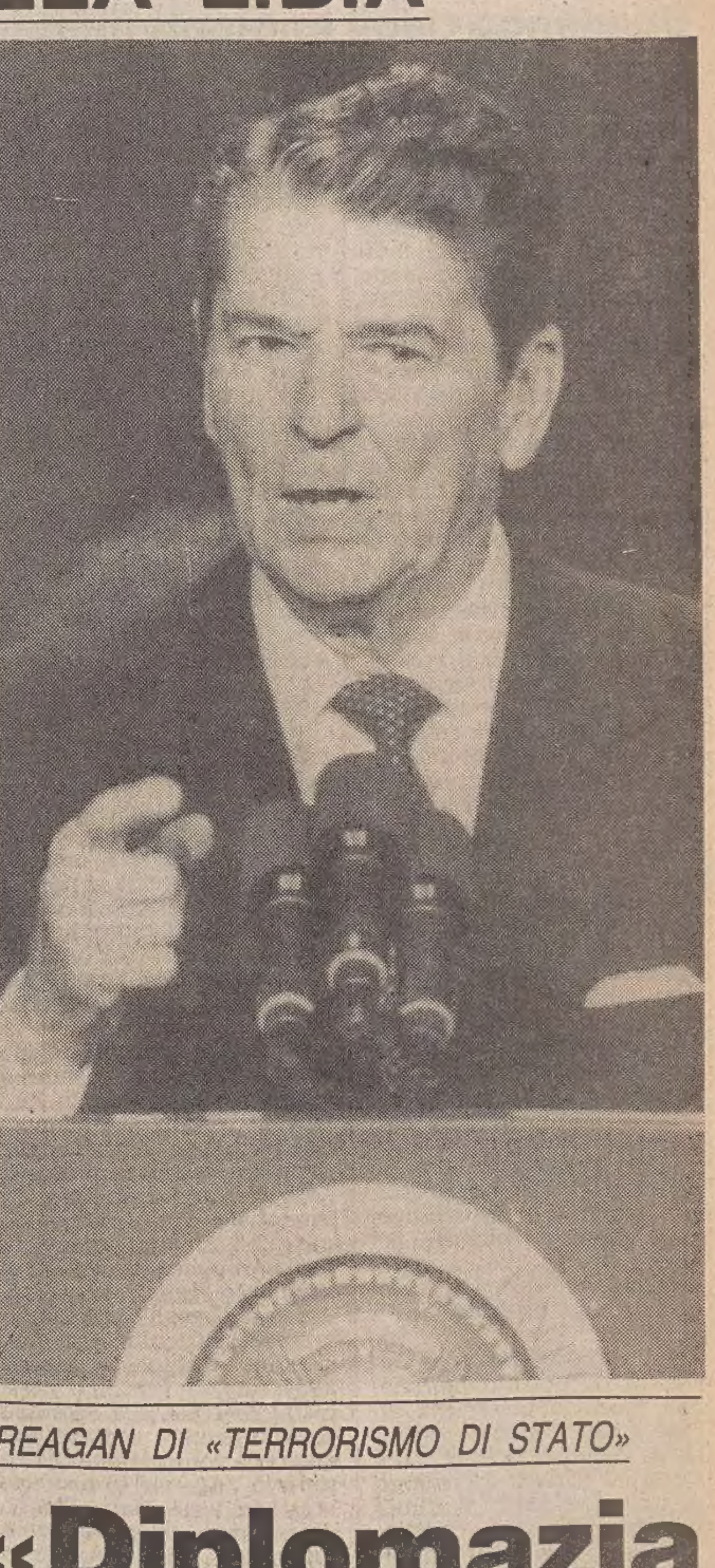
IL PICCOLO

Giovedì, 9 gennaio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 7 Fondazione 1881

LE REAZIONI ALLE SANZIONI TOTALI DEGLI USA ALLA LIBIA

L'Europa delude Reagan

Perplessità e sfiducia degli alleati - Lettera dalla Casa Bianca a Craxi - L'Italia per una linea comune con la Cee - Washington non esclude misure più appropriate - Per Tripoli è una «dichiarazione di guerra»



Al prossimo cordoglio

Alcuni mesi fa, commentando su questo stesso giornale una delle ultime imprese terroristiche patrocinate da Gheddafi, avevo concluso che costui, constatando che neanche quella volta gli europei mostravano alcuna volontà di reagire, avrebbe capito di poter provare a colpire più in alto e più duramente; e lo avrebbe fatto prestissimo. La facilissima profezia si è verificata, come ognuno sa, oltre misura.

Potrei ripeterla ora pari pari, pregare i lettori di imprimersela bene in mente e aspettare qualche mese (o qualche settimana?). E l'articolo potrebbe chiudersi a questo punto. Ma vale la pena indicare la cruda realtà dei fatti che, dietro la cortina della retorica antiterroristica ufficiale, stanno preparando la indefinita replica in crescendo, delle stragi, degli attentati e dei ricatti. E la realtà è che dietro la retorica non c'è quasi niente, e sempre meno ci sarà via via che sbiadirà la memoria dell'ultima impresa: il che è questione di giorni.

È esclusa energicamente da tutti in Italia e in Europa la rappresaglia militare. Se anche non avessero sufficienti ragioni interne per evitarla, e lo hanno di varia natura, Israele e gli Stati Uniti sarebbero costretti ad evitarla per non trovarsi isolati in mezzo alla disgustata esecrazione dei loro amici e alleati europei, imbottiti peraltro di argomenti validissimi: ormai ci sono di mezzo i russi, stiamo attenti ai commandos suicidi e via paventando. È però esclusa anche ogni seria sanzione economica, perché, ammonisce la saggezza affaristica, l'esperienza insegna che gli embarghi e i blocchi non funzionano se non vi è completa disciplina di tutti. E qui in Europa nessuno vi aderirebbe.

Del resto, a proporre sanzioni economiche è stato Reagan, non noi italiani, che non mostriamo nessuna voglia di rescindere in perdita lucrosi contratti già avviati. Volete creare nuovi disoccupati? E anche questo è un argomento «realistico». Cosa resta dunque? Già, il ritiro degli ambasciatori. Che avvenga per tutti i paesi Cee non è neanche il caso di parlarne: figurarsi Papandreu, i danesi, Mitterrand, eccetera! Ma state tranquilli che non ci arriverà neanche l'Italia, con l'altro argomento «realistico» che non è saggio rompere tutti i tramiti di dialogo e di eventuale trattativa. Eppoi, chi tutelerebbe i nostri connazionali colà?

La cosa più amena dal punto di vista di Gheddafi, che segue da spettatore-attore questa edificante partita al ribasso, deve essere però la seguente. Vedere quanta gente nel mondo politico europeo sa tutto delle sue responsabilità nel commentare, finanziare, ospitare, proteggere il terrorismo, ma si affanna a dire che, dopo tutto, mancano le prove, che non si possono fare passi avventati, che bisogna costruire pazientemente una migliore intesa, eccetera, eccetera: deputati, commentatori, ministri!

E ancora quest'altra: vedere che i grandi amiconi di Arafat lo lasciano cantare quando costui punta contro di lui il dito accusatore. In effetti a pochi giorni dall'ultima strage assistiamo a uno spassoso spettacolo. A essere isolato non è il patrono e istigatore degli assassini. È il povero Reagan che vorrebbe fare qualcosa per reagire. Così va il mondo; o meglio così va l'Europa.

Quanto ai dirigenti arabi «fratelli» che a Fez solidarizzano con il povero calunniato e minacciato perché non dovrebbero temere più di noi i commandos assassini? E quanto a Mosca, che certi nostri impagabili politici vorrebbero associare all'impresa antiterroristica (ma dov'è l'impresa?), non avrebbe essa ragione di fregarsi le mani, vedendo come la placidità europea ha permesso che il terrorismo diventasse uno strumento opzionale, accessorio, accettato della sua politica estera?

Non vale la pena indicare qui che cosa significa in termini storici e politici generali questo degrado per il nostro paese e per il nostro continente. I fatti stessi non tarderanno a renderlo sempre più evidente a tutti quelli che vogliono capire. Ma intanto non lasciamoci illudere dalle smargiassate di chi promette misure risolutive. Tutto quello che vedremo sarà qualche filtro in più negli aeroporti e qualche venditore di tappeti affamato rispedito a casa. E dopo ogni strage, se resterà qualche bomba inesplosa o qualche caricatore non sparato, vedremo i politici compiacersi perché, se non fosse per la loro previdenza, le cose sarebbero potuto andare anche peggio.

Chi avrà almeno il coraggio di riconoscere onestamente... che manca il coraggio di prendere misure risolutive?

Giuseppe Are

WASHINGTON — Gli Stati Uniti valuteranno l'andamento delle consultazioni in corso con i loro alleati e sulla base dei risultati decideranno «quali ulteriori passi potrebbero essere necessari per isolare Gheddafi politicamente ed economicamente e per metter fine al terrorismo a livello mondiale». Lo afferma una dichiarazione scritta letta dal portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes. Ma fin d'ora e dalle prime reazioni a caldo degli alleati europei sono venute solo perplessità che deludono la decisione e l'iniziativa della Casa Bianca.

La posizione degli Stati Uniti è la seguente, dice la dichiarazione letta da Speakes: tutti i paesi devono agire di concerto se si vuol arrestare il terrorismo; è necessario che «Gheddafi e altri» paghino il fio dei loro tentativi di terrorizzare il mondo; gli Stati Uniti continuano a riservarsi il diritto di agire «in maniera appropriata alla loro autodifesa»; gli Usa sono preparati a prendere misure addizionali se Gheddafi continuerà ad appoggiare il terrorismo internazionale.

«Posso garantirvi — ha aggiunto in proposito Speakes — che se Gheddafi colpirà ancora e se cittadini americani saranno coinvolti, gli Stati Uniti saranno preparati a dar la caccia e prendere drastiche misure contro i responsabili».

Il portavoce si è riferito anche all'atteggiamento dei paesi europei sostenendo che se i paesi amici non si uniranno agli Stati Uniti nell'isolare economicamente la Libia, Washington «rimarrà comunque impegnata in questo tipo di azioni e nell'annientare il terrorismo».

Ma intanto una raffica di no ha accolto l'appello diretto dal presidente Reagan ai governi europei perché aderiscano alle sanzioni americane decretate nei confronti della Libia. Ma prima di elencare i vari paesi va detto che una lettera di Reagan sulle misure attuate contro la Libia è stata fatta pervenire al presidente del Consiglio Craxi.

La lista dei paesi che non credono all'efficacia delle misure annunciate dal capo della Casa Bianca è capeggiata dalla Germania federale, che aveva contestato l'opportunità di un embargo economico allorché se ne era parlato a livello di ipotesi. Sulla stessa linea di Bonn si sono schierate Madrid, Lisbona, e Bruxelles.

In altre capitali l'invito di Reagan è stato accolto con pesanti riserve e in alcuni casi con malcelato fastidio.

Il no di Bonn, come ha specificato il portavoce Friedhlm Ost dopo una riunione del Consiglio dei ministri, è stato determinato da considerazioni legate agli intensi scambi commerciali con la Libia.

Il governo portoghese ha respinto l'invito di Reagan a un embargo «totale» contro la Libia con motivazioni più o meno analoghe. A Madrid, facendo presente che non è arrivato alcun invito ufficiale del governo statunitense ad aderire alle sanzioni economiche contro la Libia, il portavoce del ministero degli esteri ha precisato: «In ogni caso noi non sosteniamo questo tipo di misure».

Altri servizi in seconda pagina

In Belgio l'appello di Reagan non solo è stato respinto, ma ha suscitato un certo fastidio. Quanto alla Gran Bretagna, il governo conservatore della signora Thatcher si è mosso in passato in sintonia con la Casa Bianca: questa volta sembra riluttante a seguire l'importante alleato d'oltreoceano. Il fatto che le fonti ufficiali mostrino scetticismo sull'efficacia delle sanzioni economiche, lascia supporre che anche Londra finirà per dire di no a Reagan.

In Irlanda l'appello di Reagan è stato accolto con un certo favore, anche se il governo si è riservato di consultarsi con i partner della Cee sul da farsi. Infine, neppure l'Austria prenderà parte a eventuali sanzioni che potranno essere attuate da singoli paesi o da gruppi di stati. Lo ha dichiarato all'agenzia «Apa» il ministro degli esteri Leopold Gratz. L'Italia ha invece un atteggiamento più possibilista ma che va concertato con la Cee.

Quanto alle reazioni libiche alle sanzioni annunciate da Reagan, sono variamente modulate. In giornata si è diffusa la voce secondo la quale lo stesso Gheddafi avrebbe tenuto una conferenza stampa di risposta, ma di questa non si è avuto più notizia fino a tarda ora.

La Libia ha comunque definito «equivalente sul piano politico a una dichiarazione di guerra» l'appello internazionale lanciato dal Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan per il boicottaggio economico del regime di Gheddafi. «Il Presidente americano — ha affermato la radio libica in quello che viene considerato il primo commento ufficiale della Libia alla conferenza stampa di Reagan — ha trattato il popolo libico con un tono barbaro, superiore a qualsiasi altro mai usato prima dalle varie amministrazioni americane».

Tra l'altro, lo spazio aereo libico è stato ieri chiuso due volte al traffico; la prima dalle 9.40 alle 11, la seconda dalle 12.45 alle 13.20. Nessuna spiegazione è stata data in proposito.

Un autorevole collaboratore del colonnello Gheddafi ha detto da parte sua: «È un marchingegno per salvare la faccia. Se necessario mangeremo pane e cipolle. Non ci lasceremo influenzare».

Il collaboratore di Gheddafi ha detto che Reagan potrebbe accusare la Libia di tenere in ostaggio i 1.500 americani. «Non sono ostaggi», ha aggiunto, avvertendo che se il Presidente americano «passa un certo limite, noi colpiremo. Sta cercando un pretesto — ha aggiunto il funzionario libico — ma noi non glielo daremo. Se attaccherà ci ferirà e noi lo feriremo. Ma questo farà di Gheddafi il leader del mondo arabo».

Infine, l'ambasciatore libico a Roma, Abdul Rahman Shalgam, ha tra l'altro affermato: «La Libia non impedirà agli americani che lavorano nel paese di andarsene. Ma sono sicuro che saranno proprio loro a non accogliere l'invito di Reagan, come già avevano fatto nel 1981».

Le sanzioni decise dalla Casa Bianca

WASHINGTON — Il testo ufficiale dell'«Ordine esecutivo» sottoscritto dal Presidente Reagan contro la Libia contiene otto disposizioni specifiche, tendenti a bloccare ogni rapporto tra gli Stati Uniti e i suoi cittadini e la Libia. Le misure, contenute nella prima delle quattro sezioni in cui è divisa la disposizione, sono le seguenti.

1) Viene proibita ogni importazione dalla Libia, a eccezione di materiale giornalistico.

2) Viene proibita ogni esportazione americana in Libia, eccetto per pubblicazioni giornalistiche e donazioni di generi tendenti a lenire sofferenze umane, come alimenti e medicine.

3) È proibito vendere ogni tipo di biglietto aereo per la Libia, anche di biglietti che prevedano solo una sosta in Libia. Non possono toccare gli Usa navi o aerei libici, né quelli americani possono toccare la Libia.

4) È proibito l'acquisto di beni libici esportati in paesi terzi.

5) Nessun americano può lavorare in progetti governativi, industriali o commerciali in Libia. (Le misure enunciate finora entrano in vigore il prossimo primo febbraio).

6) È proibita la concessione di qualsiasi credito o prestito da parte di cittadini americani al governo libico e a ogni sua dipendenza.

7) Ogni viaggio tra Usa e Libia è proibito a eccezione dei viaggi per il rientro in patria di cittadini americani residenti in Libia, che sono permessi fino al 1.o febbraio, e dei viaggi relativi a missioni giornalistiche.

8) È proibita ogni transazione con persone che cerchino in qualsiasi modo di non rispettare le proibizioni contenute nell'ordine del Presidente. (questi tre punti entrano in vigore immediatamente).

Le altre tre sezioni dell'«ordine esecutivo» contengono disposizioni burocratiche relative all'entrata in vigore dell'ordine e preannunciano successive, più dettagliate regolamentazioni che verranno emanate dal dipartimento di stato, da quello del tesoro o da enti da essi delegati.

Nel corso della conferenza stampa tenuta l'altra sera davanti alle telecamere, il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha tra l'altro definito il leader libico Gheddafi un «barbaro» e una persona incapace di dire la verità. Il giorno prima Gheddafi aveva definito Reagan «cane degli israeliani».

Richiesto se considerasse seriamente la minaccia di Gheddafi di portare attacchi terroristici suicidi negli Stati Uniti, Reagan ha risposto con una battuta: «Bene, vorrei che progettasse di venire lui stesso qui. Sarei felice di accoglierlo».

CRAXI LA PROSSIMA SETTIMANA AL CAIRO SU INVITO DI MUBARAK

Roma chiede il vertice Cee Oggi Consiglio di gabinetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — L'appello di Reagan ai paesi europei perché si uniscano agli Stati Uniti nel decretare l'isolamento della Libia sarà discusso nella riunione del consiglio di gabinetto in programma per questa mattina. Il ministero degli esteri tempestivamente ha diffuso una nota in cui si sottolinea l'esigenza di una risposta comune della Comunità europea verso quei paesi responsabili di favorire il terrorismo internazionale ed è stata avanzata la necessità di una riunione dei ministri degli esteri della Cee.

La situazione mediorientale è seguita con la massima attenzione dal governo e dalle forze politiche. Andreotti ha chiesto il vertice Cee per esaminare la questione, il presidente del consiglio Craxi la prossima settimana si recherà in Egitto su invito di quel governo. Sarà una visita rapida che permetterà una attenta valutazione di tutti gli elementi della situazione in vista di un processo di pacificazione che resta l'obiettivo primario dell'Italia.

Resta da chiedersi però se sia destinata a mutare la politica estera del nostro paese verso alcuni paesi arabi. Un chiarimento si potrà avere nel corso del dibattito parlamentare sulla politica estera la cui data sarà fissata oggi dalla conferenza dei capigruppo. In questa occasione si potrà vedere se c'è stato un mutamento di rotta, come reclamano alcune forze politiche, e come sollecitano anche alcuni esponenti democristiani che proprio ieri nel corso della riunione dell'ufficio politico democristiano hanno messo sotto accusa Andreotti.

Il ministro degli esteri comunque, nella nota diffusa ieri, non risponde pregiudizialmente in modo negativo alla richiesta di Reagan. La nota del ministero chiede una attenta indagine per accertare le responsabilità e le connivenze che taluni paesi possono avere con il terrorismo. Tutto questo deve avvenire «in stretta associazione con i partners comunitari dell'Italia, in linea con il rafforzamento della cooperazione politica europea decisa a Bruxelles il 16 e 17 dicembre scorso.

«A parte le competenze proprie della Comunità, è evidente infatti — sottolinea ancora il comunicato — che non solo l'efficacia economica ma anche il valore politico di eventuali misure sono legati a un atteggiamento concertato e solidale tra i paesi che hanno in questa materia comuni orientamenti e convergenti interessi».

Il governo italiano non prenderà nessuna decisione preventiva e al momento dovrebbe restare senza risposta l'invito di Reagan ai governi occidentali contenuto nella lettera inviata dal Presidente degli Usa al presidente del Consiglio Craxi.

Difficilmente però si potrà arrivare a sanzioni condivise a livello europeo dal momento che alcuni paesi hanno già annunciato la propria contrarietà. Per un'azione concertata sono i socialdemocratici che attendono «la via delle sanzioni economiche, comunque preferibile al ricorso alle armi».

I repubblicani, che in passato hanno sempre visto con sospetto le aperture della nostra diplomazia verso alcuni paesi arabi, invitano i governi europei a valutare quali siano le iniziative più opportune per isolare la Libia. «L'unica risposta della comunità internazionale alla sfida di Gheddafi è l'isolamento di chi risulti favoreggiatore o esaltatore del terrorismo internazionale».

La linea di Andreotti, almeno per quanto riguarda la decisione di chiedere una convocazione dei ministri della Cee, trova dunque ampi consensi nel pentapartito. In discussione semmai resta il ruolo autonomo assunto dall'Italia nei contatti con i paesi mediorientali. Proprio nel corso della riunione dell'ufficio politico ad Andreotti, da alcuni esponenti come Piccoli e Donat Cattin, è stato rimproverato di essersi mosso in poca sintonia con gli Usa.

Giuseppe Sanzotta

Benzina: —25 lire

ROMA — Il prezzo della benzina è diminuito dalla mezzanotte di ieri di 25 lire al litro. Lo ha deciso il Comitato interministeriale prezzi (Cip) sulla base dell'andamento dei prezzi medi della benzina in Europa.

La «Super» costerà così 1.360 lire al litro (dalle 1.385 attuali) e la normale 1.310 lire al litro (dalle 1.335 lire). Ribassa di 25 lire anche la benzina senza piombo che scende a 1.385 lire, mentre quella agricola ribassa di 23 lire a 379 lire per litro e quella per piccola marina di 21 a 348 lire per litro.

Il ribasso della benzina è una diretta conseguenza dell'andamento cedente dei prezzi petroliferi europei, ai quali sono agganciati, in base al metodo Cip in vigore, i prezzi interni. Per lo stesso motivo sono già ribassati i prezzi del gasolio per autotrazione (15 lire al litro) e quello dell'olio combustibile fluido (dieci lire il chilogrammo).

MOSCA ACCUSA REAGAN DI «TERRORISMO DI STATO»

Urss: «Diplomazia delle cannoniere»

MOSCA — L'Unione Sovietica continuerà ad appoggiare la Libia contro la «diplomazia delle cannoniere» attuata dagli Stati Uniti, ha dichiarato il vice-ministro degli esteri dell'Urss, Mikhail Kapitsa, in una conferenza stampa dedicata alla situazione del Sud-Est asiatico.

Senza fare alcun riferimento al discorso pronunciato dal Presidente degli Stati Uniti, il vice-ministro degli esteri ribadisce la tesi secondo la quale le pressioni degli Stati Uniti nei confronti del regime del colonnello Gheddafi rientrano nella politica americana del «neoglobalismo». «Gli Stati Uniti — ha sottolineato Kapitsa — inventano accuse contro gli altri stati per arrogarsi il diritto d'inviare i bombardieri e gli aerei da caccia».

«Ritengo — ha spiegato Kapitsa — che le azioni intraprese da Israele e dagli Stati Uniti siano un esempio del "neo-globalismo". Si tratta della politica di una guerra globale contro i movimenti rivoluzionari di liberazione nazionale».

Per questo motivo il vice-ministro degli esteri, ribadendo la linea del completo appoggio alla Libia assunta dopo lo scoppio della crisi nel Mediterraneo, ha sottolineato che «L'Unione Sovietica sta sostenendo e sosterrà la Libia nei confronti delle pressioni americane». Non è stato tuttavia precisato fino a dove arriverà l'appoggio dell'Urss alla Libia e quali saranno le misure concrete che verranno prese dall'Urss.

«Washington ha fatto di nuovo ricorso alla politica del "terrorismo di stato" che gli Usa attuano su vasta scala in America Centrale e in altre regioni», scrive la «Tass» nella prima reazione sovietica al discorso del Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, nel quale ha annunciato sanzioni economoche nei confronti della Libia.

Sottolineato che «questa volta il "terrorismo di stato" è attuato nei confronti di uno stato arabo sovrano», l'agenzia di stampa sovietica mette in risalto il fatto che il capo di stato americano non abbia saputo dare nessuna prova dell'implicazione della Libia in atti terroristici.

«Il Presidente — continua la "Tass" — ha giustificato le misure discriminatorie (in contrasto con lo statuto dell'Onu e scavalcando il consiglio di sicurezza) facendo riferimento alla lotta al terrorismo internazionale. Tuttavia, nonostante le ripetute richieste dei giornalisti, non ha saputo addurre alcuna prova che suffraghi la tesi dell'implicazione della Libia».

«Non avendo fatti da citare — insiste il breve commento dell'agenzia di stampa sovietica — il Presidente degli Stati Uniti ha preferito trincerarsi dietro insinuazioni ed insulti nei confronti dei dirigenti della Libia».

Nello stesso tempo la «Tass» mette in risalto il fatto che gli Stati Uniti hanno preso provvedimenti, come la decisione di far lasciare immediatamente la Libia a tutti i cittadini americani, che possono preludere a un'aggressione armata.

«Come è stato spiegato alla conferenza stampa — afferma l'agenzia di stampa sovietica — alle sanzioni attuali potrebbero seguire altri passi. Gli osservatori hanno interpretato queste parole come una minaccia diretta di azioni militari contro la Libia». «In questo contesto — osserva la "Tass" — la decisione della Casa Bianca di far lasciare immediatamente la Libia a tutti i cittadini americani viene interpretata come una conferma del fatto che gli Stati Uniti stanno preparando il terreno a un'aggressione armata».

Nel commento non si fa tuttavia nessun riferimento alla posizione che potrebbe assumere l'Unione Sovietica nel caso in cui gli Stati Uniti effettassero azioni militari nei confronti della Libia.

Gli Stati Uniti e Israele sono stati duramente attaccati ieri anche da «Radio Damasco», in un commento dedicato alla situazione nel Mediterraneo.

CONTINUA LA POLEMICA SUL TRICOLORE

L'inno nel pallone

ROMA — Ormai le polemiche sul Tricolore e l'inno nazionale sfiorano il grottesco. Sul primo punto, ecco un'altra versione. Il tricolore non sarebbe sventolato per la prima volta né a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 né a Milano il 12 maggio 1789, ma ad Arcole, piccolo centro del Veronese, teatro di una sanguinosa battaglia delle truppe napoleoniche contro gli austriaci dal 15 al 17 novembre 1796. Lo sostiene padre Lino Ballarin, autore di numerosi studi storici sull'epopea napoleonica.

Il ministro Lelio Lagorio, in un'intervista, dice a proposito della Festa del Tricolore: «Ciò che mi ha più stupito è la variabilità di Spadolini. In consiglio dei ministri e, prima, sulla "Voce repubblicana", aveva teorizzato con eruditi argomenti che la ricorrenza esatta è quella del 12 maggio. Ora, invece, in tv ironizza su questa scelta».

Quanto all'inno di Mameli, al centro di polemiche dopo una trasmissione televisiva di qualche giorno fa, si registra un intervento dell'on. Clemente Mastella (Dc), che in una lettera scrive: «Le vicende di questi giorni hanno riportato una rinnovata attenzione su avvenimenti dei quali o per acquisizione storica o per pigrizia non si discuteva più. Il richiamo e la disputa sulla Festa del Tricolore e l'eventuale referendum sull'inno nazionale sono motivi che hanno toccato e contagiato la coscienza popolare. Spetta ad altri decidere, soprattutto al Parlamento.

«Per quanto mi riguarda ne ho tratto soltanto motivo per formulare una proposta che mi sembra vada nella direzione di una maggiore consapevolezza del senso di appartenenza a una patria comune».

Mastella propone di far iniziare le partite di calcio della serie «A» e «B» con «un preliminare, non coreografico ma ricco di suggestioni e di significato: l'inno di Mameli. Inserire ad apertura della gara l'inno nazionale può, forse, anche creare — osserva Mastella — quel tanto di emozione che potrebbe valere per scongiurare incidenti e violenze a cui purtroppo siamo sempre più abituati».

DOMANI L'ESAME DELLA SITUAZIONE IN UNA RIUNIONE CON IL MINISTRO DEGAN

Medici decisi a tutto: altri 7 giorni di sciopero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — I medici non demordono e hanno in cantiere altri 7 giorni di sciopero. Oggi è ultimo dei tre giorni di agitazione dei sanitari dipendenti delle strutture pubbliche; anche ieri ci sono stati gli inevitabili disagi, che purtroppo sono destinati a continuare anche nei prossimi giorni. Dal 15 al 18 nuovo sciopero negli ospedali; come al solito saranno garantiti i servizi fondamentali e le urgenze, ma non finisce qui. Dal 23 al 25 nuovo sciopero di tre giorni, stavolta con la partecipazione anche dei convenzionati, cioè dei medici di famiglia, degli specialisti esterni alle strutture pubbliche e dei pediatri.

Le associazioni dei medici che chiedono un contratto che riconosca la propria professionalità e svincolato da quello del pubblico impiego, ieri si sono riunite presso la federazione degli ordini dei medici concordando sulle nuove iniziative di lotta. E stando ai comunicati e alle dichiarazioni dei responsabili, non sembra abbiano alcuna intenzione di fare marcia indietro se non verranno esaudite le proprie richieste.

Hanno subito avvertito che l'unica cosa che può farli tornare indietro è un decreto governativo che sancisca la loro autonomia contrattuale. «Le dichiarazioni dei responsabili dei partiti ci danno ragione, tutti sollecitano la nostra convocazione da parte del presidente del Consiglio», ha detto il segretario generale della Anaao Aristide Paci. Ma non sarà una semplice convocazione a far revocare gli scioperi, ciò avverrà soltanto se le risposte del governo saranno considerate positive.

Oltre alla situazione contrattuale i medici mettono in rilievo anche la situazione delle strutture pubbliche e a questo proposito hanno invitato il Parlamento a compiere un'inchiesta.

La situazione sarà esaminata attentamente domani nel corso di una riunione a cui parteciperanno il sottosegretario Amato, il ministro della sanità Degan, della funzione pubblica Gaspari e del tesoro Goria.

Degan intanto rifiuta di sedersi sul banco degli accusati e alla richiesta di dimissioni avanzate dal Movimento sociale ha risposto seccamente «Non mi dimetto», aggiungendo di aver esercitato il suo ufficio «con assoluto spirito di servizio». Degan ha definito intempestivo lo sciopero, si è detto disponibile ad aprire al più presto la trattativa, ha ricordato di aver fatto tutti i passi a cui era tenuto, ma di essersi trovato di fronte a pregiudiziali e code contrattuali.

Su un punto però è concorde con i medici e cioè sul fatto che sia necessario rivalutarne la professionalità dopo una stagione in cui ciò non è pienamente avvenuto. Ma i medici non sembrano disposti ad accontentarsi delle promesse e reclamano atti concreti. In un comunicato tutte le organizzazioni sindacali di categoria rilevano che «l'obiettivo, comune ed irrinunciabile» del raggiungimento per decreto legge dell'autonomia contrattuale dell'intera categoria è l'elemento che unifica l'azione sindacale dei medici dipendenti e di quelli che hanno un rapporto convenzionale.

Se questo obiettivo dell'autonomia contrattuale non sarà «rapidamente raggiunto» alle azioni sindacali già in atto dei medici dipendenti si assoceranno contemporaneamente iniziative di lotta da parte dei medici di famiglia, dei medici specialisti convenzionati esterni, dei pediatri.

Un'iniziativa immediata per scongiurare la nuova ondata di scioperi è chiesta dai socialdemocratici che, pur contestando l'azione di lotta che si traduce «in ingiustificati disagi ai cittadini utenti del servizio, senza rappresentare un mezzo determinante per la soluzione dei grandi problemi della sanità», ritengono indispensabile un immediato intervento del governo «che si faccia finalmente carico nei fatti delle giuste richieste dei medici interessati».

A giudizio dei presidenti dei gruppi parlamentari repubblicani Gualtieri e Battaglia «è inutile proclamare di voler difendere la professionalità se si vuole tenere legata una categoria peculiarissima a meccanismi che contraddicono il principio della competenza. È difficile pensare che Cgil, Cisl, Uil possano fare un contratto visto che la stragrande maggioranza dei medici non vi aderiscono». Anche per il responsabile dei problemi sociali della Dc, on. Foschi, le ragioni della categoria medica appaiono giuste e legittime. «I tempi e le modalità — afferma Foschi — per concordare le soluzioni con comune senso di responsabilità dovrebbero essere brevi».

Questa comprensione verso le ragioni dei medici in sciopero è contestata però da Palopoli del Pci, che accusa il governo e il ministro della sanità di aver affrontato il problema con leggerezza.

G. S.

A PAGINA 10

Commenti all'incontro di Roma per l'area giuliana

NON STATO D'ALLERTA MA SUPER CONTROLLI PER I PUNTI NEVRALGICI DEL SISTEMA DIFENSIVO ITALIANO E NATO

Eccezionali le misure di sicurezza per le basi in Sicilia e Sardegna

Un elenco degli impianti militari - Come Fiumicino cercherà di rendere più difficili i raid terroristici

PALERMO — Le misure di sicurezza, con particolare riferimento alla sorveglianza, sono state accentuate presso tutte le basi militari della Sicilia e della Sardegna. «Misure più di polizia che non militari», si afferma al comando della regione militare siciliana che smentisce la messa all'erta delle strutture operative dislocate nell'isola.

I punti nevralgici del sistema difensivo in Sicilia sono costituiti dalla base Nato di Sigonella, dell'aeroporto di Birgi, che ospitano basi di appoggio per l'Aviazione e la Marina, e dalla base missilistica di Comiso nella quale sono stati installati 32 Cruise.

A Sigonella è dislocato, tra gli altri, un reparto di appoggio della Marina militare statunitense, la Navy Air Facility. E' stata invece smentito, tanto dalle autorità americane quanto da quelle italiane, l'arrivo negli ultimi giorni di una squadriglia di aerei EA-6B, i cosiddetti «acceca radar».

A Comiso intanto è stata compiuta un'esercitazione. E' stata così spiegata l'uscita dai recinti dell'aeroporto «Magliocco» dei «Tel», i giganteschi trasportatori-elevatori dei missili. Dopo un paio d'ore, però, i colossali automezzi hanno fatto rientro nella base missilistica.

Il sistema difensivo in Sicilia si articola in installazioni militari permanenti e semipermanenti, basi navali e aeree, impianti e installazioni radar e radio, stabilimenti nei quali sono depositati materiali bellici convenzionali e atomici, campi di esperienze e poligoni di tiro.

Sulla loro dislocazione esiste un documento ufficiale: una mozione presentata all'assemblea regionale siciliana da deputati del Pci, della Dc e del Psdi. Il documento porta la data del 21 dicembre 1983 ma torna ora di attualità.

Questi gli impianti militari della Sicilia distribuiti per provincia. Provincia di Agrigento, isola di Lampedusa: impianti della Marina militare italiana; impianti militari della Nato; sistemi di telecomunicazioni ed intercettazioni; Agrigento - Punta bianca: poligono di tiro dell'Esercito.

Provincia di Caltanissetta, Serradifalco: depositi di armi convenzionali dell'esercito.

Provincia di Catania: Catania - base aerea; base elicotteri; impianti dell'Esercito; impianti della Marina; impianti dell'Aeronautica; Sigonella - Catania: base aerea Nato; base di transito di testate nucleari destinate alla Marina militare americana; sistemi di telecomunicazioni ed intercettazioni; Vizzini - depositi di armi convenzionali dell'Aeronautica.

Provincia di Enna - Piazza Armerina - depositi di armi convenzionali dell'Esercito.

Provincia di Messina - Messina: base della Marina militare italiana; impianti della Marina; impianti dell'Esercito; Cesarò: poligono di tiro dell'Esercito.

Eccezionali misure di sicurezza sono state adottate nelle basi Usa della Maddalena e di Tempio Pausania ed in quelle Nato di Decimomannu e di Capofrasca. Alle normali misure di sicurezza nelle basi Usa e Nato ne sono state aggiunte altre all'interno ed all'esterno soprattutto quali misure preventive per sventare attentati o gesti terroristici.

Frattanto, a Roma, sono state decise alcune misure di sicurezza per lo scalo di Fiumicino: verranno regolamentati l'accesso e la durata della sosta nei saloni partenze ed arrivi; verranno rese più celeri le pratiche d'imbarco per diminuire i tempi di permanenza del pubblico nei saloni; ci saranno maggiori controlli al deposito bagagli; saranno più numerosi gli uomini — in divisa ed in borghese — preposti alla sicurezza; verranno messi metal detector agli ingressi; aumenteranno i controlli anche nella zona esterna all'aeroporto, sulle vie di accesso; le misure di sicurezza saranno potenziate anche nella città a tutela degli «obiettivi» che vi sono, ma soprattutto per cercare di individuare i terroristi nei movimenti che necessariamente debbono fare: quando ad esempio, si presentano ad una pensione, ad una banca, o quando utilizzano mezzi di trasporto pubblici.

Ma l'Italia è un partner commerciale tutto d'oro per la Libia di Gheddafi

WASHINGTON — L'Italia, la Germania Occidentale, e poi, nell'ordine Spagna e Francia sono i principali partner commerciali della Libia secondo i dati in possesso del Fondo monetario internazionale (Fmi). Intensi rapporti commerciali con Tripoli hanno anche Turchia, Jugoslavia e Svizzera mentre non altrettanto può dirsi per gli Stati Uniti.

Secondo i dati resi pubblici dal Fondo monetario internazionale, il totale delle esportazioni libiche in Italia per il 1984 è ammontato a due miliardi e mezzo di dollari contro i due miliardi di dollari delle esportazioni nella Repubblica federale tedesca e a fronte dei nove milioni di dollari di quelle destinate agli Stati Uniti, ha affermato il portavoce del «Fmi», Graham Newman.

Le esportazioni italiane in Libia sono risultate, sempre nel 1984, pari a un miliardo e 800 milioni di dollari contro gli 885 milioni di dollari delle esportazioni tedesco-occidentali. Gli americani, dal canto loro, hanno esportato nel paese di Gheddafi merci per un valore di 220 milioni di dollari.

Le esportazioni libiche in Spagna sono ammontate nel 1984 a 969 milioni di dollari contro importazioni per 293 milioni di dollari mentre il rapporto dell'interscambio tra Parigi e Tripoli è stato di 753 milioni contro 233 milioni di dollari. Gran parte dei proventi delle esportazioni libiche provengono da greggio importato dai paesi europei.

Dai dati in possesso del Fondo monetario internazionale risulta che nel 1984 l'Italia ha importato dalla Libia 84 milioni di barili di petrolio, esportando un'ampia gamma di prodotti industriali e materiale bellico compreso.

Dai dati dell'Istat risulta però che nei primi sei mesi dell'anno scorso sono stati importati «aeromobili e loro parti» per 74 miliardi di lire.

Le esportazioni italiane più consistenti riguardano prodotti dell'industria metalmeccanica (85 miliardi nel primo semestre del 1985), autoveicoli (71 miliardi), argento, oro e platino (74 miliardi), ferro e acciaio (54 miliardi), macchinari e apparecchiature non elettriche (57 miliardi), mobili (24 miliardi).

Gli italiani che vivono attualmente in Libia sono circa quindicimila a fronte di cinquemila inglesi, 1500 tedeschi della Germania federale e circa 1500 cittadini americani.

Si è sensibilmente ridotta negli ultimi anni la presenza delle compagnie petrolifere americane in Libia, parallelamente al deteriorarsi dei rapporti tra il governo statunitense e quello di Tripoli; dopo l'abbandono della Libia da parte di grosse società come la Exxon e la Mobil Oil, attualmente sono presenti nel paese africano la «Occidental» e il consorzio «Oasis» (di cui fanno parte la «Marathon», la «Conoco» e l'«Amerada Oil») che operano in partecipazione con la società di stato libica «Noc».

Secondo alcune valutazioni le compagnie americane produrrebbero circa 15 milioni di tonnellate di greggio all'anno su una produzione complessiva libica che si aggira sui 50 milioni di tonnellate. Gran parte di questo petrolio viene venduto sul mercato libero e anche a paesi europei. Le compagnie americane rimaste in Libia operano sempre in «Joint ventures» con la società di stato che detiene il 51 per cento delle partecipazioni.

Tra le compagnie petrolifere presenti in Libia un posto di rilievo spetta a quelle italiane del gruppo Eni che operano in diverse concessioni, sempre in partecipazione con la «Noc». La Libia è infatti un partner importante per l'Italia in campo petrolifero non solo per le forniture di greggio ma anche per le prospettive di sviluppo dell'attività di produzione di idrocarburi.

I petrolieri americani rispettano l'embargo

NEW YORK — Le società petrolifere americane, le più colpite dall'embargo annunciato da Reagan contro la Libia, hanno dichiarato che rispetteranno la decisione del Presidente e vi si adegueranno. Esse precisano, comunque, che da tempo hanno provveduto a richiamare i propri dipendenti americani dalla Libia per cui attualmente non hanno alcun cittadino Usa alle proprie dipendenze nel paese di Gheddafi.

Reagan ha ordinato alle compagnie di abbandonare ogni attività in Libia a partire dal primo febbraio.

Frattanto, c'è da sottolineare che Israele ha finora evitato di commentare ufficialmente la decisione del Presidente degli Stati Uniti. Fonti di Gerusalemme hanno tuttavia osservato che «il 75 per cento delle esportazioni libiche di petrolio è assorbito dall'Europa. Perciò il governo di Tripoli non sarà più in condizione di aiutare il terrorismo solo se l'Europa cesserà di acquistare il petrolio di questo paese».

Dall'altra parte della «barricata» il consiglio militare di transizione sudanese appoggerà totalmente la Libia se questo paese sarà «vittima di un'aggressione». Lo riferisce il quotidiano Al Sahafa, che cita fonti vicine al consiglio, l'organismo dirigente del Paese, che è pronto ad applicare il trattato di difesa comune che lega il Sudan alla Libia e a altri paesi arabi.

Anche il quotidiano filogovernativo «Ethiopian Herald» ha annunciato l'appoggio dell'Etiopia al' a Libia di fronte alla politica «egemonica» di Stati Uniti e Israele. In un editoriale pubblicato prima dell'annuncio delle sanzioni americane contro la Libia, il quotidiano condanna «la cospirazione imperialista e sionista contro il popolo arabo della Libia» e ribadisce che, come in passato, Addis Abeba sarà «al fianco» di Tripoli.

E mentre l'Europa e il mondo discutono del problema libico, nel nostro Paese (come scriviamo nell'articolo di apertura) e nel resto del vecchio continente vengono potenziate le misure di sicurezza per fronteggiare il terrorismo.

Per esempio, il dispositivo di sicurezza intorno alla sede del ministero degli esteri a Bonn è stato notevolmente rafforzato poiché, secondo quanto si è appreso da fonti vicine al governo, ad esso sono pervenute minacce in relazione agli attentati agli aeroporti di Roma e di Vienna.

A Roma un esercito di 90 mila stranieri «irregolari»

ROMA — Alla fine dell'85 erano circa duecentomila gli stranieri che vivevano a Roma, stando ai dati forniti dal ministero degli interni e dalla questura. Quelli però regolarmente autorizzati a soggiornare nella capitale erano solo poco più di centomila — queste in particolare le motivazioni per cui sono stati concessi i permessi di soggiorno: 371 per motivi di salute; 13.526 per motivi di famiglia; 31.739 per lavoro; 25.946 per motivi religiosi; 540 per motivi di commercio o altre attività autonome; 1015 per motivi non specificati; 512 sono per motivi politici; 18.938 sono gli studenti iscritti alle varie facoltà dell'università; infine ci sono 3.112 stranieri che soggiornano a Roma per motivi turistici. 5707 persone, poi, hanno ottenuto la residenza elettiva.

Il numero delle presenze irregolari — sempre secondo il Viminale e la questura — si può indicare attorno alle 48 mila unità, alle quali vanno aggiunti, in base a una stima di massima della stessa fonte, circa 40 mila clandestini.

FRATELLI DI TAGLIA



LA CAMERA APPROVA UNA PARTE DELLA MINIRIFORMA

Usl: sparisce l'assemblea ridotto il comitato tecnico

ROMA — I «tecnici» hanno qualche chance in più nella gestione delle Usl. La prima parte della cosiddetta miniriforma delle unità sanitarie, quella che riguarda i vertici, è stata infatti approvata ieri dalla commissione Sanità della Camera in via definitiva.

Sparisce l'assemblea generale, viene ridotto il numero dei componenti del comitato di gestione (che saranno 4 o 6 a seconda dell'estensione della singola Usl più il presidente) e viene infine stabilito (vera novità rispetto al testo precedentemente esaminato in Parlamento) che il presidente può essere eletto dal consiglio comunale o dall'assemblea dell'associazione intercomunale «anche al di fuori dei propri membri».

L'articolo unico della legge prevede infatti espressamente che la scelta avvenga «tra cittadini aventi esperienza di amministrazione e direzione, documentata da un curriculum».

Le competenze dell'assemblea generale vengono assorbite dal Consiglio comunale, mentre per quanto riguarda il vero e proprio vertice tecnico delle Usl, l'ufficio di direzione, si deve aspettare l'approvazione della riforma vera e propria (o di un altro stralcio) anche se esiste un accordo prenatalizio della maggioranza secondo cui a un direttore generale unico si affiancheranno un direttore sanitario e uno amministrativo.

Altra novità sulla quale è stato trovato ieri il definitivo accordo riguarda l'applicazione del principio di maggioranza nell'elezione del comitato di gestione delle Usl. Anche per gli altri membri del comitato, oltre al presidente, vale comunque la disposizione secondo cui la scelta può avvenire anche al di fuori dei «membri» politici che siedono in Comune.

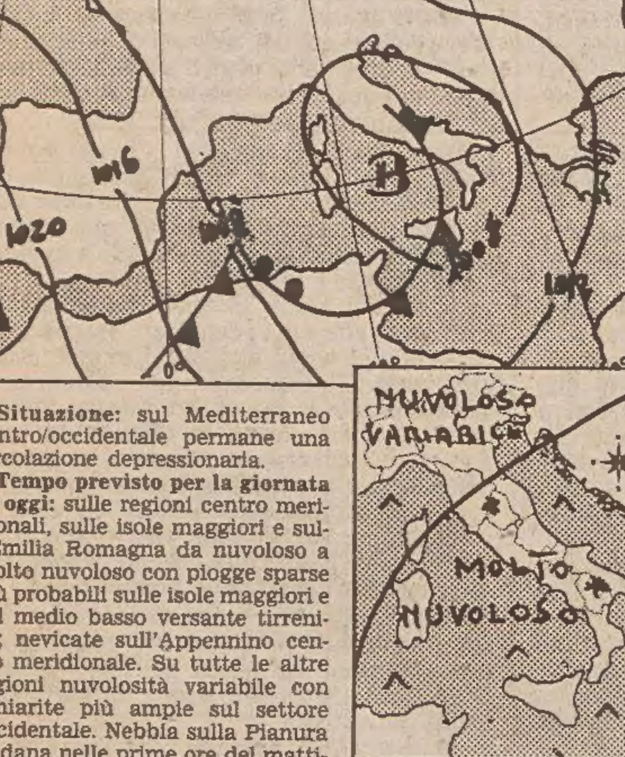
La legge è stata approvata con il «voto unanime» della maggioranza rappresentata in commissione (17 deputati) mentre contro si sono pronunciati missini e comunisti (14 voti). Proprio su tre emendamenti del Pci approvati a sorpresa, il provvedimento aveva incontrato prima di Natale l'ultimo ostacolo, in ordine di tempo, nel suo iter peraltro travagliatissimo.

Si tratta infatti per quello di ieri dello stralcio di un provvedimento che già di per sé si intitola «disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle Unità sanitarie locali». È stata approvata soltanto la prima parte del provvedimento, mentre proseguirà l'esame di quella relativa alle nuove discipline dell'ufficio di direzione, del collegio dei revisori dei conti.

Tornando alla sostanza del provvedimento c'è da dire che le competenze dei Comuni, che sostituiscono l'assemblea generale, prevedono deliberazioni, su proposta del comitato di gestione, in materia di bilancio preventivo e consuntivo, altre spese che vincolano i bilanci delle Usl, convenzioni e distretti sanitari. Entro 45 giorni dalla proposta i consigli comunali dovranno approvare tali atti.

Le reazioni della maggioranza all'approvazione sono di «moderatissima» soddisfazione. Giuseppe Saretta, Dc, relatore alla legge, ha osservato che non si tratta certo di una rivoluzione, ma soltanto di un tassello che consente a Regioni e Comuni di avere indicazioni su come operare.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centro/occidentale permane una circolazione depressionaria.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni centro meridionali, sulle isole maggiori e sull'Emilia Romagna da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse più probabili sulle isole maggiori e sul medio basso versante tirrenico; nevicate sull'Appennino centro meridionale. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con schiarite più ampie sul settore occidentale. Nebbia sulla Pianura Padana nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto.

Temperatura: in diminuzione sulla Sardegna e sulle regioni centro meridionali tirreniche.

Mari: generalmente mossi; molto mossi i bacini antistanti le isole maggiori.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 8; Bolzano −7, 3; Verona −3, 3; Venezia −2 4; Milano −2, 2; Torino −4, 2; Mondovì 0, n.p.; Cuneo −1, 2; Genova 2, 8; Bologna −1, 2; Firenze −1, 9; Pisa 2, 9; Falconara 1, 9; Perugia 0, 4; Pescara 1, 11; L'Aquila −4, 5; Roma Urbe 0, 11; Roma Fiumicino 1, 12; Campobasso 0, 6; Bari 3, 12; Napoli 1, 14; Potenza −1, 6; S. Maria di Leuca 7, 12; Reggio Calabria 9, 16; Messina 10, 16; Palermo 9, 15; Catania 4, 16; Alghero 6, 14; Cagliari 5, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. −5, −2; Beirut p. 11, 15; Belgrado s. −4, 3; Bruxelles neve −5, 4; Il Cairo s. 10, 20; Honolulu s. 19, 26; Islamabad s. 0, 21; Istanbul n. 6, 9; Gerusalemme s. 7, 14; Lisbona p. 10, 16; Londra p. 1, 3; Los Angeles s. 14. 24; Madrid n. 2, 7; Manila 18, 29; Montevideo s. 20, 34; Mosca n. −6, −4; Nassau n. 18, 28; Nuova Delhi s. 4, 20; New York n. −6, −3; Nicosia p. 8, 16; Parigi n. 2, 6; Pechino s. −8, 0; Perth s. 24, 35; Santiago s. 14, 30; San Paolo n. 16, 29; Singapore p. 23, 26; Vienna −1, 4; Varsavia neve −4, 0.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura dell' 8 gennaio 1986 è stata di 64.700 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Giovedì 16 il nuovo voto sul Consiglio della Rai

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza si riunirà giovedì prossimo, 16 gennaio per eleggere il consiglio d'amministrazione della Rai. Lo ha deciso ieri mattina l'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi politici, tranne il socialdemocratico on. Cuoiadi, in viaggio all'estero. «Si trattava di un adempimento istituzionale dovuto — ha detto il presidente della commissione, senatrice Rosa Russo Jervolino — mi auguro che aver fissato la data sia già un segnale positivo; del resto abbiamo evitato apposta di riunirci venerdì 17».

La nuova votazione si è resa necessaria dopo la nota rinuncia di Leo Birzoli.

La senatrice Jervolino non si nasconde le difficoltà politiche che attendono ora i partiti: «Non posso dire di essere ottimista, ma se si lavora con volontà tutte le situazioni politiche possono essere sanate. Del resto anche la volta scorsa, nonostante i problemi, una soluzione era stata trovata».

LA VOTAZIONE PER ARTICOLI DA OGGI IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

Pioggia di cinquecento emendamenti sulla strada della legge finanziaria

ROMA — Sono circa 500 gli emendamenti presentati alla Camera alla legge finanziaria (il termine ultimo fissato dalla commissione bilancio è scaduto alle 12 di ieri). Duecentocinquanta emendamenti sono stati presentati da Pci, Sinistra indipendente e Dp. L'intenzione della commissione, che ne ha avviato l'esame in sede di comitato ristretto, è di procedere con la massima celerità all'accorpamento dei vari emendamenti e di cominciare la votazione dei singoli articoli nella giornata odierna.

Nel pomeriggio di ieri c'è stata intanto una riunione di maggioranza in cui è stata messa a punto la linea del pentapartito sui punti principali in discussione, tra cui, in primo luogo, il nodo relativo alla finanza locale. Su tale questione il Pci ha mantenuto le sue riserve, soprattutto in riferimento alla Tasco, la nuova imposta sui consumi istituita con decreto alla fine dell'anno.

Il comunista Triva, componente la commissione Finanze, ha osservato in proposito che la manovra del governo sulla finanza locale «è ingiusta e tardiva. La Tasco deve diventare semmai una misura aggiuntiva, mentre deve essere la finanziaria a riordinare i flussi di spesa nel settore».

Alla Tasco si è riferito anche il ministro del Tesoro Goria che, conversando con i giornalisti al termine della riunione di ieri mattina, ha osservato che il punto in discussione «non è se rinviare o meno il termine della sua entrata in vigore. Di rinvio non si parla; piuttosto occorrerà individuare i modi più appropriati per reperire eventuali altre risorse aggiuntive da destinare ai Comuni».

Anche il Pli — si è espresso in tal senso il responsabile economico Beppe Facchetti — difende la Tasco: «I liberali sono da sempre per l'autonomia impositiva dei Comuni. La nuova tassa è la più semplice possibile, certo non risolve tutti i problemi. La cifra aggiuntiva di cui parla Goria andrà reperita al di fuori della Tasco.

Per quanto riguarda la votazione degli articoli, la commissione — a quanto ha reso noto il relatore on. Sacconi — con ogni probabilità accantonerà l'art. uno (quello che fissa il tetto massimo del disavanzo) per votarlo alla fine, anche se la questione è ritenuta in questa fase di secondaria importanza. In aula invece l'art. uno verrà votato molto probabilmente subito.

Più in particolare, il Pli ha presentato un emendamento all'art. 25 della legge finanziaria, a firma Serrentino, De Luca e Facchetti, per superare la diversificazione, ritenuta «ingiusta sul piano sociale e censurabile sotto il profilo costituzionale», tra l'esistenza di un massimale di retribuzione pensionabile «e l'inesistenza di qualsiasi massimale di retribuzione ai fini contributivi».

I liberali propongono in sostanza di fissare nel massimale di retribuzione annua pensionabile anche il limite massimo della retribuzione imponibile per il calcolo dei contributi dovuti al regime generale.

Sulla quota della retribuzione eccedente l'ammontare del limite massimo imponibile, si propone l'istituzione di un contributo di solidarietà del quattro per cento, di cui il tre per cento a carico dei datori di lavori e l'uno per cento a carico dei lavoratori.

L'emendamento liberale prevede che tali disposizioni si applichino anche «ai soggetti iscritti alle forme di previdenza sostitutive, esclusive ed esonerative del regime generale».

P. N.

«Malessere»: l'indice più basso dal 1979

ROMA — Il malessere «ufficiale», quello misurato dalla statistica, diminuisce. Il relativo indice (definito dalla somma delle percentuali dell'inflazione e della disoccupazione), ha toccato nell'85 il livello più basso dal '79. Con l'8,6% d'inflazione e il 10,6% di disoccupazione, l'anno appena trascorso ha fatto retrocedere l'indice del malessere a 19,2 dal 20,80 dell'84.

Il recupero di 1,6 punti percentuali, è significativo perché segue quello di 4 punti già ottenuto sul 1983. Tuttavia, l'arbitrio statistico insito nelle «medie» è ancora più spurio. I progressi del settennio sono stati infatti tutti compiuti sul fronte dell'inflazione, diminuita dal 21% del 1980 a poco meno del 9% nell'85. Situazione inversa per la disoccupazione, che nello stesso arco temporale è passata dal 7,60 al 10,60%.

Ciò significa che per i nuovi 787.000 disoccupati del periodo considerato (da 1.684.000 del 1980 a 2.471.000 nell'85) il «malessere» non è certamente diminuito.

DALLE SEDI DEI PARTITI

I rapporti con il Csm Consensi per Cossiga

ROMA — Socialisti e socialdemocratici sono d'accordo con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e condividono la sua iniziativa, la seconda in due mesi, nei confronti del Csm. «È difficile non vedere un colpo di coda in quanto sta avvenendo all'interno del Csm», ha dichiarato il responsabile della sezione giustizia del Psi Felisetti. «Infatti — aggiunge Felisetti — poiché il vice presidente ha il compito di sostituire il presidente nei casi di assenza o di impedimento (art. 19 legge 195), la pretesa di subordinarne l'elezione alla preventiva conoscenza della sua linea politico-programmatica, ha per bersaglio proprio il Presidente della Repubblica relativamente all'esercizio delle funzioni di presidente del Csm (art. 18 legge 195).

Il segretario del Psdi, Nicolazzi, afferma a sua volta di «apprezzare il comportamento del Presidente della Repubblica» esprimendogli tutta la sua solidarietà: «La lettera di Cossiga al Csm svolge infatti argomentazioni assolutamente ineccepibili, che non possono non essere pienamente condivise sia per quanto riguarda il merito della riforma del regolamento, sia per quanto riguarda l'opportunità istituzionale che un consiglio in stato di prorogatio non deliberi su un tema così importante alla vigilia del rinnovo del consiglio stesso».

Il segretario del Pli Biondi sostiene che è stato «opportuno» il fermo intervento del Presidente della Repubblica nella sua qualità di presidente del Csm, per evitare che «al di là delle intenzioni proclamate, si introduca un elemento di forte politicizzazione in ordine alle modalità di elezione del vicepresidente del Csm che ha la delicata funzione di rappresentare il Capo dello Stato nel suo ruolo istituzionale di garante dell'equilibrio tra i poteri dello stato».

Nicolazzi contrario a un blocco degli sfratti

ROMA — Il ministro dei lavori pubblici, Franco Nicolazzi non ha alcuna intenzione di emanare un ennesimo provvedimento di proroga degli sfratti, sia pure limitato alla finita locazione, ma ritiene che questo problema si possa risolvere solo con l'approvazione da parte del Parlamento del «pacchetto-casa» da lui proposto più di due anni fa e che è ancora bloccato per divergenze politiche.

Lo affermano ambienti vicini a Nicolazzi, che sottolineano come il ministro sia «ancora una volta disponibile a discutere l'intera materia con le forze politiche».

In questo pacchetto parte rilevante è costituita dalla riforma dell'equo canone. L'obiettivo è duplice: da un lato «evitare di far pagare solo ai proprietari un onere sociale che come tale deve essere sopportato dall'intera collettività», dall'altro «far pagare a ogni cittadino proporzionalmente al proprio reddito e comunque al livello degli altri cittadini europei».

PROTESTE DEI RADICALI PER I BANCHI VUOTI E UNA LETTERA DI ANDREOTTI

Dibattito sulla P2 a Camera semideserta Irreperibile in Uruguay l'archivio di Gelli

ROMA — Una sortita dei radicali ha ravvivato il dibattito sulla Loggia P2 che è ripreso ieri alla Camera alla presenza di una quindicina di deputati. Il capogruppo del Pr Rutelli, che era intervenuto all'inizio della seduta, dopo aver ascoltato gli oratori della mattinata ha ripreso la parola per denunciare la situazione da lui definita «indecorosa» in cui si svolge la discussione. A causa dell'assenza della maggior parte dei deputati ha chiesto, senza ottenere, la sospensione del dibattito e il suo rinvio ad altra data. Per protesta i radicali hanno rinunciato ai loro quattro interventi previsti per il pomeriggio e per la seduta notturna.

l'unico fatto nuovo della giornata è costituito da una dichiarazione del ministro Andreotti il quale, in una lettera indirizzata al radicale Teodori rivela che sarebbe scomparso l'archivio di Licio Gelli sequestrato dalla polizia uruguaiana. Il ministro degli esteri recentemente è stato in visita in America Latina e in quell'occasione ha chiesto al governo uruguaiano notizie del prezioso archivio gelliano del quale da tempo l'Italia ha sollecitato la restituzione.

«Negli archivi ministeriali — scrive Andreotti a Teodori — esiste traccia dell'esistenza delle carte in questione, ma nessuna carta era ed è presente da quando il governo civile ha assunto il potere». Di quei documenti non si conoscono né contenuti né la destinazione: «La sopravvenuta morte dei due personaggi che risultano essersi occupati a suo tempo della questione ha reso difficile l'approfondimento del merito».

È stato poi escluso che la restituzione dell'archivio fosse legata al rimpatrio di una bambina uruguaiana affidata ad una famiglia italiana dopo l'espatrio clandestino.

«Questa è una farsa di dibattito», ha protestato ieri mattina alla Camera il radicale Rutelli, al quale hanno fatto eco i suoi colleghi di partito Teodori, Calderisi, Aglietta e Spadaccia. Il capogruppo del Pr ha indicato i banchi del tutto vuoti dei gruppi dc (era presente soltanto l'on. Tina Anselmi, presidente della commissione P2), Psi, Psdi, Pli, Pri e Msi. Il comunista Pochetti ha dichiarato di condividere i rilievi mossi dai radicali e ha fatto notare che il solo democristiano, l'on. Ventre, iscritto a parlare in mattinata, aveva comunicato che intendeva rinunciare.

A replicare alle critiche dei radicali e dei comunisti è stato il democristiano on. Michele Zolla, entrato in aula mentre stava parlando Rutelli.

Il parlamentare dc ha respinto l'accusa di assenteismo rivolta al suo partito ricordando il contributo fornito dalla Democrazia cristiana.

Zolla ha polemizzato con i radicali affermando che i deputati non possono essere costretti ad ascoltare i loro numerosi interventi, tutti ripetitivi e che quindi si traducono — ha detto — in una perdita di tempo. L'on. Tina Anselmi non è intervenuta nella polemica. Il presidente della commissione P2 prenderà la parola oggi e il suo intervento potrebbe portare una nota di vivacità nel dibattito che finora si è svolto tra i banchi deserti e sotto gli sguardi di una folta scolaresca in visita a Montecitorio. Il voto finale è previsto per giovedì prossimo, 16 gennaio. Benché l'aula fosse semivuota, gli interventi nella discussione di ieri, iniziata il mattino e conclusa in serata, sono stati numerosi. Il radicale Rutelli che è stato il primo a parlare ha invitato, tra l'altro, i deputati i cui nomi figurano nelle liste della P2 a partecipare al dibattito e a dire la loro «verità».

L'indipendente di sinistra Aldo Rizzo (che ha fatto parte della commissione parlamentare di inchiesta sulla P2) ha rilevato, lamentandosene, che nemmeno i nuovi documenti inviati da Gelli a Cossiga hanno «risvegliato la Camera dal suo torpore».

CAMPANE A MORTO PER UNA TEORIA CRITICA A LUNGO POPOLARE

A furia di decostruzioni qui crolla la letteratura

«I modi di leggere romanzi qui esemplificati funzionerebbero anche per altri romanzi dello stesso autore, o per altri romanzi scritti da autori del medesimo periodo storico, o da autori di periodi o paesi differenti? Sono esemplari le mie letture? Ciò potrebbe essere stabilito solo effettuando un numero maggiore di letture, ma la diversità dei modi di ripetizione dei sette romanzi che ho scelto sembra suggerire che da ulteriori esempi — perfino in altri romanzi dello stesso autore — ci si possono attendere differenze altrettanto numerose che le somiglianze».

Con questa esercitazione logica, che approdava a risultati a dir poco sconcertanti, si apriva «Fiction and Repetition», un lungo saggio di Hillis Miller pubblicato nel 1982 dalla Harvard University Press, una sorta di manifesto del «decostruzionismo critico», una teoria che ha goduto di buona popolarità negli Stati Uniti e in Europa nel corso degli anni Settanta.

Naturalmente Miller non è il fondatore della scuola, che può invece vantare padri nobili ben più prestigiosi. Ma «Fiction and Repetition» è stato salutato come il volume che meglio ha riassunto i punti fermi dei decostruzionisti e nello stesso tempo ha messo in mostra la debolezza delle loro convinzioni.

Il povero Miller è diventato perciò il bersaglio di numerosi (e velenosi) attacchi da parte di docenti universitari persuasi dalla gravità del danno che i decostruzionisti possono arrecare a ingenui studenti desiderosi di apprendere le incontestabili verità della scienza letteraria. E intorno al suo libro è nata e si è sviluppata una polemica che ormai dura dal 1982.

L'occasione per soffermarsi sul problema è offerta da un articolo apparso sulla rivista «Alfabeta», firmato da Paolo Valesio, e da un lungo intervento a più mani pubblicato sul secondo numero di «New Literary History», un periodico che gode di grande considerazione in Usa.

Sarà poi opportuno ricordare che la questione riguarda da vicino anche l'Italia, dal momento che di decostruzionismo si è molto parlato negli ultimi anni. Certo, da noi la polemica non è stata così violenta come in Inghilterra, dove persino la stampa popolare è intervenuta in merito alla riconferma dell'incarico universitario a un giovane seguace di Miller, ma lo scontro c'è stato e sul campo sono rimaste non poche vittime.

Per comprendere di cosa si tratta è necessario fare un passo indietro, almeno sino agli anni Cinquanta. È durante questo periodo, infatti, che alcuni autorevoli accademici statunitensi (Brooks e Wellek, tanto per citarne solo un paio) iniziarono a riscoprire alcune indicazioni del buon T.S. Eliot. Nei loro seminari presero così a insegnare agli studenti che in un testo letterario occorre in primo luogo esaminare le strutture (parole, metri, sintassi, simmetrie) rimandando a un ulteriore esame ogni altra preoccupazione.

Si trattava naturalmente di una reazione al dogmatismo marxista che aveva dominato la precedente moda critica. Poco disposti a sostenere con Lukàcs che alcuni autori sono da condannare solo a causa delle loro opinioni politiche, Brooks, Wellek e molti altri preferivano mantenere i piedi per terra, limitando l'indagine a elementi incontrovertibili.



La popolarità di questa teoria non durò troppo a lungo. Furono proprio i decostruzionisti a darle il colpo di grazia, ponendo in primo piano la figura del critico. E così il rapporto si ribaltò: non contava tanto il testo esaminato quanto colui che lo esaminava. Con il risultato che qualsiasi libro si tramutava in semplice strumento, in spunto per un'esercitazione più o meno retorica e attendibile.

Affascinati da Barthes, Foucault, Lacan e Derrida, giovani rampanti che rispondevano al nome di Hartmann, De Man e Bloom presero ad accantonare qualsiasi dato storico e materiale legato a un testo. L'autore, il suo contesto sociale e letterario, i generi, le strutture venivano messi da parte per essere sostituiti con libere (e poco coerenti) improvvisazioni sul tema.

I risultati di tale Babele interpretativa sono stati brillantemente riassunti da Gerald Graff, il quale ha notato che «il metodo storico obbliga almeno lo studioso a esibire fatti intorno all'autore e al suo tempo, mentre il decostruzionismo si trasforma in una sorta di anarchico vagabondaggio, in una notte dell'intelligenza. E così Omero equivale a Kafka, visto che ambedue offrono lo spunto per riflessioni più o meno aforistiche».

Dopo aver dominato la scena per molto tempo, ora il decostruzionismo sta per fortuna conoscendo la sua parabola discendente: si dirada il numero dei docenti universitari che partecipano ai seminari organizzati da Bloom, chiudono alcune riviste nate per propagandare il verbo della scuola, gli interventi critici si fanno sempre più numerosi.

Qualche risultato positivo i decostruzionisti lo hanno comunque ottenuto. Se non altro va riconosciuto loro il merito di aver portato alla ribalta alcuni temi, contribuendo a mostrare l'inconsistenza di convinzioni per troppo tempo celebrate, che hanno dato origine a numerosi equivoci.

«La decostruzione — ha scritto opportunamente Paolo Valesio — è stata il modo critico favorito dagli accademici che volevano ammiccare a un pensiero della distribuzione, ma al tempo stesso non spingersi troppo in là. Come di solito accade, il decostruzionismo esaurendosi lascia una traccia e un contributo: primariamente, appunto, quello di aver eliminato certi margini di confusione. D'ora in poi chi vuole inneggiare alla catastrofe (sulle orme di Bloom o di altri) non troverà troppo comodamente ombrosi ripari, dovrà farsi avanti allo scoperto».

Della stessa opinione non è però Massimo Bacigalupo, che recensendo un volume di Bloom ha di recente affermato che molte pagine ricordano lo sproloquio dei personaggi di Woody Allen, aggiungendo che non si tratta nemmeno delle figure più divertenti.

Su un punto sono comunque tutti d'accordo: il periodo d'oro del decostruzionismo americano è finito. Altrettanto non si può purtroppo dire di quello europeo. Anzi, il recente premio Nobel a Claude Simon, a lungo compagno di strada della «Banda Bloom», minaccia di restituire nuovo vigore a una teoria che con ogni probabilità meriterebbe di essere dimenticata.

Roberto Francesconi

Nonostante possa apparire una «querelle» esclusivamente per addetti ai lavori, il dibattito sulle metodologie critiche riguarda da vicino anche la pratica didattica, e dunque il mondo della scuola. Lasciati da parte i vecchi manuali, le ingombranti antologie, nei licei oggi circola aria nuova e non è difficile trovare insegnanti che spiegano Dante o Svevo alla luce della psicoanalisi o della semiotica.

Chi volesse sapere di più sul decostruzionismo in generale o sulle principali linee di tendenza della ricerca contemporanea può utilmente consultare «Letteratura: percorsi possibili» (Longo, pagg. 216, lire 18.000), una silloge di interventi di studiosi di varia estrazione, curata da Franca Mariani. Arricchito da un'ampia e accuratissima biografia, il volume offre una mappa utile per esplorare territori affascinanti, ma spesso misteriosi.

Dedicata espressamente all'indagine semiotica è invece «La struttura narrativa: come funziona la macchina del racconto», un breve saggio della stessa Mariani pubblicato da Longo (pagg. 128, lire 15.000). Diviso in due parti, il libro presenta prima un panorama delle tecniche di analisi elaborate dalla semiotica, e quindi un'analisi della novella «Libertà» di Giovanni Verga, con pratiche esemplificazioni sulle possibili applicazioni didattiche della stessa teoria.

Verso una meta analoga si muove anche Robert Scholes, (autore alcuni anni fa, assieme a Robert Kellog, di un fortunato manuale, «La natura della narrativa») la cui ultima raccolta di saggi, «Semiotica e interpretazione», appare in italiano dal Mulino (pagg. 194, lire 15.000).

Persuaso che l'analisi semiotica possa esere indifferentemente applicata agli oggetti più diversi, Scholes non si sofferma solo su alcuni scrittori del Novecento (in modo particolare Joyce e Hemingway), ma indaga anche sulle strutture nascoste del teatro e del cinema. Degno della penna di Umberto Eco è l'intervento che conclude il volume, «Decodificare la mamma», un breve (e divertente) saggio sul corpo femminile inteso come testo.

R. F.

ALLE RADICI DELLA NAZIONE TEDESCA (FUORI DEI MITI SCIOVINISTICI)

Germani, gran razza d'annata

Uno studio che cancella ogni enfasi su una stirpe di presunti superuomini destinati a sanguinose grandezze e riconsegna il problema dell'origine e degli stanziamenti di quel popolo al contesto della storia europea

«Gesondert, ungemischt und nur sich selber gleich», cioè «particolare, pura da ogni mistione e simile solo a se stessa»: questo l'elogio tributato alla lingua tedesca da Friedrich Gottlieb Klopstock (epigramma 68). In tal modo l'autore della «Messiade» e della trilogia su Arminio riproponeva, sul piano dell'idioma, i caratteri di assoluta originalità che la «Germania» di Tacito aveva riconosciuto agli antichi abitatori delle regioni comprese tra Reno, Danubio e Vistola, e avviava a termine il processo di ricerca dell'identità nazionale che, a partire dai primi umanisti di area germanica, si era sviluppato appunto lungo la storia delle interpretazioni dell'operetta tacitiana.

Sempre sulla scorta di Tacito, tale ricerca ha conosciuto nuova e intensa stagione in età ben più vicina a noi, come dimostra un bel saggio di Luciano Canfora pubblicato nel 1979 («La Germania di Tacito da Engels al nazismo», Liguori ed.). Affermato in base a una fonte tanto autorevole quanto frequentemente usata in modo strumentale, lo stretto legame tra sangue (Blut) e suolo (Boden) ha prodotto il mito del popolo originario (Urvolk), radicandosi nella cultura tedesca e alimentando una esiziale vena di razzismo con cui la storia europea degli ultimi cent'anni ha dovuto più volte fare dolorosamente i conti, dall'ondata di pangermanesimo di fine Ottocento alle tragiche esperienze naziste.

Sarebbe troppo lungo ricostruire qui tappe, fattori e responsabilità (non unicamente germaniche, se ci ricordiamo di de Gobineau o di S.H. Chamberlain) che hanno portato a conseguenze tanto funeste; ma si deve comunque sottolineare come la riscoperta degli antichi Germani, pur costituendo un «legittimo» atto di nascita della nazione tedesca, abbia dato vita a forme degradate di storiografia sciovinistica e, infine, si sia lasciata coinvolgere nelle sciagurate farneticazioni sulla purezza della razza di hitleriana memoria.

Non è pertanto casuale che la Germania del secondo dopoguerra, impegnandosi in una sofferta e non sempre lineare operazione di autocritica, abbia individuato nel modo di ripensare le proprie origini un banco di prova non secondario per dimostrare a sé e alla cultura contemporanea quale distanza la separi ormai da tristi ipoteche del passato.

Chi voglia rendersi conto del cammino percorso in tale direzione può leggere il volume che S. Fischer-Fabian, giornalista e divulgatore di rango, ha pubblicato una decina di anni or sono col titolo «Die ersten Deutschen» e che ora l'editore Garzanti accoglie nella collana «Storia della civiltà» in traduzione italiana: «I Germani» (pagine 354, lire 36.000). Appunto perché non si tratta dell'opera di uno specialista, il libro offre un'interessante campionatura delle resistenze e delle novità che in ordine al problema delle origini si lasciano riconoscere nell'attuale cultura media di lingua tedesca.

Diciamo subito delle resistenze. Una punta di sciovinismo presenta non solo il titolo dell'edizione originale (a cui comunque sembra porre rimedio il recupero, nella resa italiana, del più classico e meno inquietante termine etnografico tacitiano) ma soprattutto la bibliografia utilizzata nella stesura dei singoli capitoli; accanto a doverosi e scontati rimandi alle fonti antiche (Cesare e Tacito, ma anche Velleio Patercolo, Plinio il Vecchio e Plutarco) compaiono infatti echi o citazioni di opere moderne quasi esclusivamente appartenenti alla tradizione storico/aneddotica di lingua tedesca. Anche se nei confronti di tale tradizione si è esercitato un minimo di selezione critica, lasciando da parte teorie e autori maggiormente compromessi, va sottolineato che lo studio delle antichità germaniche non è feudo esclusivo della cultura tedesca, e registra anche altrove interessi e risultati di valore (come del resto dimostra la nota di bibliografia aggiunta per il lettore italiano).

Comunque, queste resistenze sembrano piccola cosa (una sorta di inevitabile pedaggio pagato alle tradizioni di casa), se confrontate con l'atteggiamento di fondo che l'autore rivela, fin dalle pagine della premessa, verso i materiali confluiti nel libro. Ricordando gli anni del suo noviziato scolastico (1934/1938), Fischer-Fabian evoca il clima cupo in cui si diffondevano le nefaste dottrine razziali del nazismo e si indicava nel discendente incontaminato della stirpe germanica (alto e dolicocefalo, biondo e glaucopide) il modello umano del dominatore del mondo.

Dall'evocazione, che è anche testimonianza dei modi capillari adottati dalla propaganda di regime (non troppo dissimile da quanto accadeva da noi con il culto della romanità), scaturisce un netto rifiuto di quelle dottrine e delle immagini standardizzate dei progenitori (compresi i barbuti e truculenti guerrieri di tanti allestimenti scenici wagneriani), per muovere alla ricerca di quanto fonti antiche e dati archeologici dicono sulla natura e sulla storia delle tribù germaniche a chi sappia mantenersi libero da pregiudizi e da ricostruzioni di comodo.

Sgombrato così l'orizzonte dai miti della razza superiore (dimostrando come anche un libro di compilazione possa rendere utili servigi), l'autore espone in modo scorrevole notizie e risultati che mondo antico e studi moderni offrono a una corretta conoscenza della preistoria e della storia dei popoli stanziati nell'Europa centro/settentrionale.

Il lettore si trova di fronte a un quadro articolato e di ampio respiro che segue gli spostamenti dei primi gruppi etnici venuti a contatto col mondo romano, ricostruisce fasi e momenti salienti dell'incontro/scontro tra civiltà diverse, dedica infine nuova attenzione alle condizioni materiali delle antiche società germaniche, liquidando tenaci e aprioristici luoghi comuni (primo fra tutti quello della presunta purezza di sangue).

Tramonta, in tale prospettiva, la vicenda esemplare di una razza di superuomini destinati a sanguinose grandezze e si cancellano enfasi e iperboli di una storiografia partigiana, riconsegnando finalmente il problema dell'origine e degli stanziamenti dei Germani al più ampio contesto della storia europea.

E non basta. Il libro sa intercalare all'informazione storico/antiquaria vivaci aperture di taglio diacronico che allargano il discorso ad alcune tappe significative degli studi moderni sugli antichi Germani, ribadendone l'intreccio con la storia della cultura recente e meno recente. Delle pagine autobiografiche si è già detto; meritano inoltre di essere segnalate quelle che presentano Eduard Norden alle prese con l'enigma della Pietra dei Teutoni a Miltenberg, quelle dedicate alla nascita della linguistica indoeuropea (senza evocare minacciosi fantasmi di antenati ariani) o alla scoperta umanistica delle opere minori di Tacito, oppure ancora ai singolari esperimenti archeologici condotti con modelli ricostruiti di arcaici strumenti agricoli.

In qualche caso l'intrusione del presente può risultare fastidiosa e gratuita (a esempio, si cita «La dolce vita» di Fellini per spiegare l'atteggiamento dei Cimbri dopo l'occupazione di gran parte della Pianura Padana), ma ai giornalisti, si sa, bisogna pur concedere qualche battuta a effetto, soprattutto se l'insieme risulta in genere di stesura sorvegliata e di lettura gradevole.

Così come volentieri si concede all'autore il diritto di indulgere in ammirate descrizioni di lande maestose e di sentire il fascino di sterminate foreste. Certo, la lode del suolo patrio può facilmente sconfinare in forme di sciovinismo di poco inferiori a quelle ricordate in precedenza, ma qui si direbbe operante una sorta di patriottismo ecologico piuttosto che la mal celata volontà di trasferire dagli abitanti all'ambiente titoli e valutazioni di eccezionalità.

E forse si tratta di lode non immeritata, se lo stesso Cesare, certamente non sospettabile di filogermanismo, così descrisse il territorio boscoso che si stende dal Massiccio Renano alla Selva di Turingia e ai Sudeti: «L'ampiezza della selva Ercinia equivale a nove giornate di marcia di un viaggiatore equipaggiato alla leggera... Quanto a lunghezza, ha inizio dalle frontiere degli Elvezi e, seguendo il corso del Danubio, giunge fino al paese dei Daci; di là flette a sinistra allontanandosi dal fiume e tocca, in ragione della sua estensione, i territori di numerosi popoli.

«Non c'è nessuno, in questa parte della Germania, che possa affermare di essere giunto all'estremità di questa foresta, neppure dopo sessanta giorni di marcia, o che sappia da altri in qual luogo essa abbia termine. Si ha notizia che sia popolata da molte specie di bestie selvagge sconosciute altrove...».

Gian Franco Gianotti



Sopra, battaglia tra Romani e Germani al tempo di Marco Aurelio (particolare di bassorilievo da un sarcofago).

Taccuino

Fumetti «do Brazil»

Quest'anno il convegno di Prato del fumetto e del fantastico (che si svolgerà a partire dal 25 gennaio, organizzato dall'Azienda autonoma di turismo) sarà impostato sul fumetto del Brasile, paese del quale sono noti soprattutto gli aspetti folkloristici e di costume.

Il fumetto diventa dunque pretesto per accostarsi a una realtà culturale molto complessa, che merita di essere meglio conosciuta. Trenta autori saranno presenti alla rassegna, disegnatori che spaziano dal fumetto per l'infanzia a quello satirico.

Il fumetto brasiliano sta in pratica seguendo il «cammino» intrapreso dalle telenovelas, che ormai hanno invaso l'Europa toccando alti indici di gradimento. L'eco di questa cultura non manca di influire sul fumetto italiano d'avventura: Roberto Disio e Sergio Bonelli ambientano a esempio nel Brasile le vicende di «Mister No», personaggio al quale sarà dedicato in quest'occasione un omaggio.

Il convegno pratese da sempre ha riservato parte del suo spazio a personali antologiche e tematiche italiane. Quest'anno è la volta di Vittorio Giardino. Verrà presentato un suo libro monografico, «Glamour book/Vittorio Giardino». Continua infine il concorso per giovani autori, oltre alla mostra mercato che avrà il suo centro a Pratilia.

... e a Treviso tutto sul rock

Organizzata dal Circolo amici del fumetto con la collaborazione del Comune e della Regione Veneto, dal 9 al 23 marzo si svolgerà l'undicesima edizione di Treviso Comics. La rassegna tematica avrà per titolo: «On the rock, miti, immagini, suggestioni del rock and roll» e offrirà una panoramica delle situazioni eclatanti, degli atteggiamenti, dei miti, delle «figure retoriche» che il rock, attraverso tre decenni, ha saputo creare nell'immaginario di più d'una generazione.

Su tutto questo «On the rock» punterà la sua attenzione usando, contemporaneamente, fumetti, copertine di dischi e di spartiti, manifesti cinematografici, illustrazioni, fotografie, oggetti curiosi, reperti originali, testi di canzoni, senza proporre «definizioni» del fenomeno rock: tentando anzi di provocare, grazie ai molti mezzi espressivi usati, altre suggestioni, altre ipotesi fantastiche.

Protagonisti della mostra dunque, non solo Elvis Presley e i Beatles (ai quali sono dedicate due sezioni contenenti autentici cimeli), ma anche le mode, i comportamenti, i travestimenti beffardi che distinguono il ragazzo degli anni Cinquanta e il giovane di oggi.

Treviso Comics comprenderà, inoltre, concerti, proiezioni di filmati inediti e, il 15 e 16 marzo, la tradizionale mostra mercato delle novità editoriali e del fumetto d'antiquariato.

Andrea Palladio in Scandinavia

STOCCOLMA — Grande interesse in Svezia e in tutta la Scandinavia per le celebrazioni palladiane, che si protrarranno fino ad aprile: la mostra itinerante, integrata da seminari, conferenze, proiezioni, dedicata al grande architetto veneto, che già ha riscosso particolare successo a Stoccolma e a Oslo, sarà trasferita a Helsinki e successivamente a Copenaghen.

La casa editrice di Stoccolma «Liber» ha pubblicato, in concomitanza con la mostra, una pregiata pubblicazione dal titoli «Palladio idag (oggi)», sotto il patrocinio del Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio di Vicenza, e degli Istituti italiani di cultura di Svezia, Norvegia e Finlandia.

DOPPIO CENTENARIO PER IL VERO SCOPRITORE DELLE GROTTE DI POSTUMIA

Un urlo dall'inferno: «Questo è il paradiso!»





Le grotte di Postumia, con il loro ingresso naturale (che oggi fa da uscita), erano note all'uomo fin da tempi molto remoti; ma un tempo si percorrevano solo la prima sala, chiamata Grande Duomo, dove il rombo del fiume scendeva nelle tenebre, e un piccolo ramo laterale, detto grotta dei Nomi Antichi, poiché lì si rinvennero numerose iscrizioni risalenti a secoli passati. La data più remota è il 1213, ma poi gli scarsi visitatori succedutisi nel corso dei secoli, scrissero sulle pareti i loro nomi e uno, addirittura, una serie di versi in ottave.

Questo sino alle fine del diciassettesimo secolo, A quel tempo sulle grotte prese ad aleggiare una fama sinistra. I primi ritrovamenti di ossa dei mammiferi del Quaternario, spesso cementati nelle colate calcitiche, fecero sorgere leggende di prigionieri torturati e morti orrendamente.

Il fiume sotterraneo era ritenuto insuperabile e nessuno aveva mai osato scendere sulle sue rive. Dall'alto si gettava cataste ardenti per illuminare quell'ambiente misterioso. Il fumo delle torce a trucioli di legno incupiva con il tempo anche le tinte delle concrezioni. La grotta dei Nomi antichi si trovò così semisbarrata da un deposito di argilla e da tempo non veniva più percorsa.

Fu nel '700 che Francesco Stefano, marito dell'imperatrice Maria Teresa, incaricò un matematico di corte, il Nagel, di compiere una descrizione delle bellezze naturali della Carniola; e in quel manoscritto è stata ritrovata quella che presumibilmente è la prima planimetria del complesso di grotte allora noto, eseguita verso la metà del secolo.

Nel 1816 l'imperatore Francesco I volle visitare quell'enorme antro, e il cancelliere distrettuale Joseph Jersinovich Ritter von Löwengreif assunse la direzione dei lavori per approntare un'illuminazione, naturalmente a candele. Si liberò l'ingresso del ramo laterale dal banco di argilla, si posero le candele, e il 16 maggio 1816 l'imperatore poté visitare la grotta di Postumia.

I lavori portarono a nuova fama il luogo, e gli operai che li avevano svolti si trasformarono ben presto in guide, per accompagnare i pochi visitatori. In previsione della successiva visita «imperiale» dell'allora principe ereditario Ferdinando (17 agosto 1819) si iniziarono già l'anno prima nuovi lavori per l'illuminazione e la preparazione. Il grande timore del superamento del fiume sotterraneo rimaneva, e con una lunga scala si creò un ponte verso un'ampia cengia su cui porre la scritta (illuminata a candele) «Vivat Ferdinandus». Era il maggio del 1818 quando un operaio, Luca Cec, superò per la prima volta la temuta Poug (Poik, Piuka) su un'asse posta sopra la scala. Giunto al di là, si arrampicò sulle rocce, fino a 23 metri di altezza sul corso del fiume. Lì giunto, gridò e scomparve per oltre mezz'ora agli altri presenti (Jakob Widmar, Jakob Witschisch, Franz Schibenig, Valentin Varne e un abitante di Postumia soprannominato Mallnar).

Gli altri si impensierirono non vedendolo tornare né sentendolo, ma improvvisamente il Cec riapparve e urlò entusiasta: «Qui c'è un nuovo mondo, qui c'è il paradiso!». Ridisceso, raccontò di aver messo per terra — per non smarrirsi — concrezioni rotte che, con la punta, stavano a indicargli la via del ritorno. Aveva proseguito nella grotta per molte centinaia di metri, fino alla (futura) Sala da Ballo, ma non aveva raggiunto la fine dell'immensa galleria.

Il giorno dopo, cinque uomini (Cec, Widmar, Witschich, Schibenig e Franz Muehleisen) effettuarono un'esplorazione più approfondita, durata varie ore, nel nuovo tratto di grotta (aiutandosi nella scalata della parete, a quanto sembra, con le corde del campanile del paese). Quella scoperta avrebbe portato Postumia a fama mondiale e la speleologia ne ricavò uno slancio che portò in tempi brevi all'esplorazione di molte altre cavità e allo studio dei fenomeni geologici e idrogeologici sui terreni carsici.

Ma il cancelliere von Löwengreif volle per sé i meriti della scoperta e si fece passare per l'autore della stessa, narrando perfino i particolari di quella «magnifica avventura». Il conte Hochenwart e l'ingegnere Schaffenrath avallarono tali dichiarazioni. Da Vienna fu inviato un anello di brillanti, quale dono della corte allo scopritore della nuova grotta, e una nomina a barone.

A Postumia era però noto a tutti che i meriti erano del Cec, che non ricevette mai l'anello. Così, circondato dal sospetto e dall'impopolarità, il von Löwengreif si dimise il 3 ottobre 1823; il commissario distrettuale Friederich Kreuzberger Ritter von Kreuzberg indagò sul caso e si giunse a un processo. In un verbale (19 dicembre 1823) a firma Jakob Widmar si riconfermarono i meriti al Cec, che rimase però un povero contadino, pur essendo noto come «barone Cec».

Anche suo fratello faceva da guida nelle grotte, e compì pure le prime esplorazioni di tratti sotterranei del fiume. Kreuzberger succedette al von Löwengreif nella direzione delle grotte. Il colera del 1836 non risparmiò il barone Cec, che a soli 49 anni lasciò alla storia una pagina speleologica di fondamentale importanza e alla sua Postumia un'attività turistica — e di conseguente guadagno — che ha fruttato oltre 20 milioni di visitatori in 166 anni.

Passarono molti decenni prima che apparisse una targa in suo ricordo, ma alla fine la sua casa è oggi considerata un monumento. Essendo nato nel 1785 e morto del 1836, proprio a cavallo di questo due anni (1985/1986) ricorrono i duecento anni dalla nascita e, rispettivamente, i 150 dalla morte. La sua storia poco nota meriterebbe di essere ricordata dando almeno il suo nome a qualche grotta o abisso, in memoria di un uomo modesto che pur tanto diede agli appassionati e agli studiosi del mondo sotterraneo.

Ruggero Calligaris

Sopra, due immagini dalla «Descrizione della Carniola» del Nagel (conservata alla Nationalbibliothek di Vienna), con la prima planimetria delle grotte di Postumia (1750 circa).

La rassegna dei libri

Storia «per fatti» ma non pedante

Robert Palmer, Joel Colton: «Storia del mondo moderno» - Editori Riuniti, 3 voll., pagg. 409/366/343, lire 20 mila ciascun volume.

Se oggi molto spesso si discorre di «storia» senza altri aggettivi, è perché una «certa» storia fa notizia, magari mentre a livello scientifico non è più considerata ineccepibile (la storia ispirata dalle «Annales», per interderci).

Ma una volta tanto torna a far notizia una storia «normale», tradizionale, ovvero fondata sui grandi fatti e su un tragitto che trova i punti cardinali nella politica, nelle dinastie, nelle guerre e nelle paci. Inoltre, come scrive Alberto Caracciolo nella prefazione all'edizione italiana, è una storia che «si distende secondo un procedimento che è spiccatamente e dichiaratamente "acquisitivo"», anzi, aggiunge, «ottimista».

Eppure anche questo è un modo di fare la storia, quando i propositi del lavoro siano più dichiaratamente «informativi». I tre volumi in ogni caso non mancano di accurate analisi alle ideologie, sulle religione, sull'etica. Dove l'analisi di Palmer e Colton mostra un po' la corda è sull'attualità, ma naturalmente — come dice ancora Caracciolo — lo storico non può essere anche profeta.

La scansione dei tre volumi procede per grandi epoche: dalla nascita dell'Europa alla rivoluzione francese, dalla Rivoluzione francese alla prima guerra mondiale, dalla prima guerra mondiale a oggi.

E occorre dire ancora che, pur essendo questa la prima edizione italiana (nella bella collana «Universale scienze sociali» degli Editori Riuniti, con altrettanto belle illustrazioni di copertina), quest'opera ha già conosciuto un larghissimo successo. È arrivata infatti alle sei edizioni, con successivi aggiornamenti. Lo stile è rapido e colorito. I personaggi sono ben delineati. Storia «per fatti», dunque, ma non per questo pedante.

DALL'INTERNO

GLI «IMPUTATI» SOSTENGONO DI AVERE 12 E 13 ANNI

Non punibili i due zingarelli che hanno ucciso la suora

Il padre del più piccolo, intanto, è trattenuto per l'istigazione al delitto

TORINO — Per la questura di Torino non ci sono praticamente più dubbi. A uccidere suor Silvana Gasparini, 37 anni, per le sue consorelle «suor Rosangela», la notte tra il 2 e il 3 gennaio scorsi, sarebbero stati due zingarelli slavi, i fratelli N.N. di 12 anni e R. B., che alla polizia ha dichiarato di avere 13 anni. Se l'età dei due sarà confermata dalle perizie, non potranno essere imputati di nessun reato, perché minori di 14 anni. Per il momento sono «trattenuti», per ordine del procuratore della Repubblica dei minori, Fornelli, nel carcere minorile «Ferrante Aporti».

In una camera di sicurezza della questura, invece, si trova il padre di N.N. e patrigno di R. B. (i due fratelli zingari sono figli solo della stessa madre), Miodrag Micolic, 33 anni, un nomade di religione ortodossa originario di Slavosnki Brod, in Jugoslavia. Per lui esiste un provvedimento di fermo, con l'imputazione prevista dall'art. 111 c.p. che punisce chi «ha determinato a commettere un reato una persona non imputabile».

All'adulto, nel rapporto di polizia giudiziaria trasmesso alla procura della Repubblica di Torino, si contesta dunque di essere colui che ha «istigato» i due minori a introdursi nell'istituto «Pro infantia derelicta» di via Asti per un furto, conclusosi poi con la tragica morte di suor Rosangela, soffocata nel suo letto.

La ricostruzione dell'omicidio — hanno spiegato i dirigenti della squadra mobile ai giornalisti — ha fatto subito pensare al delitto di ladri sorpresi a rubare. Sono state messe a soqquadro alcune stanze, compresa quella di suor Rosangela, è stato portato via del denaro (circa mezzo milione di offerte fatte all'istituto, che ospita bimbi con situazione familiare difficile).

«Un classico furto di zingari — ha proseguito il dott. Sassi — con l'uso di cacciavite per forzare le porte e l'interesse per un bottino magro, trascurando la cassaforte, dove vi era una somma più consistente. Ma un furto compiuto da qualcuno che era stato nell'istituto e che conosceva la via da percorrere attraverso il giardino interno, per entrare e scappare».

La polizia ha così ricercato uno zingarello portato alla «Pro infantia» il 31 dicembre scorso, perché sorpreso a rubare, e fuggito il giorno dopo. È risultato essere il figlio più giovane di Miodrag Micolic. Gli agenti hanno perquisito i cinque campi per nomadi predisposti dal comune di Torino (vi risiede un migliaio di persone) e anche altri «abusivi»; i due zingarelli si erano nascosti, ma sono stati trovati e fermati, nonostante un tentativo di fuga.

Nascosto anche il padre («una circostanza sospetta», secondo la polizia), rintracciato in un altro campo. Gli accusati negano e in giornata Miodrag Micolic sarà interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Fassio. Al magistrato spetta il non facile compito di prendere una decisione nell'intera vicenda. Gli zingarelli rischiano comunque soltanto di essere affidati a qualche istituto.

Intanto, nella parrocchia di «Nostra Signora del santissimo sacramento» si sono svolti ieri mattina i funerali della suora. Il cardinale Anastasio Ballestrero ha presieduto la cerimonia; hanno concelebrato il vescovo di Susa, mons. Bernadetto (nella sua diocesi ha sede la casa madre delle «terziarie francescane»), e una trentina di sacerdoti. La chiesa era gremita di gente, abitanti del quartiere precollinare in cui sorge la «Pro infantia». Erano presenti anche alcuni familiari della vittima, provenienti dal suo paese d'origine, Civitade al Piano (Bergamo), dov'è stata successivamente portata la salma.

IL GENERALE ROBERTO JUCCI A CAPO DEI CARABINIERI

Il nuovo comandante si attende un «balzo in avanti» dell'Arma

ROMA — «Il Parlamento, il governo, la magistratura, le istituzioni dello stato guardano ai carabinieri con fiducia, chiedono all'Arma un contributo, sempre più determinante. Per questo contributo, però, io chiedo, perché indispensabile, il sostegno completo delle istituzioni».

Questo è il primo discorso che i carabinieri hanno sentito dal loro nuovo comandante, il gen. Roberto Jucci, subentrato ieri al gen. Riccardo Bisogniero, che assume oggi la carica di Capo di stato maggiore della difesa. L'insediamento di Jucci è avvenuto ieri a Roma nella scuola allievi carabinieri, nel corso di una solenne cerimonia alla quale erano presenti il Capo di stato maggiore dell'esercito gen. Poli, gli ex comandanti e vice comandanti generali dei carabinieri, il vice comandante gen. De Sena con i più alti ufficiali dell'Arma.

«Guardando avanti al futuro — ha detto Jucci — nel suo messaggio di insediamento — l'Arma deve realizzare un ulteriore balzo in avanti, deve sempre di più convivere con l'elettronica e la telematica, utilizzare al massimo i mezzi materiali e gli equipaggiamenti più sofisticati che la scienza è in grado di fornire. Vedo quindi l'Arma tecnologicamente in prima linea, ma anche e soprattutto ancor più presente nel territorio».

I progressi dei carabinieri per adeguarsi ai cambiamenti della società sono stati sottolineati anche nel discorso di congedo del gen. Bisogniero, il quale ha detto che l'Arma di fronte all'alternativa fra essere immutabilmente fedele a se stessa o modificarsi per adeguarsi ai tempi «ha scelto senza ambiguità entrambe le strade conciliando in felicissima sintesi tradizione e modernità».

Parole di saluto e di riconoscimento per i loro meriti sono state rivolte dal Capo di stato maggiore dell'esercito gen. Poli, al gen. Bisogniero e al gen. Jucci.

Il nuovo comandante dei carabinieri, 59 anni, figlio di un ufficiale dei carabinieri, è nato a Cassino, è sposato, ha due figli. Ha ricoperto la carica di sottocapo di stato maggiore della Difesa, ed è stato vice presidente dell'Emercom, il comitato di emergenza della protezione civile presieduto dal ministro Giuseppe Zamberletti. Nell'estate scorsa è stato proprio Jucci a coordinare gli interventi di supporto durante la sciagura di Val di Fiemme.



Gen. Roberto Jucci

In passato Jucci, con incarichi allo stato maggiore dell'esercito, ebbe un ruolo di primo piano dell'organizzazione dei soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto nel Friuli. Quella esperienza gli fu preziosa quando fu chiamato a comandare la «Mantova» a Udine, una delle più prestigiose divisioni dell'esercito italiano, con i suoi 24 mila uomini.

Alla fine degli anni '70 Jucci fu a capo del secondo reparto dello stato maggiore dell'esercito (Sios), a organizzare i reparti speciali, le cosiddette «teste di cuoio». Vennero studiati tutti gli scenari possibili di intervento.

Jucci è stato anche segretario della commissione per la legge delega che, negli anni Sessanta, ha ristrutturato gli stati maggiori e gli organi controllati dalla Difesa. Allievo della scuola militare di Roma, ha frequentato la 40/ma sessione del «Nato defence college». Volontario di guerra, subito dopo l'8 settembre ha attraversato le linee nemiche per ricongiungersi alle unità italiane del Sud. Per le azioni svolte ha avuto una medaglia commemorativa per le campagne della guerra di liberazione.

Oggi altra scadenza importante per le forze armate: l'insediamento del gen. Bisogniero a capo di stato maggiore della Difesa.

CONVINTA DALL'ASSASSINO A SEGUIRLO NEL SUO APPARTAMENTO

Bambina undicenne strangolata da un maniaco nel Beneventano



Benevento — A sinistra la bambina strangolata da un bruto a Guardia Sanframondi, Lina Di Santo. A destra l'autore del delitto, Luigi Labagnara, che ha confessato dopo essere stato identificato dai carabinieri *(tel. Ansa)*

BENEVENTO — Una bambina di undici anni, Lina Di Santo di Guardia Sanframondi, un paesino del Beneventano, è stata uccisa ieri mattina da un maniaco. La piccola, che aveva cercato di opporsi con forza alle attenzioni del bruto, è stata strangolata. Subito dopo il rinvenimento del cadavere i carabinieri della locale stazione hanno arrestato un uomo di 25 anni, Luigi Labagnara il quale ha confessato di aver ucciso la bambina dopo essere stato colto da un raptus.

I genitori della bambina, Marino Di Santo e Angelica Garofano, braccianti della zona, avevano denunciato l'altra sera ai carabinieri la scomparsa della figlia, che dopo essere uscita dalla locale scuola media, intorno alle 17 non aveva più fatto ritorno a casa. Immediatamente erano scattate le indagini condotte dal tenente Montemurri dei carabinieri della vicina stazione di Cerreto Sannita.

Dalle dichiarazioni delle compagne di classe di Lina è stato possibile risalire alla identificazione di un pregiudicato di Guardia Sanframondi, con alle spalle reati contro il patrimonio, il quale aveva atteso la bambina all'uscita pomeridiana dalla scuola. Fermato nella propria abitazione, Luigi Labagnara, ha dapprima smentito di aver incontrato la vittima, poi nel corso della nottata, di fronte alle contestazioni dei carabinieri ha confessato, senza peraltro spiegare il motivo.

Dopo aver incontrato Lina Di Santo il maniaco l'ha convinta ad andare nel proprio appartamento con la scusa di cercare alcuni dischi da regalarle. Dopo aver cercato di violentarla, senza peraltro riuscirci, l'ha strangolata ed ha chiuso il cadavere in un sacco di iuta legandole mani e piedi con filo di ferro e cavi per l'installazione di antenne televisive. Quindi approfittando della notte ha nascosto il corpo della bambina in una zona dove da pochi giorni erano cominciati lavori per la costruzione di una fognatura.

E' stato lo stesso maniaco a rivelare il luogo dove si trovava il sacco contenente il cadavere della bambina, che è stato recuperato all'alba dai carabinieri. Luigi Labagnara, che in precedenza mai aveva dato segni di squilibrio o di manie sessuali, è stato arrestato ed associato alle carceri di Benevento, mentre il corpo della bambina è stato trasferito nella camera mortuaria del nosocomio beneventano per l'autopsia, che dovrà stabilire con esattezza se Lina Di Santo ha subito violenze da parte del suo aggressore.

La notizia dell'omicidio ha sconvolto la vita di Guardia Sanframondi, un centro agricolo di cinquemila abitanti, a pochi chilometri dal capoluogo. La scuola media frequentata dalla vittima è stata chiusa in segno di lutto.

---

†

Prematuramente ci ha lasciato il nostro

Alberto Ursic (Bibi)

Ne danno il triste annuncio la mamma MAFALDA, la moglie LIVIA, i figli ELISABETTA ed ALESSANDRO, i fratelli SERGIO e MARIUCCIA con le famiglie.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla chiesa di Servola.

Nel contempo si ringraziano quanti in vario modo sono stati vicini in questa triste circostanza.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al dolore: famiglie MARCHI.

Trieste, 9 gennaio 1986

Ricordano l'amico

Berto

famiglie:
— REDOLFI
— BERTULIN
— EMILI
— CAPELLO
— CARLIN

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipa al lutto: famiglia BILLIA.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al lutto della famiglia:
— AURELIA MARINI
— ALIDA e FIORELLO CORTELLO

Trieste, 9 gennaio 1986

Ti ricorderemo sempre.
— SERGIO e UCCIA

Trieste, 9 gennaio 1986

Con profondo dolore partecipano famiglie CERVIA-LEDDA.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al lutto: MAURO e GABRIELLA ARTUZATO.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al dolore della famiglia:
— BRUNA, BENITO
— LICIA, LOREDANO
— UCCIA, CLAUDIO
— NIVES, CARLO

Trieste, 9 gennaio 1986

Ricordano il caro amico:
— BIANCA e ROMANO

Trieste, 9 gennaio 1986

La ditta M.I.A. di FERRO partecipa al grande lutto della famiglia.

Trieste, 9 gennaio 1986

Con immensa tristezza piangono l'amico perduto: ANGELO, NERINA, NEREO, GABRIELLA.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipa al dolore: famiglia CARLI.

Trieste, 9 gennaio 1986

ANNUCI e UCCIO GENNA con MICHELE e LUCIA partecipano all'immenso dolore di LIVIA, ELISABETTA e ALESSANDRO per la perdita dell'indimenticabile, caro amico

Berto

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipa al lutto famiglia VIDONI.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al dolore della famiglia URSIC: SERGIO PAVANI e famiglia.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al dolore di LIVIA e famiglia: ERICA e FULVIO.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al lutto le famiglie ABRAMI, NACINOVI, OTTA, SLUGA.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al lutto LUCIO, M. GRAZIA, ALESSIO.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al lutto ELVIO DONDA e famiglia.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano addolorati per la scomparsa di

Alberto

— famiglia GIANFRÈ
— LAURA, FRANCO COSSUTTI

Trieste, 9 gennaio 1986

Le famiglie VASSALLO, CERRITO e BONI vicine nel dolore per la morte di

Alberto Ursic

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al lutto GIUSEPPE DEMONTE e famiglia.

Trieste, 9 gennaio 1986

Berto

Ti ricorderanno sempre gli amici della Soc. Bocciofila S. Giovanni.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al lutto le famiglie CARBONERA.

Trieste, 9 gennaio 1986

L'Associazione dei commercianti all'ingrosso di vini, liquori e bevande di Trieste partecipa al lutto della famiglia URSIC.

Trieste, 9 gennaio 1986

---

†

E' spirata serenamente la nostra cara

Rosa Petean ved. Cepirlo

Ne danno il triste annuncio il figlio RICCARDO, la nuora LAURA, il nipote PAOLO con ERIKA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 10 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore al cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 9 gennaio 1986

L'ASSOCIAZIONE ORNITOLOGICA TRIESTINA partecipa al dolore del suo presidente sig. RICCARDO CEPIRLO per la perdita della madre.

Trieste, 9 gennaio 1986

La famiglia GIORGI partecipa al dolore per la scomparsa di

mamma Rosa

Trieste, 9 gennaio 1986

Si è spento il dolce sorriso di

Miutta Privileggi Roman

di Parenzo d'Istria

MARISA, ROMANO con SILVA e SABINA ne danno notizia alle tante persone che Le hanno voluto bene.

Si uniscono il fratello MARIO, le cognate ed i nipoti e TONI ed ELVIRA.

I funerali avranno luogo oggi 9 gennaio alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale della B.V. del Carmine (via Aquileia) per poi proseguire alla volta di Trieste ove la tumulazione avverrà nella tomba di famiglia nel Cimitero di Sant'Anna alle ore 11.30.

Udine, 9 gennaio 1986

---

†

All'ospedale civile di Monfalcone si è spento nonno

Toni Da Ros

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Sagrado oggi, giovedì 9 corrente, alle ore 15.

Monfalcone-Sagrado, 9 gennaio 1986

---

†

E' mancato al nostro affetto

Paolo Sturm

Ne dà il triste annuncio la moglie ELEONORA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 15 nella Chiesa di Turriaco.

Turriaco, 9 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente i familiari di

Filomena Degrassi in Vascon (Nella)

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto rendersi partecipi del loro dolore.

Muggia, 9 gennaio 1986

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Innocente Zuliani

ringraziamo di cuore parenti e amici che sono stati vicini al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 9 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Fichiur ved. Moscolin

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 gennaio 1986

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Pompeo Petruzzi

la moglie GISELLA, il figlio PIERO e famiglia lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 9 gennaio 1986

Nel IX anniversario della morte di

Francesco Sestan

la moglie e la figlia lo ricordano sempre.

Trieste, 9 gennaio 1986

---

†

Il 6 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Rech

Ne danno il triste annuncio la moglie GEMMA, i figli ERMANNO e CLAUDIO, le nuore MARISA e RITA e le nipoti CLARA e ANNALISA con FABIO, il fratello EMILIO (UCCI), le cognate GERMANA, SILVIA e RINA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 10 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1986

Piange la perdita del suo caro e amato

Aldo

il fratello EMILIO con GERMANA, le nipoti ALDA, LILIANA e ROMANA con mariti e figli tutti.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al dolore della famiglia del caro

Aldo Rech

la cugina MARIA GORZA con i figli LUIGI, NINO, ALDO, VITTORIO, ELDA e INES e familiari.

Pedavena, 9 gennaio 1986

Partecipa al lutto famiglia GIANNETTI.

Trieste, 9 gennaio 1986

Si associano al lutto la cugina MARIA e famiglie GORZA.

Trieste, 9 gennaio 1986

Le Acli e la Pro Loco San Luigi sono vicine a CLAUDIO, amico e animatore.

Si uniscono le famiglie:
— BERINI
— BERGAMASCO
— BRAICOVICH
— DANDRI
— ROSETTA e VINICIO DIJUST
— DRAGO
— FIEGL
— INGANNAMORTE
— LASCHIZZA

Trieste, 9 gennaio 1986

---

†

Si è spenta

Giustina Lauriha ved. Zamperlo

Lo annunciano i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 10 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipano al lutto:
— EVELINA, NUCCIA e CINZIA

Trieste, 9 gennaio 1986

---

†

Il 7 corr. si è spenta

Iolanda Marzari in Candusso

Ne danno il triste annuncio il marito UMBERTO, le sorelle, il fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 10 corr. alle ore 9.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1986

La salma della cara Estinta

Olimpia Delbello ved. Barnabà

verrà traslata alle ore 10 di oggi nella tomba di famiglia Campo 36 del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla nostra cara

Albina Zerbo ved. Sartori

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto esserci vicine in questo doloroso momento.

I familiari

Muggia, 9 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Riccardo Tauceri

ringraziano quanti sono stati loro vicini in questo triste momento.

Trieste, 9 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Dario Fonda

ringraziano sentitamente amici e conoscenti che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Draga Daneu-Danieli

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 9 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa della

DOTT.SSA

Maria Rosa Rossetti in Emili

farmacista

il marito ENNIO La ricorda con infinito amore e dolore a quanti Le vollero bene.

Trieste, 9 gennaio 1986

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Valli

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NINFA, le figlie LORENA, MAURA col marito SERGIO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. LEONARDO MARINI.

I funerali avranno luogo venerdì 10 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1986

Ciao

nonno

Tuo CHRISTIAN.

Trieste, 9 gennaio 1986

Piangono il caro

Giorgio

il suocero GEREMIA, famiglia COLANGELO.

Trieste-Melbourne, 9 gennaio 1986

Si associano al dolore le famiglie SARDO.

Trieste, 9 gennaio 1986

Ti ricorderemo sempre

Giorgio

Il fratello, le sorelle, cognati e nipoti.

Trieste, 9 gennaio 1986

---

†

Dopo lunga malattia, il 7 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Zago

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i generi, gli adorati nipotini ed i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi alle ore 11 presso la Chiesa di Sant'Anna.

Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Un grazie particolare ai medici ed al personale infermieristico dell'Ospedale civile che Lo hanno amorevolmente curato.

Gorizia, 9 gennaio 1986

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Tina Oveglia

Lo annunciano i fratelli SILVIO, TULLIO, il nipote GIORGIO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 10 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1986

---

†

Il 4 gennaio si è spento il nostro caro

Francesco Zoppolato

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie, la figlia e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. FRANCO SPANGARO per le premurose cure.

Trieste, 9 gennaio 1986

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa di

Bianca Petutschnig Ulcigrai

si associano al lutto dei familiari: LUCIA, CLARA e MARIO LAVRON.

Trieste, 9 gennaio 1986

BIANCA GIANNINI con GIGLIOLA e CLARETTA assieme ad EDDA e famiglia ROSSINI sono vicine a BRUNO e BRUNA nel ricordo e nel rimpianto dell'amica insostituibile

Bianca Petutschnig Ulcigrai

Trieste, 9 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

MARIANO unitamente ai parenti ringrazia tutte le care persone che hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita di

Nini Peternel

Gorizia, 9 gennaio 1986

Nel I anniversario della scomparsa del caro

Gino Marangoni

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 9 gennaio 1986

---

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati il nostro caro

Ermenegildo Rovis (Gildo)

Lo piangono con grande dolore la figlia LUCIANA, il fratello LINO con la moglie LAURA, i nipoti TERESA con PAOLO e UMBERTO con LUISA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai Dottori FIGOLI e SORIO del C.R.O. di Aviano.

I funerali si svolgeranno il giorno 10 corr. alle ore 12 partendo dalle Porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 gennaio 1986

Il giorno 7 gennaio si è spento il capitano

Arrigo Arneri

Comandante a riposo della Società Adriatica di navigazione
Medaglia d'oro per lunga navigazione
Capitano di Corvetta di complemento
Volontario Giuliano

Ne danno l'annuncio il figlio GLAUCO, la nuora, i nipoti e i parenti.

Trieste, 9 gennaio 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa del caro amico

Arrigo

— famiglia TEMINI

Trieste, 9 gennaio 1986

---

†

E' mancata ai suoi cari

Dorotea Bergodaz ved. Virdis

Ne danno il triste annuncio le figlie, il genero, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1986

Il personale dell'Intendenza di Finanza partecipa al lutto.

Trieste, 9 gennaio 1986

---

†

Il giorno 7 corr. ci ha lasciati nell'immenso dolore

Giovanni Zgur

odontotecnico

Ne danno il triste annuncio la moglie MARA, i figli SANDI e JANKO con la moglie VESNA ed i nipoti MAJA e LEA.

Trieste, 9 gennaio 1986

Il presidente, l'amministratore delegato, la direzione e tutto il personale della Spi partecipano al dolore che ha colpito il responsabile dell'agenzia di Trieste, sig. FRANCESCO ZACCHIGNA, per la perdita della mamma

Giovanna Delbello ved. Zacchigna

Roma, 9 gennaio 1986

La FINPORTO S.p.A. partecipa al lutto del suo consigliere di amministrazione FRANCESCO ZACCHIGNA per la scomparsa della mamma

Giovanna Delbello ved. Zacchigna

Trieste, 9 gennaio 1986

I ANNIVERSARIO

Ottorino Meleagri

padre adorato

Nella tristezza della ricorrenza, i figli e parenti tutti Lo ricordano con accorato rimpianto e immutato dolore.

Con nostalgia serbano memoria riconoscente della Sua bontà.

S. Messa, oggi, ore 19, parrocchia Lucinico.

Gorizia, 9 gennaio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

DECISIONE SENZA PRECEDENTI ANNUNCIATA DAGLI AUTONOMI COMUNALI

Da lunedì, e a oltranza sono sospesi i funerali

Entrano in agitazione anche i dipendenti dell'informatica e gli addetti alle materne

Con buona pace dei defunti, c'è il rischio da lunedì di un blocco totale dei funerali per uno sciopero degli addetti al servizio trasporti funebri proclamato a oltranza dal sindacato autonomo dei dipendenti comunali, Cisal. Contemporaneamente lo stesso sindacato ha indetto lo stato di agitazione del personale operante al Centro elaborazione dati (Ced) del Comune, con prevedibili ripercussioni negative sull'operazione in corso di ammodernamento del sistema informatico comunale, e ha fissato, sempre per lunedì, assemblee nel settore delle scuole materne, che si terranno alla scuola di Gretta nuova dalle 9 alle 11 per il personale del turno antimeridiano, e dalle 14 alle 16 per quello del turno pomeridiano. Motivo di questa offensiva, una serie di asserite inadempienze da parte del Comune, accusato di non aver dato soluzione, come promesso, a vari problemi esistenti nei settori interessati.

La minaccia più grave è senza dubbio quella di una paralisi dei funerali. È la prima volta in Italia che viene proclamato in questo delicato settore uno sciopero a oltranza, che si sa dunque quando inizia ma non quando può finire. Precedenti agitazioni dei necrofori triestini avevano determinato pesanti disagi e tutti ricorderanno l'increscioso episodio avvenuto a fine maggio, quando fra un'assemblea e uno sciopero un feretro fu abbandonato dagli addetti a metà funerale. «Se è la prima volta in Italia che si bloccano a oltranza i trasporti funebri — replica il segretario del sindacato autonomo dei comunali, Fabio Goruppi — c'è da dire che in nessun'altra città d'Italia il servizio è lasciato da un Comune in simili condizioni».

Oltre che dei funerali, il sindacato autonomo ha deciso, sempre a partire dalle 8 di lunedì, anche la paralisi del servizio di ispezione, cioè del servizio di recupero delle salme morte in casa o in strada a seguito di incidenti. Se così dovesse essere, si creerebbe una situazione a dir poco incresciosa, intollerabile sotto il profilo sanitario prima ancora che lesiva della pietà verso i defunti. «Non temiamo alcuna precettazione — risponde Goruppi — perché nessuno può imporre a un necroforo di fare un lavoro che, per carenze dell'amministrazione, comporta oggi a chi lo fa rischi igienico-sanitari».

Il braccio di ferro con il Comune che — dice la Cisal — vedrà solidali tutti i necrofori riguarda, fra l'altro, la dotazione di tute di carta «usa e getta» per il trasporto delle salme in decomposizione e di mascherine protettive («Sono arrivate da un mese — dice Goruppi — ma non vengono distribuite perché non si sa come funzionano»), nonché di un sistema di sterilizzazione degli abiti.

Ci sono anche altri problemi: il reperimento di un'apposita area per la disinfezione dei carri funebri, che viene attualmente effettuata nel comprensorio della nettezza urbana di via Orsera; la carenza di organici (mancano — rileva il sindacato — nove necrofori su trenta previsti e il Comune deve risolvere la questione subito, richiamando in servizio il personale assunto con questa qualifica ma poi assegnato a mansioni superiori); il trasferimento degli uffici per la prenotazione dei funerali dalla sede in affitto e fatiscente di via della Zonta all'ex salone dell'anagrafe nel «palazzo di vetro» («La delibera per l'adattamento del salone è stata varata un anno fa — afferma Goruppi — ma nessuno ha mai dato neanche un po' di pittura alle pareti: oltretutto questo trasloco avvantaggerebbe i cittadini, che comunque al «palazzo di vetro» già oggi devono recarsi per il rilascio dei certificati di morte»).

E, ancora, il Comune viene sollecitato a contattare l'Usl per una sistemazione più dignitosa della cappella di via Pietà. E vengono riproposte anche altre richieste, come quella di un incentivo economico ai necrofori sui proventi che il Comune dovrebbe trarre dall'istituzione di un servizio a pagamento (ora è gratuito) per la vestizione delle salme.

Sono tutti problemi — spiegano al sindacato Cisal — che avrebbero già dovuto essere risolti secondo gli impegni assunti e sottoscritti a fine novembre dagli assessori D'Alessandro e Seri (quest'ultimo per gli aspetti attinenti il personale, e in particolare la microristrutturazione del servizio: si dà il caso — osserva ad esempio la Cisal — che la guardarobiera addetta alla tenuta delle divise dei necrofori svolga il lavoro nello stesso orario in cui si svolgono i funerali, anziché in orario differito.

Accusando la giunta di comportamenti dilatori («Si fanno accordi solo per prendere tempo e per non affrontare le questioni»), la Cisal ha dunque deciso di dar tempo questa settimana al Comune per prendere i provvedimenti già concordati (la comunicazione delle agitazioni è stata fatta martedì).

Come detto, la vertenza riguarda anche il Centro elaborazione dati (Ced) e le scuole materne. Al Ced il problema sindacale è quello della garanzia sulle professionalità acquisite dal personale che ha gestito in questi anni il Centro, dopo che il Comune ha affidato lo sviluppo del suo sistema di computer alla società «Informatica». «Ci avevano promesso l'inquadramento definitivo dei dipendenti e l'istituzione di un ufficio di controllo sui programmi a salvaguardia degli attuali posti di lavoro: anche in questo caso — protesta Goruppi — gli accordi sono buoni solo per essere messi sotto vetro».

La costituzione immediata dell'ufficio di controllo è un'altra condizione che la Cisal pone per la revoca dello sciopero dei necrofori, mentre i dipendenti del Ced sono invitati «a interrompere la collaborazione finora prestata alla società Informatica».

B. U.

NON TUTTE E MOLTE INCOMPLETE LE DICHIARAZIONI PRESENTATE ALLA SEGRETERIA

Un po' di disordine fra i consiglieri sulla pubblicizzazione dei loro redditi

Dimenticanze ed errori - Tanti i proprietari di casa - Fra le automobili preferita l'Alfa - Una «600» storica

Dodici consiglieri su 60 non hanno depositato alla segreteria generale del comune di Trieste la dichiarazione dei redditi per l'84 e il loro stato patrimoniale. Altri hanno ubbidito, ma solo in parte, alle disposizioni della legge numero 41 del 5 luglio 1982 che prevede appunto la pubblicità delle entrate per chi viene eletto al Parlamento, al Senato, ai vari consiglii regionali e provinciali, nonché nei comuni che siano capoluogo di provincia e superino i 100 mila abitanti.

Pur l'amministrazione è inadempiente. Non ha provveduto, come impone l'articolo 4 della legge, a dar notizia all'albo comunale di chi si è «scordato» la dichiarazione del cassetto.

Anche il deposito delle dichiarazioni dei redditi ha seguito una prassi per così dire inusuale. «Forse alcuni moduli sono finiti in mezzo a quelli dell'anno scorso. Dobbiamo controllare prima di poterveli far vedere. Ci rendiamo conto che i cittadini hanno diritto di conoscere questi dati... Risolveremo la questione» hanno ammesso alla segreteria generale mentre alcuni consiglieri recapitavano affannosamente i loro moduli 740.

Insomma una situazione molto diversa da quella dell'83 quando l'ansia moralizzatrice del provvedimento aveva dato i suoi frutti. Con amarezza bisogna dire che forse anche Trieste si sta uniformando alla realtà mediterranea piuttosto che a quella nordica o anglosassone. Geraldine Ferraro, candidata democratica alla vicepresidenza Usa fu bocciata dall'elettorato anche per una questione legata alla dichiarazione dei redditi familiari.

Ma andiamo con ordine. I consiglieri che non hanno depositato al Comune la dichiarazione dei redditi sono: Stojan Spetic (Pci), Augusto Seghene (Psi), Luigi Anghelone (Psi), Rodolfo Bassani (Indipendente), Piero Ponis (Dc), Italo Gabrielli (LpT), Giulio Camber (LpT), Mario Dolcher (LpT), Giorgio Staffieri (LpT), Nerio Tomizza (Dc), Giulio Capecchi (Dc), Piero Favotti (Dc).

Sergio Pahor (Pri) pur presentando la dichiarazione per quanto riguarda gli immobili si è scordato di allegare la fotocopia del «modello» 740. Roberto De Gioia (Psdi) sottoscrive invece una dichiarazione in cui afferma di essere un dipendente delle dogane: «Pertanto — sostiene l'assessore allo sport — lo stipendio rimane invariato salvo modifiche di legge».

De Gioia è stato indotto in errore dall'articolo 3 della legge che ammette una dichiarazione sostitutiva nel solo caso in cui il patrimonio immobiliare non abbia subito modifiche nell'anno precedente. La dichiarazione dei redditi da lavoro — se non abbiamo letto male — va invece sempre consegnata. Nello stesso errore di interpretazione è caduto anche un altro assessore, quello al personale, Alfieri Seri.

Primo era Modiano, ultimo Parovel

Primo per reddito lordo è il consigliere democristiano (nel frattempo dimessosi) Modiano 140 milioni e 605 mila lire. Secondo il repubblicano Arnaldo Rossi 97.248.000. Terzo Manlio Cecovini 75.625.000. Seguono poi il democristiano Calandruccio con 74 milioni, il comunista Roberto Costa con 61 milioni e 828 mila lire, Giuseppe Pangher (Dc) 61 milioni e 160 mila, l'avvocato Sblattero (LpT) 56 milioni 455 mila lire, il medico Giorgio Galazzi (LpT) 55 milioni 915 mila, l'avvocato Sergio Trauner (Pli) 54.813, Alessio Lokar dell'Unione slovena con 51 milioni 649 mila lire.

Arduino Agnelli (Psi) ha dichiarato un reddito di 46 milioni 309 mila lire. Il sindaco Richetti si attesta invece su poco più di 44 milioni. Seguono poi (le cifre vanno intese moltiplicate per mille) l'assessore Bari (LpT) 34.908, il socialista Jagodic 34.404, l'assessore de Favento 32.040, Giorgio De Rosa (Pci) 30.722.

Con poco meno di 27 milioni troviamo il comunista Hikel, seguito da Rocco D'Alessandro (Dc) 25.422, e dal missino De Polo 25.291. In fila poi il socialista D'Amore 24.127, Arturo Calabria (Pci) 23658, l'assessore Colombis 23.449, Andrea Spaccini (Pci), 23.176, Fabio Forti (LpT) 22.967, Fausto Monfalcon (Pci) 22.875, Ugo Orlando (Dc) 22.846, Gianfranco Gambassini (LpT) 22.237, Pia Frausin (Indipendente) 21.683, Sergio Giacomelli (Msi) 20.809, Lucio Vattovani (Dc) 20.590, Mauro Di Giorgio (Msi) 20.338, Deo Rossi (LpT) 20.055.

Sotto i 20 milioni troviamo i consiglieri Aprigliano (LpT) 19.962, Dressi (Msi) 18.830, Maccan (Msi) 17.155, Visioli (Pci) 17.041, Batich (Pci) 16.222, Ester Pacor (in comunione di beni col marito) 14.957, Hermet (LpT) 13.296, Salvagno (LpT) 12.860, Poli (Pci) 12.337, Jole Burlo 11.664 e ultimo Paolo Parovel (Movimento Trieste) 11.616. I redditi degli altri consiglieri — come dicevamo — o non sono stati presentati, o sono incompleti.

Abbiamo cercato il modulo 740 anche nella dichiarazione di Aldo Alfieri (LpT) ma non l'abbiamo trovato. Il consigliere della Lista ha però annotato con diligenza di avere a disposizione una Fiat 132 e una 500. Anche l'appartamento in cui abita è suo.

Vivere in un appartamento proprio sembra essere una caratteristica che accomuna un po' tutti i consiglieri del nostro comune. Solo sei ne sono privi. Almeno secondo le dichiarazioni, peraltro facilmente controllabili al terminale elettronico degli uffici regionali del catasto. Oltre al gruppo dei proprietari d'alloggi, in consiglio comunale ne esiste un altro abbastanza consistente. Quello di chi siede al volante di vetture Alfa Romeo.

Possiedono una macchina con lo stemma del biscione gli assessori Carmelo Calandruccio, Lucio Vattovani e Silvio Bari, nonché l'ex sindaco Cecovini e il consigliere missino Fulvio Depolo. Discreto successo tra i consiglieri hanno anche le Lancia e le Volkswagen. La palma della vettura più esclusiva va comunque a Jole Burlo (Pci). Ha una «600» del 1967, una macchina che fra 12 mesi entrerà nei registri storici. Trovarla sul mercato è ogni giorno più difficile.

Un altro dato è quello delle partecipazioni azionarie. Le società che godono di maggior fiducia tra i consiglieri sono le Assicurazioni Generali seguite dalla Ras. Dichiara invece di possedere 3260 azioni ordinarie Fiat più 246 «privilegiate» l'architetto Roberto Costa, (Pci).

TORNA E CON AGGRAVATA INCIDENZA IL PROBLEMA DELL'ANTINCENDIO

Di nuovo pericolo di chiusura per alcune scuole poco sicure

Cinque scuole cittadine, con più di tremila allievi rischiano di esser chiuse entro pochi giorni. Su Dante, Petrarca, Gaspardis, Dardi, nonché sulla scuola materna di via Donadoni, pende la spada di Damocle della legge antincendio. Se negli edifici continueranno a entrare più di cento allievi — questo il numero che fa scattare il provvedimento — i presidi e i direttori didattici rischiano l'incriminazione, in assenza dei primi lavori di risanamento e messa in sicurezza.

I vigili del fuoco in effetti sembrano inflessibili. Quando cadono i termini di legge riempiono il modulo prestampato e dal comando di largo Niccolini lo spediscono alla Pretura unificata. Deciderà il magistrato se dar corso o meno all'azione penale. Negli ultimi mesi alcuni direttori didattici e presidi ne hanno fatto le spese e nessuno vuol più rischiare. «Saranno sospese tutte le attività dal 7 gennaio se non sarà ottemperato in tempi brevi a quanto sopra specificato (installazione luci di emergenza)» scriveva qualche giorno fa il professor Giovanni Femignano preside del Petrarca agli assessorati comunali ai lavori pubblici e all'istruzione. La minaccia non è stata poi messa in atto, ma fornisce un'idea del clima instauratosi tra alcuni istituti e il Comune.

Che la situazione si stia aggravando lo testimonia anche il vertice convocato domani alle 10 negli uffici del prefetto De Felice. Parteciperanno alla riunione funzionari del Provveditorato agli studi, rappresentanti della Provincia, del Comune di Trieste e di quello di Muggia, ufficiali dei vigili del fuoco, funzionari dell'Usl e rappresentanti del consiglio scolastico provinciale.

Tema della riunione, come riuscire a tener aperte le cinque scuole dal momento che i termini della legge antincendio sono scaduti o stanno per scadere. Difficili se non impossibili le misure alternative. Un centinaio di ragazzi della «Gaspardis» potrebbe esser «smistato» nella scuola di via di Chiadino in monte. Gli altri 300 dovrebbero assoggettarsi a tre turni. Con quali disagi e proteste è facile intuire. Per gli altri quattro istituti non esistono invece alternative. «Dobbiamo prender tempo e tenere le scuole aperte — sostiene preoccupato l'assessore all'istruzione Lucio Vattovani.

«Le scuole di Trieste sono tra le meno disastrate d'Italia dal punto di vista della sicurezza. Qui veniamo penalizzati solo perché abbiamo presentato le domande per ottenere il certificato provvisorio antincendio ben prima della scadenza dei termini. Oltre ai danni subiamo anche le beffe. Perché — è bene saperlo — chi non ha presentato per tempo la domanda ai pompieri può usufruire della sanatoria e dello slittamento dei termini. Non rischia nulla. Per noi che siamo stati «asburgici» e ci siamo mossi in anticipo, c'è invece da scegliere tra la segnalazione alla pretura e la chiusura dell'edificio. Questo se i pompieri non cambiano idea...».

«I presidi e i direttori didattici — dice ancora l'assessore all'istruzione — vogliono poter presentare ai comandi dei vigili del fuoco nuove domande per i certificati provvisori. Vogliono fornire una maggiore documentazione. Per far questo debbono ritirare le vecchie richieste. È la strada consigliata dal Ministero della pubblica istruzione. Sembra però che esistano delle esigenze». Le domande di autorizzazione provvisoria — secondo la circolare della senatrice Falcucci — sono state inoltrate assieme a una dichiarazione di «attività pregressa». Ciò significa che i pompieri sanno ufficialmente che quell'edificio è usato da anni come scuola e che pertanto non va chiuso anche se i lavori di ristrutturazione non sono completi.

In altre parole alla riunione di domani il prefetto dovrebbe cercare di mediare tra le posizioni di due ministeri. Quello dell'istruzione che vuole che l'attività scolastica non si interrompa; e quello degli Interni che attraverso i suoi organi tecnici deve far rispettare una legge votata dal Parlamento. Sullo sfondo le famiglie aspettano.

C. E.

Appello di Pacor (Pri): continuiamo nell'unità

In relazione alla prevista «staffetta» ai vertici delle amministrazioni triestine, il segretario provinciale del Pri, avv. Sergio Pacor, ha dato atto che «la giunta guidata con competenza e acuta presenza amministrativa dal sindaco Richetti — come è detto in un comunicato — ha finora ben operato pur nelle gravissime difficoltà che travagliano il comparto economico triestino in particolare per quanto attiene alle aziende di mano pubblica e alla crisi della Total».

Pacor ha quindi confermato che i repubblicani intendono rispettare i patti intercorsi nel maggio 1984 purché ovviamente tutte le forze della coalizione si attengano a tale principio eliminando forzature e prevaricazioni che in particolare per l'elezione dei presidenti delle circoscrizioni e per qualche delega giuntale, si sono verificate in passato e che vanno urgentemente eliminate.

Le forze politiche della coalizione — dice Pacor — che auspicabilmente dovrà essere allargata al Psi, dovranno dar corso alle sostituzioni nei consigli di amministrazione tuttora carenti nella composizione e al rinnovo delle commissioni comunali urbanistica edilizia e del commercio, quest'ultima paralizzante l'attività dell'amministrazione comunale. L'occasione del cambio al vertice delle amministrazioni potrà anche essere utilizzata, ad avviso del Pri, per ristrutturare la giunta comunale secondo le intese e rivitalizzare settori non sempre adeguati all'efficienza complessiva della giunta Richetti, superando rigide logiche di schieramento nell'interesse superiore della città.

In questo quadro il segretario del Pri Pacor, ha anche denunciato «l'estemporanea presa di posizione del capogruppo del Psi alla Provincia Clarici, che ha rivolto un pesante attacco alla giunta Marchio che pure, nella carenza di funzioni istituzionali della Provincia, ha cercato di individuare nuovi spazi operativi e comunque ha contribuito a mantenere desta l'attenzione su Trieste di possibili partner economici e turisti».

«Occorrerà infine — conclude Pacor — che la prossima assemblea della Lista per Trieste confermi la buona disposizione alla collaborazione, pur con i distinguo e la eterogeneità delle posizioni che i repubblicani non intendono sindacare, ma con quella unitarietà di guida politica e di intenti che hanno caratterizzato la gestione Cecovini-Giuricin, onde garantire soprattutto politicamente la continuità di una linea che ha consentito di ricreare unità di azione nelle amministrazioni cittadine».

STATO CIVILE

NATI: Licinio Chiara, Predonzan Elena, Vegliach Daniele, Caris Gianluca, Caris Andrea, Grison Giacomo, Selenati Chiara, Salerno Marianna, Ramundo Jessica, De Vettori Riccardo, Boccali Chiara.

MORTI: Umari Natale, di anni 87; Caputo Argentina, 84; Rigo Alma, 79; Contento Olga, 83; Sandri Luigi, 79; Schillani Angela 75; Cardassi Enrico 73; Addobbati Giuseppe, 76; Albertella Angiolina, 92; Menis Aldo 66; Valli Ernesto, 71; Slatic Antonio, 71; Stani Laura, 91; Tul Albina, 71; Ventrella Anna, 82; Fogar Antonia, 90; Cortigiani Riccardo, 86; Gerdassich Alberta, 76; Degrassi Filomena, 73; Cuschie Caterina, 79; Clari Vanda, 60; Cecchini Marcello, 71; Mura Giacomo, 67; Iacaz Orsola, 78; Posedel Emilia, 72; Petronio Luciano, 60; Danieli Giovanna, 66; Memon Dusan, 64; Zerbo Maria Albina, 72; Bonne Antonia, 79; Lovercic Giuseppina, 89; Rasman Antonia, 71; Zoppolato Francesco, 67; Facchin Antonia, 47; Geat Paola, 84; Ursic Alberto, 50; Cannizzo Giovanna, 88; Starec Vladimiro, 65; Morpurgo Giulio, 85.

8 GENNAIO 1986

NATI: Napolano Carmen, Scatigna Paolo, Barichievich Francesco, Giglio Federica, Hocevar Erik, Chiarandini Luca.

MORTI: Viola Vania, di anni 11; Ruzzier Ottavia, 77; Rech Aldo, 87; Toso Luigi, 73; Pitarresi Antonino, 71; Tudelli Enrico, 81; Zgur Giovanni, 81; Petean Rosa, 77; Marzari Iolanda, 79; Bergodaz Dorotea, 80; Valli Giorgio, 57; Lavriha Giustina, 94.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giuliano — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.40; la luna si leva alle 7.08 e cala alle 15.08.

Ieri: temperatura massima gradi 7,6 minima gradi 2,7; pressione millibar 1012,4 in diminuzione; umidità 68 per cento; mare con temperatura di gradi 9,5. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 8 con cm 50 e alle 21.54 con cm 34 sopra il livello medio; bassa alle 2.13 con cm 8 e alle 15.06 con cm 69 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1; via S. Giusto 1; via Felluga 46; via Mascagni 2.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43; via Tor S. Piero 2. Prosecco, tel. 225141-225340 e Aquilinia, tel. 274630: aperte solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

TRE FERITI E AUTOMOBILI DISTRUTTE

Per un colpo di sonno scontro sulla Costiera

Un colpo di sonno è — forse — all'origine di uno spettacolare scontro frontale avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla Costiera, al chilometro 141, ossia poco dopo la galleria naturale, per chi è diretto fuori città. Colpo di sonno, si crede, perché un automobilista il quale seguiva la vettura che ha provocato il sinistro, l'ha vista deviare lentamente verso sinistra e andare incontro alla vettura incrociante senza frenare minimamente.

Il guidatore di questa macchina, una «Opel Corsa» targata Gorizia 147780, Iginio Poretti, di 56 anni, residente a Monfalcone in salita al Castello 2, non ha saputo dare una spiegazione ai carabinieri che hanno rilevato la collisione. Nello schianto, che ha distrutto praticamente tutto il muso della macchina, il Poretti ha riportato la sospetta frattura della mandibola per cui è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'ospedale di Cattinara con la prognosi di due settimane, salvo complicazioni.

L'auto contro la quale è finita la «Opel» è la «A 112», targata Ts 266226, condotta verso città da Franco Batic, di 39 anni, abitante in via Baseggio 75, il quale aveva al proprio fianco Maria Agnese Marocco, di 23 anni, abitante in via dell'Istria 75. Anche il muso della «A 112» è andato distrutto. Mentre il conducente ha riportato la sospetta frattura della rotula per cui è stato ricoverato all'ospedale di Cattinara con la prognosi di un mese, la passeggera se l'è cavata con contusioni.

Furto di frutta e pomodoro

Sette cassette di frutta varia e pomodoro sono sparite, nel corso della notte, dal negozio di frutta e verdura di via de Amicis 1/1, di proprietà di Bruna Corso Viezzoli, di 43 anni, abitante in via del Carpineto 16/1. Per compiere il furto gli ignoti ladri non hanno dovuto in verità fare molta fatica, in quanto hanno trovato la serranda praticamente aperta in quanto non era chiusa a chiave perché la serratura è guasta. Così i malviventi hanno sollevato il rolè e hanno quindi mandato in frantumi il vetro inferiore della porta d'entrata, entrando nel negozio attraverso il varco. Dal buco hanno passato all'esterno le sette cassette e sono quindi spariti nella notte senza lasciar traccia. Il colpo è stato scoperto all'ora di apertura del negozio dalla proprietaria, la quale ha telefonato subito al «113».

IL GIORNO DELLA BEFANA AI BILIARDI

La polizia sulle tracce del biondino con coltello

Il biondino che il giorno dell'Epifania ha accoltellato un suo coetaneo dopo una lite al biliardo dell'Accademia di via Carducci 24, è sempre uccel di bosco. Gli agenti della Mobile, che gli stanno dando la caccia, hanno rintracciato e interrogato in qualità di testimone un suo amico, quel Nevio che stava giocando assieme a lui quando al biliardo si era avvicinato il macellaio Sergio Capriati, di 20 anni abitante in via Colleoni 22. Nevio è un giovane che abita nel rione di Ponziana e che era conosciuto soltanto di vista da Sergio Capriati. Rintracciato dagli agenti egli ha praticamente confermato la versione data alla pattuglia della Volante dal ferito sostenendo, però, che il biondino, di cui non conosce né il cognome né l'indirizzo, non aveva però alcuna intenzione di colpire con il coltello il Capriati ma che aveva estratto l'arma solamente per paura, arrivando poi al ferimento.

Come siano andati esattamente i fatti non si sa ancora chiaramente ma gli inquirenti sono convinti di riuscire — nel giro di pochi giorni — a scoprire la verità e a rintracciare anche il biondino del quale avrebbero parecchi dati.

Sergio Capriati, dall'Ospedale Maggiore, dove era stato in un primo momento ricoverato, è stato trasferito all'ospedale di Cattinara e si trova al quattordicesimo piano della torre chirurgica. La lama del coltello gli ha leso un polmone ed egli dovrà rimanere all'ospedale per almeno un mese.

GIORNALE DI TRIESTE

FRA IL 70 E L'80 PER CENTO DEI CAMICI BIANCHI HA ADERITO ALL'ASTENSIONE DI TRE GIORNI

Soltanto qualche disagio per i malati dallo sciopero dei medici ospedalieri

Garantite le prestazioni urgenti e l'attività nei reparti – Ridottissimo il flusso di utenti nei nosocomi



Ospedale Maggiore, seconda giornata dello sciopero dei medici. Nel sotterraneo, il lungo corridoio su cui si affacciano le porte degli ambulatori è deserto. Nessuna voce, qualche rumore e i passi di un sanitario in camice verde che transita veloce. C'è una lunga fila di sedie di plastica bordeaux, tutte vuote. «Possiamo dire che al Maggiore lo sciopero è pienamente riuscito» afferma un medico membro della segreteria provinciale della Cimo, una delle nove organizzazioni sindacali autonome che hanno dato il via alla protesta dei camici bianchi.

Secondo i sindacati, infatti, almeno l'80 per cento (il 70 per la direzione sanitaria) dei medici del nosocomio ha aderito all'agitazione. Nell'ospedale vengono garantite le prestazioni urgenti e l'attività nei reparti. Quest'ultima però viene gestita da un unico medico, come avviene nelle giornate festive. Di conseguenza anche i ricoveri non improcrastinabili sono stati rimandati, mentre i pazienti in via di dimissione si sono visti prolungare il soggiorno. Le sale operatorie hanno lavorato solo in casi indifferibili; sospese pure le visite specialistiche e ambulatoriali.

«Finora comunque — dicono alla direzione sanitaria — non ci sono stati gravi segni di disagio fra gli utenti. E nessuno ha protestato». Un'impressione, questa, confermata da alcuni medici in servizio al pronto soccorso. «Neanche una ambulanza da questa mattina — dice uno di loro —. E' la dimostrazione che troppo spesso la gente viene da noi anche senza seri motivi oppure perché non ha altri riferimenti sanitari».

Forse qualcuno ha preso la via di Cattinara dove per la presenza delle cliniche universitarie l'attività è meno ridotta. Ma anche qui c'è stato un notevole rallentamento del lavoro, soprattutto in alcuni settori. «Gli ospedalieri a Cattinara — dice il direttore sanitario dell'ospedale, Piera Gobbato — sono circa i due terzi del personale medico e hanno aderito massicciamente allo sciopero. Nei comparti dove sono in maggioranza si è potuto garantire solo l'urgenza. A radiologia, per esempio, si sono fatti gli esami di routine che non richiedevano la presenza dei medici. Per le diagnosi bisognerà comunque aspettare il loro ritorno».

Nel nuovo ospedale il flusso di utenti si è certamente ridotto durante gli ultimi due giorni. Alcuni pazienti con il ricovero già programmato se lo sono visto rinviare, ad altri è stato spostato l'appuntamento per le analisi. «Nel laboratorio — continua Piera Gobbato — c'è solo un medico e gli ambulatori delle cliniche funzionano a metà».

Infine l'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo». Visite programmate al day hospital rinviate, prelievi off-limits, ambulatori chiusi. «Sulla carta — dice un medico dell'Anao — possiamo calcolare un 40 per cento di adesioni. Ma bisogna tener conto che i medici vengono considerati in servizio dalla direzione sanitaria anche se smontano da una guardia medica o se hanno il turno di reperibilità. Quindi si può dire che lo sciopero ha coinvolto molti di più».

Il parziale blak-out negli ospedali continuerà ancora oggi. «Non protestiamo soltanto per chiedere benefici economici — dice un medico del Maggiore che fa parte della segreteria provinciale Anao ma soprattutto per quella revisione normativa che ci viene negata. I soldi possono essere dati sotto tante forme, anche come possibilità di aggiornarci e studiare, cose che attualmente dobbiamo detrarre dai nostri stipendi». «Quella che va migliorata — incalza il rappresentante della Cimo — è la struttura nel suo complesso. Prendiamo a livello locale. Ci sono due ospedali che in teoria dovrebbero essere autonomi. Ma nessuno si è preso la briga di spiegare alla gente quali sono le loro differenze. Così capita che un infartuato dell'altipiano venga portato a Cattinara perché è l'ospedale più vicino, senza sapere che l'unità coronarica è al Maggiore».

M. Ne.

Maquillage nelle circoscrizioni

Una serie di lavori di manutenzione, caratterizzati dall'essere stati indicati e scelti dai Consigli rionali di competenza, si stanno avviando in questi giorni in tutte e 12 le Circoscrizioni del Comune. La prima delle opere, quella prescelta da Valmaura-Borgo San Sergio, è stata a dire il vero già conclusa, con la registrata soddisfazione degli abitanti. Ha riguardato il riassestamento del sottopassaggio di Valmaura, antistante il cinema Lumiere, dove sono state rifatte pareti e tinteggiature, ripulite tutte le parti in marmo e i pavimenti in gomma, sostituite le lampade — che erano state distrutte una dopo l'altra da ripetuti atti vandalici.

Quasi completato anche il lavoro richiesto da Altipiano Est, con la ritinteggiatura degli uffici comunali di via Gruden (Basovizza), dove sono stati anche rivisti soffitti e serramenti e rifatti i pavimenti finora in nudo legno. Sono intanto in corso i lavori per Cologna-Scorcola e precisamente in piazza Volontari Giuliani, con la fornitura di panchine di cui era stata segnalata la carenza e la posa di una fontanella. In via di effettuazione anche lavori a San Giovanni-Rotonda del Boschetto con pulizia del verde e dei vialetti, posa di tre panchine e ripristino dei servizi igienici pubblici in pietra artificiale.

Nelle altre circoscrizioni è previsto il prossimo inizio delle seguenti opere: rifacimento del tetto del centro civico di Opicina, ripristino dei vialetti interni della pineta di Barcola e dei relativi spazi-gioco, manutenzione al monumento-cella di Oberdan, nuova rete di recinzione nella scuola di Campi Elisi, revisione servizi e ritinteggiature nel ricreatorio Padovan, opere di recinzione nell'ambito del Peep di Melara, pulizia del giardino Basevi e costruzione di una rampa di accesso per handicappati al centro civico di Servola.

Tutti i lavori, assegnati tramite appalto a un'impresa triestina, sono eseguiti con fondi che, per la prima volta, sono stati assegnati direttamente alle circoscrizioni — sia pure sotto forma di importo globale — e quindi ripartiti a seconda delle esigenze e delle scelte espresse dalle circoscrizioni stesse.

SONO CIRCA 800 GLI ADULTI A TRIESTE CHE NON SANNO LEGGERE

L'analfabetismo è ancora realtà ma da noi ha dimensioni minime

Fra i quattro capoluoghi della regione la nostra città è al terzo posto

REGIONI	Analfabeti per 1000 abitanti oltre i 5 anni
TRENTINO-ALTO ADIGE	3
LOMBARDIA	6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**7**
PIEMONTE/VAL D'AOSTA	9
VENETO	10
LIGURIA	10
EMILIA-ROMAGNA	13
TOSCANA	21
LAZIO	22
MARCHE	25
MEDIA NAZIONALE	**30**
UMBRIA	31
SARDEGNA	49
ABRUZZI	54
MOLISE	56
CAMPANIA	56
PUGLIA	57
SICILIA	65
BASILICATA	87
CALABRIA	94

Sono 8.139 gli abitanti in età superiore ai cinque anni, residenti nel Friuli-Venezia Giulia, che non sanno né leggere né scrivere: in media, 7 per ogni mille abitanti compresi in tale classe di età. In altri termini, un analfabeta ogni 143 abitanti.

E', questa, una frequenza notevolmente inferiore a quella riscontrabile tanto a livello nazionale (con una media di 30 analfabeti ogni mille abitanti oltre i cinque anni, ben quattro volte superiore a quella riscontrabile nel Friuli-Venezia Giulia) quanto — come si rileva dalla tabella a fianco riprodotta — nella quasi totalità delle altre regioni italiane.

Indici di analfabetismo inferiori a quello del Friuli-Venezia Giulia si riscontrano, in effetti, in due sole regioni: nel Trentino-Alto Adige (con una media di tre analfabeti ogni mille abitanti ultracinquenni) e nella Lombardia (con sei analfabeti).

L'analisi, sul piano territoriale, delle statistiche ufficiali elaborate dall'Istat rivela inoltre che la percentuale degli analfabeti tende generalmente a crescere, man mano che dalle regioni settentrionali si scende verso il Meridione: le punte massime (con 94 e rispettivamente con 87 analfabeti ogni mille abitanti in età superiore ai cinque anni) si riscontrano nella Calabria e nella Basilicata.

Nell'ambito della nostra regione, la più alta frequenza di analfabeti si registra nella provincia di Pordenone (con una media di 8,1 persone che non sanno né leggere né scrivere, ogni mille abitanti al di sopra dei cinque anni di età) seguita da quella di Udine (con 7,3 analfabeti) e rispettivamente dalle province di Trieste (5,9) e di Gorizia (5,8).

In cifre assolute, gli analfabeti sono esattamente: 3.640 in provincia di Udine, 2.100 nella provincia di Pordenone, 1.605 e rispettivamente 794 in quella di Trieste e di Gorizia.

In rapporto al sesso e all'età, si rileva che l'analfabetismo è più diffuso fra l'elemento femminile e nelle classi anziane. Nella nostra regione, le donne costituiscono circa i due terzi degli 8.139 individui che hanno dichiarato di non saper né leggere né scrivere: sono infatti, 5.365, contro 2.774 maschi.

Inoltre, il 59 per cento — ovvero, in cifre assolute, 4.807 — degli analfabeti residenti nella regione ha raggiunto o superato il sessantacinquesimo anno di età.

Non mancano, peraltro, anche persone in giovane età o in età matura (in molti casi si tratta di portatori o portatrici di «handicap» mentali, ecc., che, per la loro condizione, non hanno mai potuto apprendere né a leggere né a scrivere). Una certa percentuale di casi — particolarmente tra le persone più anziane — è tuttavia attribuibile, secondo gli esperti, al fenomeno del cosiddetto «analfabetismo di ritorno»; fenomeno costituito da quelle persone che, pur avendo a loro tempo imparato sia a leggere sia a scrivere, successivamente hanno dimenticato sia l'uno sia l'altro.

Infine, nel Friuli-Venezia Giulia, risulta che 7.770 analfabeti — vale a dire il 95,5 per cento del totale — non svolgono alcuna attività professionale.

Fra coloro che svolgono un'attività in condizioni professionali, invece, figurano 240 lavoratori dipendenti (dei quali, 133 sono addetti all'industria) **Giovanni Palladini**

Colpì a zoccolate gli agenti: pena confermata

Nessuna attenuazione di pena per la detenuta Elisabetta Tencich, di 26 anni, piazzale delle Giarizzole 20. Per resistenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale nonché per rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale, il 24 luglio scorso, il Tribunale penale le inflisse sette mesi di reclusione e le revocò due precedenti benefici.

Ricorse ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere Giuliana Fabiani, conferma integralmente il pronunciamento dei primi giudici. Dopo la lettura della sentenza, la giovane donna segue vociando i carabinieri che la riportano al Coroneo.

La Tencich fu arrestata nella serata del 18 luglio scorso. Poco dopo le 22 la polizia intervenne nei pressi di un ritrovo di via Tarabocchia, dove si era raccolto un gruppo di giovani. Le guardie chiesero ai presenti di esibire i documenti, tutti ottemperarono all'invito tranne Elisabetta che incominciò a insolentire i poliziotti.

A un certo punto si sfilò uno zoccolo dal piede e con l'improvvisata arma incominciò a colpire i tutori dell'ordine, ferendone uno.

Invitata a salire sulla macchina di servizio, la Tencich si oppose, scalciando e menando pugni.

Alla fine venne immobilizzata e in seguito fu dichiarata in arresto.

Interrogata in sede istruttoria, l'indiziata giustificò la propria belluina reazione, sostenendo di essersi innervosita per il comportamento di uno degli agenti.

ENTRERÀ IN VIGORE QUEST'ANNO

Accordo italo-australiano sulle pensioni d'anzianità per i lavoratori emigrati

Alla direzione generale emigrazione e affari sociali del Ministero degli affari esteri le delegazioni di Australia e Italia hanno discusso dell'aspetto amministrativo dell'accordo in materia di sicurezza sociale fra i due paesi, interrotto all'80% del suo percorso circa sette mesi or sono per volontà australiana.

L'ultimo incontro romano è stato reso possibile dall'approvazione data dal governo federale di Canberra al progetto di accordo bilaterale che si trascina con alterne vicende da una decina d'anni e che ha portato a una certa esasperazione diverse decine di migliaia di rimpatriati dall'Australia che si esprimono attraverso l'associazione nazionale emigrati ed exemigrati in Australia e Paesi d'oltreoceano (Anea).

L'annuncio dato a Canberra ai primi di novembre assicura che l'accordo, primo nel suo genere, verrà firmato con l'Italia senza attendere di farlo contemporaneamente con altri Paesi, ed entrerà in vigore quest'anno. Il punto essenziale sta nel riconoscimento del diritto alla pensione d'anzianità a chiunque sia legalmente risieduto in Australia per un periodo di tempo la cui durata verrà calcolata sulla base di «venticinquesimi» corrispondenti a 25 anni di residenza. Ciò dà titolo a pensione a tutti gli emigrati che sono rientrati prima d'aver raggiunto l'età pensionabile (65 anni per gli uomini, 60 per le donne).

Allo stesso tempo i residenti in Australia che, raggiunta l'età pensionabile, volessero rimpatriare, potranno avere trasferita l'intera pensione, se hanno almeno dieci anni di residenza in Australia. Dall'anno 1995 tuttavia, la trasferibilità della pensione verrà sottoposta allo stesso calcolo proporzionale riferito a 25 anni di residenza. Per le pensioni di invalidità e di reversibilità invece non sono previste modifiche all'attuale legislazione australiana che consente l'esportabilità piena della pensione sulla base di dieci anni di residenza.

I compiacimenti per l'evento storico si sono fatti sentire immediatamente, primo fra tutti quello del presidente dell'Anea, Aldo Lorigiola, il quale da anni si occupa dei rimpatriati mediante convegni a carattere locale, regionale e nazionale.

In poche righe

Iscrizioni scuole materne ed elementari

Da domani al 25 gennaio si accettano le iscrizioni alla scuola materna statale di Largo Sonnino 1, con orario 8-13 e alla scuola elementare a tempo pieno di via Conti con orario 8.30-16.30. Nella stessa scuola esiste un servizio comunale di pre scuola dalle 7.30 alle 8.30 e di dopo scuola dalle 16.30 alle 18.30.

Poesia giocosa e satirica a Capodistria

Oggi alle 18, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani, via Silvio Pellico 2, Aldo Cherini terrà una conferenza su «Poesia giocosa e satirica a Capodistria». Nell'occasione sarà allestita una piccola mostra di caricature e di fotografie dell'epoca.

Rimborso trattenute fiscali

La Camera confederale del lavoro Uil e il sindacato pensionati Uilp informano che sono in distribuzione presso gli uffici dell'intendenza di finanza i moduli necessari per la richiesta di rimborso parziale delle trattenute fiscali, effettuate sulla indennità di liquidazione successive al 31 dicembre 1979.

Il termine per la presentazione delle domande è fissato improrogabilmente per il prossimo 28 febbraio.

Corso basico di fotografia

Il circolo fotografico triestino, organizza un corso basico di fotografia aperto a tutti. Il corso si articola in dieci lezioni teoriche di un'ora ciascuna e di due lezioni pratiche in camera oscura di due ore ciascuna. Le lezioni avranno inizio lunedì 20 e continueranno tutti i lunedì successivi dalle 19 alle 20.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ezio Aresca nel 26.o anniversario dalle famiglie Aresca-Bearzi 20.000 pro Burlo Garofolo.

In memoria di Carla Bonacci nel XVIII anniversario dai figli 10.000 pro Istituto «Rittmeyer» e 10.000 pro Istituto «Burlo Garofolo» (div. Prof. Panizzon).

In memoria di Silvietta Botta (8-1) dalla famiglia Perentin 100.000 pro Mani tese e 20.000 pro Astad.

In memoria di Adriano Buzzi nel I anniversario dal padre Agostino Buzzi 25.000 pro Divisione Cardiologia «Camerini» e 25.000 pro Centro Tumori «Lovenati».

In memoria di Emma Cernitz nel XX anniversario (23-XII) da Bianca Maria Favetta 10.000 pro Lega nazionale e 10.000 pro U.M.I. (sezione di Trieste).

In memoria di Graziano Comite nel I anniversario dalla zia Antonietta Ille Marin 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renzo De Vecchi (1-1) dalla moglie Maria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuliano Dentice per l'onomastico (9.1) dalla moglie e figlia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. emato-oncologico).

In memoria di Domenico Devescovi nel VII anniversario (8-1) dalla moglie Luciana e dalla figlia Manuela 50.000 pro Unicef.

In memoria di Luciano Devescovi per l'onomastico (7/1) da Franca, Daniela e Fabio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuliano Fabbri per l'onomastico (9/1) dalla figlia Renata Zanini e nipote Roberta Barocchi 15.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria dell'avv. Bruno Fano (1/1) dalla moglie 250.000 pro Croce rossa italiana, 250.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Franco nell'anniversario (7/1) dalla figlia Zita 50.000 pro Astad.

In memoria di Alma Lockmer nel IX anniversario (6/1) dalla famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Germano Lutescher (9/1) dai cugini Lantschner 20.000 pro Comunità San Martino al Campo.

In memoria di Luciano Mattiazzi (7/1) dalla moglie 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guido Mottek nel XIII anniversario da Iole e fam. Gotti 25.000 pro Agmen.

In memoria di Bianca Moro nel II anniversario (7/1) da Maria Jelincic 30.000 pro Voce Libera.

In memoria di Giordano Musina (30/12) dalla moglie e figlie 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Agmen, 10.000 pro Astad.

In memoria di Nerina Ottonicar in Coassin nel primo anniversario (5/1) da Carla e Giulio Frausin 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Angelina ved. Percos per il 100.o compleanno (9/1) dalle figlie Anna e Lidia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giovanni Rebec (10-12) da Palmina Battisti 20.000, dalle famiglie Angeli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Luisa Rosani nel VII anniversario 9/1 da mamma Gabriella e zie Marcella e Anny 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Mario e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della dott.ssa Maria Rosa Rossetti in Emili nel I anniversario (9/1) del marito Ennio 100.000, dalla sorella Fiorenza Vukotic 50.000 pro Astad.

In memoria di Ferruccio Scrazzolo nel XI anniversario (9/1) dalla mamma Eufemia e dalla figlia Ilia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla moglie Maya e figlia Ilia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Livia Simonetti Ferro nel II anniversario (9/1) dalla famiglia Simonetti 15.000 pro Astad.

In memoria di Claudia Cogoi nell'VIII anniversario (9/1) dal marito Dario e dai figli Daniele, Susanna, Michela e Debora 50.000 pro Asilo Infantile «M. Tedeschi» (fondo Claudio Cogoi), 50.000 pro Alyath ha-noar (centro Luigi Einaudi); dalla sorella Gianna con il marito Claudio de Polo e figli 100.000, dalla famiglia Pangos 10.000 pro Asilo Infantile Marco Tedeschi (fondo Claudia Cogoi); da Emea Gerloni 10.000 pro Lega tumori Manni; da Luciano Borsi e famiglia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina ved. Zumin nell'ottavo anniversario (5/1) da Maria Zumin 25.000 pro Aimc, 25.000 pro Mac.

In memoria di Armando Gregoricchio dalla famiglia Medeot 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mina Manighetti-Magris da Giorgio Redivo 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (per i poveri).

In memoria di Narciso Alberi dai dipendenti ditta Alberi e Alberi 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Natalia Bandel da Luciano Bandel 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Barzilai dai colleghi dell'albergo Alla Posta 65.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Beacco dalle famiglie Pasi e Zanolin 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Raffaele Beneduce da Luciano Geri 10.000 pro Associazione italiana ricerca cancro (Milano).

In memoria di Aldo Bevilacqua dagli amici Persoglie 20.000 pro Associazione Cai XXX Ottobre.

In memoria di Marcella Boik da Vittorio, Giulio e Lucia e famiglie 50.000 pro Associazione amici del cuore; da Nenè Pian 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri); da Mariuccia Cerne 15.000 pro Enpa.

In memoria di Angelo Candusio da Nella Candusio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pina Cosmo dalla famiglia Devescovi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ermanno Cova dalla famiglia Strukel 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giacomo Ctoros da Giorgio e Viviana 30.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Bruna De Rino da Annamaria Chiaruttini 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria del prof. Rutilia de Castro da Fulvio e Daniela Valente 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Uildm; da Pierina e Mariuccia Valente 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del padre Ercole Di Cesare da Rosalia Casagrande e Adele Stefani 50.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Aldo Rech da Enrico e Laura Maionica 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Domenico Dionis dagli impiegati Ancr combattenti e guardie giurate Broletto 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 33.600 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Maria Dorligo da Silva e Valentino 200.000, da Chiara 100.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Giulio 50.000, da Emilio 30.000, da Ada Cvitan 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Nelly Benussi 30.000 pro Astad; da Anna Bologna 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Lino Tommaso Drabeni da Livia Leva 20.000 pro Villaggio del Fanciullo, 10.000 pro Astad.

In memoria di Albano Fabiani da Aristide e Antonietta Robba, Ucci e Carlo Grusovin, Silva e Gianni Robba 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fichiur ved. Moscolin da Gina e Livia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Fogar da Licia e Amedeo Astori 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giuseppina e Andrea Rodriguez 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Dario Fonda da Antonio Devescovi 10.000, da Albino Parma 10.000, da Nino Consoli 10.000, da Mario Brecevich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Forcella da Lina e Ida Maiola 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei genitori dalla famiglia Rupena 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei genitori dalla figlia 15.000 pro Fondo per la cura e lo studio delle malattie del fegato.

In memoria dei genitori e degli zii da Bruna, Fulvio e Gigliola 25.000 pro Ricreatorio G. Padovan (comitato ex allievi), 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Riccardo e Nives Giassi da Marisa Giassi 60.000 pro Itis.

In memoria di Armando Gregoricchio dai condomini 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Manlio Libutti dal personale docente e non docente scuola «S. Benco», colleghi della prof. Eufemia Vascotto 120.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria del dott. prof. Lucio Lonza dalle famiglie Babich, Mari, de Gravisi, Lughi e Pagliari 100.000, dalla famiglia Savio 50.000, dalle famiglie Leprini e Poli 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Lorenzi da Renata Ferlat 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mina Magris da Wanda Mario Obersnel 50.000, da Bianca e Vladimiro Furlan 50.000, da Katia e Andrea Solazzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Mandic ved. Borri da Maria e Augusto Doz 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Marina 20.000 dalla nonna pro Associazione per l'assistenza ai bambini audiolesi.

In memoria di Biagio Marin da Livia Bussani 20.000 pro Aimc.

In memoria del comandante Diego Michelazzi dai cugini Norma, Iolanda e Giordano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Gianfederico Monti da Bruna e Alberto Hesse 50.000 pro Centro mastectomizzate, 50.000 pro Associazione nazionale famiglie caduti dell'aeronautica.

In memoria del prof. Gianfederico Monti da Mario Bernich 20.000 pro Divisione cardiochirurgica (prof. Branchini); da A. Z. 20.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Giulio Morpurgo da Iolanda, Armando e Marina Crisciani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Motta da Tullio e Adriana Alberti 20.000 pro Anffas.

In memoria di Maria Nasi da Eligio Nasi 50.000 pro Astad.

In memoria di Maria Niederkorn Dorligo da Maria, Barbara e Guido Walcher 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Rino Oblak da Passagnoli e Michela 40.000 pro Astad.

In memoria del padre e suoceri da Tery Mauri 18.000 pro Associazione donatori organi.

In memoria del dott. Alessandro Pellegrini dal nipote Luigi con Uccia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franco Pera da Maria Sandrinelli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del comandante Italo Perlini da Lodovico Grion 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, da Giuliana, Fabio e Clelia Carniel 20.000 pro Scuola «F. Carniel» (fondo Biancamaria Carniel).

In memoria di Marina Persoglia dai genitori 50.000 pro Ass. per l'assistenza ai bambini audiolesi.

In memoria di Anna Pierabon ved. Chierego dagli amici del figlio 75.000 pro Itis.

In memoria di Giorgina Pitacco in Stocovaz da Campagnaro, Fonda, Marattin e Visaggio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carolina Polzer ved. Soppani dalla famiglia Motta 35.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri).

In memoria di Libera Rocco da Silvana Rocco 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Victor Rubeli da Gabriella Nordio 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ezio Saina da Bianca Riccobon 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ester Salonicchio in Gall dalla cognata, nipoti e un'amica 100.000 pro Asilo Tedeschi, 120.000 pro Comunità israelitica.

In memoria di Umberto Salvadori da Norma e Piero Salvadori 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Amelia Biagini 10.000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Lucia Serpe in Salvemini dalle famiglie Zerjul-Zerjal 100.000 pro Oratorio San Giuseppe.

In memoria di Emilio e Regina Sibelia dalla figlia Germana 20.000 pro Enpa, 20.000 pro Astad.

In memoria di Bruno Soffiati Plitek da Nady e Lucio Sacher (Torino) 100.000, da Giovanni Ban 50.000 pro Astad.

In memoria di Vladimiro Starec dalle famiglie Pascoli, Piccini e Mazzarella 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Lotti Suppani Polzer da Marion e Ada 30.000 pro Ass. Nazionale famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Centrale a carbone: il Wwf chiarisce la sua posizione

Il presidente della delegazione regionale prospetta una soluzione intermedia

Il presidente della delegazione per il Friuli-Venezia Giulia del Wwf ci scrive:

Caro direttore, il titolo dell'articolo apparso sulla pagina di Trieste de «Il Piccolo» del 15 dicembre scorso (Wwf: «sì» alla centrale a carbone ma con dispositivi antinquinamento) ha dato luogo a qualche equivoco di interpretazione della posizione del Wwf in merito all'argomento specifico. La prego pertanto di ospitare alcune doverose precisazioni che chiariscono — meglio di quanto non sia stato possibile fare nel breve spazio dell'articolo — il reale punto di vista della nostra associazione.

Il recente documento della delegazione Wwf regionale sulle centrali termoelettriche nel Friuli-Venezia Giulia (l'esistente di Monfalcone e quella a carbone in progetto) non ha detto «sì» alla nuova centrale, bensì, continuando il discorso sui problemi energetici avviato alcuni anni fa ha inteso proporre ai pubblici amministratori (ed in primo luogo alla Giunta regionale) alcuni elementi di riflessione, nel momento in cui sembra evidente la decisione sui nuovi impianti previsti in regione (centrali idroelettriche in montagna e centrale a carbone sulla costa).

Primo punto di riflessione, il già elevato carico di emissioni inquinanti nell'atmosfera, che aumenterebbe in modo cospicuo con la nuova centrale a carbone: da ciò l'urgenza di impostare un programma di riduzione delle emissioni, analogamente a quanto si sta facendo nei paesi più avanzati.

Secondo punto di riflessione, il fatto che l'evoluzione dei consumi elettrici regionali non appare tale da giustificare la costruzione di nuove centrali, poiché quelle esistenti sono ampiamente in grado di soddisfare la domanda locale ed anche di garantire un buon margine per l'esportazione. Può invece porsi un problema di sostituzione degli impianti obsoleti (e inquinanti) con impianti moderni più «puliti».

Terzo punto di riflessione, la graduale trasformazione, in corso da tempo, del Friuli-Venezia Giulia in «emporio energetico» al servizio delle regioni confinanti, con tutte le conseguenze territoriali ed ambientali che ciò comporta. Il Wwf ha già espresso più volte il proprio giudizio critico sul «modello» energetico seguito finora in regione — e nel resto d'Italia — che si esprime principalmente nella politica dei mega-impianti, responsabili di sprechi «strutturali» di energia.

La preferenza del Wwf va invece a scelte energetiche diverse, basate sull'uso efficiente dell'energia, sulla minimizzazione degli sprechi e quindi — dal punto di vista pratico — sull'uso di combustibili fossili in impianti di cogenerazione «puliti» nonché sullo sviluppo del risparmio e delle fonti rinnovabili.

Tra l'optimum energetico-ambientale sopra descritto e la situazione attuale, una soluzione intermedia da non scartare a priori può tuttavia essere individuata. Essa potrebbe consistere per esempio: 1) nella chiusura della centrale di Monfalcone (altamente inquinante, specie con l'entrata in servizio dei nuovi gruppi ad olio combustibile) o nella sua conversione a metano, se si ritenesse di mantenerla in servizio come «riserva di potenza»; 2) nella costruzione di una nuova centrale a carbone, sostitutiva di quella di Monfalcone, dotata delle tecnologie esistenti (e di uso normale negli Usa, in Giappone e in Germania) per la depurazione dei fumi e in grado di fornire al territorio circostante il massimo possibile di benefici energetico-ambientali (cessione di calore per teleriscaldamento ed usi produttivi, utilizzazione di combustibile derivato dai rifiuti in sostituzione degli inceneritori, ecc.); 3) nell'elaborazione di un programma complessivo per la riduzione delle emissioni inquinanti, che consideri tutte le fonti (industrie, traffico, riscaldamento domestico), preveda standard di qualità dell'aria specifici per la tutela dei boschi e crei strutture necessarie al fine di controllare l'inquinamento atmosferico (strutture oggi pressoché inesistenti).

Il Wwf ribadisce in ogni caso il principio secondo cui le decisioni sulla localizzazione di nuove infrastrutture energetiche devono essere precedute da un'approfondita valutazione di impatto ambientale, secondo quanto previsto dalla normativa Cee in materia.

Per quanto concerne infine la centrale a carbone, il documento del Wwf regionale ha sottolineato che, preventivamente ad un'eventuale localizzazione, vanno risolti i problemi legati allo smaltimento delle ceneri ed al passaggio degli elettrodotti (sarebbe inaccettabile, per esempio, la costruzione sul Carso di un'altra gigantesca linea da 380 Kw accanto alle quattro minori già esistenti).

Una pesante ipoteca grava però sulla praticabilità della soluzione sopra descritta: l'aggiornamento 1985-'87 del Piano energetico nazionale prevede infatti che «Ove le condizioni poste dagli enti locali per le localizzazioni fossero tali da incidere negativamente sulla tempistica del programma e nel costo delle realizzazioni, il ministero dell'Industria potrà chiedere all'Enel di procedere all'esame di localizzazioni alternative».

È evidente l'intento intimidatorio nei confronti di comuni e regioni che tentassero di ottenere dall'Enel impegni seri in campo ambientale. Esiste tuttavia, per la Regione, ancora un notevole spazio di trattativa — con l'Enel ed il Governo — il che consentirebbe di ottenere risultati di grande interesse. Resta da vedere se i nostri amministratori sapranno compiere lo sforzo politico e progettuale indispensabile.

Naturalmente, se tutto ciò non accadrà e se si andrà ad una passiva accettazione della centrale a carbone così come progettata dall'Enel, il Wwf non potrà che manifestare la sua più netta opposizione.

Graziano Benedetti

SEGNALAZIONI

Ecco cosa sta dietro il pulsante dell'ascensore

Ci riferiamo alla lettera pubblicata nelle Segnalazioni il 5 gennaio, a firma di Franco Mingot, con il quale siamo perfettamente d'accordo circa la limitata importanza del costo del canone quale unico elemento di valutazione per la scelta della ditta manutentrice dell'ascensore condominiale.

Non ci troviamo d'accordo invece su tutto il resto e desideriamo premettere che la Ma.Ri.Tri. opera in questo settore dal 1963 con serietà e professionalità. Pur avendo fatto parte, in passato, dell'Admia-Veneto (quando ancora non era costituita l'Admia-Ts), non riteniamo assolutamente necessaria l'iscrizione alla suddetta Associazione locale per garantire ai condomini la dovuta correttezza.

Giuridicamente, per poter operare nel nostro campo vengono richieste l'iscrizione alla Camera di commercio ed il possesso del patentino di abilitazione rilasciato dalla Prefettura. Inoltre l'Admia-Trieste non ha alcun potere giuridico e pertanto non può né radiare né escludere dall'esercizio né tantomeno indagare sul prosieguo delle singole aziende che gestiscono la propria attività su schemi personali.

Per completare l'informazione vogliamo ricordare la denuncia del 1980 fatta da alcuni ascensoristi, la Ma.Ri.Tri. compresa, contro un gruppo di amministratori di stabili locali, ancora in corso, per i quali vi è stato un rinvio a giudizio per estorsione; reato grave, ma in quell'occasione ed in seguito l'Admia a livello locale e l'Anacam a livello nazionale, non hanno ritenuto opportuno intervenire pubblicamente in proposito, pur essendone a conoscenza, mentre per una semplice segnalazione a favore delle ditte non appartenenti alla suddetta associazione si è premurata di farsi avanti.

E' appurato che la denuncia di cui abbiamo parlato è stata fatta anche a protezione dei diritti e degli interessi dei condomini, ed è per questo ultimo motivo che la Ma.Ri.Tri. ha ritenuto opportuno dissociarsi dall'Admia-Trieste, nonostante l'invito di quest'ultima a farne parte.

Sarà comunque il condominio ad avere il giudizio finale e con una più viva partecipazione dei condomini e di quegli amministratori che, per fortuna, operano tutt'oggi con serietà ed onestà, le cose potrebbero andare meglio.

Stefano Rizzotti

L'argomento, essendo di grande importanza e attualità, richiede dei chiarimenti circostanziati e precisi in modo che l'utente, nel premere il pulsante per essere trasportato al piano desiderato, sia ben conscio di ciò che sta dietro a quel pulsante. Se l'ascensore non risponderà al comando saprà che un po' di responsabilità è anche sua.

La Società di cui faccio parte (la Barich B. & C.) è una di quelle ditte che ha chiesto di aumentare il canone di manutenzione del 15%. Perché? L'interlocutore parla di una inflazione di circa il 7,5% annuo: anch'io avevo riposto la mia fiducia su quanto va affermando la nostra stampa, ma dopo due anni mi ritrovo con un costo della manodopera superiore al 25%. Premetto che siamo una ditta artigiana che presta servizi i quali hanno un carico di manodopera pari al 90%. Non vedo come avrei potuto negare ai dipendenti gli aumenti dovuti per scatti di contingenza, contrattuali, anzianità, ecc. Tali maggiori oneri, già subiti, sono rilevabili dalle tabelle dei costi salariali, a disposizione nella sede della mia società o alle Associazioni di categoria (vedi Federazione medie e piccole industrie, Associazione degli artigiani di Trieste, ecc.).

Quanto sopra per il passato: per l'anno entrante mi ricollego a quanto pubblicato da «Il Giornale del commercio e turismo», ossia agli ultimi aumenti: Autobus 20% (50% su rete intera); Autostrade 12%; Enel 13%; Sip 7%; Poste dal 12% al 40%; Rc auto dal 6,5% al 9,4%; Seat 13% (altro 13% già nell'anno 1985) e infine la Tasco 50-100 o 180%?

Con tali presupposti, l'inflazione e il costo della manodopera rimarranno nei limiti programmati? Ho dei seri dubbi. Con tutto ciò l'aumento richiesto dalla mia società si basa solo su dei costi già subiti e non ipotetici: i prezzi infatti che pratichiamo dal 1.o gennaio rimarranno fissi a tutto il 31 dicembre. E' importante, quando si parla di cifre e di percentuali, quantificare il tutto. Il 15% è una percentuale molto alta e si può anche pensare che attingendo ad altre fonti si possano avere grossi risparmi: vediamo allora quanto è in media il 15% di un canone di manutenzione: L. 7.500 al mese. E i grossi risparmi?

Come già evidenziato dal lettore anche noi abbiamo mantenuto fermi i canoni per due anni: parte delle ditte hanno aumentato le tariffe il primo anno dal 7 al 10% e il secondo anno lo stesso. Alla fine l'aumento totale è stato superiore al 15%, ma nessuno ha sollevato obiezioni in quanto le singole richieste erano vicine al tasso d'inflazione.

In merito all'ultimo capoverso tengo a sottolineare che non esiste alcuna imposizione. Per nostra fortuna, viviamo in un paese libero dove ognuno può scegliersi liberamente i propri fornitori. C'è soltanto da tenere presente che, come già recepito dal lettore «nessuno lavora gratis o in perdita»: i canoni relativi alla manutenzione degli ascensori sono lunghi dall'essere cifre campate in aria, ma sono le risultanze di approfondite analisi dei costi elaborate su esperienze pluridecennali (le tabelle di tali analisi sono a disposizione degli utenti). Ne consegue che ogni prestazione ha già un costo predeterminato e ciò fa sì che se il compenso è meno del previsto, chi ne soffre non potrà essere il prestatore d'opera ma il servizio che verrà reso. Si possono avere certamente dei prezzi inferiori, tutto dipende da cosa si vuole in cambio.

Tornerà forse utile ricordare che l'ascensore non può essere paragonato ad un paio di scarpe: se si tengono male faranno acqua; ma tanto dopo 4 o 5 anni si cambiano!

Ditta Barich B. & C.

Riconoscenza al Comune

I genitori e la maestra degli alunni della classe I B della scuola elementare «U. Gaspardis» ringraziano il sindaco Richetti e l'assessore alla Pubblica istruzione Vattovani, i quali si sono personalmente prodigati al fine di ottenere, in tempi brevi, i finanziamenti necessari per effettuare lavori di manutenzione dell'intero edificio scolastico, lavori che inizieranno nel prossimo mese di marzo.

Tali lavori, infatti, permetteranno alla scolaresca tutta di vivere e studiare in ambienti più confortevoli.

Se fornire ai nostri figli un ambiente scolastico sano è pur sempre un dovere della società è anche tristemente noto quanto le formalità burocratiche ritardino la realizzazione di queste logiche aspettative.

È in seguito a questa riflessione che noi genitori della I B, unitamente alla maestra signora Lucia Bruschi, abbiamo fatto presente agli organi comunali competenti, anche con contatti personali i nostri problemi. Alle nostre richieste hanno gentilmente aderito l'assessore Vattovani e l'ing. Caputi, dell'ufficio tecnico della ripartizione Lavori pubblici, che ancora ringraziamo.

Lettera firmata

Piccolo albo

Un cane nero, maschio, forse un pastore belga, è stato trovato in città. Il proprietario telefoni al numero 813658.

La persona che è stata vista urtare con la propria auto una A 112 di colore blu in un parcheggio tra via Battera e la via Orlandini, è pregata di telefonare al numero 743406 onde evitare spiacevoli conseguenze.

Sabato 4 gennaio, verso le 19.30, davanti alla chiesa di Servola, una Golf grigia è stata speronata da una Fiat 127 di colore verde. Il proprietario di quest'ultima vettura è cortesemente pregato di telefonare al numero 817210 (ore pasti).

Un orologio da donna in oro, di marca Levrette, è stato smarrito il 4 gennaio tra viale XX Settembre e San Giovanni. Chi l'avesse trovato è pregato di telefonare al numero 51184. Ricompensa.

Difficile pagare la bolletta Sip

Il 3 gennaio, alle 11, mi trovavo in fila all'esterno degli uffici Sip di via Beccaria per pagare la bolletta. Com'è ormai consuetudine, ad attendere in strada, con il freddo pungente e con oltre il 90% di umidità nell'aria, c'era un discreto numero di persone.

Da notare che i tre giorni seguenti (sabato, domenica e lunedì festivo) gli sportelli sarebbero rimasti chiusi.

Alle 11.30 il poliziotto di turno ha consigliato ai presenti di andare via perché ormai poche persone sarebbero potute ancora arrivare agli sportelli (solo due o tre funzionanti su cinque o sei esistenti). Subito dopo questo consiglio il lavoro agli sportelli è proseguito con evidente maggior lentezza: qualcuno ha detto che da quel momento era stato chiuso un altro sportello.

Naturalmente alcune persone anziane già stanche se ne sono andate, altre sono rimaste in fila fino alle 12 nella speranza di un po' di comprensione da parte della Sip.

Sarebbero bastati, forse, non più di ulteriori dieci minuti per accontentare tutti. Ma non è stato così: evidentemente si chiedeva troppa comprensione e generosità d'animo.

Da qualche tempo, oltre al dovuto per i servizi resi, vengono addebitate in bolletta 450 lire per la consegna della fattura al destinatario. Inoltre, chi deve recarsi a pagare la bolletta, se non resiste alla lunga attesa di ore in fila all'aperto, con qualsiasi tempo e in tutte le stagioni è costretto a versare ulteriori 1800 lire per diritti bancari o può rivolgersi alla Posta centrale (solo in quella) dove si può stare al coperto pagando un importo inferiore di quanto pretende la banca. Anche in Posta però bisogna attendere ore e ore il proprio turno.

La Sip, a quanto ne so, ha personale più che sufficiente. All'occorrenza quindi potrebbe dislocare uno o più dipendenti dalla sede centrale, situata a due passi, per rendere il servizio più scorrevole. Così farebbe un datore di lavoro privato di buon senso nell'interesse dell'azienda. Ma ciò che è statale o ente pubblico sembra sia di nessuno.

La Sip neppure può negare d'aver a disposizione ambienti spaziosi da ospitare gli utenti pagatori sia in piazza Oberdan, sia in via Muratti tutto nuovo, tutto bello (anziché in strada) dove a una certa ora decisa dalla direzione, sarebbe possibile chiudere l'ingresso, senza obbligare l'utente all'esterno nell'incertezza di riuscire a eseguire il versamento.

Mi auguro che questa dolorosa situazione, resa pubblica, serva a mettere un po' di ordine a favore di tutti.

Lettera firmata

Quando si è trattati come stracci

Care Segnalazioni, spesso noi insegnanti elementari siamo oggetto di critiche indiscriminate e basse insinuazioni come quella di venir ricoperti di regali dai genitori, secondo quanto afferma una solerte mamma della scuola elementare di Rozzol Melara.

Si permetta ora di descrivere una scena alquanto indegna di cui questa categoria tanto bistrattata è stata oggetto nelle giornate di sciopero della Banca d'Italia.

La Banca d'Italia è notoriamente il luogo dove i maestri vanno a riscuotere lo stipendio; proprio ora gli impiegati stanno svolgendo un'azione di protesta nel merito della quale non si vuol entrare; resta il fatto che lo stipendio va riscosso in quanto guadagnato onestamente, ma alla Banca i portoni sono semichiusi. C'è lo sciopero, qualcuno viene a dire di passare domani.

All'indomani si telefona qualificandosi, risponde una voce calma e tranquilla: «Funzionano solo due sportelli, tutti però vengono pagati!». Fiduciosi si va verso la meta, si entra e una moltitudine umana affolla il poco spazio disponibile. Dopo un'ora e un quarto di paziente attesa, di spintoni ricevuti a destra e sinistra e accettati in silenzio, uno del personale di servizio viene a raccontare che i docenti elementari non verranno pagati!

Alla rimostranza che telefonicamente era stato assicurato il pagamento vien risposto che solo le retribuzioni meccanizzate e le deleghe vengono erogate.

A ben pensare non scomodava poi tanto porre un cartello sul portone d'entrata per chiarire la situazione e non costava una gran fatica essere più corretti per telefono.

I maestri, però, sono stracci e come tali vanno trattati... Peccato che a nessuna venga la curiosità d'indagare seriamente sulle miriadi di difficoltà che tale categoria vive quotidianamente.

Annamaria Alberti

L'Ads ringrazia il comm. Rovis

L'Associazione donatori di sangue della provincia di Trieste desidera ringraziare sentitamente il comm. Primo Rovis per le cospicue elargizioni fatte in più di un'occasione.

La solidarietà — nel nostro campo — può manifestarsi non solo donando sangue, ma anche, non potendo farlo per motivi di salute, aiutando l'Associazione donatori di sangue ad essere sempre più vitale e forte nel propagandare il dono del sangue fra tutti coloro che possono donarlo.

Associazione donatori di sangue

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Gallerie

Grafici lettoni

Grafici lettoni nella sala d'esposizione della Soprintendenza. La mostra, che raccoglie le opere di una nutrita schiera di autori, è stata ospitata in occasione della Settimana regionale della cultura sovietica.

Pur essendo assai vario, il panorama non varca i limiti tradizionali e non investe, quindi, i territori dell'avanguardia e men che meno del postmoderno. Quanto all'identità nazionale, essa si manifesta nella scelta dei soggetti più che nello stile.

Non c'è da meravigliarsi di ciò. Nella nostra epoca le arti tendono a un universale livellamento. Lo si avverte nella scultura, persino nella pittura e, a maggior ragione, nella grafica, che, per le proprie intrinseche caratteristiche, svolge un ruolo di mediazione fra le punte avanzate nelle altre arti.

Nei grafici lettoni è ammirevole la compenetrazione delle svariate tecniche, tutte possedute con piena padronanza dei mezzi, all'impianto espressivo che di volta in volta asseconda le peculiarità della calcografia, della litografia, della serigrafia e via dicendo.

Quanto ai contenuti si potrebbe tentare l'individuazione di due polarità opposte. Quella urbana, afferente soprattutto Riga, propende alla descrittività e conserva qualche influenza della cultura tedesca, ancorché rovesciata talvolta in toni ironici e umoristici. L'altra polarità, imparentata, per via del primitivismo, al corso generale dell'arte europea in questo secolo, attinge dall'antico patrimonio rurale le radici di una decoratività arcaica, che ha un'importanza marcatamente slava e che viene sviluppata ai limiti dell'astrazione con risultati di notevole eleganza.

Fra i due poli dialettici, finisce col prevalere un terzo nucleo ordinativo che accomuna il gusto prevalente nella Repubblica baltica e quello scandinavo e in particolare svedese, specie nel colore locale, unica concessione non modernista di questi grafici nordici.

G. M.

Le profonde radici storiche dell'Hotel Corso

Già negli ultimi decenni del XVIII secolo sono riportate delle notizie in merito all'esistenza a Trieste di un basso caseggiato costruito all'incrocio dell'odierno corso Italia con la via San Spiridione. Si trattava di un edificio modesto, ad un solo piano, con all'interno un vasto cortile destinato a rimessa delle carrozze adibite al servizio di posta; un servizio ampliato e perfezionato dopo la terza occupazione francese dal noto corriere Francesco Cimadori. Al pianterreno della casa vi era una locanda con caffetteria che si fregiava dell'insegna «All'Aquila nera», una denominazione che, a detta del proprietario, era vecchia «di più di mezzo secolo».

Non è noto se l'edificio segnato con il numero tavolare 709 in contrada del Corso sia stato costruito per conto di Carlo Luigi Chiozza, l'intraprendente negoziante genovese che dotò Trieste di una prima fabbrica di sapone, o che lo stesso l'abbia acquistato poco tempo dopo. Di sicuro si sa che la casa venne da lui completamente riedificata, salvo i muri perimetrali. Negli anni dal 1821 al 1823 (quest'ultima data in ferro battuto è ancora visibile sui due poggioli al primo piano dell'albergo).

Ancor prima di terminare i lavori il Chiozza informò la Direzione delle fabbriche che «Siccome in detta casa, sino dalla sua erezione, vi fu sempre una locanda, molto accreditata dell'Aquila Nera, così desidero che continui la stessa locanda anche dopo riedificata la casa. Questa diverrà allora certamente un albergo degno della città di Trieste».

La nuova costruzione, che formava (e forma ancora) un isolato la cui parte retrostante dà sulla via San Nicolò, era dotata di una stalla capace di ospitare 40 cavalli e di un'ampia rimessa per le carrozze. In un altro promemoria inviato alla C.r. Direzione delle fabbriche, Carlo Luigi Chiozza tra l'altro scrive: «Desidero poi di conservare alla mia casa l'antica denominazione dell'Aquila Nera, per cui, come avvisasi nel disegno A, farò scolpire nei due angoli due grandi aquile di marmo nero».

Il primo conduttore della riedificata locanda fu tale Corrado Dornbusch, già oste in una trattoria nella contrada del Ponterosso con cucina «all'uso inglese». Tutto quanto proveniva da oltre Manica era in quegli anni di gran moda, ed al riguardo il nuovo locandiere dell'Aquila Nera ne aveva fatto tesoro nel tempo in cui prestò servizio presso i titolari inglesi della ditta triestina Grant Hepburn e' Comp. Anche per questo il nuovo esercizio divenne in breve il ritrovo preferito del corpo mercantile triestino, e la tappa d'obbligo dei ricchi negozianti che scendevano in città.

Purtroppo i vecchi e preziosi registri dell'albergo, che aveva preso il nome di Hotel Corso, sono andati tutti dispersi o finiti al macero. Sicuramente questi libri saranno stati riempiti con nomi illustri di potenti uomini d'affari, di artisti, letterati, politici ed avventurieri. Fra i tanti lo scrittore e diplomatico francese Henry Beyle (meglio noto con lo pseudonimo di Stendhal) che, destinato a ricoprire la carica di console a Trieste, scese all'Aquila Nera il 25 novembre 1830. Anche il diplomatico spagnolo Antonio de Vasquez, segretario della Regia legazione di Spagna a Vienna, arrivato a Trieste il 5 luglio 1827, prese alloggio nel medesimo albergo, dove purtroppo morì.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Roma premiato

La commissione «Arteuropa» di Milano, in occasione della 63.a Biennale del cinema di Venezia, ha conferito al pittore Gianni Roma il premio «Trofeo Biennale di Venezia 1985» (Leone di San Marco) «per i suoi innumerevoli successi conseguiti con dedizione, impegno e serietà».

Rotary club Trieste

Gradita ospite del Rotary club Trieste, la dott. Bianca Maria Favetta terrà, al termine dell'odierna riunione conviviale, una conversazione su «Documenti inediti del civico museo del teatro». L'appuntamento è per le 13, nella consueta sede.

Proprietà edilizia

Oggi, alle 18, in via della Zonta 2, l'Associazione della proprietà edilizia terrà una riunione dei soci per illustrare i seguenti argomenti: 1) nuova imposta comunale Tasco; 2) sfratti.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore informa che sono ripresi i corsi sul trattamento dell'arresto cardiaco, tenuti da medici e paramedici del reparto di Cardiologia. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Valdirivo 31, tel. 62330, dalle 16 alle 19 (sabato escluso).

Cav

Credi di aspettare un bambino? Vuoi una risposta rapida, riservata e gratuita? Telefona al numero 741440.

Sci Alpinismo

Stasera, alle 20, a cura del Cai XXX Ottobre, nella sala del cinema della Madonna del Mare (via Don Sturzo) saranno proiettati film di sci alpinismo premiati al Festival di Trento: «Crepacci, corde e pala» e «La decisione» oltre un film didattico «Lo sci di fondo: tecnica, consigli e informazioni». Sarà inoltre presentata una serie di diapositive sullo sci alpinismo. Ingresso libero.

Cultura musicale

Domani alle 17, nell'auditorium del Liceo Oberdan (via Paolo Veronese 1), Giovanni Belgrano, presidente della Siem (Società italiana di educazione musicale - Sezione italiana dell'Associazione europea di educazione musicale) e pedagogista parlerà sul tema: «Quale cultura musicale nella scuola superiore?».

Referendum festival

È iniziato con un rilevante sondaggio di schede il Referendum cittadino per la seconda classifica delle quindici composizioni del recente settimo festival della canzone triestina svoltosi al Politeama Rossetti a favore degli Amici del cuore. In questi giorni pubblicheremo il secondo tagliando con le otto emittenti radiofoniche che trasmettono le canzoni del Festival triestino, di cui è uscito anche un LP versione cassetta.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, nel salone del Circolo ufficiali di Presidio (via Università 8), lo scrittore e poeta Ricciotti Stringher terrà una conversazione sul tema: «Storia di Trieste ed evoluzione del suo dialetto dal 1700 ai giorni nostri».

Assemblea Farit

Sabato 11 gennaio, con inizio alle 19, nella sede di via Paduina 9 avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci della Farit. All'ordine del giorno la relazione sulle attività svolte nel 1985 e l'esame del programma proposto per il 1986.

Società di Minerva

Sabato 11 gennaio, alle 17.45, la Società di Minerva riprenderà, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), la propria attività con il consueto ciclo di conferenze settimanali. Emanuele Montagnari parlerà della «Industria litica nella preistoria del Friuli orientale».

Agopuntura

Sabato 18 e domenica 19 gennaio nella sede del Centro studi alimentazione naturale «Il settimo cielo» (via San Francesco 34), il medico agopuntore vietnamita Albert Nguyen terrà un seminario teorico pratico sull'agopuntura, agopressione, massaggio e teoria dei cinque elementi. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 750852.

Le api

Questa sera, alle 20, nella sede di via Felice Venezian 7, si terrà la riunione mensile dei soci dell'Associazione per l'agricoltura biodinamica. L'incontro avrà per tema «Le api»; relatore Fulvio Affatati.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonare al numero 766665.

Separati divorziati

Nella sede dell'Associazione separati divorziati (via Moreri 10) stasera alle 20.30, la dott. Laura Mullich terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Le problematiche della coppia in crisi». Sono invitati soci e simpatizzanti.

Tele Antenna

Va in onda questa sera alle ore 22 la rubrica: «Incontri con il chirurgo» il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità. Programma a cura di Fulvia Costantinides.

Gita sul Varmost

Domenica 12: Inform. Ski club Valdirivo 30, 17-19, tel. 61011.

Chic Boutique

Galleria Protti 3. Comunica alla gentile clientela che domani 10.1 avrà inizio una grande vendita di saldi (comm. eff.).

Dopo i 40

l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Occasioni d'oro!

Alla Cicogna, via P. Reti 8/2, vendita promozionale con sconti dal 20% al 70% sull'abbigliamento. Il giusto arredamento per la stanza del bambino. A Trieste il più grande Centro Chicco. (Com. eff.).

Sconti «La Mela»

Dal 10 al 50%. Com. eff. Via del Ponte, 4 (dietro la Portizza) tel.: 68300.

Da Calzature Erika

di via Carducci 12, inizia la favolosa vendita di fine stagione. Affrettatevi e troverete il meglio!!! (Com. dd. 4.1.86).

Mostre d'arte

Renato Deschmann alla «Comunale»

Questo pomeriggio, alle 18, nella sala comunale d'arte di piazza Unità, si aprirà la mostra di Renato Deschmann che potrà essere visitata fino al 16 gennaio (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

DALLA REGIONE

PROCEDURE COMUNITARIE PER «ESTERO PER ESTERO»

Più snello regime doganale nel porto franco di Trieste

Alleggerimento delle operazioni e migliore utilizzo dei finanzieri

Le merci «estero per estero» in transito nel porto franco di Trieste saranno d'ora in poi vincolate, per l'inoltro all'estero, allo speciale regime doganale ferroviario. Allo scopo, gli uffici doganali dei punti franchi vecchio e nuovo fungeranno da «uffici di partenza» e autorizzeranno l'uscita dei carichi ferroviari con diretta destinazione per l'estero, senza essere soggetti a riscontro all'uscita dal punto franco, abolendo altre formalità anche di competenza della Guardia di finanza. Le nuove istruzioni di servizio emanate dalla direzione della circoscrizione doganale di Trieste sulla base delle direttive ricevute dal Ministero delle finanze sono diretta conseguenza dei regolamenti comunitari che facilitano e semplificano il regime del transito delle merci «estero per estero».

A tale procedura, come informa l'Associazione degli industriali, sono ammesse le seguenti merci: merci estere giunte via mare nei punti franchi del porto di Trieste e destinate all'estero con transito attraverso il territorio nazionale; merci estere provenienti via terra da altro stato e destinate a essere inoltrate all'estero dagli stessi punti franchi.

Secondo l'avv. Enzio Volli, la notizia della possibilità che gli uffici doganali del punto franco funzionino da uffici di partenza, autorizzando così l'uscita di carichi ferroviari con diretta destinazione per l'estero, è certamente da salutarsi con favore, posto che comporta un alleggerimento delle operazioni doganali all'uscita dal punto franco, e costituisce una corretta applicazione delle procedure di c.d. «transito comunitario» per le quali è già da tempo in vigore un regolamento della Comunità europea. L'applicazione anche al punto franco permetterà di meglio utilizzare il personale della Guardia di finanza, consentendo così l'impiego — ove lo stesso appare necessario — per lo svolgimento delle pratiche d'istituto, per le quali era stata da tempo lamentata la mancanza di personale.

L'iniziativa della direzione del compartimento e della direzione doganale di Trieste si inquadra in quella direttiva che da circa un anno viene attuata (vi era stata un'espressa dichiarazione in tal senso alla conferenza indetta l'anno scorso dal Rotary e dall'Associazione di diritto marittimo sui problemi del punto franco) per rendere più agevole l'attività del punto franco.

GLI IMPIANTI ADATTATI SI TROVANO A TRIESTE, UDINE E ALL'AEROPORTO DI RONCHI

Con la carta di credito telefonica parli anche senza gettoni in tasca

All'apparecchio viene aggiunto un dispositivo in grado di «leggere» il codice dell'utente

Recentemente sono stati attivati nella nostra regione i primi apparecchi a disposizione del pubblico funzionanti con la carta di credito telefonica.

Questi impianti si trovano all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, nelle stazioni ferroviarie di Trieste e Udine, e al posto telefonico pubblico-punto Sip di Trieste. Vengono ad affiancarsi agli altri apparecchi di questo genere (circa un centinaio) già in servizio nel resto del Paese.

Si tratta di una innovazione importante nel campo della telefonia pubblica, che introduce un sistema tecnologico fra i più evoluti a livello europeo e mondiale in grado di assimilare, per quanto concerne l'utilizzazione, il telefono pubblico a quello domestico adottando, al riguardo, soluzioni telematiche avanzate e fra le più affidabili esistenti sul mercato.

Il possesso di una carta di credito telefonica permette, infatti, di effettuare da questi appositi apparecchi, comunicazioni senza alcuna limitazione di durata e di destinazione ma, soprattutto, senza bisogno di disporre di alcun mezzo di pagamento immediato né sotto forma di gettoni o monete, né sotto forma di schede magnetiche a valore prefissato.

Siamo di fronte, in sostanza, all'estensione anche alla telefonia pubblica di quella procedura di pagamento posticipato di beni e servizi, che entrata ormai nell'uso corrente sotto il nome più generico di carta di credito.

Il pagamento delle conversazioni verrà, infatti, richiesto soltanto successivamente (non prima di un mese) con apposito deconto (bolletta) recapitato alla destinazione indicata dall'utente, assieme alla più completa documentazione del traffico svolto (numero chiamato, data, ora di inizio e fine conversazione, importo corrispondente espresso in gettoni equivalenti) senza che, per il momento, venga richiesto alcun canone aggiuntivo per quest'ultima prestazione.

Tutti gli uffici commerciali Sip della regione (Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Cervignano) sono già predisposti per l'acquisizione degli aderenti a questo nuovo tipo di servizio, ai quali verrà contestualmente consegnata la carta di credito che potrà essere immediatamente utilizzata.

Tale carta è costituita da un supporto plastificato con una banda magnetizzata in modo particolare e, come la carta di credito bancaria, è nominativa e di durata teoricamente illimitata. Attribuisce all'intestatario un «credito» indeterminato consentendo in qualunque momento conversazioni di ogni tipo, dopo che il sistema centralizzato ha provveduto, per ogni comunicazione richiesta, alla precisa identificazione dell'utente.

Vediamo in particolare il funzionamento del sistema:



l'apparecchio è un normale telefono pubblico a gettoni e monete al quale è stato aggiunto un dispositivo (scatola rossa) in grado di «leggere» la carta; l'utente che ha stipulato l'apposito contratto riceve la carta di credito con l'unica indicazione visibile relativa al numero d'ordine del contratto stesso, numero dal quale non è possibile risalire, per ovvie ragioni di riservatezza, al nome del titolare.

Per garantire assoluta sicurezza all'utente, il solo possesso della carta non consente l'accesso al servizio, se non accompagnato dalla conoscenza di un particolare «codice utente» a quattro cifre, la cui identità è conosciuta soltanto dall'utente medesimo dopo la sottoscrizione del contratto.

Va precisato che, allo scopo di assicurare la totale segretezza del «codice utente», lo stesso non viene reso noto neppure al personale Sip preposto alla stipula del contratto.

In caso di smarrimento del codice o della carta, il sistema prevede che una semplice comunicazione in tal senso agli uffici Sip sia sufficiente per disporre l'immediata disabilitazione della carta stessa sull'intero territorio nazionale.

Le modalità di utilizzo sono molto semplici: la prima operazione da effettuare consiste nel farsi riconoscere dal sistema centralizzato facendo scorrere la carta nella fessura dell'apposito lettore. L'avvenuta identificazione del possessore della carta è data dalla sigla Cu (codice utente) che, comparendo sul «display» del lettore, invita l'utente a digitare sulla tastiera dell'apparecchio il proprio codice segreto.

Un elaboratore centrale realizza in tempo reale l'accertamento di congruenza tra il possessore della scheda e il codice segreto, provvedendo a verificare che la carta non sia inserita nella «lista nera» degli utenti disabilitati perché non in regola con le norme di servizio.

Successivamente sul «display» compare uno zero a significare che l'identificazione è stata completata in ogni sua parte con esito positivo e l'utente può dare inizio alla conversazione.

Va ricordato che tutta questa serie di operazioni, verifiche e controlli essenziali per la sicurezza degli addebiti, avviene nel giro di 2 o 3 secondi, grazie all'impiego di un sofisticato sistema telematico.

Un dispositivo antifrode integrato nel sistema medesimo provvederà a disabilitare la carta qualora il Cu venga selezionato in maniera errata per più di tre volte consecutive.

Durante la conversazione il «display» del lettore indicherà progressivamente il numero dei «gettoni» teoricamente utilizzati in modo che l'utente sia costantemente informato sul costo della conversazione che sta effettuando.

Si tratta, di un sistema di telefonia pubblica che, pur essendo particolarmente avanzato sul piano tecnologico per la realizzazione del quale è stato disposto un cospicuo volume di spesa, è estremamente semplice e pratico da utilizzare.

È un importante passo in avanti nella evoluzione della telefonia pubblica che può oggi disporre di una vasta gamma di terminali (apparecchi con teletaxe — con soli gettoni — con gettoni e monete — con schede magnetiche prepagate — con carte di credito) e offrire così all'utenza un servizio più affidabile e qualitativamente più evoluto.

La carta di credito telefonica ha brillantemente superato la fase sperimentale a cui è stata sottoposta e il lusinghiero consenso finora ottenuto rappresenta il migliore «test» sulla validità di un nuovo modo di gestire con la telematica il servizio telefonico a disposizione del pubblico.

OLTRE 455 MILIONI DI LIRE

Contributi regionali destinati al leasing

La legge regionale n. 63 del 1976 prevede la concessione di contributi ad imprese industriali e commerciali su operazioni di locazione finanziaria (leasing) di macchine ed attrezzature, nella misura del 15 per cento del valore di acquisto di tali beni.

Recentemente la giunta regionale ha deliberato la concessione di tali contributi a 57 imprese con un impegno finanziario complessivo di oltre 455 milioni di lire, impegno che consentirà alle imprese in questione di effettuare investimenti per complessivi 3 miliardi e quasi 37 milioni.

A beneficiare dell'intervento sono 10 imprese della provincia di Trieste (47 milioni di contributo e 315 di investimento); 2 di quella di Gorizia (5 milioni e mezzo di contributo e 37 di investimento); 34 della provincia di Udine (oltre 311 milioni di contributo per oltre 2 miliardi di investimento); e 11 della provincia di Pordenone (quasi 91 milioni di contributo per 606 milioni e mezzo di investimento).

Si tratta, come si può vedere dai dati esposti, di un provvedimento particolarmente apprezzato dalle imprese. E, come ha sottolineato l'assessore Francescutto, svolgendo la sua relazione alla giunta regionale, oltre a questi contributi già assegnati, sono in fase d'istruttoria oltre 800 domande di altre imprese per un totale d'investimento di 33 miliardi e 331 milioni di lire, che comporteranno un impegno finanziario per la regione di circa 1.667 milioni.

In poche righe

Martinazzoli a Trieste il 15 gennaio

Il ministro di grazia e giustizia Mino Martinazzoli sarà a Trieste mercoledì 15 gennaio per presenziare alla cerimonia d'insediamento del collegio del giudizio arbitrale. L'appuntamento è previsto alle 16 nella sala maggiore della sede della Camera di commercio triestina.

Edilizia e informatica

L'informatica è divenuta ormai un'importante realtà in ogni settore produttivo, in quanto consente la più razionale gestione dell'azienda e una migliore organizzazione del lavoro. Il collegio dei costruttori edili di Trieste terrà, a questo proposito nella sede di piazza Scorcola 1, martedì 14 gennaio, con inizio alle 17, un incontro-dibattito nel corso del quale l'ing. Piergiorgio Galgaro, amministratore della Sida, illustrerà appunto gli aspetti applicativi dell'informatica nell'edilizia.

Diabetologi a convegno

Si terrà al teatro Comunale di Monfalcone, il 15 febbraio, il congresso regionale della Società italiana di diabetologia. All'appuntamento saranno presenti, tra gli altri, il prof. Gaetano Crepaldi, presidente nazionale del Sid, il prof. Francesco Feruglio, presidente regionale e il prof. Andrea Benedetti.

Adesioni allo sciopero dei medici

Le sezioni provinciali del Sumai (Sindacato unitario medici ambulatoriali italiani) e del Simsece (Sindacato italiano medici specialisti e convenzionati esterni) di Trieste, esprimono in una nota «la loro solidarietà all'attuale azione di protesta dei medici ospedalieri in quanto lo stato di disagio, venutosi a creare per l'indifferenza con cui è trattato il problema della parte politica, coinvolge tutti i medici».

IL RAZZISMO, SECONDO IL DOTT. ROSARIO, NON È LA CHIAVE DI LETTURA DEL DELITTO

28 anni di reclusione per Daniele e 19 per Andrea Pesantissime le richieste del p.m. al processo Valent

Le richieste del procuratore della Repubblica dott. Gianni Rosario sono state il momento culminante del processo per l'assassinio di Giacomo Valent, lo studente sedicenne trucidato con una sessantina di coltellate nella fatiscente bicocca di via Cicogna 5, a Udine.

Al termine del proprio serrato argomentare, il magistrato chiede che Daniele P. sia riconosciuto colpevole di omicidio volontario aggravato, vilipendio e occultamento di cadavere nonché di porto illegale di un coltello e con la diminuente obbligatoria della minore età gli siano inflitti 28 anni di reclusione e un anno di arresto (24 anni per il crimine, due anni per ciascuna delle altre ipotesi delittuose e un anno di arresto per l'arma).

Il discorso, invece, cambia per Andrea M., al quale va concessa anche la diminuente dell'articolo 116 del Codice penale (evento diverso da quello voluto). Gianni Rosario chiede, pertanto, che per l'omicidio, l'occultamento e il furto del registro sia condannato a 19 anni di reclusione e l'assoluzione per non avere commesso il fatto dal porto del coltello e dall'accusa di vilipendio.

All'inizio della propria requisitoria, il pubblico ministero premette di condividere solo parzialmente il capo d'imputazione, ereditato da altri inquirenti, soprattutto per quanto concerne Andrea ma nonostante le perplessità, per motivi di speditezza ha preferito lasciarlo intatto, delegando al Tribunale per i minorenni la possibilità di eventuali modifiche.

«Si tratta — continua — di un delitto grave e anomalo rispetto a quelli che vengono discussi in queste aule e a mio avviso per poterlo chiarire non si possono applicare le chiavi di lettura di tipo razziale o ideologico. I fratelli della vittima frequentano lo stesso istituto e mai hanno dovuto lamentare inconvenienti e, circa i motivi ideologici, la mentalità degli imputati non era tale da ispirare una particolare condotta. A prescindere dal fatto che non avevano mai letto Julius Evola e leggevano soltanto fumetti sulla storia dei nazisti. A voler interpretare il delitto attraverso queste chiavi di lettura — dice ancora Gianni Rosario — c'è il rischio di una conclusione angosciante e fuorviante: non avendo né Daniele né Andrea alcuna motivazione per il loro delitto c'è il pericolo che possano essere considerati dei pazzi».

Addentrandosi in un'acuta analisi dei fatti, il rappresentante della pubblica accusa afferma che all'origine del delitto c'è Daniele, il più intelligente, il primo della classe, con alle spalle una vita facile che gli consente di indossare i panni del boss e dimostrare carisma con Andrea, il quale non cerca altro che un leader da seguire. A Daniele ci voleva ben poco a fare il gallo della Checca con le ragazze.

Le cose però mutano quando arriva Roberto B. (ndr: il giovanissimo incriminato per il furto del registro) perché allora gli eventi impongono al ragazzo di affermare la propria autorità non soltanto a parole ma anche a fatti, e per dimostrare di essere superiore a Roberto si vede costretto a prevaricare gli altri. La vittima predestinata è Giacomo Valent, un ragazzo mite e buono.

Ha una taglia atletica ma educazione familiare e insegnamenti religiosi gli impediscono di essere un violento. È soltanto un ragazzo semplice, incline al dialogo e all'amicizia.

In questa cornice si inquadra la teatrale affermazione di superiorità, di Daniele, che non dovrebbe necessariamente identificarsi col dare la morte anche se così poi avviene.

Daniele e Andrea preparano il piano del delitto, acquistano due paia di guanti di gomma, i rotolini di nastro adesivo, si procurano un lenzuolo e tendono il tragico agguato all'ignara vittima, che si concretizza soltanto grazie alla collaborazione di Andrea.

In nessun caso, Giacomo si sarebbe presentato al mortale rendez vous se l'invito non fosse partito da Andrea.

L'undicesima udienza della causa inizia con l'arringa del secondo patrono di parte civile della famiglia Valent, avv. Giorgio Borean di Trieste. Lunedì scorso aveva concluso l'altro rappresentante della privata accusa, l'avv. Ezio Franz di Udine.

Dopo avere consegnato le proprie richieste scritte, il penalista si addentra nel tessuto della causa e, valutando i singoli risvolti, perviene alla conclusione che Daniele P. e Andrea M. sono responsabili di omicidio premeditato. Sul filo di questa tesi, l'avv. Borean invita il Tribunale a riaprire l'istruttoria su Roberto B. e a rimettere gli atti al pubblico ministero per colmare alcuni vuoti.

Trattando della personalità degli imputati, Giorgio Borean afferma che l'unico cedimento interiore di Daniele si manifestò durante un confronto con Andrea fatto ancora in sede istruttoria. Trovandosi di fronte il compagno, se ne uscì in un imprevisto «il mio rimorso è più grande del tuo».

«La tesi defensionale di Daniele, che dapprima parlò di essere stato oggetto di un'aggressione e poi ripiegò su un raptus, è in netto contrasto con la freddezza dimostrata nell'attuare ed eseguire il piano criminoso e la successiva macabra messinscena. Il raptus non collima con le sue azioni dopo il delitto quando richiuse il coltello, lo mise in sicura per nasconderlo, infine, in un sacchetto di nylon assieme a uno strofinaccio preso nella casa della nonna. Lasciata la stamberga, rincasò spingendo a mano il motorino, si lavò e si recò in farmacia per la ferita al polso sinistro. Il suo cinismo traspare dal telegramma di cordoglio inviato alla famiglia Valent e dalla sua partecipazione ai funerali della vittima, cose queste che Andrea non ebbe il cuore di fare. Ma la posizione di quest'ultimo è tutt'altro che marginale: interrogato dalla polizia quale teste assieme ai compagni di classe, per depistare le indagini dichiarò che Giacomo Valent frequentava discutibili compagnie, e queste false affermazioni tendenti a orientare gli inquirenti lontano da Daniele provano che tra i due ci fu un accordo.

Reg.

Il dibattimento riprenderà alle 9.30 di sabato, 11 gennaio, per le arringhe degli avvocati Alberto Patrone e Francesco Censabella, difensori di Andrea M., e quindi proseguirà nelle giornate di lunedì e martedì. Per ora non si sa quando avrà inizio la camera di consiglio.

Miranda Rotteri

■ EMIGRATI — Si sono riuniti di recente a Basiliano i consigli direttivi delle 7 sezioni Anea (Associazione nazionale ex emigrati in Australia) operanti nella regione Friuli-Venezia Giulia e precisamente: Cordenons, Pasiano, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Gorizia, Trieste e Udine. Motivo saliente dell'incontro è risultata la nomina di due rappresentanti regionali di questa associazione, rispettivamente uno per il Friuli e uno per la Venezia Giulia, in considerazione delle realtà emergenti in ambito regionale.

I VIAGGI A PARTIRE DA DOMENICA

Montagna più facile con il «treno bianco»

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato dà il via domenica alla serie di «treni bianchi» che anche quest'anno assicureranno un viaggio rapido e confortevole verso le località di soggiorno invernale.

L'orario è stato così fissato: per l'andata partenza da Trieste alle ore 7, da Monfalcone alle 7.27, da Gorizia alle 7.48, da Udine alle ore 8.21; arrivo a Ugovizza alle 9.32, a Valbruna alle 9.36, a Camporosso alle 9.44, a Tarvisio alle ore 9.51; per il ritorno partenza da Tarvisio città alle ore 16.35, da Camporosso alle 16.44, da Valbruna alle 16.53, da Ugovizza alle 16.58; arrivo a Udine alle ore 18.15, a Gorizia alle 18.54, a Monfalcone alle 19.28, a Trieste alle 19.55.

I prezzi per i viaggiatori in partenza da Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine sono stati fissati, per gli adulti in 11.300 lire da Trieste, in 9400 lire da Monfalcone, in 8100 lire da Gorizia e in 6000 lire da Udine. Per i ragazzi (fino ai 12 anni) in 7600 lire da Trieste, in 6200 lire da Monfalcone, in 5400 lire da Gorizia e in 4000 da Udine.

I gitanti potranno terminare il viaggio di andata e iniziare quello di ritorno, indifferentemente, dalle stazioni sopraelencate in orario.

La vendita dei biglietti avrà luogo presso le stazioni e le agenzie di viaggio di Trieste, Monfalcone e Gorizia, nonché presso la stazione di Udine, fino all'esaurimento dei posti disponibili e comunque, non oltre le ore 20 del sabato.

OGGI ALLA STAZIONE MARITTIMA

L'economia triestina all'assise della Cgil

Si apre oggi nel palazzo dei congressi della Stazione Marittima di Trieste il secondo congresso comprensoriale della Nuova Camera confederale del lavoro-Cgil. L'assise, che terminerà sabato è stata indetta sul tema: Una nuova unità per governare il cambiamento, garantire il lavoro, rinnovare il sindacato e vedrà al centro la proposta di un patto per il lavoro per affrontare il problema dell'occupazione con priorità dell'impegno sindacale.

Al centro del dibattito saranno inoltre i temi riguardanti la difficile situazione economica triestina e le prospettive di un suo rilancio che deve passare attraverso un ruolo più incisivo di quest'area nella realtà regionale e nazionale.

«L'importanza nazionale di uno sviluppo e rilancio economico di quest'area sarà ribadito dalla partecipazione al congresso di Donatella Turtura.

Al congresso parteciperanno 217 delegati eletti nei 19 congressi comprensoriali di categoria in un rapporto di 1 delegato ogni 125 iscritti che al 31 dicembre 1984 erano per la Cgil di Trieste 27.226.

Oltre ai 19 congressi categoriali che hanno visto la partecipazione di 1.500 delegati, nel corso della fase precongressuale si sono tenute oltre un centinaio di assemblee che hanno interessato complessivamente circa 12.000 lavoratori. «Importante secondo l'organizzazione sindacale — in un quadro di decentramento e rafforzamento del sindacato nel territorio, è stata la ricostituzione della CdL comunale Cgil di Duino/Aurisina che, assieme al rafforzamento della CdL di Muggia, garantiscono una presenza attiva della Cgil».

DI MINORANZE SI PARLERÀ A CAGLIARI

Baget Bozzo insiste sul convegno saltato

Perché il convegno sulle minoranze linguistiche e il loro rapporto con i mass media, voluto dal Parlamento europeo, non si farà a Trieste, ma a Cagliari nel prossimo ottobre? La «colpa» è dell'europarlamentare friulano Alfeo Mizzau. Lo ha detto ieri pomeriggio a Udine, nel corso di una conferenza stampa, l'europarlamentare socialista Gianni Baget Bozzo.

Baget Bozzo ha ricostruito la storia del convegno, ricordando come esso sia stato voluto dall'Ufficio per le lingue meno sviluppate, un organismo con sede a Dublino. Ebbene, questo ufficio aveva deciso la sua effettuazione a Trieste. E a Trieste, infatti, fu convocata nei mesi scorsi una riunione in cui fu spiegato che l'organizzazione avrebbe dovuto essere sostenuta da un circolo culturale sloveno e dalla Filologica friulana.

«Ma Mizzau — ha detto Baget Bozzo — ha imposto lo sdoppiamento della sede del convegno tra Trieste e Udine, ponendo quasi un ricatto, parlando anche come presidente della Filologica, di uno dei due enti, cioè, che avrebbero dovuto sostenere l'organizzazione dell'appuntamento. Ecco che quindi, in presenza di una certa conflittualità è stato deciso di spostare il convegno, rimanendo comunque sempre in Italia, con la scelta della Sardegna». Nella nostra regione, comunque, ha annunciato Gianni Baget Bozzo, sarà organizzato il prossimo anno un convegno sul tema delle minoranze linguistiche e del loro insegnamento nella scuola elementare.

G. B.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	2,7	7,6
Gorizia	−1	7
Monfalcone	2,1	9
Pordenone	1	5
Udine	0,7	8,6

ATTUALITÀ

QUANTI SONO I TERRORISTI DETENUTI NEL NOSTRO CONTINENTE

Gli esportatori di morte nelle carceri dell'Europa

NICOSIA — Sono oltre sessanta i terroristi palestinesi, iraniani e di altri paesi medio orientali attualmente detenuti nelle carceri europee per aver dirottato o tentato di dirottare aerei, per aver compiuto attentati e crimini vari.

È una presenza questa che preoccupa i governi del vecchio continente timorosi di eventuali rappresaglie da parte delle organizzazioni estremiste ai quali i terroristi appartengono. Proprio queste paure hanno indotto in qualche caso alcuni paesi a rilasciare arabi sospetti dopo aver steso una sorta di velo di silenzio su arresti e processi.

Stabilire con esattezza quanti siano gli arabi attualmente detenuti nelle carceri europee per reati politici è piuttosto difficile anche perché negli archivi giudiziari di alcuni paesi i detenuti non vengono elencati in base alla loro nazionalità ma seguendo altri criteri quali il tipo di reato, la data in cui è stato commesso e quello dell'eventuale rinvio a giudizio.

Secondo i dati raccolti dall'Associated Press nelle carceri di dieci paesi europei ci sono attualmente sessanta tra palestinesi, iraniani e cittadini di altri paesi medio orientali. Debbono rispondere di un'ampia gamma di reati che vanno dall'omicidio, al dirottamento aereo, dal contrabbando al tentato contrabbando di armi ed esplosivi. Trentadue sono già stati processati e condannati a pene detentive di varie entità; i restanti sono in attesa di giudizio o che si concludano le istruttorie avviate nei loro confronti.

Ventisei delle persone arrestate o riconosciute colpevoli sono palestinesi e nel numero sono compresi anche i terroristi scampati alle stragi di Fiumicino e di Vienna.

Altri trentaquattro terroristi rappresentano cause arabe diversificate. Nelle carceri spagnole a esempio ci sono i due sciiti libanesi di fede musulmana che attentarono alla vita di un diplomatico libico dopo la scomparsa dell'iman Musa Sadr, il capo carismatico della comunità sciita in Libano di cui si persero misteriosamente le tracce in occasione di un viaggio compiuto nel 1978 a Tripoli.

In Francia sono attualmente detenuti due cittadini iraniani e tre terroristi arabi che nel 1980 tentarono di assassinare l'ex primo ministro iraniano Shapur Bakhtiar costretto ad abbandonare il paese con l'avvento al potere dell'ayatollah Khomeini nel 1979.

I terroristi o presunti tali detenuti in Italia sono ventiquattro: dodici già condannati, gli altri sono in attesa di essere processati. Tra essi figurano i dirottatori della «Achille Lauro» e il terrorista Mohammed Sahram rimasto ferito nella strage di Fiumicino.

L'Italia in testa per le detenzioni

NICOSIA — In base ai dati raccolti dall'Associated Press, ecco l'elenco dei terroristi o presunti tali provenienti da paesi medio-orientali (compresi nel novero palestinesi ed iraniani) detenuti attualmente nelle carceri europee.

AUSTRIA: tre processati e condannati; altri quattro in attesa di giudizio. Tra essi anche i due terroristi palestinesi sopravvissuti alla recente strage dell'aeroporto di Vienna;

BELGIO: due terroristi condannati; altri due in attesa di giudizio. Questi ultimi sono stati arrestati il mese scorso e trovati in possesso di armi all'aeroporto di Vienna. Uno dei due era stato addestrato alla guerriglia in Libano;

INGHILTERRA: quattro condannati e tra questi i tre che tentarono di assassinare un diplomatico israeliano a Bruxelles inducendo Tel Aviv ad invadere nel 1982 il Libano.

CIPRO: tre condannati ed uno in stato di fermo perché trovati in possesso di armi. I tre condannati uccisero nel porto di Larnaca tre cittadini israeliani, due uomini ed una donna, sorprendendoli sul loro yacht. La strage scatenò la rappresaglia della caccia israeliana contro il quartier generale dell'Olp a Tunisi.

FRANCIA: un terrorista arabo in attesa di giudizio, altri cinque condannati per aver tentato di assassinare l'ex primo ministro iraniano Bakhtiar a Parigi.

GRECIA: un terrorista condannato, due in attesa di giudizio.

ITALIA: dodici condannati, altri dodici in attesa di essere processati. Tra questi anche i dirottatori della «Achille Lauro» e Mohammed Sahram, il terrorista sopravvissuto alla strage di Fiumicino.

MALTA: un terrorista in attesa di giudizio. E' accusato di aver dirottato nell'isola il Boeing 727 della «Egypt-Air» assalito dalle teste di cuoio egiziane. L'attacco sfociò in un autentico massacro che costò la vita a sessanta persone, in gran parte passeggeri.

SVIZZERA: tre terroristi in attesa di giudizio;

SPAGNA: due condannati, altri due in attesa di essere processati.

PER L'«IMMAGINARIO SCIENTIFICO» OCCORRONO PIÙ AIUTI

La scienza al «Trouver Trieste» è davvero un'immaginazione

Rischia di restare nel cassetto l'ultima sezione della grande mostra parigina

Il compito di organizzare, predisporre nonché di curare i contenuti relativi all'ultima sezione della mostra del «Trouver Trieste» a Parigi sui temi della scienza, con un accento particolare alla costruzione e all'uso delle immagini nel suo ambito, da cui il nome che le è stato attribuito di «Immaginario scientifico», spetta all'Associazione interculturale per la scienza e l'arte, delegata a tal scopo dalle istituzioni scientifiche locali.

Nata a Trieste nel novembre del 1984 e promossa dalla Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze, l'Associazione ha come finalità prioritaria lo studio e l'identificazione di quelle parti del sapere in cui le scienze cosiddette esatte superano i loro canonici confini per diventare arte o che con essa si sposano ai fini della ricerca (come è l'esempio dato dall'archeologia).

La programmazione di una mostra di così alto livello come l'«Immaginario» ha visto impegnati per lunghi mesi gli addetti ai lavori il cui compito non è ristretto unicamente alla messa a punto della manifestazione ma ad un'impegnativa sensibilizzazione dei vari ambienti interessati ad una sua felice realizzazione. La portata dell'iniziativa ha reso così necessaria, se non indispensabile, la costituzione di un consiglio scientifico preposto alla mostra che riunisce eminenti personaggi della cultura scientifica odierna.

Accanto ai premi Nobel Abdus Salam e Carlo Rubbia vi sono Stig Ludqvist, segretario della commissione per il conferimento dei premi Nobel per la fisica, Dennis W. Sciama, noto cosmologo inglese che da Oxford è passato recentemente a ricoprire la cattedra di astrofisica della Sissa, il fisico matematico Tullio Regge dell'Università di Torino, Benoit Mandelbrot, inventore dei frattali, della Harward University e consulente della Ibm e il biologo Cavalli Sforza della Stanford University.

Nella fase attuale dei lavori si può fare affidamento su di un contributo finanziario, per altro di modeste proporzioni, del Comune di Trieste, su uno più consistente del Ministero della pubblica istruzione, su un supporto tecnico dell'organizzazione della Fiera di Milano e su promesse di sostegno da parte dell'Olivetti e della Fiat di Torino.

Ben poca cosa se si vuol fare un breve riferimento al costo sostenuto per la messa a punto del padiglione italiano allestito nella grande mostra «Expo '85» di Tsukuba in Giappone che ammonta a 9 miliardi contro il miliardo previsto per l'«Immaginario».

Le prossime settimane saranno così determinanti per una scelta definitiva degli impegni che si sono assunti e che si vogliono mantenere; e se nuovi finanziamenti non appariranno all'orizzonte la parte scientifica di Trieste a Parigi, che è espressione della potenzialità creativa della nostra regione a livello nazionale e internazionale, non vi sarà.

Si vuol inoltre sottolineare che la mostra non è fine a se stessa, ma che rappresenta il nostro più sorridente futuro sul quale far convergere le nostre migliori speranze ed inoltre che la mostra stessa è negli intenti dell'Associazione in predicato di apparire in altre città di ritornare in via definitiva a Trieste.

Non dimentichiamo l'entusiasmo dei francesi per l'iniziativa triestina, in particolare quella del loro Ministero della Ricerca scientifica, che con l'«Immaginario» hanno predisposto di inaugurare a Parigi la Città delle scienze e dell'industria de «La Villette».

La delusione non sarebbe quindi soltanto nostra.

Eleonora Millo

Festa nazionale negli Usa per Luther King



Lunedì 20 gennaio gli Stati Uniti osserveranno, per la prima volta, un giorno di festa nazionale in onore della nascita di Martin Luther King. Questa nuova festività civile si unisce alle altre due in commemorazione dei presidenti americani entrati nella storia, Washington e Lincoln.

Al momento della firma per l'istruzione della nuova festività nazionale, il Presidente Reagan ha detto, tra l'altro: «Ora la nostra nazione ha deciso di onorare Martin Luther King ogni anno con una giornata di festività per ricordare lui e la giusta causa per cui ha lottato. Abbiamo fatto passi storici dal giorno in cui Rosa Parks si rifiutò di sedersi in fondo all'autobus. Come popolo democratico abbiamo avuto la forza morale di riconoscere una grave ingiustizia ed abbiamo operato per correggerla. E dobbiamo, nell'occasione, ricordare che in troppi paesi persone come Martin Luther King non possono assolutamente esprimersi apertamente».

Il primo di dicembre 1985 segnò il 35.o anniversario del giorno in cui Rosa Parks, una cucitrice negra, entrò negli annali della storia americana perché si rifiutò di lasciare il posto a sedere nella parte anteriore dell'autobus ad un uomo bianco nella città di Montgomery, in Alabama. Per quanto il governo statunitense avesse iniziato già nel 1941 un processo legislativo per bloccare ed eliminare le normative discriminatorie, soltanto la resistenza e l'arresto che ne seguì, di Rosa Parks significarono l'inizio di una nuova era, con la creazione del movimento per i diritti civili.

I negri americani, sotto la guida di un pastore protestante, Martin Luther King, organizzarono un boicottaggio della compagnia autotrasporti di Montgomery e dopo sei mesi una Corte federale decise che la politica di segregazione violava il 14.o emendamento. Il boicottaggio cessò e portò alla ribalta la figura carismatica del movimento per i diritti civili.

Da allora la società americana ha subito profondi cambiamenti ed ha permesso ad un numero sempre più numeroso di negri americani di entrare nel mondo economico, politico, accademico e sociale, fino ad allora monopolio dei cittadini bianchi. Ancora molto, però, si deve fare. E l'America deve continuare su questa strada per eliminare tutti i possibili nei, risultato a volte di politiche imperfette.

CORY AQUINO DI FRONTE ALLE DIFFICILI E TURBOLENTE ELEZIONI PER LA PRESIDENZA DI MANILA

Sfida di una vedova di 52 anni all'uomo forte delle Filippine



MANILA — La candiuata dell'opposizione al Presidente Marcos, Corazon Aquino, soprannominata Cory, già Cenerentola della politica filippina, ora è divenuta la beniamina degli elettori. Dopo poche settimane di campagna può sperare nella vittoria. Il 9 dicembre, quando la corsa al voto cominciò, le sue probabilità di farcela erano giudicate zero da tanti diplomatici, giornalisti, analisti politici. Invece oggi la maggioranza ritiene che possa riuscire, se la votazione sarà pulita; ma ritiene anche che pulita non sarà. Le elezioni nelle Filippine sono state sempre caratterizzate dalla violenza, dai brogli; e nulla indica che il 7 febbraio saranno migliori.

Ferdinand Marcos ha 68 anni, è al potere da 20, ed è certo che il popolo gli vorrà dare il mandato per altri sei anni, per consentirgli di capovolgere il declino dell'economia e di fermare la rivolta comunista. Afferma: «I sondaggi di opinione mi danno un vantaggio incredibile» rispetto a Cory, la cinquantaduenne vedova di Benigno Aquino, il leader dell'opposizione assassinato nell'agosto 1983 al suo rientro dagli Stati Uniti, dove si era imposto l'esilio.

Il Kbl (movimento della nuova società, partito di Marcos) ha un apparato politico ben oliato, che si fa sentire anche nei villaggi minori. I governatori delle province, i sindaci, i capi dei brangay (i villaggi) sono quasi tutti attivisti del Kbl. Ma la domanda chiave resta: la popolazione è favorevole a Marcos? Cory, come il suo compagno di lista, Salvador Laurel, pensano di no.

Dal 9 dicembre hanno incontrato la popolazione di 24 delle 73 province filippine, mobilitando folle entusiaste ai loro comizi. Invece Marcos in quattro brevi puntate fuori città ha trovato relativamente poca gente e pochi applausi. Cory afferma che se le elezioni saranno pulite, avrà il 70 per cento dei voti. Marcos promette elezioni pulite e libere, ma commenta: «Quelle cifre sono assurde. L'opposizione può fare tanto rumore, ma non realizzerà altro; baccano e basta».

Cory raccomanda ai suoi: occhi aperti, la vittoria non deve esserci strappata con la frode, specie nei conteggi. Anche Laurel esorta gli elettori a fare la guardia: «Andate intorno ai seggi con randelli di legno, per dare sul posto la giustizia popolare a chiunque tenti di barare».

Marcos smentisce le voci secondo cui starebbe male. Allora perché si dà così poco da fare per la campagna? Perché nasconde qualcosa nella manica, dicono gli oppositori, che egli accusa di ricevere fondi dagli Usa, e di simpatizzare per i comunisti. Un sostenitore di Cory risponde: «Forse Marcos sta già preparando la giustificazione per reimporre la legge marziale e cancellare le elezioni. Ogni analisi dell'attuale situazione politica deve basarsi su questa premessa: Marcos non è disposto a perdere». Lo conferma Francisco Tatad, già ministro dell'informazione di Marcos. E Cory: «Marcos ha indetto le elezioni con 18 mesi di anticipo. Secondo me ha pronto un piano. Un giorno ci accusa di ricevere fondi da Washington, un altro di essere appoggiati dai comunisti, insomma dei due qual è il nostro amico?».

Dapprima riluttante a candidarsi, dopo la decisione di accettare Cory non si dà posa. Ha accettato quando oltre un milione di cittadini firmò la petizione che le chiedeva di presentarsi. Prima si considerava una massaia e basta: «Tante persone sono infinitamente più adatte di me per candidarsi», diceva ai suoi.

Adesso invece dice: «Se riuscirò a convincere milioni di filippini a votarmi e a eleggermi, non sarà difficile convincere 50 donne e uomini impegnati, onesti e preparati ad aiutarmi nella gestione del governo. In 20 anni Marcos non ha mantenuto la promessa di rendere nuovamente grande questa nazione. Come può riuscirci nei prossimi sei?». Lei promette di rilasciare tutti i prigionieri politici, di negoziare la tregua con i guerriglieri comunisti, che sono circa 15 mila.

In dicembre un tribunale ha dichiarato «non colpevoli» il generale Fabian Ver (capo di stato maggiore delle forze armate), 24 ufficiali e un civile, accusati di avere fatto assassinare Benigno Aquino. Il governo afferma che fu ucciso da un agente comunista che venne, a sua volta, immediatamente ammazzato dagli uomini della sicurezza all'aeroporto.

Dall'Est i camion-spia

BONN — Il settimanale tedesco «Stern» pubblica nel suo numero odierno un ampio servizio per denunciare un'ampia attività di spionaggio svolta dai paesi dell'Est europeo sul territorio della Repubblica federale di Germania, soprattutto durante lo svolgimento di grandi manovre militari alleate, con l'impiego di autotreni di trasporto internazionali.

Secondo lo «Stern» questa attività è resa possibile dal fatto che i servizi di frontiera della Germania Occidentale non eseguono alcun controllo sul carico di questi automezzi per espresso ordine del governo di Bonn il quale intende evitare qualsiasi ostacolo al traffico delle merci tra Est e Ovest.

Il settimanale riferisce che l'ultimo camion proveniente dall'Est europeo a essere controllato dalla dogana della Germania Occidentale fu un autotreno tedesco orientale presentatosi al posto di frontiera di Helmstedt alla fine del 1982. Di fronte alla protesta della rappresentanza permanente della Rdt, Bonn ordinò le dogane di controllare il carico dei trasportatori orientali solo in caso di fondato sospetto di violazione delle regole doganali.

Lo «Stern» riferisce che da allora, durante i periodi di grandi manovre militari occidentali, si è cominciato ad assistere a un'intensificazione dell'arrivo di autotreni tedeschi orientali, polacchi e sovietici nelle regioni settentrionali della Rfg e cecoslovacchi, bulgari, ungheresi e romeni in quelle meridionali.

A titolo d'esempio, il settimanale, che pubblica anche fotografie di automezzi commerciali orientali in sosta in vicinanza di installazioni e mezzi militari occidentali, riferisce che durante le manovre denominate «Hohe Welle» dell'autunno scorso nei pressi di Passau in Baviera sono stati contati 17 autotreni ungheresi, romeni e cecoslovacchi in sosta sui lati destro e sinistro della zona di esercitazioni.

Inoltre, in un terminal per container situato al centro di una zona in cui le truppe tedesche occidentali compivano un'esercitazione di attraversamento del Danubio, furono notati in quell'occasione oltre cento semirimorchi provenienti dall'Europa Orientale.

CACCIA AL CLIENTE NIPPONICO

Samurai dell'auto

TOKIO — I fabbricanti di auto giapponesi debbono affrontare un problema quest'anno: come vendere tre milioni di automobili in un paese le cui strade sono già intasate dal traffico e dove la maggior parte delle persone che vogliono una macchina già ne hanno una. Le auto giapponesi sono ancora fortemente richieste all'estero, ma in patria migliaia di agenti di vendita debbono darsi da fare al massimo procurarsi clienti. Poche sono le famiglie che possono permettere una seconda auto nei loro piccoli garage, e i venditori debbono lavorare duramente per allettare i potenziali acquirenti.

Gli automobilisti giapponesi comprano un'auto nuova ogni tre o cinque anni. I modelli vecchi o ammaccati sono rari ed è difficile collocare modelli di seconda mano. Per far sì che i clienti rimangano loro fedeli, dalla prima auto all'ultima, e non si rivolgano altrove, la compagnie si prodigano nel dispensare una quantità di servizi.

A esempio, quando il signor Hoshiharu Hashimoto decise di comprare una nuova auto, vari agenti di vendita gli telefonarono ripetutamente e fecero la coda davanti alla sua porta per lasciare i loro biglietti di visita. Un venditore della compagnia automobilistica Honda si presentò con un modello di 2 mila centimetri cubici di cilindrata, che egli riteneva fosse quanto Hashimoto voleva, ma quando quest'ultimo si mostrò esitante, scomparve per far ritorno con un modello di 1800 centimetri cubici. E per evitare qualsiasi intoppo che si fosse potuto verificare all'ultimo momento, un meccanico era in attesa davanti alla porta di casa del cliente per assicurare che tutti i comandi fossero a punto, proprio come Hashimoto desiderava.

Sfortunatamente, l'auto cominciò a perdere olio poche settimane più tardi, il che indusse il venditore a ripresentarsi subito con una macchina di ricambio per il suo cliente, che quest'ultimo avrebbe potuto usare liberamente per recarsi al lavoro, in attesa che la sua auto fosse riparata.

L'acquirente di un'auto giapponese può contare su molti servizi del genere, tra cui figurano anche l'invio di doni in occasione del nuovo anno e visite frequenti da parte dell'agente delle vendite, compiute al fine di assicurarsi che il suo cliente sia soddisfatto. «Le auto giapponesi sono tutte più o meno uguali, e hanno all'incirca lo stesso prezzo, così non importa quale comprate, a meno che non vogliate qualcosa di specifico. Tutto poggia sulle relazioni umane che il venditore ha saputo instaurare», ha dichiarato in proposito Hashimoto.

Alcuni venditori prendono nota dei compleanni dei loro clienti e dei vari anniversari per mandare loro regali in tale occasione. La fabbrica automobilistica Nissan sta addirittura progettando di fare in modo da non dimenticare neppure i compleanni dei figlioletti dei suoi clienti, servendosi a tale scopo di un computer della compagnia.

VENTO DI FRONDA FRA I TENENTI COLONNELLI PER LA PENALIZZAZIONE DEL GRADO

Quando troppe leggi tarpano una carriera

Sono attese per la fine di questo mese, dopo le approvazioni delle commissioni difesa del Parlamento, le modifiche e integrazioni alla legge 574 del 20 settembre 1980 sullo status e le norme di avanzamento degli ufficiali delle forze armate. Ne sono interessati circa 27 mila ufficiali di cui 16 mila dell'esercito, 7 mila dell'aviazione e 4 mila della marina.

Con le nuove disposizioni si dovrebbe superare, soprattutto, le storture che si sono evidenziate tra ufficiali provenienti dai corsi regolari e quelli di complemento transitati in servizio permanente o inseriti nei ruoli a esaurimento.

Per capire qualcosa del ginepraio che si è creato bisogna cominciare col dire in quali categorie oggi si dividono, a esempio, gli ufficiali dell'esercito.

L'ufficiale, in via normale, si forma attraverso gli studi in accademia e poi presso le scuole di applicazione (quadriennio a livello universitario) quindi attraverso i corsi obbligatori di stato maggiore e altri eventuali, basati su concorso, dei corsi superiori. Sono questi gli ufficiali del cosiddetto «ruolo normale», hanno cioè tutte le carte in regola. Potenzialmente sono proiettati verso i vertici più alti e possono ottenere le maggiori soddisfazioni. In realtà operano con forti sacrifici personali e sono soggetti a una media di dieci trasferimenti nell'arco di neanche vent'anni.

Sull'altro versante esiste un largo numero di ufficiali che hanno frequentato i molto più limitati corsi di ufficiali di complemento e sono quindi transitati in servizio permanente su concorso interno o, in precedenza, con semplice domanda dopo dieci anni di anzianità di servizio. Esistono infine ufficiali di complemento in servizio attivo a esaurimento.

La formazione di questi uomini è regolata da circa 150 fra leggi e leggine che hanno affrontato le più disparate situazioni di gruppi e di condizioni. Si sono salvate molte posizioni complesse ma sempre senza un'ottica generale che confermasse l'adeguato prestigio al grado. Gli ufficiali provenienti dal complemento formano il «ruolo speciale unico».

In definitiva la famosa costruzione a piramide delle carriere ha assunto delle proporzioni singolari con dei restringimenti dove avrebbe dovuto essere più larga (mancano almeno ottomila fra tenenti e capitani negli organici) e allargamenti nei punti in cui la piramide doveva cominciare a rastremarsi. Così oggi risultano nell'esercito 3573 tenenti colonnelli.

Annualmente cento di questi possono ottenere l'avanzamento al grado superiore di colonnello. Per un sensibile numero la promozione, invece, è riconosciuta ma i posti mancano. La soluzione, in un primo tempo, era stata trovata inserendo il 100 per cento degli «esclusi», ma idonei dopo una lunga serie di valutazioni, nei ruoli del servizio permanente a disposizione (Spad) che oggi può assorbire questi quadri «superflui» nell'organizzazione della protezione civile.

È accaduto invece che solo a una percentuale massima del 40 per cento veniva finora riconosciuta questa possibilità con il guadagno di altri tre anni di carriera con il grado superiore in modo da evitare agli interessati le forche caudine dell'età che, per i tenenti colonnelli, è di 56 anni. Da quel momento passano in ausiliaria.

Per strane e incomprensibili ragioni che possono essere ricercate solo nel coacervo delle leggi e delle leggine intorno all'avanzamento, si sta verificando il singolare fenomeno per cui un ufficiale proveniente dai quadri di complemento riesce a guadagnare da uno a tre anni nella carriera avvantaggiandosi sulla dirittura d'arrivo per il grado di colonnello.

Gli ufficiali del «ruolo normale» fanno presto i conti e considerati i sacrifici e la preparazione spesa, riconoscono che conveniva prendere la porta di servizio del complemento anziché affrontare il peso di una formazione regolare.

Anche se fra le due categorie di ufficiali non si sono lamentate recriminazioni ma anzi una costante e serena collaborazione, tuttavia i tenenti colonnelli del ruolo normale con la carriera tarpata hanno denunciato l'assurdità della loro situazione con lettere allarmate ai giornali chiamando in causa per la sua «latitanza», lo stesso stato maggiore. Si è così provocato un fenomeno di frustrazione e disagio dei quadri militari che non può non preoccupare per la delicatezza della nostra organizzazione militare.

Da una recente conferma del senatore Bruno Giust, membro della commissione difesa di Palazzo Madama, è tuttavia giunta assicurazione che le normative già emanate alla Camera potranno rasserenare la situazione. A fine mese se ne occuperà l'apposita commissione del Senato.

Un vento di fronda ha scosso negli ultimi mesi l'esercito italiano nei suoi uomini più rappresentativi, perché in gran parte legati alle attività operative e posti ai livelli di comando nei battaglioni e nei gruppi.

Il problema non è di poco conto e va forse ricercato in una diminuzione del prestigio del grado ai livelli medio-bassi. Infatti se le obiettive aspirazioni si legano al livello raggiunto, si è assistito anche a una proliferazione dei gradi medio-alti che comportano anche migliori riconoscimenti economici.

Ci si chiede ora se non sarebbe più equo avviare una carriera di tipo amministrativo che premi l'anzianità sul grado e che restituisca a quest'ultimo il valore che deve avere. Serve a poco, infatti, correre avanti nella carriera se, all'improvviso, questa viene soffocata quando maggiori sono le aspettative e i diritti maturati.

Se lo sciopero è illegale

MILANO — Lo sciopero nel settore dei trasporti pubblici è illegale se nella proclamazione e nell'attuazione non vengono rispettate le norme stabilite dal protocollo sull'autoregolamentazione e quelle recepite nei rispettivi contratti di lavoro.

Il principio è stato affermato, con una sentenza destinata a riaprire il lungo dibattito sulla delicata materia, dal pretore del lavoro di Milano Edoardo D'Avossa. Il ricorso al magistrato era stato presentato dalle organizzazioni di settore della Cisl e della Uil ed era diretto a far condannare l'Alitalia per comportamento antisindacale. La compagnia di bandiera è stata assolta.

Il 29 gennaio niente bar

ROMA — Un ulteriore pacchetto di sedici ore di sciopero nazionale per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del turismo è stato deciso dalle segreterie nazionali Filcam-Cgil, Fisascat-Cisl, Uil-Tucs-Uil.

Il 29 gennaio chiuderanno le mense aziendali e i pubblici esercizi (bar, ristoranti, piscine, stabilimenti balneari), il 30 gennaio gli alberghi diurni.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IN GRAN PARTE UNA DELUSIONE IL VERTICE ROMANO FRA IL SOTTOSEGRETARIO E LA DELEGAZIONE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il governo senza proposte all'incontro Nessuna nuova per l'Aquila e il Lloyd

La neutralità di Amato nello scontro fra la Regione e la Finmare - Total: chiamata in causa (nolente) l'Iri

«Interlocutorio». Questo il più benevolo degli aggettivi che la delegazione regionale ha appioppato al risultato dell'incontro romano su Total, Lloyd e altre aziende giuliane in smobilitazione. E «interlocutorio», tradotto dal politichese, vuol dire normalmente «pessimo». Insomma un disastro o quasi, dopo tanta attesa e tante sollecitazioni nei confronti di Craxi.

Qualche impegno politico da parte del governo a dire il vero c'è stato. Il sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato ha ammesso che la trattativa a tre fra Iri, Regione e sindacati deve arrivare alla stretta finale e che la conferenza delle partecipazioni statali va organizzata al più presto per una verifica finale dello stato di salute delle aziende Iri nell'area giuliana. E il sottosegretario all'industria, Zito, ha proposto — nonostante le resistenze dell'Iri — di coinvolgere le Partecipazioni statali nell'offerta di soluzioni alternative a fronte della smobilitazione della Total da Trieste.

Ma al di là di queste generiche prese di posizione non si è andati. Dal governo non sono partite proposte concrete, né tantomeno risposte alle precise idee lanciate dal documento unitario della delegazione regionale. Sul Lloyd, poi, c'è stata chiusura totale, talvolta in un clima di scontro frontale. E per quanto riguarda gli altri temi delle Partecipazioni statali (cantieristica, siderurgia, aziende dell'Isontino), non si è fatto nemmeno in tempo ad affrontarli.

Subito un clima difficile

Il clima dell'incontro è fin dall'inizio difficile. Gli interlocutori sono forse troppi, da entrambe le parti. E per quanto riguarda le Partecipazioni statali, anche poco qualificati (se si esclude il braccio destro di Prodi, Tedeschi, e l'amministratore delegato della Finmare, Rosina). La carne al fuoco è tanta, forse troppa, e il tempo è poco, appena due ore. Tanto che il sottosegretario Amato sarà costretto a levare le tende proprio nel momento in cui la tensione è allo zenith.



Il sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato

L'impressione è subito che il governo sia arrivato del tutto impreparato all'incontro. Nonostante il tema della Total sia chiaramente all'ordine del giorno, mancano rappresentanti dell'Eni, e Amato ammette tranquillamente di non averli ancora consultati. Il governo dà la sensazione di ritenere risolti col «pacchetto» tutti i problemi dell'area giuliana e di interpretare come «campanilistiche» anche le istanze più tecniche e razionali, come nel caso del Lloyd.

Le promesse per la raffineria

Sulla Total c'è di bell'inizio un violento scontro fra il sottosegretario Zito e i sindacati. I secondi chiedono al primo di chiarire quali sono le reali intenzioni dell'azienda. E Zito risponde seccato che non saranno i sindacati a insegnargli il mestiere. «L'impressione — dice Roberto Treu della Cgil triestina — è che due mesi siano passati per nulla». Non c'è nessuna risposta sulle precise domande dei sindacati: interventi per segmenti di produzione, interventi sul tema della ricerca in collegamento con l'area triestina, iniziative dell'Iri con ricaduta più complessiva, oppure una garanzia da parte dell'Eni — in cambio del mancato impegno per l'Aquila — di commissionare ai cantieri giuliani le prossime carboniere o petroliere.



Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti

È a questo punto che Amato — nonostante le aperte resistenze di Tedeschi — propone a Zito di coinvolgere le Partecipazioni statali nel discorso Aquila per mettere a punto proposte alternative. Non solo, ma il sottosegretario all'industria assume l'impegno di studiare con la Total una soluzione più «morbida», con la collaborazione del governo e dei sindacati, rispetto alla traumatica chiusura fissata per il 15 gennaio. È un minimo passo avanti, ma pur sempre qualcosa.

Scontro Biasutti-Rosina

Sul Lloyd Triestino il mare va subito a forza sette. In pratica è un cannoneggiamento senza esclusione di colpi. Da una parte Biasutti, la giunta regionale, i sindacati, dall'altra l'amministratore delegato della Finmare, Rosina, con l'uomo dell'Iri, Tedeschi. Con in mezzo un Amato tutto sommato titubante, timoroso di interferire negli affari della finanziaria di Stato.

Alle bordate dei regionali, Rosina, che è un duro, non fa una piega. Anzi, ripete pari pari, a proposito dell'accorpamento della logistica, quanto ha già raccontato un mese fa alla delegazione giuliana. È una razionalizzazione necessaria, priva di rischi per il Lloyd. A questo punto Biasutti perde la calma e batte il pugno sul tavolo. La Regione — dice — interverrà con tutto il suo peso a livello politico perché cambino nella Finmare non solo la direzione di marcia, ma anche gli uomini.

Rosina replica: è molto probabile che io resti su questa sedia meno a lungo di lei. Non è così — aggiunge secco — che si risolvono i problemi della Finmare e del Lloyd. È a questo punto che Amato fa la sua dichiarazione di neutralità, affermando da una parte che saranno salvaguardati gli interessi di Trieste, e dall'altra che un'interferenza del governo negli affari interni dell'Iri è improponibile. Tedeschi gongola vistosamente, mentre Amato conclude affermando di credere alla razionalità della scelta della Finmare.

La vertenza, a questo punto, entra in un vicolo cieco. I due contendenti si irrigidiscono nelle rispettive posizioni. E solo per evitare una rottura clamorosa davanti al rappresentante del governo, decidono di rivedersi il 16 gennaio. Ma entrambi con la convinzione che non servirà a niente. Per il Lloyd — questo è certo — soffia vento di tempesta.

«Smantellamento inammissibile»

Ormai è aperta bagarre. Lo scontro è a più voci sovrapposte. Ed è a questo punto che Amato chiede scusa e se ne va. Ha un impegno inderogabile, lo aveva detto fin dall'inizio. Gli ultimi dieci minuti si svolgono così davanti a un «supplente» che prende nota con diligenza delle proposte.

A incontro finito, Biasutti emette a caldo dichiarazioni di durezza insolita per un uomo della compagine governativa. «Abbiamo avuto in questo periodo risposte incoraggianti dal governo e dal Parlamento nazionale (pacchetto Trieste, fondi per il completamento della ricostruzione, contingenti per Gorizia, ecc.): sono però provvedimenti a medio termine. Ritengo inammissibile che per scelte che riguardino il breve periodo si smantelli in aperta contraddizione orientamenti programmatici e scelte operative che lo Stato, in coordinamento con la Regione, ha fatto; una scelta politica di avviare lo sviluppo, il risanamento e, in generale, la ripresa dell'area giuliana e quindi dell'intero Friuli-Venezia Giulia.

«Per quanto la "vertenza" Finmare-Lloyd Triestino, il confronto — ha osservato il presidente Biasutti — è stato duro verso i dirigenti della Finmare stessa. Mi auguro — ha proseguito — che l'incontro fissato per giovedì 16 gennaio possa chiarire le rispettive posizioni: ci dovrà essere non una soluzione semplicistica ma una soluzione che veda il riconoscimento delle potenzialità della società di navigazione triestina connesse anche con la posizione geopolitica della regione».

Paolo Rumiz

Su tutto il resto è il vuoto

Lloyd Triestino e raffineria Aquila: si è parlato solo di questo nell'incontro romano fra Amato e la delegazione regionale. Su tutto il resto è stato il buio. Non si è parlato di cantieri, non si è parlato di siderurgia, di titanio, di dieselistica. Ma soprattutto non si è fatto in tempo nemmeno a sfiorare i problemi delle Partecipazioni Statali nell'Isontino e nel Monfalconese. Queste le reazioni.

Gorizia? Un'espressione geografica! Non di certo un microcosmo sociale ed economico se si sta ai giudizi riportati dai «delegati» presenti all'incontro romano. Nel capoluogo isontino sono tutti concordi, dagli amministratori pubblici ai rappresentanti sindacali, dal sindaco Antonio Scarano a Luciano Pini e Vittorio Brancati, rispettivamente segretari generali della Cgil e della Cisl isontina. A Roma, pur con giudizi «pragmaticamente» velati, — dicono —, non si è spesa una parola sola per Gorizia.

Così, a seconda dei punti di vista, l'incontro è stato definito «interlocutorio», «negativo» o «mal organizzato». Di certo è che il tempo a disposizione per affrontare il processo di deindustrializzazione, per trovare soluzioni a un contenitore sociale in ebollizione è stato davvero un po' poco. Per di più la critica situazione di Trieste ha preso gran parte del colloquio. A Gorizia, che si è accodata in «zona cesarini» alla delegazione giuliana, non è rimasto altro che girar la clessidra in attesa del prossimo appuntamento.

Basti per tutte l'impressione ricevuta dal sindaco della città. «Abbiamo notato come da parte del Governo — afferma Scarano — ci sia stata maggior attenzione nei nostri riguardi, un'attenzione che è venuta meno nell'Iri e nelle sue finanziarie che si stanno comportando in maniera burocratica». Aggiunge senza tante parafrasi: «Dovremo muoverci a livello politico, per imporre una volontà politica all'Iri per il rispetto degli impegni presi».

Gorizia, in questo senso, ha assistito in questi due ultimi anni — questa la particolarità della città — al progressivo disimpegno dell'Iri dalle due uniche aziende pubbliche. Nel 1984 la Sofin (la finanziaria dell'Iri che aveva il compito di cedere le aziende ritenute «non strategiche» per la politica industriale) aveva ceduto la «Safog», la fonderia che dal 1935 apparteneva all'Iri, ai privati, alle «Fonderie acciaio Remanzacco» che fanno capo al gruppo imprenditoriale Bernardino-Valduga.

È questione di giorni e anche la seconda azienda, le Officine meccaniche goriziane, approderanno alla «privatizzazione» nel gruppo «Carraro». Il passaggio di proprietà sarà formalizzato probabilmente la prossima settimana all'assessorato regionale all'industria.

Prudente la presa di posizione del sindaco di Monfalcone, Gino Saccavini, che pure si è recato a Roma all'incontro con Amato. «Un incontro interlocutorio — ha detto — nel quale si è parlato più che altro dei problemi urgenti che riguardano Trieste, in particolare il destino del Lloyd Triestino e della raffineria Total.

«Le due aziende a partecipazione statale di Monfalcone — dice il sindaco — il cantiere navale e lo stabilimento elettromeccanico Ansaldo, hanno avuto in questi ultimi mesi una boccata d'ossigeno, alcune commesse hanno permesso di imboccare la strada della ripresa produttiva.

«Tuttavia — ha aggiunto Saccavini — sul futuro ci sono ancora parecchie incognite, la ripresa deve essere consolidata attraverso provvedimenti di più ampia portata. In tal senso, nell'incontro di Roma, il governo e l'Iri hanno riconfermato alcuni impegni. Il problema è adesso di verificare se questi impegni troveranno attuazione».

Ulteriori approfondimenti e verifiche attorno ai problemi che riguardano più da vicino Monfalcone potranno essere condotti — a parere di Saccavini — in altri incontri che seguiranno quello di martedì con l'on. Amato, su questioni specifiche relative a questo o quel settore delle partecipazioni statali.

«Secondo il sottosegretario alla presidenza del consiglio — ha detto ancora Saccavini — i finanziamenti previsti per l'area giuliana nel cosiddetto "pacchetto Altissimo" potranno costituire uno stimolo anche per le aziende a partecipazione statale.

L'incontro nella capitale viene invece giudicato «assolutamente insoddisfacente, rispetto alle aspettative della vigilia», da Flavio Snidero, segretario provinciale di Gorizia della Uil.

«Non ha trovato riscontro — ha detto il sindacalista — l'impegno che, nella fase preparatoria dell'appuntamento, avevano profuso la Regione e gli enti locali giungendo a un documento unitario, al quale il sindacato ha dato un notevole contributo.

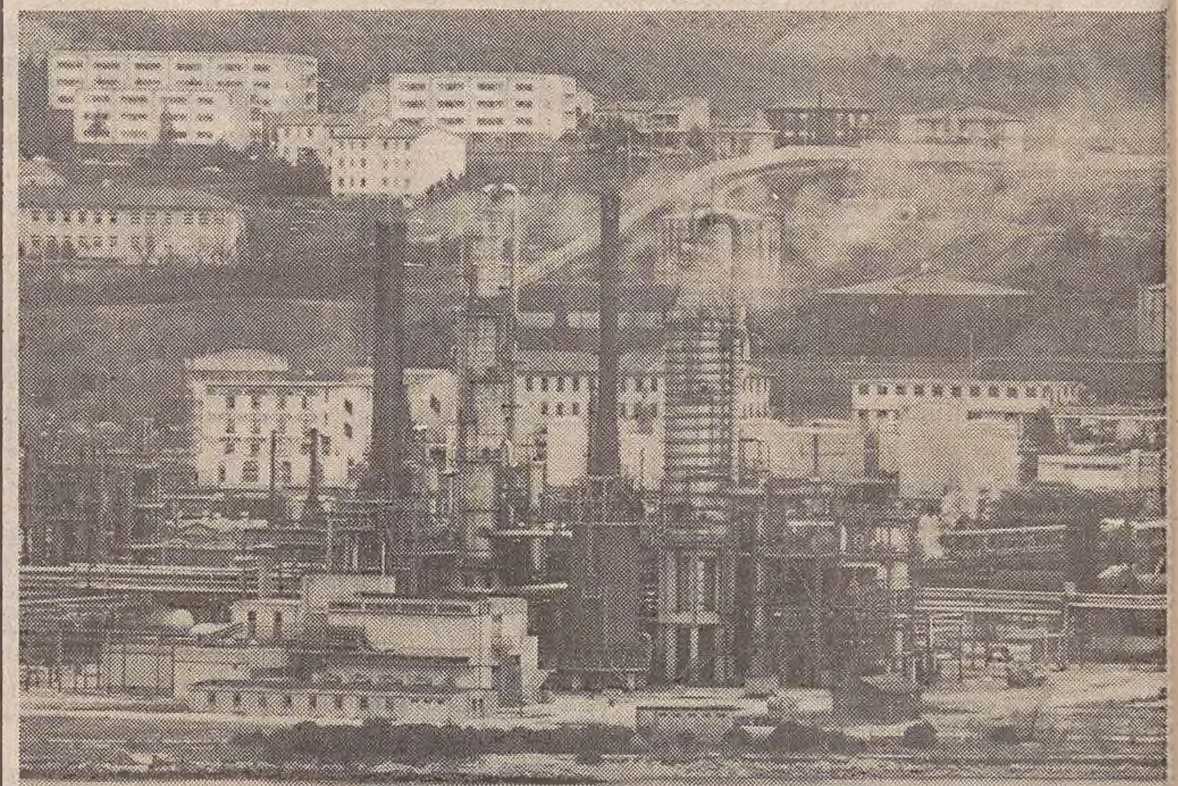
«La presenza a Roma dei rappresentanti della provincia di Gorizia — ha aggiunto — non è servita ad affrontare i problemi dell'Isontino, ma soltanto a evitare che si potesse accreditare un'ipotesi di frattura all'interno dell'area giuliana».

Secondo Snidero, nel documento unitario presentato al sottosegretario on. Amato ci sono importanti riferimenti al cantiere navale e allo stabilimento Ansaldo di Monfalcone, nonché al ruolo delle partecipazioni statali a Gorizia.

«Sono aspetti, questi — a parere di Snidero — sui quali ci deve essere un più consistente impegno del governo, e che dovranno trovare una soluzione definitiva nella conferenza sulle partecipazioni statali».

Paolo Fragiacomo
Luigi Turel

Nessuna fumata bianca



Ancora nessuna certezza sul futuro della raffineria, mentre si avvicina la data della chiusura preventivata (15 gennaio). «Nel corso della riunione — riferisce Palazzo Chigi in una sua nota — sono state esaminate le iniziative prese dal ministero dell'industria per trovare una soluzione accettabile alla chiusura della raffineria Aquila di Trieste, del gruppo Total, dovuta soprattutto alla grande eccedenza della capacità produttiva italiana. In merito si è convenuto di effettuare un'ulteriore verifica, presso il ministero dell'industria con l'intervento anche delle partecipazioni statali, per accertare se alcune attività separate possono permanere e per verificare la possibilità di dare una prospettiva di utilizzo agli esuberi di mano d'opera, che si verificheranno con la chiusura della Total» *(Italfoto)*

APPELLO DI BIASUTTI PER LA MASSIMA UNITA' POLITICA

La giunta: qui si gioca il futuro della regione

È stata dedicata quasi interamente all'incontro romano la riunione di ieri mattina della giunta regionale. Dopo la relazione fatta dal presidente Adriano Biasutti, con unanime valutazione, la giunta ha sottolineato che si deve ancora operare con la massima incisività per individuare soluzioni alternative ai problemi aperti nelle province triestina e goriziana.

«L'incontro nella sede della presidenza del consiglio dei ministri — ha rilevato Biasutti — non ha prodotto effetti risolutivi ma ha consentito di prospettare la necessità che nei rapporti Regione-Partecipazioni statali intervenga una espressa volontà politica da parte del governo. La conferenza sulle Partecipazioni statali sarà preparata sulla base di un approfondimento specifico sui singoli temi; approfondimento che non può avvenire senza una chiara volontà politica da parte del governo».

In molti casi sussiste, secondo il presidente della giunta regionale, il rischio di conflittualità fra Regione e varie finanziarie dell'Iri. Su questi temi, quindi, riprenderà il confronto, che dovrà avvenire alla presenza del presidente dell'Iri, romano Prodi, quanto meno per ridefinire il ruolo delle Partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia.

Biasutti ha definito «certamente importante» quanto ottenuto in questi ultimi mesi dal governo e parlamento (pacchetto per Trieste e Gorizia, stanziamento nella finanziaria per l'area di confine, rifinanziamento per il completamento della ricostruzione del Friuli terremotato, rinnovo della zona franca per Gorizia), ma tutto ciò rischia di essere sterile — sostiene il presidente della giunta — se non si riesce a preservare il tessuto produttivo delle due province di Trieste e Gorizia.

Biasutti ha poi trattato i due problemi più scottanti attualmente all'attenzione delle forze sociali: la raffineria Aquila e il Lloyd triestino. Per quanto riguarda lo stabilimento della Total, a Roma è stata assicurata una verifica specifica al fine di ricercare attività produttive sostitutive che potranno nascere anche con il sostegno di agevolazioni finanziarie e creditizie regionali. Biasutti ha ritenuto non accettabile una pura e semplice chiusura dello stabilimento senza alternative.

Quanto al Lloyd Triestino — ha continuato — si è accertata una profonda diversità di impostazione con la Finmare, che rischia di pregiudicare, con le sue scelte, le prospettive della società di navigazione.

Biasutti ha quindi espresso la posizione unanime della giunta regionale definendo «momento delicato quello attuale, che però richiede grande senso di responsabilità e che potrà essere superato solo se si riuscirà a perseverare con l'unità di intenti e la solidarietà, maturate in questi mesi tra regione, enti locali e organizzazioni sindacali, e soprattutto se in sede nazionale si comprenderà che le scelte di questi giorni e dei prossimi mesi condizioneranno l'avvenire dell'intera zona».

ALTRI COMMENTI SUL VERTICE

La delusione dei sindacati

Di netta insoddisfazione il giudizio del sindacato sull'incontro romano. Secondo le segreterie regionali della Cgil, Cisl e Uil, «i motivi di insoddisfazione derivano da un lato dalla riproposizione di scelte sul Lloyd Triestino, che confermano le preoccupazioni sulla autonomia commerciale e sulle prospettive di questa importante realtà nel contesto della Finmare, dall'altro, dalla assenza di risposte sul ruolo strategico delle aziende a PP.SS. nel contesto dei piani di ristrutturazione nazionale rispetto a una tendenza in atto, che nei fatti porta a un ridimensionamento e si pone in contraddizione con i contenuti del protocollo del 4 luglio 1984».

«Per quanto riguarda la raffineria Aquila — continuano i sindacati — mentre non è stata prospettata nessuna soluzione che non sia quella della pura e semplice chiusura, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio si è assunto l'impegno di effettuare una verifica in sede dei ministeri delle Partecipazioni statali e dell'Industria su possibili alternative imprenditoriali e occupazionali entro il prossimo incontro previsto per il 15 gennaio presso la sede del ministero dell'Industria». In ogni caso l'impegno del governo è quello di intervenire nei confronti della Total «affinché non assuma decisioni unilaterali che possano compromettere la ricerca di soluzioni positive». Le organizzazioni sindacali deunciano inoltre «l'assenza da parte della Total di qualsiasi sensibilità rispetto al problema, dimostrata con il mantenimento del blocco della attività di raffinazione anche dopo la ripresa del lavoro».

«Rispetto a questa situazione — prosegue la nota — emerge con molta chiarezza la contraddizione tra le nuove disponibilità finanziarie, varate dal Parlamento per quest'area e un indebolimento della presenza della imprenditoria pubblica portato avanti dalle politiche di industrializzazione delle finanziarie dell'Iri». In questo contesto la delegazione regionale ha chiesto un confronto con la presidenza dell'Iri sui problemi industriali (al fine di verificare la coerenza con gli impegni già assunti delle scelte dell'istituto verso l'area giuliana».

A sostegno di questo decisivo confronto aperto con l'Iri e il governo la segreteria regionale e il sindacato di Trieste e Gorizia ritengono «decisiva la ripresa dell'iniziativa di lotta e di mobilitazione». Per la definizione della quale è convocato un attivo di delegati delle aziende a PP.SS. e della Total per martedì 14 gennaio alle 14.30 presso la Cisl di Trieste.

«Amarezza e delusione» è stata espressa dal presidente dell'Amministrazione provinciale Giovanni Marchio sugli esiti dell'incontro soprattutto per l'insensibilità ancora una volta dimostrata dai vertici dell'Iri. Abbiamo dovuto constatare che, nonostante gli impegni assunti dalle forze politiche e di governo di intervenire con incentivi e strumenti finanziari di sostegno, continua a persistere nei confronti di Trieste la latitanza delle Partecipazioni statali, dell'Iri in particolare e delle sue finanziarie». «Particolarmente grave — continua Marchio — risulta l'atteggiamento dell'amministratore delegato della Finmare Rosina nei riguardi delle problematiche del Lloyd Triestino».

Secondo i socialdemocratici del consiglio regionale infine, la giunta deve ottenere «impegni precisi dal governo e dall'Iri evitando altri discorsi interlocutori e palleggiamenti di responsabilità tra potere politico e Partecipazioni statali». Il Psdi apprezza «la fermezza del presidente della giunta regionale Biasutti, ma sollecita tempi molto ravvicinati per le decisioni sulla marineria, sulla raffineria Aquila, sulla Terni e sulle industrie a partecipazione statale». I socialdemocratici insistono per la prosecuzione dell'azione unitaria in difesa dell'economia dell'area giuliana. Il segretario regionale Dal Mas e il gruppo hanno preso contatto con il capo della delegazione socialdemocratica al governo, ministro Romita e con il segretario del partito Nicolazzi perché sostengano le richieste unitariamente presentate dal presidente della giunta regionale.

IN PERICOLO I PORTI ADRIATICI SECONDO IL CONSIGLIO COMUNALE

E ora entra in campo Venezia contro le scelte della Finmare

Le scelte della Finmare mettono in pericolo l'Adriatico, limitandone il ruolo nei traffici internazionali. Stavolta è Venezia a dirlo a chiare lettere, dopo i segnali d'allarme partiti da Trieste per la vicenda «Lloyd Triestino». Se ne è discusso in tono polemico nell'ultimo consiglio comunale della Serenissima, sulla base di un dettagliato rapporto dell'assessore alla programmazione e ai problemi del lavoro, Fulgenzio Livieri.

«Pare di poter ricavare da alcune recenti vicende, che pure vengono fatte passare come inerenti a un processo di riorganizzazione delle società del gruppo Finmare, i segnali di una strategia più ampia. Una strategia che vorrebbe concentrare nel Tirreno, e in particolare a Genova, il fulcro della portualità italiana» ha detto Livieri nell'aula del consiglio. Ed ha aggiunto: «Con ciò si lascerebbe la costa adriatica a funzioni di mero cabotaggio e di relazione con i paesi confinanti».

Il dibattito avviato in questi giorni fra la Finmare e le autorità locali triestine, messe in allarme da alcune ipotesi di «razionalizzazione» che starebbero interessando il Lloyd Triestino e l'Adriatica, viene considerato «un ulteriore segno di preoccupazione». Due in particolare i motivi di perplessità, secondo gli amministratori del Comune di Venezia: l'accordo con cui la Finmare garantisce 180 mila contenitori al porto di Venezia e il progetto di accorpamento a Milano delle funzioni logistiche delle tre società di Pin.

Per quanto riguarda il primo punto, l'assessore veneziano alla programmazione osserva come susciti «perplessità» l'iniziativa della holding Finmare, finora attiva solo in campo finanziario, «che si impegna in prima persona in una realizzazione operativa così costosa e complessa». La Finmare, ci si è domandati, non ha una nave, non ha un'esperienza in termini di movimentazione portuale: quale significato si può dare allora a questa assunzione di responsabilità diretta?

Si tratta forse — osserva Livieri — di un modo per assicurare al porto di Genova un investimento pubblico aggiuntivo alle misure già allo studio a favore della portualità e della flotta pubblica? Oppure è il modo per imporre successivamente alle tre società di rientrare nella logica di gruppo e di dirottare i propri traffici da altri porti, non solo dall'Adriatico ma anche dal Tirreno (Livorno) a favore di Genova? Di conseguenza, il Comune di Venezia chiede che «sia bloccata questa iniziativa che con soldi dello Stato intende vanificare quelle decisioni che lo Stato intende assumere».

Quanto al secondo punto, cioè il progettato accorpamento della logistica delle tre società di Pin, la giunta veneziana osserva che «i settori che si vorrebbero unificare rappresentano il vero business» non solo per le compagnie di navigazione, ma anche per il territorio che ospita la compagnia di navigazione. Su questo punto, ribadisce Livieri, «né Trieste né Venezia possono perdere alcunché».

La necessità di questa «frettolosa riorganizzazione» è motivata — osserva Livieri — dal disavanzo delle società: criterio questo che viene considerato un «pessimo metro di misura». «Aziende che operano con pesanti condizionamenti (per esempio l'Estremo Oriente per il Lloyd e il Medio Oriente per l'Adriatica) non possono essere giudicate semplicemente e semplicisticamente usando il metro del risultato economico. «È un po' il circolo vizioso di tanti ragionamenti sull'economia pubblica del nostro Paese — aggiunge il rappresentante della giunta di Venezia — io ti dò un mercato difficile, ti impongo di operare a condizioni in cui nessun altro intende operare e poi alla fine dell'esercizio vengo a criticare il risultato dei tuoi conti».

Commesse navali in calo, ma non nei cantieri asiatici



Le ultime rilevazioni uel «Lloyd's Register of Shipping» di Londra segnalano che alla data del 1° ottobre scorso, le commesse ai cantieri mondiali risultavano in cedenza rispetto al 1° gennaio del 1985. In totale il tonnellaggio di stazza lorda che era in costruzione o in attesa di scali libero risultò intorno ai 27,5 milioni tsl. La graduatoria dei paesi costruttori è stata come appresso:

Carichi di lavoro sopra un milione di tsl
1) Giappone 10.611 milioni
2) Corea del Sud 4.8997 milioni
3) Cina-Taiwan 1.862 milioni

È da rilevace che il «Lloyd's Rregister», pur dando due cifre distinte, qualifica la Cina e Taiwan come unite. Considerando soltanto Taiwan si arriva alla terza potenza cantieristica internazionale:

4) Taiwan (da sola) 1.231 milioni
5) Polonia 1.196
6) Brasile 1.121 milioni

Seguono fra 500 mila e un milione: Germania federale, Romania, Spagna, Jugoslavia, Danimarca, Finlandia, Usa, Francia, India, Cina, Gran Bretagna. L'Italia con 390,7 mila tsl di commesse si è piazzata alla diciasettesima posizione in campo mondiale. Da notare che l'Urss non fornisce statistiche sul carico di lavoro navale a carattere commerciale.

Emerge dalle rilevazioni statistiche ufficiali che l'Estremo Oriente domina incontrastato nel settore cantieristico: Giappone, Sud Corea, Cina-Taiwan avevano al 1° ottobre scorso 17.470 milioni tsl in costruzione o in attesa di bacini o scali liberi, pari a poco più del 63 per cento di tutte le commesse mondiali. Ottima la posizione dei cantieri jugoslavi, collocati statisticamente al decimo posto internazionale («3.Maj»/Uljanik/Split ecc.).

Confrontando i dati di costruzione si rileva che le nazioni cantieristiche a bassi salari occupano i posti preminenti nella dinamica delle commesse. Stando al «Trader Hong-Kong» e allo «The Journal of Commerce» di New York, i paesi che si sono inseriti molto bene nella graduatoria delle costruzioni navali sono quelli a bassi salari (Sud Corea, Taiwan, Cina, Polonia, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Brasile, India ecc.).

Stando ai giornali suddetti quei paesi hanno disponibilità di manodopera pagata fra 75 e 170 dollari mensili, contro gli 800/1100 dollari della Cee e i 1250 degli Usa-Canada. I paesi sopracitati acquistano le tecnologie euro-americane, creando però speciali uffici di ricerche scientifiche per le navi del futuro.

D. Lunder

ECONOMIA E FINANZA

L'ANIA SCENDE IN CAMPO PER DIFENDERE LA CONCORRENZIALITÀ

Venti di guerra nelle assicurazioni Presto in Italia i Lloyd's di Londra

Ad alimentare proteste e malumori la libera trasferibilità dei premi pagati

ROMA — Venti di guerra all'Ania (l'associazione che rappresenta le compagnie di assicurazioni italiane) in vista dell'apertura della rappresentanza generale dei Lloyd's di Londra nel nostro paese.

Ad alimentare proteste e malumori degli assicuratori italiani è il sistema di libera trasferibilità dei premi (che presuppone la rimessa a Londra di tutti i premi pagati ai Lloyd's dove confluiscono nel conto di garanzia premi, o «Premium trust fund»), cui l'associazione londinese è vincolata per statuto e per legge.

Sempre più preoccupata per le «deroghe alla legge comunitaria e italiana» che, in questo senso, «privilegerebbero largamente e ingiustificatamente i Lloyd's», l'Ania ha deciso di scendere in campo per difendere la concorrenzialità delle compagnie associate, protestando presso l'Isvap (l'istituto di vigilanza per le assicurazioni private), per sottolineare come anche l'Italia debba rispettare la regola seguita in tutti i paesi Cee, dove «la libera trasferibilità valutaria può essere concessa solo se applicabile a tutti gli altri assicuratori».

I Lloyd's che hanno presentato la domanda di autorizzazione per l'esercizio dell'attività assicurativa in Italia del 6 ottobre 1982, insistono dal canto loro precisando che la «rimessa periodica dei premi costituisce un elemento inderogabile perché imposto per legge e dalla struttura stessa dell'associazione», e che tale rimessa «non determina in definitiva l'esportazione dall'Italia di somme che eccedono gli utili di esercizio dopo le tasse».

Secondo la proposta di Londra, i Lloyd's provvederebbero comunque alla localizzazione nel nostro paese «nella misura prevista dalla legislazione italiana, delle riserve premi e delle riserve sinistri traendo i fondi necessari da un fondo separato appositamente costituito».

A sostegno di questa tesi, i Lloyd's citano l'esempio della Francia (dov'è in vigore un sistema di controllo dei cambi analogo al nostro) che all'associazione londinese consente di trasferire i premi all'estero. Il rappresentante generale francese ha infatti ottenuto l'autorizzazione ad aprire un «conto estero» denominato «Libaf» (Lloyd's insurance brokers association France), gestito da una banca con sede a Londra e filiale a Parigi. Secondo questo sistema, le rimesse provenienti dalla Francia vengono effettuate e contabilizzate individualmente sul «Libaf», i cui movimenti di conto vengono segnalati settimanalmente al ministero delle finanze francese.

Le caratteristiche dell'associazione

I «Lloyd's» di Londra, costituiti in ente da una legge del Parlamento britannico promulgata nel 1871, sono disciplinati attualmente dal loro ultimo statuto, il «Lloyd's Act 1982».

Contrariamente alle altre compagnie che esercitano attività assicurativa, i «Lloyd's» di Londra non assumono una delle comuni forme societarie, ma costituiscono un'associazione di persone fisiche che esercitano attività assicurativa riuniti tra loro in «syndicates». I sindacati, nell'insieme, rappresentano il mercato assicurativo internazionale (Lloyd's market) dove possono essere piazzati quasi tutti i rischi assicurabili a mezzo dei soli brokers autorizzati dall'associazione.

I «Lloyd's» esercitano il ramo vita (per copertura assicurativa sino a dieci anni) e il ramo danni. Quest'ultimo si suddivide in quattro settori: trasporti, non trasporti, aviazione e responsabilità civile automobili. Le coperture assicurative vengono sottoscritte dai membri dei Lloyd's con procedure assimilabili a quelle di una Borsa valori, e possono essere trattate soltanto nella sede di Londra.

Questa complessa struttura di mercato, composta da migliaia di operatori, è assistita da una società di servizi, la «Corporation» dei Lloyd's che fornisce il supporto tecnico-finanziario necessario per le rappresentanze estere.

I membri sottoscrittori dei Lloyd's accettano il principio della responsabilità illimitata per i danni che colpiscono le coperture assicurative direttamente prestate o accettate per loro conto. Polizze di mutua garanzia proteggono, in questo senso, i sottoscrittori dal rischio derivante dall'eventuale impossibilità di far fronte alle responsabilità assicurative.

Supremo organo il consiglio dei Lloyd's

Supremo organo dell'associazione è il consiglio dei Lloyd's, composto da rappresentanti dell'organizzazione, membri esterni, rappresentanti della Banca d'Inghilterra e del governo britannico. La contabilità dell'associazione si basa su un sistema triennale, un metodo di cassa denominato «three years account», che consente la distribuzione degli eventuali utili solo alla conclusione di un periodo triennale. Come già detto, la vigente legislazione inglese impone inoltre che tutti i premi stipulati presso i Lloyd's vengano versati in un unico «premium trust fund» con sede a Londra.

Secondo quanto previsto dal «Lloyd's act», l'associazione non può costituire filiali o sedi secondarie fuori di Londra; di conseguenza, sono già state stabilite «rappresentanze generali» in quattro paesi della Cee: Francia, Olanda, Belgio e Irlanda.

Le autorità di vigilanza dei paesi membri Cee hanno consentito finora alcune deroghe alla normativa nazionale per quanto attiene all'accesso e all'esercizio dell'attività assicurativa da parte dei Lloyd's: Parigi, ad esempio, ha ammesso tra l'altro, la presentazione del bilancio triennale e il calcolo delle riserve tecniche secondo il sistema forfettario adottato dai Lloyd's, oltre che il trasferimento alla casa madre dei premi incassati in Francia.

In Belgio, Irlanda e Olanda, i cui ordinamenti assicurativi e valutari sono ancor meno severi, si è inoltre accettato anche il principio che soltanto una quota delle riserve tecniche — mediamente tra il 70 e il 75 per cento — sia localizzata nel paese.

Incendio, furto, Rc auto il campo di battaglia

Il saldo di tesoreria nei primi tre anni di esercizio della rappresentanza generale dei Lloyd's in Italia, in base alle previsioni effettuate, è stato stimato dall'associazione londinese nell'ordine di undici miliardi e 528 milioni di lire, così ripartiti: 1.624 milioni il primo anno, 3.503,4 milioni il secondo, 6.400,9 il terzo.

Per quanto riguarda il gettito dei premi, la rappresentanza generale prevede che la maggior parte dei premi potranno essere raccolti nei rami incendio, furto e responsabilità civile generale. Nel dettaglio, i «Lloyd's» prevedono di acquisire premi per le assicurazioni dirette di importo pari a due miliardi nel primo esercizio che dovrebbe raggiungere l'importo di quattro miliardi nel secondo esercizio e di sei miliardi nel terzo esercizio.

La produzione complessiva è stata ripartita tra le singole classi di rischio secondo le percentuali che vedono ai primi tre posti i rami: incendio (48 per cento), responsabilità civile generale (15 per cento), furto (12 per cento).

I sinistri da pagare, comprensivi delle spese di liquidazione, sono stati previsti nei primi tre esercizi in 294, 1.068 e 2.139 milioni. Quelli da iscrivere a riserva, rispettivamente, in 1.241, 2.993 e 4.953 milioni.

Rc auto in commissione

ROMA — Nelle prossime settimane dovrebbe aver luogo la prima riunione ufficiale della commissione Filippi per valutare le richieste di aumento delle tariffe della Rc auto avanzate dall'Ania per il periodo 1.o marzo 1986-28 febbraio 1987.

I lavori della commissione, alla quale sono già giunti quasi tutti i dati del conto consortile e la documentazione dell'Ania per le autovetture, sono in lieve ritardo rispetto allo scorso anno perché la stessa Ania ha voluto chiedere maggiori approfondimenti all'Ina (che gestisce il conto) per alcune categorie di veicoli.

MENTRE SI MOLTIPLICANO LE VOCI A FAVORE DELLA CORDATA EUROPEA

I dirigenti Westland insistono: votate l'opzione Fiat-Sikorsky

MILANO — *Non accenna a mitigarsi il clima rovente attorno alla «Westland», l'azienda elicotteristica inglese al centro di una dura battaglia tra il consorzio Fiat-Sikorsky e un pool composto da cinque aziende europee fra cui l'Agusta del gruppo Efim. Dopo che martedì il pool europeo aveva annunciato di aver elevato da 73,1 a 75 milioni di sterline la propria offerta, ieri la stessa Westland ha raccomandato ai propri azionisti, in una pagina a pagamento comparsa sui principali quotidiani britannici, di votare per Fiat e Sikorsky nel corso della decisiva assemblea straordinaria di martedì prossimo, 14 gennaio.*

«Se voterete in favore della nuova proposta di Fiat e Sikorsky, come il consiglio di amministrazione vi sollecita a fare, la Westland — è detto nell'annuncio — rimarrà una società indipendente e britannica, libera di progettare e costruire elicotteri nel paese». La Westland insiste inoltre sul fatto che, qualora prevalga l'opzione di Fiat e Sikorsky, queste ultime avranno il 29,9%, mentre gli attuali azionisti continueranno a detenere il controllo col 70%. Se avrà la meglio il pool europeo, gli amministratori della Westland ritengono che la società si ridurrà a produrre solo parti per altre aziende.

Nella pagina a pagamento si spiega inoltre agli azionisti perché gli amministratori, a causa delle difficoltà finanziarie che non permettono ritardi, ritengono non produttivo presentare entrambe le offerte all'assemblea degli azionisti, ma solo una delle due. «La legge — è precisato — prevede che in un caso del genere occorra per una delle due proposte una maggioranza di tre quarti e vi sarebbe quindi il rischio reale che nessuna ottenga tale quorum».

A nome del pool europeo, l'amministratore delegato della British Aerospace, sir Raymond Lygo ha dichiarato in un'intervista televisiva che «la Westland sta spendendo soldi con questi annunci come un marinaio ubriaco» e ha preannunciato che le cinque aziende continentali inizieranno una campagna di stampa il cui scopo è convincere i soci a respingere l'offerta Fiat-Sikorsky. Oggi si riunisce il consiglio dei ministri inglese e in quella occasione si chiariranno le intenzioni del segretario alla difesa, Michael Heseltine, il quale si è decisamente schierato a favore del pool europeo.

Frattanto, per quanto concerne riflessi della vicenda in Italia, ci sono da registrare nuove prese di posizione, a favore della cordata europea. A scendere in campo sono il gruppo comunista al Parlamento europeo, il capogruppo Psi alla commissione bicamerale per la riconversione industriale, Biagio Marzo, le segreterie sindacali di Cisl e Fim.

In una risoluzione d'urgenza presentata all'assemblea di Strasburgo, il gruppo Pci esprime il suo appoggio all'iniziativa di un consorzio europeo (di cui fa parte l'Agusta) «per consolidare la presenza in questo settore di punta ed evitare la perdita del suo controllo». L'offerta Fiat Sikorsky «rimette in discussione importanti progetti di cooperazione industriale e pone seri problemi di politica industriale e tecnologica della comunità».

«L'affare Westland è un'occasione che l'Italia e l'Europa non possono lasciarsi sfuggire» sostiene Biagio Marzo. «Quello che lascia ancora perplessi — prosegue l'esponente socialista — è l'ostinazione miope con cui la Fiat, alleata di Sikorsky, accetta di fare da cavallo di Troia delle multinazionali Usa con l'unico obiettivo di fare cassetta, mentre il salvataggio da parte europea contribuirebbe a conservare l'importante mercato e a ridurre il gap tecnologico con gli Stati Uniti».

Infine Cisl e Fim ritengono che l'industria aeronautica europea «debba accrescere la sua autonomia produttiva e finanziaria, soprattutto attraverso forme di collaborazione. L'entrata della Fiat e della Sikorsky va nella direzione opposta».

Il ristretto

Banca Briantea 19.500 (18.650); Banca picc. cred. valtellinese 17.500 (17.200), Credito agrario bresciano 2.780 (2.515), Terme di Bognanco 599,50 (598), Italiana incendio e vita 90.500 (90.000), Usa 26.250 (26.250), Vittoria assicurazioni 28.500 (28.000), Banca popolare Brescia 7.400 (7100), Banca Centro Sud 5.300 (5.250), Banca popolare comm. industria 17.900 (16.900), Banca di Legnano 3.471 (3.300), Banca ind. gallaratese 24.990 (25.000), Banca pop. Bergamo 24.380 (20.500), Banca provincia Napoli 4800 (4800), Banca pop. Crema Warr 7.500 (5.600), Banca pop. Crema 31.500 (28.500), Banca pop. Intra 12.100 (11.510), Banca pop. Lecco 9.150 (8.600), Banco di Chiavari 4.501 (4.260), Banca Subalpina 7.050 (7.450), Banca Tiburtina 4.400 (4.100), Banco di Perugia 2.990 (3.070), Banca prov. lombarda 12.500 (11.780), Finance ord. 26.100 (26.000), Finance priv. 14.600 (14.800), Bieffe 6.300 (6.200), Creditwest 11.200 (10.500), Frette 3.050 (3.200), Zerowatt 1.100 (1.025), Industrie Secco 2.950 (2960), Ind. Secco 83 Cv 15 Pct 175 (175), Banca pop. Lodi 18.550 (16.800), Banca pop. Luino e Varese 9.800 (9.300), Banca pop. Milano 15.500 (15.500), Credito commerciale 10.550 (10.200), Banca pop. Novara 19.280 (17.905), Credito bergamasco 24.800 (22.000), Banca cred. pop. Siracusa 7.500 (7.200).

CIRCOLARE BANKITALIA PER REGOLAMENTARE IL SETTORE

Per aprire una nuova banca sono necessari 25 miliardi

ROMA — Per aprire una nuova banca occorrono un capitale versato o un fondo di dotazione minimo di 25 miliardi di lire, il possesso di un'adeguata e provata esperienza da parte degli amministratori, l'onorabilità degli stessi e degli azionisti, la presentazione di un programma di attività nella domanda da sottoporre alla Banca d'Italia per la necessaria autorizzazione.

Lo prevede una circolare dell'istituto di emissione, firmata dal governatore Carlo Azeglio Ciampi, sui requisiti per la costituzione degli enti creditizi alla luce della direttiva comunitaria del 1977, delle leggi che l'hanno recepita e della delibera del Cicr dell'ottobre 1985. Lo stesso importo di 25 miliardi di lire di capitale minimo vale anche, secondo la circolare, per le aziende estere che vogliano impiantare in Italia la prima filiale e per la costituzione di istituti e sezioni di credito speciale.

La sola eccezione riguarda gli enti con forma di società cooperativa, come le popolari e le casse rurali ed artigiane. Il capitale minimo previsto per l'apertura di una Banca popolare è, infatti, di soli 6 miliardi di lire, mentre quello relativo all'impianto di una nuova cassa rurale ed artigiana varia da 300 milioni (singoli comuni non serviti bancariamente), a 600 milioni (base sociale e operativa pluricomunale in aree non servite bancariamente), a 1,5 miliardi (comuni già serviti con meno di 20 mila abitanti), a 3 miliardi di lire (comuni già serviti con popolazione superiore ai 20 mila abitanti).

Quanto agli altri requisiti, quello dell'esperienza degli amministratori è correlato a periodi minimi trascorsi da questi svolgendo funzioni amministrative o di direzione in enti creditizi, in enti pubblici, ecc..., che però non siano stati sottoposti a misure di rigore (a esempio liquidazione coatta) nei tre anni precedenti.

Il requisito della onorabilità (non bisogna trovarsi in stato di interdizione legale o essere sottoposti a misure di prevenzione o essere stati condannati a reclusione per alcuni reati specifici o per più di due anni per delitti non colposi) è necessario invece non solo per amministratori e sindaci, ma anche per gli azionisti.

In base alla circolare, essa deve anzi essere comprovata per coloro che sottoscrivono direttamente o indirettamente quote del capitale sociale della nuova banca superiori al 2%. Infine, il programma, cui «la Banca d'Italia riserverà particolare considerazione» e che deve indicare in modo esauriente i settori di intervento, i mezzi finanziari eventualmente disponibili oltre quelli patrimoniali e la struttura tecnico-organizzativa del nuovo ente.

In base alle direttive del Cicr, fino al 15 dicembre 1989 la Banca d'Italia deve valutare, comunque, le domande di costituzione di nuovi enti non solo con riferimento ai requisiti generali, ma anche «al bisogno economico del mercato in cui andranno a collocarsi» le nuove banche.

NON INFLUISCE LA CRISI NEL MEDITERRANEO

Il dollaro in ripresa ma per motivi tecnici

NEW YORK — Sui mercati valutari americani il dollaro ha ripreso ieri a salire nei confronti delle più importanti valute estere, in seguito ai confortanti dati sulla disoccupazione americana comunicati ieri dal governo Usa e a motivi tecnici relativi alla copertura di posizioni corte da parte di molti operatori. In Italia la divisa Usa è stata fissata a 1667,25 lire contro le 1663,50 del fixing di martedì.

Il dollaro ha rafforzato la sua posizione nei confronti del marco tedesco, la valuta americana viene infatti scambiata contro 2.4480 marchi tedeschi, rispetto ai 2.4420 marchi tedeschi di ieri. Nei confronti della sterlina, il dollaro è leggermente meno forte, in seguito all'aumento dei tassi di interesse britannici.

Il dollaro viene scambiato contro 1.4428 sterline, in lieve ripresa contro le 1.4440 sterline dell'apertura di ieri. Secondo molti analisti il dollaro dovrebbe continuare a salire nei prossimi giorni e «probabilmente arrivare a quota 2.485 marchi tedeschi — ha previsto Vincent Crescenzi, analista esperto della Continental Grain di New York — in un secondo momento, tuttavia — ha proseguito — la valuta americana dovrebbe riprendere a scendere, perché l'economia Usa non ha ancora ripreso a marciare in modo sostenuto, a meno che i prossimi dati, come le vendite al dettaglio previste per martedì, non mostrino forti rialzi».

Oro ancora in ascesa in connessione alla debolezza del dollaro e alla perdurante tensione nel bacino del Mediterraneo. Il metallo giallo è stato fissato nel pomeriggio di ieri sulla piazza di Londra a 332,60 dollari, in progresso di oltre 2 dollari e mezzo rispetto ai 330 netti di martedì.

BORSE E MERCATI

Spunti per Ras e Lloyd Adriatico

MILANO — Dopo la pausa di assestamento di martedì, il mercato azionario di Milano ha ripreso a salire: i molti motivi di interesse hanno portato la domanda a prevalere. Nutriti gli scambi, e attenzione concentrata su quei titoli che in questi giorni hanno annunciato, o ci si aspetta che annuncino, novità interessanti per gli investitori. Montedison, a pochi giorni dalla riunione del sindacato, prevista per lunedì 13, e in vista dell'operazione sul capitale di cui si parla da tempo, guadagnano un altro 1,25%; limate invece Iniziativa Me.T.A. (-0,61%) e Standa (c1,23%).

Ancora in positivo le Fiat, che chiudono a +0,75% e appaiono più forti nel dopolistino scambiate fino a 5940 lire. Ben tenute Ifi priv. (+0,61%), scambiate nel dopoborsa fino a 16.600 lire, in progresso Ifil (+2,46% nel dopolistino) sostenute Rinascente (+1,71%).

Grande interesse sul gruppo De Benedetti, dopo gli importanti annunci sugli aumenti di capitale di Cir e Cofide: le Olivetti ord. segnano al listino un +2,80%, e nel dopolistino sono scambiate fino a 9050 lire, con un incremento del 3,43%. Cedenti le Olivetti priv. (c1,67%), e limate anche le Cir che nel titolo ordinario perdono l'1,42%.

Tra i settori, bene gli assicurativi, con le Ras protagoniste assolute, in attesa dell'operazione sul capitale che prenderà il via il 18 di gennaio, che chiudono a +4,93%. A ridosso le Toro, che nel titolo ordinario guadagnano il 4,39% e il 4,76% nelle privilegio.

Bene anche le Sai, le Alleanza, le Generali (+1,24%); mentre appaiono in ombra Fondiaria (c0,88%) e Previdente (c0,41%) che sembrano concedersi un momento di riposo.

Tra i singoli titoli, spunto delle Snia, con un +3,41%, ben tenute le Pirelli spa (+1,59%), in positivo Acqua Marcia (+3,09%) e Lloyd Adriatico (+4,13%). Oltre il 3% il progresso Italmobiliare.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali +1,24%; Stet inv.; Comit +3,24%; Credit +3,13%.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	8/1	7/1
Alimentari e agricole		
Alivar	6795	6699
Bonifiche ferraresi	30300	30000
Buitoni	3760	3800
Buitoni risp.	3250	3210
Buitoni priv.	3420	3500
Buitoni risp. priv.	2728	2750
Eridania	12881	12900
Perugina	3599	3599
Perugina risp.	2700	2720
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	49495	49200
Ass. Ausonia	1899	1849
Comp. Ass. Milano	28430	27670
C. Ass. Milano risp.	21900	21650
Comp. Latina	4300	4300
Comp. Latina priv.	3590	3605
Firs	2850	2900
Firs risp.	1845	1850
Generali	77500	76550
Italia Assicurazioni	8020	7820
L'Abeille Italiana	58500	58800
La Fondiaria	59970	60500
Previdente	39040	39200
Lloyd Adriatico	11600	11140
Ras	149000	142000
Sai	28850	28500
Sai priv.	31100	30500
Toro Assicurazioni	25470	24400
Toro priv.	19800	18900
Bancarie		
Banca agric.	6600	6550
Banca agric. priv.	4250	4110
Banca Comm. Ital.	25500	24700
Banca Catt. Veneto	7150	6900
Banco di Roma	15500	15100
Banco Lariano	5249	5149
Credito Italiano	3300	3200
Credito Varesino	5699	5680
Interbanca priv.	31000	29400
Mediobanca	130250	128150
NBA	3910	3780
NBA risp.	3180	3099
Cartarie editoriali		
Burgo	9840	9910
Burgo priv.	8130	7810
Burgo risp.	9600	9800
De Medici	4100	4070
Espresso	13500	13300
Mondadori	6300	6300
Mondadori priv.	4558	4540
Mondadori pr	6220	6115
Mondadori priv. pr	4365	4345
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2610	2595
Pozzi	274	274
Pozzi risp.	240	246
Italcementi	49980	49980
Italcementi risp.	35330	35420
Unicem	21180	21300
Unicem risp.	14260	14310
Pozzi risp. priv.	—	—
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6600	6880
Caffaro	1505	1475
Caffaro risp.	1460	1430
Fmc	5070	5060
Farmit C. Erba	17350	17200
Fidenza Vetr.	7760	7790
Italgas	2300	2280
Manuli	3560	3470
Mira Lanza	42000	40300
Montedison	2845	2810
Perlier	9100	9260
Pierrel	2856	2845
Pierrel risp.	2500	2445
Pirelli spa	3505	3450
Pirelli risp.	3450	3425
Recordati	11000	11000
Rol	3150	3190
Saffa	8485	8410
Saffa risp.	8320	8350
Siossigeno	23800	23850
Snia Bpd	5585	5401
Snia Bpd risp.	5680	5499
Uce	2238	2240
Sorin	15999	15880
Commercio		
Rinascente	996	979
Rinascente priv.	749	730
Rinascente risp.	708	720
Silos di Genova	2150	2150
Standa	16000	16200
Standa risp.	15650	15690
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1140	1135
Ausiliare	4620	4649
Aut. Torino-Milano	7200	7100
Italcable	18720	18675
Italcable risp.	18650	18680
Nord Milano	18000	15690
Sip	2735	2700
Sip risp.	2685	2699
Sip Warrant	2822	2808
Sirti	7149	7075
Ausiliare priv.	4560	4560
Elettrotecniche		
Selm	4900	4805
Selm risp.	4855	4880
Tecnomasio	1725	1751
Finanziarie		
Acqua Marcia	5299	5170
Agricola	3900	3950

	8/1	7/1
Bastogi	485	490
Bon Siele	41500	40800
Brioschi	1238	1240
Buton	2750	2855
Caboto	13530	13450
Caboto risp.	10110	10000
Cir	6240	6330
Cir risp.	6230	6290
Cir risp. n.c.	3980	4000
Cofide	3871	3850
Cr. Fondiario	5400	5315
Eurogest	1790	1760
Eurogest risp.	1690	1660
Eurogest risp. n.c.	1350	1300
Euromobiliare	6200	6180
Euromobil risp.	4200	4150
Fidis	12350	12200
Breda	8100	7990
Finrex	1270	1270
Fiscambi	7800	7850
Fiscambi risp.	5400	5451
Gemina	1936	1942
Gemina risp.	1805	1800
Gim	6500	6550
Gim risp.	3481	3450
Ifi priv.	16500	16400
Ifil	11590	11370
Ifil risp.	8940	8220
Iniz. Edilizia	53550	53880
Italmobiliare	98450	95450
Mittel	4501	4250
Part. Finan.	6380	6215
Pirelli Co.	6355	6320
Pirelli Co. risp.	4800	4805
Rejna	12200	12210
Rejna risp.	12201	12201
Riva	9540	9401
Sabaudia	2100	2100
Schiapparelli	900	902
Serfi	3735	3611
Sifa	4160	4170
Sme	1330	1280
Smi metalli	3240	3199
Smi metalli risp.	2885	2880
Sopaf	2450	2440
Stet	3740	3740
Stet risp.	3720	3680
Terme Acqui	2440	2380
Tripcovich	5800	5685
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12105	12100
Attività imm.	5945	5900
Cogefar	6680	6730
De Angeli Frua	2719	2770
Inv. Imm. It.	2819	2790
Inv. Imm. It. risp.	2730	2710
Isvim	—	—
Risanamento	10851	10790
Risanamento risp.	8299	8300
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3950	3950
Danieli	7010	6999
Fiar	13300	13150
Fiat	5924	5880
Fiat priv.	5154	5105
Fiat Warrant	4445	4495
Fiat Warrant priv.	3700	3630
Fochi	3850	3650
Gilardini	19560	19400
Franco Tosi	25400	25500
Magneti	2848	2799
Magneti risp.	2793	2775
Necchi	4200	4165
Necchi risp.	4051	4020
Olivetti	8995	8750
Olivetti priv.	6490	6600
Olivetti risp.	8801	8600
Olivetti risp. n.c.	6200	6080
Salpem	6870	6870
Sasib	8030	8000
Sasib priv.	8000	7900
Sasib risp. n.c.	6070	6010
Westinghouse	32950	32950
Worthington	1860	1890
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5251	5155
Dalmine	739	720
Falck	11020	10535
Falck risp.	9700	9500
Ilssa Viola	1860	2105
Magona	8945	8900
Trafilerie	3680	3800
Falck risp priv.	9700	9700
Tessili		
Cantoni	7000	7000
Cucirini	2551	2549
Cascami Seta	6900	7000
Eliolona	1882	1840
Fisac	6400	6350
Fisac risp.	6550	6300
Linificio	2698	2700
Linificio risp.	2340	2345
Marzotto	4580	4599
Marzotto risp.	4500	4520
Olcese	345,50	345
Rotondi	14510	14000
Zucchi	4290	4230
Diverse		
Acq. De Ferrari	1871	1840
Acq. De Ferrari risp.	1771	1750
Condotte To	3400	3460
Ciga	12600	12450
Jolly Hotels	8580	8550
Jolly risp.	8640	8640
Pacchetti	230	230

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1667,50	1665,—	1667,25
» USA TP	—,—	1630,—	—,—
Marco tedesco	682,25	678,50	682,25
Franco francese	222,55	222,25	222,64
Fiorino olandese	606,05	604,—	606,12
Franco belga	33,38	32,30	33,38
Lira sterlina	2409,—	2400,—	2408,70
Lira irlandese	2080,—	2065,—	2078,50
Corona danese	186,87	185,—	186,87
Ecu	1489,85	—,—	1489,85
Dollaro canadese	1193,25	1170,—	1193,17
Yen giapponese	8,27	8,15	8,27
Franco svizzero	805,11	800,—	805,10
Scellino austriaco	97,08	97,25	97,10
Corona norvegese	221,35	219,—	221,38
Corona svedese	220,23	218,—	220,22
Marco finlandese	309,19	306,—	309,09
Escudo portoghese	10,57	9,80	10,58
Peseta spagnola	10,93	11,20	10,93
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	4,00	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,15	—,—
Dracma greca TG	11,27	7,50	11,27
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1147,50	1100,—	1148,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti nei confronti del dollaro 65,15 (65,08); delle valute Cee 62,12 (62,13); di tutte le valute 63,46 (64,43).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17620-17820; argento 312000-319300; sterlina vc 132000-138000; sterlina nc (ante 73) 133000-140000, sterlina nc (post 73) 132000-138000; krugerrand 560000-610000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 110000-114000; marengo francese 110000-114000; marengo belga 108000-112000; marengo svizzero 110000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	8/1	7/1
Generali*	78 100	76.980
Ras	49.000	145.000
Montedison*	2840	2820
Pirelli	3505	3450
Pirelli risp.	3450	3425
Snia BPD*	5580	5410
Snia BPD risp.*	5670	5470
La Rinascente	980	967
La Rinascente priv.	735	775
La Rinascente risp.	725	730
Gerolimich e Comp.	195	203
Gerolimich e C. risp.	161	161
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2700	2745
Sip risp.*	2705	2710
Warrant Sip*	2800	2795
Bastogi Irbs	490	490
Fidis	12550	12550
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1325	1280
Stet*	3749	3715
Stet risp.*	3680	3670
D. Tripcovich	5800	5800
Attività immobil.	5900	5750
Gen. Imm. Sogene	sosp	sosp.
Fiat*	5920	5909
Warrant Fiat ord.*	4450	4510
Fiat priv.*	5165	5140
Warrant Fiat priv.*	3800	3800
Dalmine	720	740
Lane Marzotto	4600	4600
Lane Marzotto priv.	4520	4500
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17200	16500
Carnica Ass.	6500	6500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,90
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,90
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	102,—
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,55
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,55
C.C.T. giu 87 sem 7,60%	101,80
C.C.T. lug 88 sem. 7,45%	102,70
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,10
C.C.T. set 88 sem 7,85%	101,95
C.C.T. ott. 88 sem 7,80%	102,35
C.C.T. nov 90 sem. 7,75%	103,95
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	104,—
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	104,—
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,—
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,85
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,80
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,95
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	102,05
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	101,25
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,20
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,90
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	101,—
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,40
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,90
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	115,10
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	118,30
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	115,—
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	113,30
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	110,25

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,35
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,45
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,65
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,70
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	99,—
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	98,60
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	99,—
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	99,25

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	564,—
Gerolimich 1981/88 13%	80,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	239,—
Tripcovich 84/89 14%	137,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	40,81	—
Interfund	»	21,35	—
Int. Sec. Fund	»	15,72	—
Italfortune	»	20,69	21,93
Italunion	»	13,84	14,49
Multinvest	»	28,34	—
Capital Italia	»	20,63	—
Mediolanum	»	24,34	26,40
Rominvest	»	23,10	24,49
Robeco	fior.	86,70	—
Rolinco	»	75,40	—
Rasfund	lire	28.518	—
Fondo Tre R	lire	29.083	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 252,65 (−0,40% rispetto alla giornata precedente e +60,92% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.277
Arca BB	15.669
Arca RR	11.368
Aureo	11.609
Azzurro	13.177
Capitalfit	10.000
Capitalgest	11.263
Euro Vega	10.820
Euro Antares	11.457
Euro Andromeda	12.731
Fiorino	13.554
Fondattivo	12.286
Fondersel	18 730
Fondicri 1°	11.023
Fondinvest 1°	10.881
Fondinvest 2°	11.621
Fondo centrale	10.803
Fondo Professionale	20.040
Genercomit	13.580
Gestiras	13.951
Imicapital	18.286
Imirend	13.129
Interb. Azionario	14.689
Interb. Obbligaz.	11.584
Interb. Rendita	11 314
Libra	13 309
Multiras	13.249
Nagracapital	11 504
Nagrarend	10 806
Nordfondo	11 887
Primecash	12.194
Primerend	15.245
Primecapital	18.869
Rendifit	10.574
Risparmio Italia bilanc.	12.886
Risparmio Italia reddito	11.179
Redditosette	11.600
Sforzesco	11.189
Visconteo	13.017
Verde	11.169
Fondo Ina	1.612,206

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	143,95	(+ 0,04%)
Azionari	165,36	(− 0,13%)
Bilanciati	146,48	(−0,11%)
Obbligazionari	120,00	(+ 0,13%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	331,16	(+ 1,51)
Hong Kong	330,30	(+ 2,30)
New York	330,00	(− 0,25)
Londra	332,60	(+ 2,60)
Milano	335,76	(+ 4,62)
Parigi	332,30	(+ 1,90)
Zurigo	331,75	(+ 1,50)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica/donna di compagnia cercasi per coniugi centro Milano. Telefonare (02) 6072363. 20/2

3 Impiego e lavoro Richieste

STUDENTESSA universitaria offresi come baby sitter. Tel. 631650. 50318/3

VENTISEIENNE forte e dinamico offresi per qualsiasi lavoro anche notturno, patente B, serietà ed apprendimento veloce garantite, tel. 796979 mattino. 50341/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMIAMO maggiorenni bella presenza dinamici ed ambiziosi per lavoro di vendita. Presentarsi ditta Scrascia, via Conti 11/A ore 15-19. 89/4

AZIENDA settore beni strumentali ricerca agenti concessionari provinciali per potenziamento propria rete di vendita. Richiesta serietà e disponibilità di piccolo capitale. Telefonare per appuntamento 011/797130. 4/4

CERCASI commessa età 25-35 anni con esperienza pluriennale nel settore abbigliamento per svolgere mansioni semidirigenziali. Indispensabile conoscenza lingue slave. Inviare curriculum a cassetta n. 19/A Plubied 34100 Trieste. 050005/4

CERCASI geometra pratico frazionamenti tavolari catastali condomini. Scrivere a cassetta n. 5/N Publied 34100 Trieste. 6871/4

L. 1.500.000 mensili importante azienda affida ovunque facile lavoro confezione bigiotteria, scrivere: Lo Scrigno, via S. Lazzaro 10 Lecce. 54653/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 821353 - 811344 - 810012. 24/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche domicilio, telefonare 821353 - 811344 - 810012. 26/6

CASA del salotto Tricesimo rifodera e ripara vostri divani, poltrone. Preventivi gratuiti ovunque tel. 0432/851629 - 857189. 050004/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti, telefonare 757376. 50111/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO il giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi e intere giacenze ereditarie, telefono 68242. 2/10

LIBRI bigiotteria pizzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo la Minerva, via del Ponte 4, tel. 65910. 3/10

PITTORI triestini dell'800 - '900 acquistiamo. Il giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 2/10

PIZZI e BIANCHERIA ANTICA acquista MARIALIETA VERCHI. Interpellateci 793972. Abitazione 941093. 83/10

SOPRAMMOBILI ANTICHI e '900 acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI. Interpellateci 793972. Abitazione 941093. 83/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTASI mobili, soprammobili, quadri, cianfrusaglie di qualsiasi genere più sgomberi e trasporti, tel. 43038 - 793353. 50125/11

ARREDAMENTI ANTICHI, fino 1950, casa, ufficio, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI. Interpellateci 793972; abitazione 941093. 83/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 67/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 68/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire, tel. 566355. 66/14

ALFETTA 81 perfetta, impianto gas. BMW 320i 78, privati vendono, Regina, Raffineria 6. 22/14

ALLA concessionaria Opel via Brunner 14, tel. 727069, Rekord diesel. Kadett. 91/14

ALLA concessionaria Opel via Brunner 14, Fiat 127, Ritmo 65, 131, 132, R4 Furgonetta, Fiesta. 91/14

ALPINA Seat: tel. 577553, 127 1978, Ritmo 105 1981, Fura 900 1984. 75/14

BX 16 TRIS Citroen bianca 17000 km perfetta accessoriata, tel. 302822. 50313/14

CONCESSIONARIA Padovan Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Kawasaki 400/80, Guzzi 250, BMW 733i, 320 i, Golf 1,1, A112 70 HP, Fiesta 1,1, Dyane 6, LNA, GS Break, R14 TL, Alfetta GTV, Alfasud, Fiat 126, 127, Panda 30S, Uno 55 S '85, 128, Ritmo 85 S, Ritmo diesel CL, 131 Racing, Topolino 52, Talbot Sunbeam 1.0 GLS, 1.6 TI, Horizon LS - GLS, 1510 SX, Simca 1100, Peugeot 104 ZL - GL, 205 GR 84, 205 GLD - GRD, 305 SR, 305 GLD, 505 Turbo diesel, 305 GTX 85. 0022/14

GARAGE Regina, BMW servizio assistenza vendita autovetture nuove, Raffineria 6, tel. 040/725345. 72/14

SEAT Alpina: tel. 226600: 127 1980; Ritmo 1980; 112 Elite 1982, 500, Alfetta 1600, Taunus 1300. 75/14

VENDO 126 1.500.000, 127 1.000.000, ALTRA 1976 1.450.000, 128 Special 950.000, 131 1976, A112 Elegant, tel. 793578. 50343/14

VOLVO 264 GLD6, motore nuovo 1980, tel. 825480. 50299/14

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA indipendente ammobiliata uso cucina bagno zona Stazione. Tel. 420490. 50349/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AGENTE di polizia cerca appartamento per 2 persone. Tel. 795857. 50315/18

FUNZIONARIO di banca non residente cerca in affitto appartamento libero. Tel. ore ufficio n. tel. 61141/60271. 50335/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO ammobiliato cucina bistanze non residenti 380.000 mensili. Spaziocasa 60125. 6/19

APPARTAMENTO per studenti casa nuova doppi servizi 140.000 posto letto. Tel. 734257. 50346/19

APPARTAMENTO 70 mq uso non residenti affittasi zona Chiadino 380.000 mese. Altro zona Aurisina 50 mq 250.000/mese. Ara 65010 ore 9-11. 90/19

CAR 631192 affitta non residenti in villetta tre vani cucina servizi giardino 500.000. 11/19

MONFALCONE miniappartamento affittasi. Tel. 470384/471159. 6/19

TERRENO bella posizione a Gropada affittiamo. Tel. 740228. 50326/19

20 Capitali Aziende

BIRRERIA buon avviamento, zona Garibaldi cedesi L. 70.000.000. Telefonare ore 12-14 755123 solo se veramente interessati. 50208/20

CORSO Italia cedesi negozio mq 100 ampie vetrine Tabella IX-XIV più 100 mq circa magazzino comunicante. Privato vende escluso agenzie. Trattative riservate, allegando preciso indirizzo o ragione sociale. Scrivere a Cassetta n. 17/A. Publied 34100 Trieste. 71/20

DROGHERIA avviatissima zona forte passaggio vendesi occasione. Spaziocasa, Valdirivo 36. 6/20

ININTERMEDIARI cedesi attività commerciale in Monfalcone tab. IX e XIV. Telefonare ore negozio 0481/711890. 82/20

PIZZERIA avviata arredamento nuovo giardino appartamento. Agenzia ALFA 0481/41807. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

DA privato cerco cucina soggiorno 2/3 stanze anche sistemare, luminoso. Tel. 630120. 121/21

OCCUPATI acquisto contanti per investimento eventualmente anche intero stabile. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATAMENTE acquisto appartamento salone 3 stanze recente a Opicina. 733419. 10/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, servizi, preferibilmente zone S. Giacomo-Ponziana. Telefonare 948211. 79/21

STUDIO Q cerca recente soggiorno 3 stanze zone periferiche. Tel. 631171. 12/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 774927. Aurisina villa ristrutturata bistanze saloncino cucina taverna caminetto servizi giardino prezzo interessante. 12/22

AGENZIA Meridiana 733275 MATTEOTTI seminuovo, piano VI, rifinitissimo, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo. 65/22

AGENZIA Meridiana 733275 via LAZZARETTO Vecchio, epoca, piano I, 5 stanze, cucina, servizi, da restaurare. 65/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GARIBALDI epoca, piano IV, ampia stanza, cucina, servizi, ristrutturato, autoriscaldamento. 65/22

AGENZIA Meridiana 733275 SAPPADA due stanze, soggiorno, cucinino, bagno arredato. 65/22

ALTIPIANO splendida villa recente 300 mq coperti tavernetta mansarda box parco. Informazioni nostri uffici. Dimensione Casa 729233. 10/22

ALVEARE 724444 San Giusto tranquillissimo tre stanze cucina bagno poggiolo presto libero 33.000.000. 10/22

APPARTAMENTO 5.o piano soggiorno 2 stanze servizi separati cucina autometano 67.000.000. Dimensione Casa 729233. 10/22

BIBIONE vendesi appartamentino 4 posti letto terrazza mq 40 con piscine campo di tennis casa nuova. Tel. 814498 ore 15-18 pagamento dilazionato con mutuo. 50332/22

BIBIONE vicinissimo spiaggia impresa vende Iva 2% 13.950.000 contanti + 360.000 agevoli rate mensili, per 5 anni grazioso monolocale arredatissimo 3 posti letto ampio terrazzo posto auto. Telefonare 0431/430391. 050007/22

CASETTA Scala Bonghi ampio salone cucina tre stanze bagno tavernetta autometano giardinetto 135.000.000 vende Il Faro 729824. 17/22

CASETTE 2 indipendenti adattissime 2 famiglie parzialmente da ristrutturare affarone 89.000.000. Spaziocasa via Valdirivo 36. 6/22

GEOM Sbisà: Revoltella ultimo piano perfetto soleggiato: soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, garage 114.000.000. 942494. 14/22

GORIZIA C.so Verdi libero panoramico 2 camere cucina salone terrazze. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA centrale recente 2 camere cucina salone doppiservizi riscaldamento autonomo 80.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - TRIESTE - Via Palestrina 10 - Via Molino a Vento libero camera cucina servizi ripostiglio balcone 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Roma libera mansarda con ascensore camera cameretta cucina servizi 22.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Libero recentissimo vista mare salone 2 camere cucina 2 servizi balcone soffitta ripostiglio 91.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Carpineto libero recentissimo soggiorno matrimoniale cucinotto servizi balcone 44.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - San Vito libero circa 90 mq salone 2 camere cucina servizi separati ripostiglio cantina 45.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIANI, recente, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore 52.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 79/22

IMMOBILIARE CIVICA vende L.go Papa GIOVANNI, casa signorile, 5 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore; S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 79/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi STAZIONE, bellissima vista mare 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 79/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PERUGINO, libero, 4 stanze, cucina, bagno, poggioli riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 79/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI, recente, stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 79/22

LIGNANO Pineta vero affare irripetibile, parco Hemingway, 31.950.000 dilazionati, 30.000.000 mutuabili, impresa vende Iva 2%, bellissimo appartamento mq 120, ingresso soggiorno pranzo 3 camere, 2 bagni terrazze solarium, garage cantinetta giardino. Telefonare 0431/439981-511067. 050006/22

MANSARDINA monolocale più bagno ristrutturata a nuovo zona Stazione vendo permuto autovettura. Tel. 774773 ore ufficio. 59289/22

MONFALCONE IX Giugno cucina soggiorno 2 camere doppiservizi terrazze cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE in palazzina 2 camere cucina soggiorno terrazze cantina posto macchina 59.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONOVANO seminuovo mq 40 poggiolo Carpineto 34.000.000 vendo. Tel. 631793. 73/22

OCCASIONE S. Giacomo due stanze cucina doccia 22.000.000 vende Il Faro 729824. 17/22

PERFETTO recente tinello cucinino due stanze bagno veranda ripostiglio cantina 55.000.000 vende Il Faro 729824. 17/22

PIAZZA GOLDONI adiacenze appartamento signorile da ristrutturare 165 mq terrazze 35 mq ascensore doppio ingresso 95.000.000 + 40.000.000 mutuo vende Il Faro 729824. 17/22

PRIVATO vende inintermediari appartamento zona Commerciale vista mare 75 mq box 420586. 50355/22

PRIVATO vende libero zona Università seminuovo tutti i comfort. Telefonare ore pasti 748316/796928. 50345/22

QUADRIFOGLIO BURLO vista mare cucina saloncino matrimoniale bagno veranda. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO CARPINETO adiacenze, ottime condizioni cucina soggiorno stanza stanzetta bagno terrazza posto macchina. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO SAN GIUSTO ingresso cucina soggiorno camera bagno. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO SCAGLIONI nel verde perfetto appartamento 100 mq circa con terrazza abitabile ampia cantina posto auto. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO BAIAMONTI recente angolo cottura soggiorno camera bagno terrazza. 630175. 12/22

RABINO 762081, libero Madonnina soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggioli 63.500.000. 14/22

RABINO 762081, libero Roiano soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo 69.500.000. 14/22

RABINO 762081, libero Carducci 4 camere cucina servizio ripostiglio 33.000.000. 14/22

RABINO 762081, libero Battisti soggiorno camera cameretta cucina bagno 77.000.000. 14/22

RABINO 762081, libero Parini camera cameretta cucina servizio ripostiglio 22.000.000. 14/22

RABINO 762081, libero Belpoggio soggiorno 2 camere cucina bagno 60.500.000. 14/22

RABINO 762081, libero Cancellieri camera cameretta cucina servizio ripostiglio 29.500.000. 14/22

RABINO 762081, libero Università soggiorno 2 camere cucina bagno servizi poggioli posto macchina 95.000.000. 14/22

RABINO 762081, libero Roiano in casetta tinello cucinotto 2 camere bagno 47.800.000. 14/22

RABINO 762081, libero Catullo soggiorno 3 camere cucina doppi servizi 4 poggioli 94.000.000. 14/22

RABINO 762081, libero San Luigi soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo posto macchina 89.000.000. 14/22

RABINO 762081, libero Diaz salone 5 camere cameretta cucina servizi 88.500.000. 14/22

RONCHETO adiacenze soggiorno cucinotto 2 stanze bagno terrazzo 72.500.000. Dimensione Casa 729233. 10/22

RONCHI libero cucinino soggiorno 2 camere bagno terrazza posto macchina 51.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

ROSSETTI recente camera cucina bagno ripostiglio soffitta riscaldamento 34.000.000 vende Il Faro 729824. 17/22

SERVOLA in palazzina appartamenti nuovi, moderni comforts. Impresa 61430 pomeriggi. 80/22

STUDIO Tecnico vende Duino appartamento recente signorile 110 mq, tel. 306571. 77/22

STUDIO Tecnico vende zona via Rossetti appartamento casa d'epoca 80 mq prezzo interessante, tel. 306571. 77/22

STUDIO Tecnico vende Opicina via di Basovizza terreni edificabili lottizzati per ville, tel. 306571. 77/22

TERRENO Carsico un lotto 1600 mq, altro 1000 vendo, 631793. 73/22

UNIVERSITA' recente tranquillissimo tinello-cucina 2 stanze bagno ripostiglio poggioli 73.000.000. Dimensione Casa 729233. 10/22

VALMAURA via Carpineto appartamento 60 mq casa recente, 61430 pomeriggi. 80/22

11.000.000 S. Giacomo camera cucina wc da rimodernare II piano, 766676 ore 10-17. 19/22

21.000.000 Alfieri due stanze cucina bagno piano basso minimo contanti 10.000.000, tel. 766676 ore 10-17. 19/22

32.000.000 Matteotti alta appartamentino recente perfetto camera cucina bagno ripostiglio comforts minimo contanti 15.000.000, 766676 ore 10-17. 19/22

43.000.000 appartamento mansardato prossimità Goldoni soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno autometano minimo contanti 12.000.000, 766676 ore 10-17. 19/22

45.000.000 Navali appartamento piano terra 100 mq da restaurare con 240 mq giardino proprio e cancello con passo carraio, 766676 ore 10-17. 19/22

45.000.000 Pietà soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio 1.o piano minimo contanti 20.000.000, tel. 766676 ore 10-17. 19/22

aziende informano

«Ottantesimo Vicenzi»

Nei nuovi e ampi locali, da poco inaugurati, dello stabilimento di San Giovanni Lupatoto, la Vicenzi Biscotti ha festeggiato l'Ottantesimo di Matilde Vicenzi.

Alla simpatica cerimonia hanno partecipato le massime autorità religiose e laiche di Verona, i rappresentanti del mondo finanziario e industriale, i dipendenti tutti e i collaboratori della Vicenzi, i cui prodotti tanto successo hanno incontrato in questi ultimi anni. Ai dipendenti della società, con maggiore anzianità, è stata consegnata una medaglia d'oro ad attestazione di tanti anni di collaborazione attiva, unitamente a una preziosa monografia su Matilde Vicenzi, realizzata per l'occasione. Uno speciale riconoscimento è stato riservato ad Angelo Vicenzi, figlio di Matilde e continuatore della tradizione di famiglia, iniziata nel lontano 1905 con un piccolo laboratorio di pasticceria in quel di San Giovanni Lupatoto.

Attualmente la Vicenzi Biscotti, azienda leader nei segmenti di mercato nei quali opera, è condotta dai figli di Angelo, Giuseppe, amministratore unico e Mario che lo affianca. Anche per loro, protagonisti di primo piano della realtà industriale della regione veneta, il punto di riferimento privilegiato rimane il vecchio forno della pasticceria di Matilde Vicenzi.

24 Smarrimenti

BORSA con scarponi da sci smarrita zona Barcola domenica 5, tel. 273328. 50312/24

IL 5.1.1986 nei pressi di Padriciano smarrito un cane lupo pelo lungo nero marrone muso bianco chi lo trovasse è pregato di telef. 226152. 50311/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste 577315, Palmanova 929115, Monfalcone 43808, Gorizia 87449, Udine 46744. 50302/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1 1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

ESTERI

LOTTA SENZA QUARTIERE CONTRO LE VIDEOCASSETTE CLANDESTINE

Rambo arriva anche in Urss però chi lo vede è perduto

Condannati a lunghe pene detentive i frequentatori d'un cineclub privato a Vitebsk

MOSCA — La lotta contro la diffusione nell'Unione Sovietica di videocassette contenenti film occidentali sta assumendo un carattere sempre più duro dopo l'introduzione nel codice penale della repubblica baltica della Lettonia di un articolo che prevede severe condanne per la diffusione di «videomateriale ostile allo Stato e alla morale».

Il quotidiano «Sovietskaya Bielorussia» al termine di un articolo nel quale si esalta la condanna a «lunghe pene detentive» di tre giovani di Vitebsk (citta della Bielorussia) per la diffusione «protrattasi per lungo tempo di videocassette con film di contenuto ideologicamente sovversivo» ha così commentato la decisione della repubblica lettone: «Si tratta di una misura quanto mai opportuna che deve essere introdotta anche nel codice penale della Bielorussia e delle altre repubbliche federate sovietiche».

Tra le colpe maggiori dei tre giovani di Vitebsk c'è quella di aver fondato un «club privato» nel quale si proiettava il «famigerato film americano "Rambo"» che «predica il culto della brutalità e altera la verità sulla guerra degli Stati Uniti contro il popolo vietnamita».

Dopo aver riconosciuto che «Rambo» godeva «grande popolarità tra i frequentatori delle proiezioni clandestine», il giornale «Sovietskaya Bielorussia» fa carico ai frequentatori del «club privato» di «essere divenuti uno strumento della propaganda occidentale».

I tre giovani di Vitebsk, come ormai succede sempre più spesso nell'Unione Sovietica, erano andati a Mosca e avevano comprato due registratori e centinaia di videocassette sfruttando la «passione degli amanti del cinema occidentale» e proiettando tra l'altro, «dietro lauto pagamento» film dell'orrore e pornografici.

Tuttavia il tribunale li ha riconosciuti colpevoli di «diffusione di materiali antisovietici manipolati dai servizi segreti dei paesi capitalistici». Tra le «prove» di questa «congiura» c'è la constatazione che «le videocassette acquistate dai tre giovani erano state già tempestivamente tradotte in russo, per rendere più facile la comprensione di idee sovversive estranee alla coscienza comunista dei sovietici».

«Gli avversari dell'Urss — conlcude il quotidiano — fanno arrivare nell'Unione Sovietica materiali ostili che cercano d'inquinare l'armosfera morale in cui si sta educando la gioventù. Chi prepara le videocassette si propone d'incutere nei giovani sovietici l'ammirazione per l'audacia dei soldati americani e offendere il comune senso del pudore, suscitando un interesse eccessivo per il sesso».

Contro «Rambo» e un altro film americano, «Alba rossa» si era pronunciato, come si ricorderà, nei giorni scorsi anche il poeta di regime Evtuscenko che aveva assimilato quelle produzioni cinematografiche agli spettacoli porno.

«Gli eroi violenti di questi film — secondo Evtuscenko — incitano le nuove generazioni di americani all'odio per i sovietici».

INFLAZIONE

Annunciati rincari a raffica da oggi in Jugoslavia

BELGRADO — I giornali jugoslavi di ieri hanno annunciato una serie di misure governative.

Da oggi, fra l'altro, aumentano del 30 per cento tutte le tariffe ferroviarie mentre nei grandi magazzini «Centroprom» di Belgrado un centinaio di prodotti (alcolici, alimentari, detersivi) costano dal 9 al 30 per cento in più.

Da parte sua, la «Crvena Zastava», principale industria automobilistica, ha reso noti rincari per tutti i modelli in media del 29 per cento.

Il governo federale ha deciso di fissare i prezzi di farina, pane, olio e di alcuni servizi (ferroviari, postali, elettricità e gas), trasferendo a un regime di semplice controllo quelli di zucchero, caffè, concimi chimici e liberalizzando infine quelli della carne.

CATASTROFICA DIAGNOSI DI UN DOCENTE «ALLINEATO» AL REGIME

Si denuncia in Polonia un'acuta crisi sociale

Alcolismo, delinquenza e assenteismo – Socialismo forse realizzabile nel 2050

VARSAVIA — Un quadro desolante della società polacca è stato fatto da un personaggio che può considerarsi allineato con il regime (fugacissimi furono i suoi rapporti con «Solidarnosc» al cui primo congresso venne invitato in qualità di esperto): il professor Witold Nieciunski, docente di politica sociale nell'Università di Varsavia e già membro della commissione di «patologia sociale» (disciolta l'anno scorso) del comitato «Polonia Duemila» dell'accademia delle scienze.

Secondo Nieciunski la politica di «piccole riforme» attuata da Jaruzelski non è tale da riuscire a superare la profonda crisi morale e sociale che affligge il paese, le cui piaghe «non possono essere guarite senza una maggiore democrazia, senza dare al socialismo quel volto umano senza il quale la divaricazione fra potere e società continuerà ad aumentare rendendo impossibile il funzionamento stesso dello Stato».

Il docente di Varsavia giudica «sostanzialmente irreversibile» il sistema imposto al suo paese, ma non esita ad affermare che «oggi come oggi la Polonia non è ancora uno stato socialista e potrà, forse, esser tale nel 2000 o nel 2050». Prima, però, «dovrà risolvere i grandi problemi economici, sociali e politici».

A detta del professor Nieciunski, se la Polonia e gli altri paesi del blocco orientale non vinceranno questa sfida allo sviluppo, si avvieranno verso la catastrofe.

«Un paese che non è democratico non può essere forte — incalza il docente di Varsavia — e una maggiore democrazia è necessaria per far partecipare la società alla vita dello Stato, dare alla società il senso della sua funzione. Altrimenti assisteremo a un sempre più grave approfondimento della crisi sociale i cui sintomi più evidenti sono alcolismo, criminalità dilagante, assenteismo e crisi della famiglia».

In Polonia ci sono attualmente quattro milioni di «bevitori forti» (il dieci per cento della popolazione), un milione dei quali irrimediabilmente alcolizzati. Il 75 per cento dei crimini viene commesso da persone in stato di ebbrezza.

Il vertice a settembre

WASHINGTON — Il Presidente Reagan, anche se in maniera indiretta, ha confermato che il prossimo vertice con il leader sovietico Mikhail Gorbaciev si terrà a settembre a non a giugno come previsto in un primo tempo.

Il Presidente ha detto che la data di giugno era stata proposta informalmente ai sovietici dagli americani e che è stata poi l'Urss, senza dare spiegazioni ufficiali, a chiedere di spostare l'incontro, forse per approfittare di pressioni elettorali sulla Casa Bianca per concessioni.

CONTRASTI IN LIBANO PER LA SUPREMAZIA IN CAMPO CRISTIANO

Ostacoli alla «pax siriana» Minacce sciite a Gemayel

BEIRUT — Le milizie fedeli a Samir Geagea hanno assunto il controllo a Beirut-Est della stazione televisiva e dell'emittente radiofonica di «Forze libanesi» (Fl). La radio musulmana «Voce della nazione» non ha precisato quando e come è avvenuto il fatto, che si inserisce nella dura prova di forza in atto fra i vari «leader» cristiani del paese.

La stazione televisiva «Lbc» e la «Radio voce del Libano» erano controllate dal «Leader» di «Fl», Elie Hobeika, firmatario di un accordo per la pacificazione del paese promosso dalla Siria. Geagea fa anch'egli parte di «Fl», ma si oppone all'accordo. Un terzo alto esponente cristiano, il capo dello stato Amin Gemayel, partecipa di fatto alla prova di forza in corso a Beirut-Est e martedì «forza 75», una milizia costituita da suoi fedelissimi, ha preso il controllo di quasi tutta l'area del porto della capitale.

Secondo molti commentatori, la posta in gioco non è solo la realizzazione dei termini dell'accordo di pacificazione promosso dalla Siria, ma anche la supremazia nel campo cristiano. Come Geagea, anche Gemayel viene considerato contrario all'accordo, che fra l'altro prevede una diminuzione dei suoi poteri di Presidente della Repubblica, nonché l'intervento di truppe siriane nel caso di violazioni del cessate il fuoco.

Il capo dello stato è stato la scorsa settimana a conferire con il Presidente siriano, Hafez Assad, a Damasco, dove sarebbe dovuto tornare oggi. Ma ora sembra che la nuova visita sarà posticipata. Martedì il «leader» musulmano-sciita di «Amal», Nabih Berri, che è anche un ministro, ha duramente invitato Gemayel a pronunciarsi in favore dell'accordo, sostenendo che altrimenti egli sarà considerato «un alleato degli israeliani». Nel settore est a maggioranza cristiana della capitale la tensione è acuta. Già martedì vi sono stati combattimenti tra le milizie dei diversi dirigenti cristiani.

Secondo quanto riferisce il quotidiano «As Safir», Hobeika, il ventottenne nuovo «uomo forte» dei cristiani, conterebbe su circa seimila fedelissimi, guidati da Asaad Shafari, Geagea avrebbe a disposizione circa mille uomini mentre altrettanti formerebbero la personale «Forza 75» del Presidente.

Aggressione a Gerusalemme

GERUSALEMME — Un gruppo di deputati israeliani, in visita al Monte del Tempio in cui si trovano le moschee di Omar e Al-Apsa, nella parte orientale di Gerusalemme, è stato aggredito ieri da una folla di arabi infuriati e aizzati dal muezzin. Oltre alle moschee — che sono il terzo luogo santo del mondo mussulmano — nel posto si trovano i resti del muro di cinta del biblico tempio ebraico.

Protesta in Egitto



IL CAIRO — Circa 700 studenti si sono riuniti ieri nel campus dell'Università di Zagazig, a un centinaio di chilometri dal Cairo, per protestare contro la morte di Suleiman Khater, di 24 anni, il sottufficiale di polizia condannato ai lavori forzati a vita per avere ucciso sette turisti israeliani.

Le autorità sostengono che si è trattato di un suicidio, ma i dimostranti condividono la tesi apparsa ieri su molti giornali arabi: il giovane è stato assassinato. Gli studenti dell'Università Al Ahzar (al Cairo), da parte loro, hanno urlato che Hosni Mubarak «la pagherà» minacciando di uccidere il Presidente della Repubblica «come abbiamo fatto con l'altro» (vale a dire Sadat). *(Telefoto Afp)*

IRAN E IRAQ A CONFRONTO A FES

Non avrà vincitori la guerra del Golfo

FES — Dopo l'approvazione di un documento di appoggio alla Libia nella crisi con gli Stati Uniti, l'interminabile conflitto tra Iraq e Iran è tornato ad animare i dibattiti fra le delegazioni alla sedicesima conferenza ministeriale islamica, al suo terzo giorno di lavori nella capitale spirituale del Marocco.

Va detto che è la prima volta che iraniani e iracheni si trovano in contatto diretto, non sul fronte, ma in un ambiente neutrale.

Appare chiaro anche ai delegati dell'Organizzazione della conferenza islamica (Ico) che nessuno dei due belligeranti ha forze sufficienti per vincere sul campo di battaglia e che se la guerra continuerà ci saranno soltanto dei vinti. L'Iran sembra, comunque, rinunciare, per il momento, a quella che finora è stata la pregiudiziale invalicabile della sua intransigenza: la caduta del regime del presidente Hussein a Bagdad.

Così come l'Iraq, che, malgrado tutto, porta il peccato originale di aver scatenato la guerra invadendo dei territori persiani rivendicati dalla parte araba, non può più sperare di abbattere la teocrazia sciita di Teheran e il potere di Khomeini.

La guerra, che dura da sei anni, e che ha già provocato più morti della guerra civile spagnola (un milione), minaccia ogni giorno di più il flusso dell'indispensabile petrolio verso il mondo occidentale, ma rende anche problematico, per l'Iran, il finanziamento dello sforzo bellico che nel suo caso dipende quasi esclusivamente dagli introiti delle esportazioni di greggio.

I bombardamenti dell'aviazione irachena sui terminali degli oleodotti iraniani cominciano ad avere effetto, mentre la guerra del Golfo costa all'Iran circa un miliardo di lire al giorno in acquisto di armi e munizioni.

Le divergenze in seno allo stesso clero iraniano dominante potrebbero trasformarsi in scontro aperto, qualora dovesse tornare la pace e la rivoluzione islamica fosse chiamata allora a risolvere i gravi problemi economici o essere travolta.

Inoltre, gli ayatollah guardano con diffidenza all'esercito che, grazie alla guerra, si trova concentrato ai confini, ma che la pace ricondurrebbe nelle città e a contatto con le realtà politiche, economiche e sociali del paese.

Lo stesso timore vale per il Presidente iracheno Saddam Hussein, poiché l'Iraq ha una lunga tradizione di rivolte militari ed egli stesso è salito al potere con un colpo di stato.

■ **ULSTER** — La Gran Bretagna manderà 550 soldati di rinforzo nell'Ulster, per la prima volta dalla campagna di scioperi della fame dei membri dell'Ira nel 1981. La decisione a sorpresa — che porterà a 9500 il numero dei soldati britannici — è stata motivata dalle autorità con la necessità di garantire la sicurezza durante l'opera di ricostruzione delle stazioni di polizia «danneggiate dai terroristi».

AUMENTO DEL PRODOTTO NAZIONALE LORDO, GRAZIE ALLE RIFORME DI DENG

Pechino vanta i successi economici e ricorda Ciu, primo dei «moderati»

PECHINO — La Cina di Deng vanta successi nell'attuazione delle riforme economiche. Secondo il «Quotidiano del popolo», organo del Partito comunista, il prodotto nazionale lordo cinese ha superato, nel 1985, i 1.500 miliardi di yuan (780 mila miliardi di lire circa), facendo così realizzare un incremento medio del 10 per cento del Pnl per ognuno dei cinque anni dell'ultimo piano quinquennale (1981-'85).

Il quotidiano, che cita per i propri dati «fonti degne di fede», afferma anche che, alla fine dell'85, il livello di spesa individuale si è avvicinato ai 400 yuan (208 mila lire al cambio attuale) all'anno, il che rappresenta un incremento medio annuo dell'11 per cento dal 1981 a oggi.

Grazie agli sforzi dell'ultimo quinquennio, afferma il «Quotidiano del popolo», è stato possibile far raggiungere uno sviluppo armonico ai tre principali settori della produzione, quella agricola, quella dell'industria pesante e quella dell'industria leggera, che contribuiscono oggi con un terzo ognuno al totale della produzione.

Inoltre, la produzione dell'industria leggera, in gran parte beni di consumo, è andata aumentando fino a raggiungere lo stesso valore di quella dell'industria pesante.

Questi dati, conclude il «Quotidiano», «sono la riprova che la Cina ha scoperto una nuova via per sviluppare la propria economia dopo molti anni di sperimentazioni».

In occasione del decimo anniversario della scomparsa di Ciu En-Lai, primo ministro dal 1949 al 1976, diverse corone di fiori sono state deposte, alla base del monumento degli eroi del popolo, in piazza Tienanmen a Pechino. Un centinaio di persone si sono fermate a leggere messaggi scritti a mano i quali ricordano che «le riforme hanno bisogno di grandi uomini come il venerabile Ciu».

Anche un decennio fa davanti allo stesso monumento furono deposti omaggi floreali per ricordare uno dei dirigenti più amati dal popolo cinese.

Intanto Taiwan riscopre l'ottimismo

TAIPEI — La disputa commerciale con gli Stati Uniti non ha frenato le grandi ambizioni di Taiwan, una delle nuove «tigri» del bacino economico del Sud-est asiatico oggi nell'«occhio del tifone» protezionistico atlantico. Il 1985 è stato, per la Repubblica della Cina, presieduta dall'anziano figlio del generalissimo Chiang Kai-Scek, un anno da dimenticare per la caduta della crescita economica dal 10.9 per cento del 1984 al 5 per cento.

Il conseguente aumento della disoccupazione passata dal 2,44 per cento al 2,9, e le dimissioni di due ministri, coinvolti in aprile in uno scandalo finanziario, hanno creato preoccupazioni e incertezze in un paese di recentissima immigrazione, nato sulle ceneri della guerra civile cinese.

«I colpevoli dello scandalo — dicono oggi funzionari governativi — hanno pagato. Il nuovo anno nasce sotto auspici migliori».

La previsione trova concordi gli esperti economici i quali si aspettano nel 1986 l'inizio di una nuova fase di ascesa con una crescita del 5,5 per cento trainata dai settori dell'edilizia e dell'elettronica, il governo ha varato una serie di provvedimenti in modo da ridurre l'attivo della bilancia commerciale con Washington che ha raggiunto dieci miliardi di dollari e favorire migliori condizioni di vita degli abitanti, diciannove milioni su un territorio di appena un terzo più grande della Sicilia.

«La nostra economia — dice Wang, alto esponente del consiglio per lo sviluppo — è stata finora orientata per il 50/55 per cento all'esportazione. I mutamenti sulla scena internazionale e l'aumento del reddito pro capite oggi sui 3.000 dollari ci hanno fatto diversificare i piani».

Taiwan, come il Giappone, punta ad una espansione interna dell'economia ed ha in cantiere 14 grandi progetti per l'ammodernamento delle linee ferroviarie, la costruzione di una metropolitana per Taipei, divenuta una città di 2 milioni e mezzo di abitanti, la realizzazione di case e di impianti per il tempo libero e la promozione degli investimenti privati e esteri. «I cinesi — dice sempre Wang — per atavica tendenza preferiscono risparmiare e non investire. In questo momento abbiamo bisogno dell'opposto».

La realizzazione delle 14 grandi opere costerà 20 miliardi di dollari, una cifra che il governo intende raccogliere con stanziamenti di bilancio, prestiti bancari e finanziamenti di grandi società.

«Questi programmi — dice Wang — sono soltanto una parte del nostro programma di azione. Il saldo attivo degli scambi con gli Stati Uniti ci ha indotti all'approvazione di una serie di misure di liberalizzazione dei mercati interni. Le importazioni nei prossimi quattro anni aumenteranno l'11 per cento, il tre per cento in più rispetto all'8 per cento previsto per le esportazioni nello stesso periodo».

Per centrare questo obiettivo, il governo ha deciso di usare il nuovissimo «World Trade Center» di Taipei anche per la promozione delle importazioni. Inaugurato l'ultimo giorno del 1985, l'edificio è destinato a diventare in Asia il più grande del genere quando sarà completato.

Maxi-torta per Mitterrand



Parigi — Il Presidente Mitterrand taglia una maxi-torta di 15 chilogrammi consegnata all'Eliseo dai dieci migliori apprendisti pasticceri di Francia *(Telefoto Ap)*

NON PARTECIPA AL PATTO DI ALLEANZA IL LEGGENDARIO EDEN PASTORA

Unificati i comandi operativi in lotta col regime di Managua

SAN JOSÈ — Cinque dei principali comandanti guerriglieri dell'Alleanza rivoluzionaria democratica nicaraguense (Arde) hanno formalizzato un'alleanza operativa con la Forza democratica nicaraguense (Fdn), il gruppo ribelle antisandinista che opera a Nord, sotto la guida di Adolfo Calero Portocarrero.

Ma non tutti i dirigenti dell'Arde hanno aderito all'accordo. Lo stesso Eden Pastora, leader del gruppo ribelle, è rimasto fuori dall'intesa raggiunta con la Fdn e neppure è stato consultato al riguardo. Il che fa supporre una spaccatura all'interno dell'Arde.

L'alleanza fra i comandanti dell'Arde e quelli della Fdn è stata confermata dall'ufficio propaganda dell'«Uno» (Unità nicaraguense oppositrice), l'organismo che coordina le attività antisandiniste. Fonti dell'«Uno» hanno riferito che l'accordo è stato sottoscritto dai due gruppi ribelli nella località di Campanas, provincia di Zelaya del Sud. È la prima volta, dall'inizio dell'attività armata contro il regime sandinista, nel 1982, che reparti dell'Arde e della Fdn concordano un'alleanza operativa.

Da Città del Panama, intanto, altre fonti dell'«Uno» hanno rivolto severe critiche al presidente colombiano Belisario Betancur, sostenendo che la sua politica nei riguardi del Nicaragua «è sbagliata» e che il cammino più indicato sarebbe quello di una rottura di relazioni con i sandinisti, a causa dell'appoggio di Managua ai guerriglieri dell'M-19 che operano in Colombia. Il controverso tema è stato in questi giorni al centro di un polemico scambio di note fra Bogotà e Managua che, alla fine, non è valso a chiarire se i sospetti su questo appoggio, denunciato da più parti, specialmente dagli Stati Uniti, siano fondati o no.

Una delle più qualificate fonti dell'«Uno», Alvaro Altamirano, ha detto che la fornitura di armi sandiniste ai terroristi dell'M-19 che il 6 novembre scorso presero d'assalto il palazzo di giustizia di Bogotà, è ormai accertata. «La Colombia dovrebbe rompere le relazioni con il Nicaragua — ha osservato Altamirano — ma se ciò non avviene è evidente che Betancur intende continuare la politica di dialogo nell'ambito del suo programma di pacificazione, nonostante l'«M-19 abbia dimostrato chiaramente che non intende deporre le armi.

Intanto il governo salvadoregno ha annunciato che impedirà l'ingresso nel Paese di un gruppo internazionale di pacifisti che si stanno dirigendo verso El Salvador da un porto nicaraguense per manifestare in favore della pace centroamericana. L'ambasciata salvadoregna a Managua ha reso noto in una comunicazione al ministro degli Esteri nicaraguense la decisione del governo del Salvador di impedire l'arrivo dei pacifisti al porto di La Union dove dovrebbe approdare il gruppo che è in navigazione sul Golfo di Fonseca, in acque del Pacifico, appartenenti ai due paesi.

Il gruppo, formato inizialmente da circa 200 americani e cittadini di nazioni europee e orientali, e già respinto dal Costarica e dall'Honduras, era stato accolto con onori da «eroi della pace» al suo arrivo a Managua.

Intanto il gruppo di Contadora che oggi compie tre anni senza aver raggiunto nessuno degli obiettivi che Messico, Panama, Venezuela e Colombia, i paesi che ne furono i promotori in una riunione svoltasi nell'isola panamense che ha dato il nome al movimento, sia stato raggiunto. Il progetto originario era quello di metter fine alla presenza militare, diretta o indiretta, di paesi stranieri nell'America centrale, alla corsa agli armamenti e impedire l'utilizzazione di un territorio per sovvertire il potere politico di un altro.

Indennizzo agli ebrei

BONN — Una società del gruppo Flick, acquisito recentemente dalla Deutsche Bank, la Feldmuehle Nobel, ha versato per «ragioni umanitarie» cinque milioni di marchi, tre miliardi e mezzo di lire, ad una organizzazione ebraica.

Lo hanno reso noto oggi fonti della stessa società, precisando che la somma, versata con l'avallo della Deutsche Bank, funge da indennizzo ai lavoratori forzati impiegati dalle aziende del vecchio Flick durante il nazismo.

Il presidente della comunità ebraica di Berlino, Heinz Galinski ha definito l'indennizzo insufficiente a risarcire le vedove e i figli di quanti sono morti ed ha deprecato che si sia fatta «un'elemosina, con lo sconto, dopo 40 anni».

UNA CAMPAGNA DI PROPAGANDA IMPERNIATA SULLA PAROLA DI CAMBRONNE

Turpiloquio anti-droga in Francia

PARIGI — Per combattere la droga non hanno esitato a scomodare la buonanima di Cambronne, il valoroso generale di Waterloo che ebbe la sfortuna di passare alla storia per una parolaccia.

Da ieri il fatidico vocabolo in cinque lettere compare in bella vista addirittura sul video, prima del telegiornale, e sugli schermi delle sale cinematografiche, subito prima dell'inizio del film.

Si tratta, ovviamente, di uno «short» di propaganda, un brevissimo sceneggiato interpretato da ragazzini che si conclude con l'icastica frase: «La drogue, c'est de la merde!».

L'iniziativa, realizzata da un'associazione di «genitori spaventati» del dipartimento di Fontainebleau, ha scandalizzato l'opinione pubblica: una cosa sono le parolacce a casa propria, altra cosa la volgarità sponsorizzata e ufficializzata dalla televisione di Stato, in un'ora di grande ascolto.

Lo sceneggiato mostra due giovanissimi in una scuola francese. Lei, biondina, occhi chiari, viso da angioletto, si avvia verso la toilette. Lui, dodici anni al massimo, la segue prima con lo sguardo, poi di persona.

Davanti ai lavandini, una triste scena: l'angioletto biondo conversa con un ragazzo in giacca di cuoio, molto più alto di lei, che a un certo punto posa accanto al rubinetto una bustina di stagnola. Tutto questo sotto lo sguardo disperato dell'imberbe testimone, che all'improvviso prende in pugno la situazione: avanza, afferra la bustina guardando con aria di sfida il rivale, e apre la porta del gabinetto. Zoomata sul water, primo piano sulla cartina che viene lasciata cadere, e inequivocabile rumore di sciacquone. Quindi lo slogan a tutte lettere.

Il breve film verrà proiettato centinaia di volte, alla televisione e al cinema, nell'ambito di una campagna di propaganda contro il pericolo della droga per i più giovani. C'era proprio bisogno — hanno protestato molti spettatori — di usare un linguaggio così crudo?

Jean-Marie Périer, rappresentante dell'associazione di Fontainebleau e ideatore del programma risponde: «Certo, abbiamo usato una parola un po' brutale. Ma volevamo che il messaggio fosse chiaro,

Trapianto con Aids

PITTSBURGH — Dovendo fare in fretta, senza nemmeno il tempo per accertare se si trattava di un organo sano al cento per cento, una équipe di chirurghi di Pittsburgh (Pennsylvania) ha proceduto al trapianto di un fegato con anticorpi di «Aids»: secondo i medici, l'uomo sottoposto al trapianto rischia adesso di contrarre la mortale malattia del sistema immunitario.

L'innesto dell'organo è stato fatto in fretta e furia su un malato che aveva urgente bisogno di un nuovo fegato. L'organo è stato prelevato da un donatore appena sei ore prima del trapianto. Solo ad operazione eseguita le analisi cliniche hanno messo in luce la presenza di anticorpi dell'Aids nel nuovo fegato.

CRONACHE DELLO SPORT

Rinviato a oggi per pioggia l'esperimento azzurro



Genova — La partita tra l'Italia sperimentale e l'Olanda B è stata rinviata a oggi (con inizio ore 14.30) in seguito all'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta ieri sulla città ligure. Nella foto l'arbitro jugoslavo Sustaric, attorniato dai guardalinee e dai due capitani, getta il pallone a terra per controllarne il rimbalzo prima di decretare la sospensione della gara *(Api)*

VERRANNO GIUDICATI ANCHE IL FIGLIO DEL PRESIDENTE RICCARDO, LANDINI E PREVIDI

La Corte federale sul «caso» Viola si pronuncerà appena il 24 gennaio

ROMA — Il «caso Viola» sarà giudicato, in sede sportiva, il 24 gennaio. Lo ha deciso la Corte federale nella riunione di ieri mattina, che si è protratta per oltre quattro ore. La Corte, presieduta dal prof. Paolo Barile e composta da Franco Bettinelli, Nicola Ceravolo, Domenico Chiesa, Alfredo Conticini, Oreste Granillo, Giorgio Perlasca, Giambattista Zanchi, ha esaminato due altri «casi»: sulla vicenda Pellegrini-Serena ha inflitto la deplorazione al presidente dell'Inter per aver stipulato un preliminare di accordo fuori dai termini prescritti, inoltre ha stabilito che non si può procedere nei confronti del comm. Rossoni che, avendo dato le dimissioni il 7 novembre scorso, non è più tesserato della Figc.

La novità di ieri sul caso Viola, al di là della data fissata per l'udienza, è la decisione della Corte di pronunciarsi — in quella stessa udienza — anche nei confronti degli altri protagonisti della vicenda. In base al dispositivo del capo dell'ufficio di inchiesta, la Corte federale avrebbe dovuto occuparsi soltanto dell'ing. Viola, presidente della Roma e consigliere federale all'epoca di Roma-Dundee.

Nella riunione di ieri, invece, è stato ritenuto che la « is attractiva» può operare anche nel campo della disciplina sportiva. Pertanto la Corte, il cui giudizio è inappellabile, valuterà anche le posizioni di Riccardo Viola, Spartaco Landini, Nardino Previdi e della Roma.

Prima dell'udienza la Corte federale ascolterà, in relazione all'istruttoria il capo dell'ufficio d'inchiesta, Corrado De Biase. Testimoni nel «processo» saranno l'arbitro Paolo Bergamo e l'avvocato Lino Raule. Giampaolo Cominato, l'altro indiziato di reato (insieme con Spartaco Landini) nel procedimento penale, è stato invece semplicemente «invitato» per essere ascoltato.

Cominato infatti non è tesserato e potrebbe anche decidere di non presentarsi. Entro il 18 gennaio le parti potranno depositare memorie scritte e durante l'udienza potranno essere assistite da avvocati di fiducia.

Il fatto di aver avocato a sé tutto il caso, non sembra avere precedenti nella storia della corte federale. Il presidente, Paolo Barile (uno dei più noti costituzionalisti italiani), ha però detto che «in casi analoghi la Corte ha agito sempre nello stesso modo». «Noi abbiamo rilevato — ha continuato il prof. Barile — che la corte può procedere per attrazione, non che sia un dovere farlo. D'altra parte sarebbe inopportuno che due giudici diversi si pronunciassero sugli stessi fatti».

La questione più spinosa della vicenda dovrebbe essere quella dei termini di prescrizione. Il fatto che sia stata fissata la data dell'udienza dimostra che finora non sono stati rilevati tali termini.

«La prescrizione — ha spiegato il giurista — può essere facilmente sollevata come eccezione dalle parti. Per ora conviene continuare nell'istruttoria. Anche se nulla esclude che, alla fine, prevalga automaticamente l'idea della prescrizione del reato sportivo».

Gli avvocati di Dino Viola più di una volta hanno evidenziato il fatto che De Biase non verbalizzò il suo colloquio con il presidente della Roma. Il fatto che De Biase sarà ascoltato dalla Corte federale è in relazione a ciò?

«De Biase ha svolto tutta l'indagine — ha chiarito il prof. Barile — può dare chiarimenti in merito a quello che verrà detto in udienza. Diciamo che è un teste particolarmente qualificato. Comunque De Biase può non verbalizzare quando l'altra parte chiede che del colloquio non sia fatto un verbale».

— Il rinvio a giudizio è per



Dino Viola

violazione dell'art. 1, la corte si è posta il problema dell'eventuale illecito sportivo?

«Per ora no, ma nel dibattimento tutto può succedere».

— Tra questo «tutto» ci saranno senz'altro — e lo ha detto lo stesso presidente della Corte federale — alcune pregiudiziali. Una di queste potrebbe essere la richiesta di sospensione del processo in attesa della conclusione del procedimento penale?

«Questa effettivamente — ha risposto il prof. Barile — potrebbe essere una pregiudiziale. Bisognerà vedere se potrà essere ammessa o meno.

ANIMATA ASSEMBLEA IN CASA DEL DIAVOLO

Approvato il bilancio del Milan e Farina se ne esce da vincitore

MILANO — Il bilancio del Milan al 30 giugno 1985 è stato approvato a maggioranza dall'assemblea dei soci rossoneri. Subito dopo il presidente Giuseppe Farina ha ufficializzato le sue dimissioni e ha indicato come suo successore uno degli attuali vicepresidenti, Rosario Lo Verde. Questi, che dovrà essere nominato dal consiglio di amministrazione rimasto in carica, si è riservato di accettare e ha comunque affermato di volersi limitare «a fare il notaio per curare il passaggio del pacchetto azionario Farina al nuovo gruppo. Subito dopo mi dimetterò».

Il bilancio — che chiude con una perdita d'esercizio di 1.697.000.000 lire e che è stato approvato dai possessori di 276.311 azioni su 287.768 presenti o rappresentate e pari a circa un terzo del capitale sociale — è stato il pretesto per lo scontro frontale tra Giussy Farina e il suo attuale «nemico» numero uno, il vicepresidente Gianni Nardi.

Il tutto con il corollario di gruppi di piccoli azionisti, per lo più semplici tifosi, possessori a volte anche di una sola azione (valore 10 mila lire), che hanno approfittato dell'occasione per manifestare il loro dissenso alla conduzione del presidente. E lo hanno fatto con toni vivaci, con un'atmosfera più da spalti di San Siro che non da austero salone della provincia.

Farina ha lasciato dire, ha aggirato alcuni scogli impegnativi (la presenza in bilancio, dell'acquisizione della partecipazione alla Vicesport, contestatissima), non ha rinunciato ad alcune battute (all'inizio «non sono state depositate le azioni Ismil per le note vicende, quindi l'assemblea è nelle mani di quelli che di solito non contano»; alla fine «avete perso l'occasione per un grazie a uno che ha "tolto" il Milan a Colombo e lo consegna a Berlusconi»). È uscito sostanzialmente vincitore mentre su Nardi si sono abbattuti gli strali anche di chi, come lui, non aveva approvato il bilancio.

Eppure la giornata non era cominciata proprio bene per Farina che si era visto arrivare di nuovo l'ufficiale giudiziario nella sede del Milan nel tentativo di procedere al sequestro delle azioni richiesto da Nardi e concesso dal tribunale. Ma anche stavolta il presidente aveva risposto di non sapere dove si trovassero. Erano le 16.30 e, in quel momento, era in corso una specie di pre-consiglio di amministrazione.

Un'ora e mezzo più tardi Farina e Nardi si sono trovati di fronte nel salone di via Corridoni. Quando si sono incrociati c'è stata perfino una stretta di mano. Era il preludio della battaglia. E infatti, non appena aperta l'assemblea, Nardi ha chiesto la parola e ha letto, con qualche balbettio («scusate, sono emozionato»), cinque cartelle per dissentire pubblicamente sui criteri di conduzione della società, per dire di essere stato all'oscuro di tutto, per invitare a respingere la proposta di approvazione del bilancio.

Subito dopo è toccato a Farina e al presidente del collegio sindacale Arces leggere cifre e relazioni di un bilancio criticatissimo.

L'ALA DESTRA DELLA JUVENTUS «FOTOGRAFA» COSÌ LA SERIE A

Mauro: «Il campionato rimane in vita grazie alle imprese delle provinciali»

ROMA — Per la prima volta del girone di ritorno che domenica ha inaugurato la stagione calcistica 1986, molti si aspettavano un qualche risultato che potesse dare nuovi stimoli ad un campionato, che almeno ai vertici, sembra ormai risolto. Ma così non è stato. La Juventus anche se costretta al pareggio ad Avellino, ha mantenuto infatti i suoi sei punti di vantaggio dalle inseguitrici, e così nulla è cambiato.

Risultati clamorosi giungono invece dalle zone basse della classifica, dove l'Avellino e il Como costringono al pareggio rispettivamente la prima e la seconda della classe, dove il fanalino di coda cioè il Lecce, batte i campioni d'Italia del Verona, e dove, infine, il Pisa ha sconfitto, giocando addirittura in dieci, un'Inter con i problemi di sempre.

A Massimo Mauro, ala destra della Juventus, abbiamo chiesto il perché di questa situazione.

«A determinare questa situazione — dice Mauro — hanno contribuito, secondo me, varie circostanze. Innanzitutto un maggiore equilibrio di valori fra le "provinciali", al quale si contrappongono invece, per le squadre di alta classifica, da un lato i continui successi della Juventus, e dall'altro, l'incapacità degli avversari di mantenere lo stesso ritmo.

«Tutto ciò ha fatto sì che, mentre ai vertici la situazione è più delineata, anche se di certo ancora non c'è nulla, in coda tutto è ancora da determinare. Quindi risultati clamorosi possono arrivare più da squadre di bassa classifica, ancora fortemente stimolate, che dalle cosiddette grandi, che per ora, lottano soltanto per piazzamenti d'onore.

«Se a questo poi si aggiunge che il grande divario fra i club tradizionalmente forti e le piccole provinciali, esistente fino a pochi anni fa, è ormai ridotto, si potrà più facilmente comprendere perché squadre come l'Avellino siano capaci di imporre il pari alla Juventus, o perché il Pisa riesca a sconfiggere tranquillamente l'Inter».

— Ritiene che questo stato di cose sia un bene per il calcio?

«In qualsiasi ambiente in cui è importante il risultato, una situazione di equilibrio non può che essere positiva, perché determina un aumento della suspense e l'incertezza dell'esito finale, creando un indubbio vantaggio per lo spettacolo. Quindi, anche per il calcio, una situazione di equilibrio e di incertezza non può che essere più che positiva. Nell'attuale campionato, però come dicevamo, ciò si verifica soltanto nella zona bassa della classifica, mentre manca nella lotta per il titolo».

■ NAPOLI — Il Napoli, con Diego Maradona, disputerà un incontro con il River Plate nello stadio di Mar del Plata — il noto centro balneare argentino, a 400 chilometri da Buenos Aires

Calciomondo

Sguizzato dirigerà Cesena-Triestina

Questi gli arbitri designati dal sorteggio a dirigere le partite di serie «A» e «B» in programma domenica prossima:

SERIE A

Bari-Sampdoria: D'Elia
Fiorentina-Torino: Pezzella
Internazionale-Atalanta: Redini
Juventus-Como: Mattei
Lecce-Milan: Agnolin
Napoli-Pisa: Lombardo
Udinese-Roma: Lanese
Verona-Avellino: Casarin.

SERIE B

Ascoli-Monza: Tuveri
Cagliari-Empoli: Lamorghese
Campobasso-Brescia: Coppetelli
Catania-Cremonese: Gabrielli
Cesena-Triestina: Sguizzato
Genoa-Arezzo: Fabricatore
Lazio-Catanzaro: Greco
Palermo-Sambendettese: Testa
Perugia-Bologna: Pellicanò
Pescara-Vicenza: Frigerio.

Incontro Sordillo-Matarrese

MILANO — Il presidente della Federcalcio avv. Federico Sordillo e il presidente della lega nazionale on. Antonio Matarrese si sono incontrati ieri. Un lungo colloquio, ufficialmente come preludio alla riunione della presidenza federale prevista per oggi a Roma ma nel corso del quale soprattutto ha tenuto banco l'argomento — riproposto in questi giorni — relativo a presunte irregolarità nella gestione della lega.

Lo ha riconosciuto lo stesso Matarrese con una breve dichiarazione: «Ho parlato con il presidente federale — ha detto — dei vari problemi che il calcio ha sul tappeto in questo momento. Ma abbiamo parlato anche della diffamazione che stiamo subendo».

Il Messico riprende la preparazione

CITTÀ DEL MESSICO — Dopo tre settimane di vacanze la nazionale messicana di calcio ha ripreso ieri la preparazione in vista del prossimo campionato del mondo. 19 giocatori, guidati dall'allenatore jugoslavo Velibor «bora» Milutinovic, hanno raggiunto la località di Tlaxcala, a circa cento chilometri dalla capitale, dove resteranno in ritiro fino a febbraio quando cominceranno la serie delle amichevoli affrontando probabilmente l'Unione Sovietica.

Nella lista dei convocati per quest'ultima fase di preparazione, una sola novità: il centrocampista Cristobal Ortega, titolare ai mondiali di Argentina.

Milutinovic ha spiegato che la concentrazione di Tlaxcala, ubicata a 2.278 metri sul livello del mare, in piena Serra, servirà soprattutto per perfezionare la preparazione atletica. «Dobbiamo arrivare al mondiale — ha aggiunto — in condizioni fisiche eccellenti per beneficiare dei vantaggi che abbiamo, rispetto a tutti gli avversari, nell'essere abituati al clima e all'alta quota».

Antognoni si allenerà regolarmente

FIRENZE — La Fiorentina si allenerà oggi a Grassina, località vicinissima a Firenze, disputando un amichevole con la locale formazione del «Grassina» che milita nel campionato di promozione toscano. All'allenamento parteciperà anche Antognoni: da parte della società e del giocatore sembra prevalga sempre più l'orientamento nello smorzare la polemica sviluppatasi in questi giorni sulla la posizione del «capitano» viola.

Dilettanti: anticipo S. Giovanni-Ronchi

Dopo due settimane di sosta, riprenderanno regolarmente domenica i campionati dilettanti di Promozione, Prima e Seconda categoria con la disputa dell'ultima giornata del girone d'andata. Verrà anticipato a sabato, sul campo di viale Sanzio, l'incontro di Prima categoria tra San Giovanni e Ronchi.

L'UDINESE HA GIÀ IL PENSIERO RIVOLTO ALL'INCONTRO CON LA ROMA

Vinicio vuole correre ai ripari Verrà ritoccata la formazione?

UDINE — Uno dei motivi che inducono a ben sperare per una pronta ripresa dell'Udinese sembra venire dalla conferma che l'ambiente bianconero continua a rimanere abbastanza tranquillo, nonostante le preoccupazioni derivate dalla nuova, scomoda posizione in classifica.

L'annotazione appare piuttosto importante sia perché è normale che, quando i risultati non vengono, si crei qualche screzio; sia perché Vinicio ha a disposizione giocatori in soprannumero, nel senso che ci sono parecchi «nomi» che attendono di entrare in squadra. Combinando le due cose, nulla di strano se si creassero appunto screzi, soprattutto «gelosie» o incomprensioni, che invece per il momento non sembrano minare l'ambiente bianconero.

Una situazione questa che dovrebbe favorire il superamento di questo momento non proprio felice, e dovrebbe altresì aiutare Vinicio nel valutare attentamente e serenamente tutti gli elementi a sua disposizione.

Nulla si sa a questo proposito, ed è anche difficile che se ne sappia di più oggi, dopo la partitella infrasettimanale che i bianconeri disputeranno allo stadio Moretti, con inizio alle 14.30. Ma, pur considerando la possibilità che il mister bianconero non voglia correre il rischio di «bruciare» nessuno dei suoi giocatori, sembra abbastanza probabile qualche cambiamento nella formazione che domenica affronterà allo stadio Friuli la Roma.

La pattuglia di Eriksson non dovrebbe fare moltissima paura fuori dal proprio terreno di gioco, ma è proprio da questa valutazione ottimistica che ci si deve guardare: sia perché, ormai sempre più affannosa nella propria manovra, l'Udinese potrebbe essere indotta ad attaccare sconsideratamente correndo qualche rischio di troppo; sia perché i giallorossi non possono non essere galvanizzati dalla brillante vittoria ottenuta a spese dell'Atalanta.

Ieri intanto i bianconeri hanno svolto il lavoro a ranghi piuttosto ridotti: a parte De Agostini, impegnato a Genova con la nazionale «sperimentale» hanno saltato il lavoro con il pallone anche Carnevale, Edinho e Federico Rossi, per i quali il prof. Anzil ha preferito organizzare uno specifico lavoro atletico in palestra.

Vinicio poi ha leggermente modificato il tradizionale scaglionamento del lavoro, non si sa se a seguito della prova di domenica a Torino o in base a un altro tipo di valutazione: sta di fatto che i bianconeri, pur giocando al pomeriggio, sosterranno una seduta di allenamento anche questa mattina, con inizio alle 10.30 alla quale dovrebbero partecipare tutti i giocatori, ad eccezione ancora una volta di De Agostini.

Giorgio Verbi

PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE SPORTIVO

Cozzella (la Triestina non c'entra) squalificato fino al 5 febbraio

MILANO — Quattro giocatori squalificati questa settimana dal giudice sportivo in serie A. Per tre giornate Mariani (Pisa) per ingiurie nei confronti dell'arbitro e comportamento scorretto nei confronti di un avversario; per una giornata Ancelotti (Roma), Bruno (Como) e Elkjaer (Verona).

In serie «B» sette i giocatori squalificati: per due turni Falcetta (Palermo) e Policano (Genoa), per un turno Boccafresca (Monza), Cuoghi (Perugia), Occhipinti (Cagliari), Bigliardi (Palermo) e Massi (Perugia).

In relazione alla gara amichevole Cavese-Catanzaro del 29 dicembre 1985 è stato squalificato fino al 5 febbraio prossimo Cozzella (Catanzaro) per atti di violenza nei confronti di un avversario.

Tra i provvedimenti disciplinari in serie «A», di rilievo le ammende inflitte a Sampdoria e Como. 16 milioni di lire alla Sampdoria tra l'altro per «lancio di alcuni sputi e di monete verso il guardalinee che veniva raggiunto ad una gamba e alla testa da tali sputi»; 10 milioni al Como per lancio di agrumi e di una bottiglietta «mignon» che ha colpito il guardalinee ad una spalla. Hanno ricevuto ammende anche Avellino (un milione) e Lecce (400 mila).

Queste le altre sanzioni relative ai giocatori di serie «A». Ammonizione con diffida a: Lucarelli (Avellino), Nobile (Lecce), Volpecina (Pisa), Monelli (Fiorentina) e Pellicanò (Bari).

Deplorazione: Gentile (Fiorentina), Mannini (Sampdoria) e Soldà (Atalanta). Ammonizione per: Battistini (Fiorentina), Ferroni (Verona), Hateley (Milan), Pellegrini (Sampdoria), Pioli (Juventus), Beruatto (Torino) e Sola (Bari).

Ammende: Tempestilli (Como) 240 mila con diffida, Galderisi (Verona) 210 mila con diffida; Terracenere (Bari) 180 mila; Criscimanni (Udinese) 90 mila; Ferri e Tardelli (Inter) 60 mila.

In relazione al campionato di serie «B» il giudice sportivo ha deliberato questi provvedimenti. Ammende alle società: 6 milioni 750 mila lire con diffida alla Lazio, tre milioni 500 mila al Catanzaro, 2 milioni 500 mila lire al Monza, 750 mila alla Sambenedettese, 500 mila alla Cremonese.

Ammonizione con diffida: Vagheggi (Campobasso), Benedetti (Palermo), Dal Prà (Triestina), Gregori (Catanzaro), Rondini (Perugia), Zoratto (Brescia), Bernardini (Cagliari), Braglia (Catania). Deplorazione per Vagheggi (Campobasso), Casabianca (Palermo), Di Fabio (Sanbenedettese), Onofri (Perugia), Picano (Empoli), Venturini (Pescara), Rondon (Vicenza).

FERRARI ANALIZZA IL MOMENTO DELLA TRIESTINA E INDICA ORLANDO «UOMO DEL FUTURO»

«Molti i calci di rigore a favore? I nostri giocatori sono pericolosi»

Catanzaro è alle spalle, Cesena è dietro la curva, seppure non proprio vicinissima. Ferrari prepara i suoi ragazzi, lieto di trovarsi in grossa compagnia. Perché finalmente all'adunata quotidiana a Monfalcone (ieri doppia seduta, come ogni mercoledì) rispondono tutti. Braghin si è ripreso in pieno della botta accusata in Calabria e su consiglio del dott. Oselladore ha soltanto ridotto un poco il ritmo ieri, proprio per motivi precauzionali. Ma gli altri sono ormai in netta ripresa: Bagnato lavora in pieno, Strappa lavora in pieno, Dal Prà ha addirittura fatto una breve apparizione nell'ultima partita. E si è rimesso a posto pure Zanin.

«Chiaro che disporre dell'intera "rosa" — commenta l'allenatore alabardato — mi tranquillizza, specialmente in questa fase del campionato. Siamo prossimi al giro di boa, fra poco faremo un primo bilancio. Ma non è neanche indispensabile farlo, perché ogni partita è una piccola tappa che ci avvicina al traguardo finale. È a quello che dobbiamo guardare».

— La classifica continua a essere indefinibile: troppe squadre coltivano ambizioni superiori alla loro portata. Il livellamento è davvero rivolto verso il basso...

«Troviamo l'Empoli che è addirittura alla nostra altezza. Lo abbiamo rilanciato noi, dopo quella vittoria si è messo a correre. Ma dov'è questa grande squadra? Giocando male come abbiamo giocato in quella occasione, poco poco ci voleva che non agguantassimo il pareggio in extremis».

— A questo punto, se la Triestina ha le qualità vantate, con un po' di slancio dovrebbe mettersi in fuga...

«Sotto certi aspetti anche Catanzaro ha confermato le nostre possibilità. Era una partita alla nostra portata, compromessa da quei due rigori che ci hanno costretto a giocare in salita. Una fatica in più, che alla fine è stata pagata, perché ci ha condizionato, almeno mentalmente».

— Già la solita storia della



Vincenzo Di Giovanni, una delle sorprese più liete della Triestina di Ferrari *(Italfoto)*

mentalità, argomento tabù... fin da Canove. Intanto ci si deve accontentare delle reti che arrivano su rigore...

«Intendiamoci: sono reti buone anche quelle. Noi andiamo tante volte nell'area avversaria, creiamo situazioni di pericolo, che l'avversario non può sbrogliare con i mezzi leciti, e allora ci offre la possibilità di raggiungerlo su rigore. Non abbiamo avuto regali, quest'anno. Forse un solo rigore era discutibile, quello contro la Cremonese, che poi abbiamo sbagliato. Secondo le caratteristiche di pericolosità delle nostre punte e dei nostri giocatori, ritengo che i rigori che ci vengono concessi siano tutti sacrosanti. Si è voluto mettere in dubbio la regolarità di quello decretato in nostro favore a Catanzaro. Ma la trattenuta furbesca di Masi a Di Giovanni, non è sfuggita all'arbitro, per fortuna. Uno scherzetto da niente, ma sufficiente a far mancare di alcuni centimetri il contatto fra piede e pallone. Di Giovanni era in ottima posizione per battere a rete, ma gli è stato impedito di farlo».

— Per quando è previsto lo «sblocco» dei due cannonieri?

«Parliamo di De Falco e Cinello? Prima possibile, vorrei sperare. Ma intanto si è visto che ce la caviamo ugualmente. Cinello fisicamente sta bene, ha una gran voglia di fare, non è che non tenti, quando ne ha l'opportunità. De Falco si meritava il gol a Catanzaro, con quel colpo di testa che ha battuto il portiere ma non Iacobelli, che ha salvato sulla linea. A proposito del portiere Ceriello: visto come ha deviato in angolo quel tiro-cross di Romano? Nella partita con il Vicenza un pallone uguale lo aveva mandato alle sue spalle; con noi si è scatenato. Ma anche questo fa parte del gioco: una domenica è nera, un'altra è buona».

— Iachini sta andando forte: in questo momento, rigori o no, è lui che spinge la squadra...

«Iachini è il giocatore che ci si aspettava. Vien da ridere che all'inizio sia stato considerato un doppione di Romano. È come la storia di Scaglia che è un doppione di Strappa. Allora io dico che Iachini è il doppione di Menichini, perché... hanno il nome simile. Ridiamoci su, un poco: il calcio a un certo punto va sdrammatizzato. La sola cosa certa sono i due punti, perché quelli sono aritmetici. Con la classifica non si può barare».

— La Triestina in queste ultime partite ha trovato un eccellente Orlando: è lui l'uomo nuovo della formazione?

«Orlando ha ottime qualità e sta trovando il giusto equilibrio nella sua condotta di gara. Tecnicamente è buono, e del resto prendendolo sapevamo di che pasta è fatto. Deve migliorare qualcosa, ma questo per lui è un anno importante, in cui dovrà crescere e maturare. Il futuro è suo».

Orlando, paladino della rinascita, a cavallo fra un girone e l'altro?

Di Giovanni a Catanzaro ha chiuso i conti in parità: un gol procurato alla Triestina, un gol agli avversari... Lui che ne dice?

«Sul primo dico che a forza di buttarmi in avanti, o segno o procuro il gol: questione di temperamento. Sul secondo, senza accusare nessuno, dico che dopo il colpo di testa di De Falco bisognava scattare in avanti e lasciare in fuorigioco gli avversari. L'avanzamento deve essere istintivo, ma non è stato fatto. E a quel punto, poiché Benetti stava andando in gol, ho dovuto placcarlo. Che altro potevo fare?». Così parlò Di Giovanni.

Acqua passata. Veniamo all'allenamento di ieri, senza sorprese. Buon lavoro al mattino, sotto il sole, su un campo allentato dall'umidità. Partitella nel pomeriggio, con gran divertimento e voglia di giocare da parte di tutti. Stamane appuntamento in sede. La partenza per Cesena avverrà già domani. Sabato rifinitura in Romagna.

Dante di Ragogna

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Milano sfida Madrid nella Coppa dei Campioni

LA SIMAC È REDUCE DA DUE SCONFITTE

Vittoria «obbligata» per tornare in corsa

MILANO — Il vecchio Palalido sarà stracolmo questa sera per aiutare la Simac a raggiungere il più difficile obiettivo di questo scorcio di stagione: battere il mitico Real Madrid e tornare in corsa nella Coppa dei Campioni che ha cominciato con due sconfitte. Esattamente il contrario degli spagnoli che sono a punteggio pieno avendo superato il Limoges (a Madrid) e il Maccabi (a Tel Aviv). I 4.332 biglietti sono stati tutti staccati, l'impianto dimostrerà ancora una volta di essere ormai sorpassato per il basket anni Ottanta, crescerà il rimpianto per non avere a disposizione un palazzo da diecimila posti anche se i giocatori milanesi nel Palalido si trovano a loro agio, si sentono «come a casa», parole di Meneghin, e perfino più motivati.

La Simac ha davvero bisogno di ogni aiuto per questo suo impegno «determinante», come riconosce Dan Peterson, il quale però non vuole sentir parlare di sconfitta. Se perdete siete tagliati fuori? «È un discorso che non posso fare. Una partita si può vincere o si può perdere, è giusto che noi lo si sappia perché così si possono affrontare le situazioni nel giusto modo. Sappiamo anche che il Real è forte, che ha sbancato Tel Aviv, che può farlo anche a Milano. Ma nessuna esasperazione, dovremo solo pensare a vincere». Una vittoria per festeggiare in letizia i 50 anni che compie proprio oggi.

«Cosa potrei volere di più?» chiede il «coach» della Simac. Di soddisfazioni anche quest'anno la squadra gliene ha date, però solo in campionato. In Coppa, due trasferte e altrettante sconfitte, tanto da far pensare che questa squadra soffra un diverso approccio con la competizione internazionale. «Questo lo può pensare solo la stampa, che vede 14 vittorie e una sconfitta in campionato e 0-2 in Coppa. Io so che la squadra è la stessa, anche se la competizione è diversa. Però non dimentichiamo che quando venne fuori il calendario di Coppa, si parlò di due prime partite "perdibili". Le abbiamo perse, una in maniera incredibile, l'altra perché abbiamo sbagliato tutto. E allora? Ce ne restano otto».

La prima è appunto quella con il Real. Sette volte campione d'Europa, la squadra più titolata del continente. Un mito, insomma. Ma, a differenza di tanti miti che passano, ha anche un presente che si chiama Fernando Martin o Lopez Iturriaga o Romay per non parlare di Juan Antonio Corbalan, il medico madrileno che ha dato l'addio alla nazionale per dedicare i suoi ultimi anni di attività solo al Real. «Gran bella squadra — dice Peterson — con tre caratteristiche: esperienza, che vuol dire anche mestiere e carisma; velocità; tiro. Tutte da temere».

Però Corbalan, per una tendinite, non è nelle migliori condizioni, nonostante ieri sia puntualmente giunto a Milano con i compagni (non è invece arrivato Antonio Martin, il fratello di Fernando, messo k.o. da una distorsione alla caviglia). Certo, un Corbalan a mezzo servizio non andrebbe male alla Simac. Il punto debole del Real è una mancanza di alternativa nel settore playmaker, visto che Biriukov, russo naturalizzato spagnolo, non può giocare in competizioni internazionali fino al 1987-88. È qui a Milano solo come turista e per partecipare agli allenamenti. Il cambio di Corbalan è quindi il giovane Carbonell.

È la stessa situazione in cui si trova la Simac (per D'Antoni c'è il ragazzo Blasi) con la differenza che D'Antoni per ora sta bene. I suoi malati la squadra milanese, comunque, li ha: Boselli è out per 10 giorni, Meneghin soffre a correre ma con il solito coraggio da guerriero ci sarà. «Dino è un lottatore — dice Peterson — e per l'assenza di Boselli non posso fasciarmi la testa senza essermela rotta. Vorrà dire che Premier dovrà fare 40' da campione».

Lolo Sainz, eterno allenatore del Real, sta senz'altro meglio. Una sconfitta non pregiudicherebbe nulla. «Ma noi siamo venuti nella speranza di vincere. I risultati nel nostro campionato non mi preoccupano. Si farà sul serio più avanti».

Arbitreranno Jahoda, cecoslovacco, e Martin, svizzero.

Ecco le formazioni annunciate:

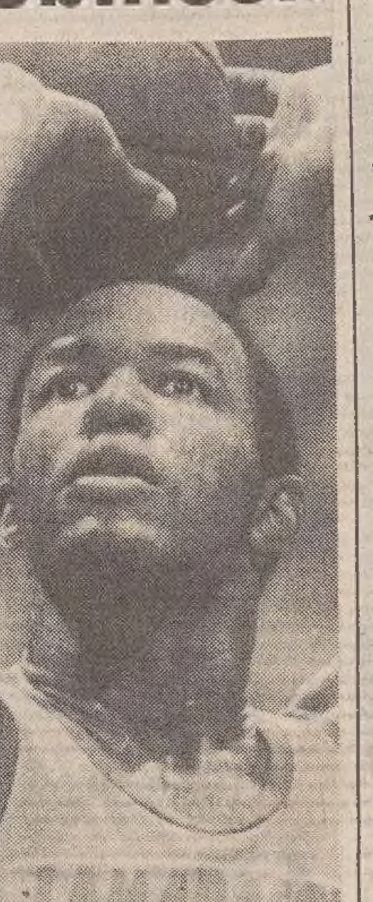
SIMAC: 5 Bargna, 7 Blasi, 8 D'Antoni, 9 Bariviera, 10 Premier, 11 Meneghin, 12 Gallinari, 13 Pittis, 14 Schoene, 15 Henderson.

REAL MADRID: 4 Robinson, 5 Del Corral, 6 Romay, 8 Townes, 9 Carbonell, 10 F. Martin, 11 Corbalan, 12 Rullan, 13 Hernandez, 14 Lopez Iturriaga.

Gabriele Tacchini

Lo spauracchio è Wayne Robinson





Milano — Nello spogliatoio della Simac sono appese le immagini delle maglie degli avversari «da battere» questa settimana la Granarolo (sconfitta domenica), il Real Madrid e la Silverstone Brescia. La maglia del Real appesa sul muro, quella con il numero quattro di Robinson, lo stesso numero che Wayne portava quando giocava a Trieste (vedi foto piccola accanto)

COPPA DELLE COPPE E COPPA KORAC

Le squadre italiane sul fronte europeo

IN COPPA DELLE COPPE

Scavolini-Jugoplastika 101-97

SCAVOLINI PESARO: Gracis 2, Magnifico 28, Frederick 22, Tillis 2, Zampolini 16, Costa 6, Sylvester 25.
JUGOPLASTIKA SPALATO: Videka 4, Perazovic 28, Sobin 10, Poljak 17, Buric 4, Dukan 16, Radovic, Rada 10, Vucica 8.
ARBITRI: Jahoda (Cec.) e Virownick (Israele).
NOTE: tiri liberi: Scavolini 23 su 28, Jugoplastika 13 su 18. Usciti per cinque falli: Poljak al 36'57". Spettatori 4.500, presente in tribuna l'allenatore della nazionale italiana Bianchini.

PESARO — La Scavolini ha sconfitto la Jugoplastika di Spalato per 101 a 97 nei quarti di finale di Coppa delle Coppe dopo aver rischiato di perdere l'incontro proprio negli ultimissimi secondi.

GIRONE «B»
A Parigi: Stade Francais (Fra)-Cska/Mosca (Urs) 83-82
A Badalona: Badalona (Spa)-Vevey (Svi) 126-75

COPPA KORAC

Cacaolat-Mobilgirgi 90-92 (49-43) d. 1 t.s.

CACAOLAT: Puiolas 7, Farrè, Dosaula 5, Mendicuru 9, Creuse 18, Bradley 21, Anger 30, Corcoj, Baque.
MOBILGIRGI: Oscar 32, Lopez 22, Dell'Agnello 15, Ricci 8, Generali 6, Gentile 9, Palmieri. N.e.: Scaranzin, Esposito.
ARBITRI: Van Renen (Olanda), Cleaton (Gran Bretagna).
NOTE: usciti per cinque falli Generali, Ricci e Bradley, tutti nel secondo tempo. Tiri liberi 15/18 per la Mobilgirgi, 18/25 per la Cacaolat.

Zadar-Berloni 105-114 (55-57)

ZADAR: Pahlic 2, Ciklic, Popovic 12, Mladjan 11, Matulovic 31, Babic 4, Blazevic, Vrankovic 15, Petranovic 29, Obad.
BERLONI: Della Valle 24, Vecchiato 9, May 25, Bantom 23, Savio 21, Morandotti 11, Croce 1; n.e. Pessina, Vidili, De Boarolo.
ARBITRI: Metzger (Germ. fed.), Tochev (Bulg.). Note: tiri liberi: Zadar: 21 su 27; Berloni 24 su 31. Usciti per cinque falli: Popovic, Savio, Vrankovic, Petranovic, Mladjan, Pahlic.

Challans-Bancoroma 77-78 (38-36)

CHALLANS: Naulleau 6, Signars 18, Constant 8, Figaro 31, Berwald 14.
BANCOROMA: Sbarra 12, Flowers 13, Rautins 21, Gilardi 9, Polesello 13, Solfrini 10.

Villeurbanne-Divarese 81-77 (41-47)

VILLEURBANNE: Monclar 12, Bell 14, Lamie 6, Pastres 3, Szanyel 30, Redden 16.
DIVARESE: Boselli 2, Caneva 6, Tompson 25, Vescovi 9, Micheaux 25, Sacchetti 10.

COPPA RONCHETTI

Viterbo-Jedinstvo Tuzla 60-69 (40-44)

BIG BURN: Serradimigni 21, Campobasso 7, Rodman 13, Silimbani 6, Antonione, Draghetti 4, Tufano 9.
TUZLA: Lakic 6, Mujanovic 29, Coce 4, Dragicevic 16, Hot 12, Dosic 2.

Schio-Jaskra Lubiana 75-80 (34-44)

LANEROSSI: Montelattici 3, Costalunga 2, Finozzi 8, Premier 11, Grana 14, Bertoni 2, Strazzabosco 5, Baruzzo 4, Djurkovic 26. N.e. Marcante.
JASKRA: Urbec, Pocrnjic 3, Dornik 31, Spajin 13, Skerinjek 4, Malacko 17, Alic 12. N.e. Sisko e Topalovic.
ARBITRI: Reinbacher (Austria) e Berki (Ungheria).

IL CAMPIONATO DI A2 SORRIDE ALLE REGIONALI: HA VINTO ANCHE L'ARRITAL DI FONTANAFREDDA

All'inseguimento della A1 il Volley Ball Udine

UDINE — La squadra del momento, in Friuli, è il Volley Ball Udine. Mentre prato verde e canestri alternano fasi esaltanti a momenti meno felici — ma la speranza generale è che la stagione si possa chiudere con il classico «e vissero tutti felici e contenti» — la maggiore squadra di pallavolo regionale continua a sfornare successi su successi.

Il bello è che, perso Slambor nel corso dell'estate, pur con l'acquisto dell'ottimo tecnico, il triestino Adriano Pavlica, nessuno, sotto l'ombra del canguro, si aspettava di trovarsi coinvolto nientemeno che nella lotta per la promozione. Invece, a una giornata dalla conclusione dell'andata, i biancoverdi comandano la classifica con due lunghezze di vantaggio nei confronti dell'Arrital (accasato da due stagioni nel palazzetto di Fontanafredda) e quattro su Esp Ravenna, Zucchi Cremona e Sav Bergamo. Proprio quest'ultima squadra si è dovuta arrendere a Vbu, nell'anticipo di martedì, al Benedetti che, pertanto, rimane terra inviolata.

Qual è, dunque il segreto che ha permesso ai canguri di spiccare il decisivo balzo verso una nuova dimensione di squadra da promozione? Risultati esaltanti, nelle due passate stagioni in A2, già ci furono. Ma mai con questa impressionante frequenza. Poniamo la domanda al «coach» della nuova «era» biancoverde, Pavlica.

«Direi che evidenziare in un'unica componente i motivi di questa crescita è impossibile — risponde —. Si tratta, invece, di una serie di ragioni. Innanzitutto va considerata l'esperienza che la squadra ha accumulato nelle passate stagioni agli ordini di Slambor che le ha dato anche un notevolissimo spessore in fase offensiva. In questa situazione si è inserito il sottoscritto. Abbiamo lavorato bene e sicuramente da sottolineare è l'importanza dell'accresciuto numero di ore a disposizione per gli allenamenti che hanno contribuito a dare carattere e concentrazione alla squadra curando particolarmente il muro e la difesa. In questo modo la squadra ha incrementato le sue doti tecniche. Il tutto, unito al stato di buona forma generale ci ha permesso i risultati fin qui ottenuti».

— Martedì sera, contro la Sav di Bergamo, avete sofferto parecchio. La squadra comincia a sentire il peso della responsabilità?

«E' certamente così. Il carico psicologico dei ragazzi, ora, è almeno doppio di quello di prima. Sono consci di avere delle buone potenzialità e, quando queste non riescono a emergere nell'arco della gara, rischiano di entrare in crisi. Contro la Sav, comunque, abbiamo trovato la forza necessaria per rimettere in piedi una situazione molto critica. Diciamo che con Slambor i ragazzi hanno frequentato la scuola dell'obbligo e attualmente sono stati promossi alle superiori. Per l'università, però, la strada è ancora lunga...».

— L'attuale posizione di capolista, però, fa sperare bene.

«Il salto di serie non è nei nostri programmi. Abbiamo cominciato il campionato pensando ogni volta al sabato successivo e continueremo così. Non ci sono freni di sorta, beninteso, scendiamo in campo sempre per vincere ma senza pensare all'A1. Tutti lavorano per crescere e migliorare: dai dirigenti agli atleti passando per i tecnici. Se subiremo qualche battuta d'arresto cercheremo di incassarla bene e di continuare meglio. Già da sabato prossimo, in casa del Mantova di Negri, potrebbe finire la nostra serie positiva. Comunque vada avremo fatto una bella e importante esperienza di vertice».

T. S.

Pallavolo: serie A 1 maschile

A Parma: Santal-Panini 0-3 (13-15, 8-15, 10-15); a Milano: Enermix-Tartarini 1-3 (15-10, 9-15, 7-15, 10-15); a Chieti: Di Jorio-Di Po 3-1 (10-15, 15-12, 15-10, 15-13); a Longarone: Belunga-Bistefani 3-2 (15-10, 15-8, 7-15, 7-15, 15-9); a Ugento: Ugento-Kutiba 3-1 (15-7, 9-15, 15-10, 15-11); a Padova: Petrarca-Cromochim 3-1 (15-2, 8-15, 15-9, 15-3).
CLASSIFICA GENERALE: Tartarini Bologna punti 18; Kutiba Falconara, Enermix Milano, Panini Modena 16; Santal Parma 14; Petrarca Padova e Ugento 10; Bistefani Torino 8; Cromochim Santa Croce e Di Jorio Chieti 4; Di Po Vimercate e Belunga 2.

VbU Udine-Sav Bergamo 3-2

(13-15, 5-15, 15-9, 15-13, 15-10)

VBU ADO: Santuz, Longo, Swiderek, Zanuttigh, Di Lenardo, Lecnik, Cella, Vedovi, Zel, Di Fant.
SAV BERGAMO: Isalberti, Carrara, Angelelli, Aiello, Helmer, Buizza, Bertuletti, Cominetti, Lindberg, Passera, Fecchio.

Arrital-Cagiva 3-0

(15-7, 15-3, 18-16)

ARRITAL: Beccegato, Casadio, Coretti, Livotto, George, Melandri, Morandin, Moretti, Righes, Tasevski, Turchetti.
CAGIVA LIVORNO: Turini, Ricoveri, Carlsson, Castelli, Pianigiani, Mansani, Monticiani, Finch, Colaprete.

sportFLASH

Sci: cambiamenti calendario coppa

BERNA — La Federazione internazionale di sci ha proceduto a un nuovo cambiamento del calendario della Coppa del mondo maschile di sci facendo disputare a Parpan (Svizzera) il 21 gennaio prossimo lo slalom speciale che non ha potuto svolgersi a Borevet in Bulgaria il 3 gennaio scorso né a Maribor in Jugoslavia il giorno dopo.

Ecco il programma di gennaio:
11: Super gigante a Garmisch Partenkirchen (Rfg).
12: Slalom speciale a Berchtesgaden (Rfg).
17: Discesa a Kitzbuehel (Aut) che rimpiazza quella di Garmisch.
18: Discesa a Kitzbuehel (Aut).
19: Slalom speciale a Kitzbuehel (Aut).
21: Slalom speciale a Parpen (Svizzera).

Inoltre la Federazione internazionale ha annunciato che il regolamento di slalom speciale e slalom gigante femminile è stato modificato con applicazione immediata. Le concorrenti partiranno nella seconda manche seguendo l'ordine inverso della classifica delle prime quindici della manche iniziale e non più delle prime trenta.

Motori: Rally Parigi-Dakar

TAMANRASSET — Il convento di Padro Foucauld, in cima all'Assekrem, uno dei luoghi più belli del Sud algerino, è stato molto ammirato dai concorrenti della Parigi-Dakar ma per alcuni di essi è stato anche un vero calvario da un punto di vista meccanico. Proprio sull'Assekrem infatti, Patrick Zaniroli, della scuderia ufficiale Mitsubishi Pajero, è rimasto molte ore sulla pista per la rottura del cambio perdendo il primato in classifica tra le auto ed anche il suo compagno di squadra, l'inglese Andrew Cowan, ha avuto gli stessi problemi.

Al traguardo di Tamarasset si è avuta l'affermazione delle Range Rover con Jean-Pierre Gabreau e Dominique Pipat, francesi, che hanno preso il comando della classifica generale.

Tra le moto, in forte ritardo il belga Guy Muymen su Yamaha, sono le Honda in testa.

Tennistavolo: confronti Europa-Asia

ROMA — L'Europa ha battuto l'Asia 5-1 nel primo incontro tra le due selezioni di tennistavolo svoltesi a Roma. Gli europei si sono imposti grazie alla positiva prestazione dello svedese Michael Appelgren che ha sconfitto i cinesi Jian Jia Liang e Chen Long Can che occupano i primi due posti della classifica mondiale. Le due selezioni si incontreranno di nuovo oggi a Eindhoven in Olanda e a Parigi l'11 gennaio. Anche tra le donne l'Europa si è imposta per 5-4 sulle asiatiche.

ESPERIENZE AUTOMOBILISTICHE DI PILOTI TRIESTINI

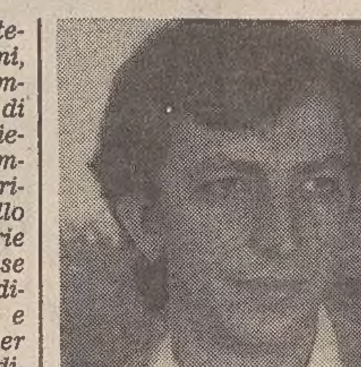
Lupidi e Montenesi, due «gemelli» che ora hanno preso strade diverse

Livio Lupidi e Arles Montenesi, entrambi ventiseienni, l'uno ristoratore l'altro commerciante, da un passato di calciatori nelle file della Triestina (Trofeo Beretti e campionato Primavera) a corridori automobilistici a livello professionistico. Due storie parallele che si sono divise all'inizio di quest'anno, un divorzio tra pilota (Lupidi) e navigatore (Montenesi) per intraprendere due strade diverse nell'entusiasmante mondo dei rally.

Livio Lupidi si appassiona subito alle corse e a 19 anni ottiene la licenza e inizia a gareggiare con una A 112 conseguendo degli ottimi piazzamenti da podio nei tre minirally e nei due rally nazionali ai quali partecipa. L'anno successivo è costellato purtroppo da numerosi ritiri nel Trofeo 112, mentre nel 1980 ottiene dei bei piazzamenti nelle prime otto-nove gare con la stessa macchina e inizia quindi la collaborazione con Montenesi come co-pilota, che si tramuta subito in un quinto posto a Biella, un quarto a San Remo e un podio al Rally del Carso con una Ritmo 75 Gr. 2. Viene giudicato quell'anno uno dei migliori piloti under 23.

Nell'81 acquista una R 5 Turbo e continua ad ottenere risultati di rilievo a livello nazionale con un 12.o assoluto al 4 Regioni (Pavia), un 11.o al Piancavallo (in entrambi con un primo posto di classe) ed un terzo posto a Trieste; nei rally del Ciocco e di San Remo i due si devono purtroppo ritirare per guasti meccanici (al Ciocco addirittura a 800 metri dall'arrivo dell'ultima prova speciale).

Nell'anno successivo inizia la collaborazione con la Renault per i pezzi di ricambio, con la Michelin per le gomme, con Dagri per l'assistenza in gara e i risultati non mancano: 9.o assoluto alla Targa Florio, 7.o all'Isola d'Elba, 4.o a Biella e ancora 9.o a San Remo, ma primo dei «promotion» (corridori con macchine private e non delle Case). Nell'83 Lupidi ottiene finalmente dalla Renault una macchina quasi ufficiale e si impone nell'Abeti, a Roccaraso e al 2 Valli conquistando



Livio Lupidi

una delle tre finali nazionali a Trieste dove si classifica al posto d'onore alle spalle di Boretti con la Lancia 037. Termina così al quarto posto assoluto nel campionato italiano rally.

Dopo aver partecipato ad una gara in Belgio valida per l'europeo ritirandosi quando si trovava al 5.o posto inizia uno sfortunato 1984 con diversi abbandoni mentre si trova in ottima posizione (in testa a Tenerife davanti a Tognana; terzo alla Targa Florio e quarto al 4 Regioni). Durante lo svolgimento di quest'ultimo in seguito a un'uscita di strada la R 5 gialla prende fuoco e si capotta. Montenesi ustionato alle mani e al collo esce dal finestrino liquefatto (la macchina si era fermata in fiamme sul fianco sinistro), seguito dallo spaventato ma indenne compagno d'avventura. La casa francese gli mette quindi a disposizione una R 11 Gr. N per concludere la stagione.

Agli inizi di quest'anno Lupidi ha cambiato marca optando per la nuova Kadett Gsi di Gr. A da 170 Cv (1800 cc), una vettura semiufficiale della Opel gestita dalla scuderia Chieri corse. Una macchina nuova con diversi problemi che lo hanno costretto al ritiro in diverse gare per inconvenienti meccanici.

Per il 1986 Lupidi potrebbe avere a disposizione la terza Opel ufficiale, quella fatta gestire dalla Chieri corse, con un contratto a livello professionistico. Una conquista per il bravo pilota triestino che aspira a vincere il campionato italiano Gr. A e a trascorrere una stagione senza tanti ritiri.

Arles Montenesi, dopo anni di coppia fissa con Livio Lupidi nei rally di tutta Italia, è approdato a metà della scorsa stagione in una delle più importanti scuderie italiane, la Jolly Club di Milano, dove è stato impiegato come copilota di Tiziano Chiti. Dopo un anno molto brillante la coppia Chiti-Montenesi si è classificata al terzo posto assoluto nel Cir (campionato italiano rally), perdendo il titolo a Messina per una banale foratura. Dopo un serrato confronto con l'Audi 80 di Bentivogli, e aver primeggiato in 27 delle 29 prove speciali, alla loro Ritmo in una staccata violenta è finito un sasso sotto una ruota che ha fatto bucare la gomma perdendo tutto il vantaggio accumulato.

Nell'ultima prova del Cir poi, visto che ormai non c'erano speranze, il navigatore triestino assieme al suo compagno sono stati inviati dal Jolly Club come premio per i risultati ottenuti e in preparazione alla prossima stagione al Rally del Sestriere a bordo di una Lancia 037. Purtroppo l'affiatatissima coppia non vi ha potuto partecipare a causa di un grave incidente accaduto durante le ricognizioni del percorso. La loro potente vettura si è schiantata contro un auto privata di un abitante della zona che rincasava nella nebbia. La leggera carrozzeria anteriore della 037 non ha retto all'urto con il risultato di spedire all'ospedale il pilota con fratture multiple agli arti inferiori mentre a Montenesi, più fortunato in quanto si trovava dalla parte opposta all'urto, è stato riscontrato soltanto uno strappo ai muscoli costali della schiena, per il contraccolpo, guaribile con terapie.

Così è terminata per Arles una stagione iniziata al fianco di Daniele Signori a bordo di una Visa 4x4 del team di Maurizio Merini, dopo il divorzio con Livio Lupidi.

Fu proprio l'ex compagno di tante battaglie nelle file dei rincalzi della Triestina a gettare nella mischia («visto che nel calcio non si riusciva a sfondare», come ha dichiarato) Montenesi, in un inizio degno di essere raccontato:

«Nel 1980 ero andato all'isola d'Elba a tifare per Livio impegnato in una gara del trofeo A 112. La sera prima dell'inizio venni richiesto di fungere da navigatore ad un suo amico che ne era rimasto senza e così, senza pensarci due volte, mi sono comprato la tuta e mi sono ritrovato in macchina a gareggiare, senza aver nemmeno mai provato prima. È stata un'esperienza traumatica ma bellissima.

E Montenesi ne ha fatta di strada dopo le prime garette con la R5 di Lupidi che gli ha fatto pure abbandonare l'università, che frequentava nella facoltà di scienze statistiche. Con l'aiuto poi dello stesso Livio, della concessionaria Dagri e dei suoi genitori («che mi hanno "sopportato" in questa nuova attività») Arles è passato a macchine sempre più potenti, dai 160 Cv iniziali gradatamente fino ai 280.

Per queste particolari doti Arles partirà alla volta di Montecarlo a metà gennaio per fare il ricognitore sul difficile percorso del rally monegasco. Un incarico veramente di fiducia che oltre a fare molto piacere al navigatore triestino, accrescerà di molto la sua già provata esperienza nel settore. Vediamo ora quali sono i programmi di quest'anno: «Dopo essere stato in ballottaggio con Gigi Pirollo per gareggiare nel campionato mondiale con la Uno Turbo gr. A la mia scuderia ha deciso di farmi correre nuovamente con Chiti con una 037, "fatta" in Abarth e superassistita, le otto gare del campionato Open più tre o quattro altre competizioni a scelta (un signor programma con la macchina "giusta")».

Claudio Soranzo

Annullati interzonali a Piancavallo

PORDENONE — I campionati interzonali Fisi e i campionati zonali, in programma per il prossimo fine settimana e per i primi giorni della prossima settimana a Piancavallo, sono stati rinviati per mancanza di una quantità sufficiente di neve.

MENTRE È GIÀ LANCIATO IL «SUPERBINGO» DI SCÌ

Salto speciale a Tarvisio per il Trofeo Tre Regioni

I migliori saltatori di dodici paesi parteciperanno alla 18.a edizione del «Torneo tre regioni», manifestazione valevole per la Coppa Europa di salto speciale che si articola in tre gare, la prima venerdì prossimo a Tarvisio, la seconda sabato a Villaco (Austria) e la terza domenica a Planica (Jugoslavia).

L'Italia sarà presente al gran completo con Antonio Lacedelli (nono domenica scorsa in Austria nella gara dei «4 trampolini»), Massimo Rigoni, Paolo Rigoni, Sandro Sambugaro, Virgilio Lunardi, Carlo Pinzani, Ivo Pertile, Massimo Frison, Roberto Cecon, Andrea Cecon, Michele Martina e Alberto Rigoni.

Favorito della vigilia è il norvegese Per Olsur vincitore della scorsa edizione.

Negli ultimi anni il torneo Tre Regioni (Friuli-Venezia Giulia, Carinzia, Slovenia) è stato dominato da atleti norvegesi (nel 1981 vinse Erik Ole Tvedt, nel 1982 Ole Bremseth, nel 1983 Vegaard Opaas). Nel 1984, invece, primeggiò il bulgaro Brejcev, la cui squadra però non si è ancora iscritta alla manifestazione.

A Tarvisio la gara si svolgerà sul trampolino «Fratelli Nogara» che è perfettamente innevato. Da segnalare, per quanto riguarda lo sci regionale, come le specialità alpine siano rimaste al palo nell'ultimo week-end per la mancanza di neve. È iniziata invece regolarmente la stagione del fondo.

Sullo Zoncolan il Trofeo Gino Del Linz ha visto le affermazioni di Rosaria Puntel e Dario De Monte tra i cuccioli, di Katia Comis e Pietro Piller Corder tra i ragazzi, di Maria Festa e Mario De Crignis tra gli allievi.

Nell'Alta Val Pesarina, sulla pista di Lavardet Lorella Baron e Gianni Romanin hanno primeggiato tra gli aspiranti, mentre Giuseppe Piller si è imposto in campo maschile davanti a Gabriele Boccingher e Manuele Ferrari.

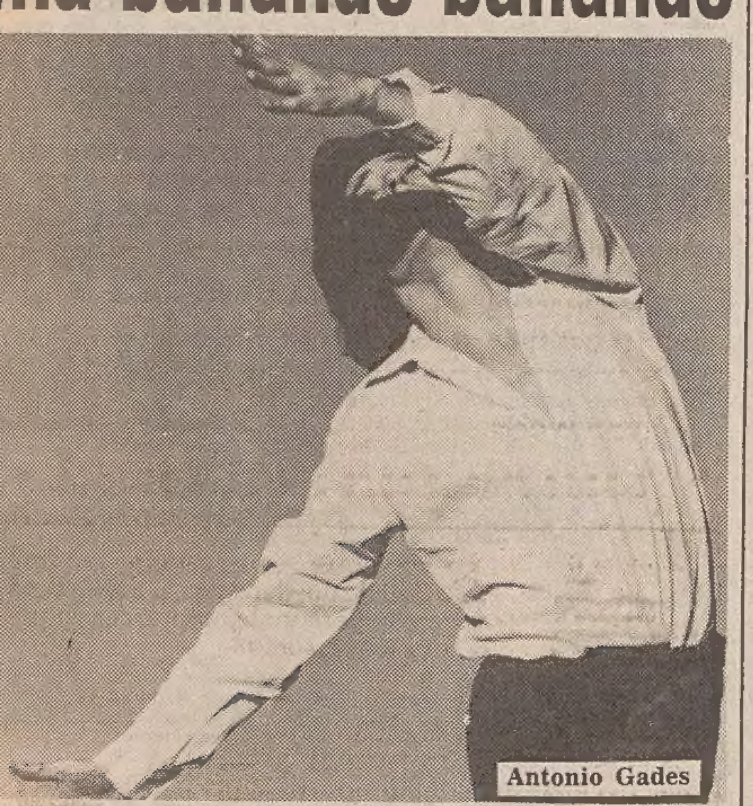
In attesa che la stagione bianca entri finalmente nel vivo anche nella nostra regione con le prossime gare, ecco intanto lanciato il Trofeo Super Bingo.

Le prove di qualificazione saranno disputate il 26 gennaio a Sappada, il 9 febbraio a Ravascletto-Zoncolan, il 23 febbraio a Piancavallo. La finale del Trofeo SuperBingo, a carattere nazionale, è programmata per il 16 marzo a Sappada.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA QUESTA SERA AL TEATRO «VERDI»

«Carmen» la tragica ma ballando ballando



Antonio Gades

Da stasera e per dieci giorni al Teatro Verdi agirà Carmen la tragica. È quella di Antonio Gades, nella quale gli appassionati di cinema stenteranno a riconoscere quella del film di Carlos Saura che ottenne due ambiti premi al Festival di Cannes e la «nomination» all'Oscar quale miglior film straniero. Nella versione cinematografica il filo narrativo iniziale è appena diverso: c'è un coreografo che cerca fra le ballerine a sua disposizione la più adatta a interpretare il ruolo della bella sigaraia; insegnandole come dovrebbe essere la «sua» Carmen ideale, se ne innamora e, come Don José, ne finisce vittima e carnefice allo stesso tempo.

La scena del balletto si presenta spoglia come un autentico atelier di danza con gli attrezzi indispensabili (specchio, sbarre ecc.) e Cristina Hoyos, la star della compagnia, procede inesausta nella ricerca dell'interpretazione migliore della gitana. Il pubblico assiste così alla nascita di «Carmen», più vicina al racconto di Prosper Merimée che all'opera-capolavoro di Bizet. Non contemplando ad esempio il personaggio di Micaela, Merimée parla di un marito di Carmen e anche il personaggio centrale della creazione di Gades si dibatte fra tre presenze maschili, Don José, il torero e il marito appunto.

Il dramma, intimo, irrefrenabile, esplode avendo quali testimoni multipli e cangianti ora una troupe di ballerini, ora degli spettatori di cabaret, ora dei vicini curiosi. Rispetto al film-matrice, ne esce un'opera danzata di tipo classico dove i due piani della narrazione si fondono con forse maggior evidenza, smussando fino all'impercettibile i raccordi, anche grazie ad un uso più calibrato della complessa colonna sonora (Bizet soprattutto ma anche altri canti popolari spagnoli), del battito delle mani, delle voci dei «cantaores» in scena come un coro tragico.

Spicca in questo spettacolo Cristina Hoyos, ma soprattutto Antonio Gades; è grazie al suo agire e al suo fare dapprima cupo e dimesso ed alla fine scatenato, è grazie alla sua scienza di coreografo che il pubblico pensa e crede tutto ciò che egli pensa e crede.

«Carmen» di Antonio Gades, dopo il debutto spoletino dell'84 ha girato il mondo mietendo allori incondizionati. Giunge ora a Trieste e sarà il caso di rileggere con attenzione le parole premesse dagli ideatori Gades e Saura all'edizione del Festival dei Due Mondi: «La versione di «Carmen» che proponiamo è il risultato della nostra collaborazione e rappresenta la continuazione del lavoro svolto per la realizzazione del film «Bodas de sangre». Perché «Carmen»? La sua storia è quella di un'ossessione. Carmen e Don José si divorano per il piacere di divorarsi. Non si tratta quindi di una tragedia greca che si conclude con la salvezza o la condanna, è un'altra cosa. Qui soltanto la morte può liberarci dal desiderio ed è impossibile lottare contro il destino: il gioco è già stato determinato, come nelle favole orientali». ...«La nostra versione di Carmen è interamente ballata, la danza qui è protagonista assoluta, e per danza intendiamo ritmo, musica, movimento. Il nostro talento è stato quello di estrarre dalla nostra razza, dalle nostre caratteristiche, gli elementi che costituiscono Carmen, e per questo motivo abbiamo utilizzato il ballo e canto flamenco, non tralasciando tuttavia la meravigliosa partitura di Bizet, che anzi ci è servita da contrappunto. Il nostro desiderio è quello di trasmettere, a chi assisterà a questo spettacolo, l'allegria e la passione con cui abbiamo lavorato alla realizzazione di Carmen».

OMAGGIO A UNA STRAORDINARIA CARRIERA D'ATTORE

Randone: ottanta di vita sessanta di palcoscenico

SIRACUSA — Sono passati 60 anni da quando Salvo Randone «entrò in arte» nella compagnia di Annibale Ninchi. Per festeggiare questa straordinaria carriera che lo ha consacrato uno dei maggiori attori viventi, gli autori teatrali dell'Unupadcc gli hanno dedicato una «serata d'onore» che si svolgerà l'11 gennaio nel teatro «Vasquez» di Siracusa dove Randone è nato. E lui stesso salirà ancora una volta sul palcoscenico per interpretare uno dei suoi «cavalli di battaglia»: «Enrico IV» del suo conterraneo Luigi Pirandello.

Nell'intervallo tra il primo e il secondo atto a Salvo Randone saranno consegnate due targhe Unupadcc: una per la sua attività teatrale, l'altra per quella cinematografica.

Anche sullo schermo, infatti, l'ottantenne attore siracusano ha dato vita a caratterizzazioni di grande rilievo in film di notevole impegno sociale come «I giorni contati» e «A ciascuno il suo» di Elio Petri, e «Salvatore Giuliano» e «Le mani sulla città» di Francesco Rosi.

In teatro, memorabile è stata l'edizione del 1956 di «Otello» di Shakespeare.

La manifestazione dell'11 gennaio gode del patrocinio del sindaco di Siracusa Fausto Spagna e dell'assessore ai beni culturali Sergio Giansiracusa; il presidente dell'Unupadec Sergio Pastore, che l'ha organizzata, nel sottolinearne il significato ha rilevato che «le nuove generazioni non dimenticano i grandi artisti».



Gruppo di famiglia dopo «Jerusalem»

PARMA — Applausi per Katia Ricciarelli, ma anche per gli altri protagonisti, il tenore Veriano Luchetti e il basso Cesare Siepi, alla prima di «Jerusalem», opera giovanile di Giuseppe Verdi, composta espressamente per l'Opera di Parigi e allestita dal Teatro Regio di Parma per l'inaugurazione della stagione lirica 1985/86.

Allo spettacolo, fuori abbonamento ma con il teatro tutto esaurito, hanno assistito personalità del mondo politico e dello spettacolo, prima fra tutti Pippo Baudo, promesso sposo di Katia Riccialelli, che proprio ieri pomeriggio a Parma ha presentato alla fidanzata la figlia quindicenne Tiziana.

L'orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» è stata diretta dal maestro Donato Renzetti.

(Nella foto: Pippo Baudo con la figlia Tiziana e Katia Ricciarelli dopo lo spettacolo).



RIPROPOSTO DALLA «COMÉDIE FRANCAISE» L'INFAMANTE GENET

Oramai in buona parte svanito l'odore di zolfo di «Le Balcon»

PARIGI — I francesi stanno giocando un po', almeno a teatro, con gli italiani. Jeanne-Pierre Vincent, nuovo direttore della gloriosa «Comédie Française», si presta a varare (14 gennaio) sotto l'egida di Giorgio Strehler, i «Sei personaggi» pirandelliani al Théatre de l'Europe (in questo caso l'Odéon) con Ugo Tognazzi protagonista nella parte del Padre. Nello stesso tempo, gli attori — gli illustri «societaiers» — della Comédie recitano nella «casa madre» per la prima volta l'infamante Genet, con uno dei suoi capolavori più discussi e ammirati, più esecrati e nobilitati di questo secolo.

Non è un caso, questo accostamento a due «casi» di grande importanza «sociologica» oltreché poetica, della drammaturgia contemporanea: i fischi a Pirandello e Genet li accomunano, al loro apparire, in una funerea demolizione del teatro borghese dei loro tempi: oggi, nessuno dei due dà più scandalo, troppa acqua è passata sotto i ponti della Senna e del Tevere, e i due autori «maledetti» tali non sono più: «classici» entrambi, ciascuno a suo modo per parafrasarne uno dei due nell'asfittico scenario del palcoscenico odierno.

Ha quasi trent'anni, «Le Balcon», rappresentato per la prima volta, all'acido fenico, da Peter Brook nel '57, subito dopo il grande libro di Sartre, «Saint-Genet, comédien et martyr». Poi vennero Piscator a Francoforte, Garcia (altro «maledetto») a San Paolo, Boursellier e Terry Hands fino a Giorgio Strehler (1976), per non citare che gli allestimenti più eclatanti.

E la lingua, questo straordinario impasto di lordure e apocalittiche visioni poetiche, che tiene in vita «Le Balcon», proprio come si trattasse di Racine o di Claudel, commedia scritta da un autore già quarantacinquenne, ma con un passato di ladro, legionario, accanito prostituito («Notre Dame des fleurs») e scoperto da Cocteau e Sartre, poi da Marais e Barrault e Gallimard, fino alla sua clamorosa scarcerazione decisa dal Presidente della Repubblica Vincent Auriol, complice l'allora ministro della cultura André Malraux.

Madama Irma, tenutaria del «Balcone», diviene regina per un giorno. I clienti giocano e simulano le loro aspre fantasie ribelli: verità e menzogna si mescolano (pirandellianamente, ancora?), e chi sogna di essere vescovo, chi giudice, chi generale. L'odore di zolfo, ha scritto qualcuno all'indomani della «prima» parigina, se n'è andato in buona parte. Ce n'eravamo accorti anche in occasione della (mediocre) edizione strehleriana: ma la Lingua rimane, tenebrosa e folle, mai museificabile, dolce e violenta, folle di paradossi e di selvaggi grumi poetici.

Madame Irma (alla creazione, l'indimenticabile Marie Bell) è oggi proprietà di Christine Fersen: a lei l'impatto (o l'impaccio) con la famosa battuta: «Me la vedrò con chiunque, fin nelle stelle!». Con lei, l'ottimo Jacques Sereye e la bionda, per l'occasione birichinamente bruna, con tanto di frangetta puttanesca; Géneviève Casile, accompagnati in una macchina sontuosa e barocca pilotata da Edith Piaf e Mick Jagger.

Giorgio Polacco

PAOLO CONTE AL «NUOVO» DI MILANO

Primo concerto italiano di un reduce illustre

MILANO — *Una tournée in Sud America, terra esotica e tentatrice, ricorrente nelle sue canzoni, il Premio '85 per il miglior cantautore dell'anno, un'altra tournée in terreni più mediterranei e peccaminosi, da Madrid a Parigi: carico di gloria e di nuove esperienze di viaggio, Paolo Conte è arrivato a Milano dove, martedì sera, al Nuovo, ha tenuto il suo primo concerto italiano di reduce illustre.*

Lui minimizza i meriti della trasferta artistica, riconducendola a un vizio tipicamente italico: la fantasia dei sedentari, capaci di «raccontare e immaginare, senza essersi mai spostati dal tavolino o dal pianoforte di casa. Questa è una antica abitudine italiana, che conta autorevoli precedenti. Lasciando stare i letterati, come Salgari, possiamo chiamare in causa quasi tutti gli operisti, Verdi andava verso l'Africa, Mascagni verso l'America, Puccini verso l'Asia».

Non a caso, personaggio chiave, ricorrente di molte canzoni di Conte, è l'uomo italiano del dopoguerra «che — come lo evoca il cantautore — sentiva un grande desiderio di evadere, di lanciarsi lontano per dimenticare le lacerazioni di tanti anni duri: alla fine, nell'impossibilità di raggiungere quanto sperato, il mezzo migliore stava nel sognare a occhi aperti. Io credo di aver dato voce a questo sentimento».

Lo si è constatato, una volta di più, alla «prima» milanese del concerto che, con il sostegno dei sempre più numerosi fans andrà avanti fino a domenica. Con la sua voce grave, densa, ineducata al canto, con la sua «faccia un po' così» che si nasconde timida e bonaria dietro a un'espressione da caricatura, Conte, un po' eroe popolare delle sette note, un po' gentiluomo della frivolezza, rassicurante padre birichino, si riconferma navigato chansonnier e fine novellatore.

Conte, che alla vigilia dell'esordio milanese ha festeggiato il suo 49.o compleanno, ha la freschezza dell'evergreen, l'agilità e l'arguzia espressiva che lo fanno apprezzare tanto dai coetanei che dai giovanissimi. Ultima tappa del successo che, anno dopo anno, negli Ottanta sta lievitando sotto i suoi occhi furbescamente increduli, è «Concerti album live», che rappresenta un ottimo documento per la conoscenza dell'artista, una «testimonianza d'autore» che ha fatto da bibbia-base della prima serata musicale milanese.

Per il futuro Conte vuole avverare un sogno di antica data, la messa in opera di un musical che prenderebbe spunto da Josephine Baker. Nulla è però dato sapere al momento.

Lui svicola con eleganza, con quel modo sghembo, ridente, amaro e un po' trepido delle sue canzoni, sempre in bilico tra i grandi sentimenti della tastiera e lo sberleffo con la bocca. «Io sono nato e cresciuto con il jazz — ripete, rifugiandosi nel passato come nella tranquillità del suo ufficio di avvocato di Asti —. Ho amato il jazz come nessun altro genere musicale. Per qualche tempo, da giovane, ho addirittura fatto l'esperto in giurie e convegni, per cui la mia ammirazione si estende alla categoria, più che ai singoli. Comunque uno dei miei eroi assoluti è stato Jelly Roll Morton, un pioniere, uno dei simboli di una cultura mista».

Rispetto a 15-20 anni fa non è calata tanto la sua produzione, quanto la destinazione dei suoi motivi: ne affida sempre meno agli altri. C'è qualche ragione particolare?



«No, io mantengo, da compositore, una tale curiosità per tutte le versioni possibili, che mi piacerebbe sentire diversi risultati finali per le mie canzoni: sono tutte benvenute. Ciascun interprete sposta la verità dell'autore e regala una faccia nuova: l'importante è che ritorni il sapore originario. Io, comunque, sono stato anche fortunato, ho avuto ottimo "clienti": se penso a Jannacci e Celentano, vedo due personaggi che con la loro pronuncia hanno inventato qualcosa di realmente nuovo. E tra le donne mi piace ripensare a qualche vecchio disco di Caterina Caselli e di Patty Pravo, che ugualmente costituivano una rottura con la tradizione passata. Forse tra i giovani che si affacciano oggi, è più difficile ritrovare figure con quel carisma e con quelle intuizioni».

Mario Serenellini

IN LUTTO IL MONDO DELLA MUSICA PER LA MORTE DI UN GRANDE VIRTUOSO

Tace il violoncello di Pierre Fournier

GINEVRA — Il noto violoncellista francese Pierre Fournier è morto ieri a Ginevra all'età di 79 anni. Era nato a Parigi il 24 giugno 1906 e acquistò particolare fama per le sue interpretazioni delle suites di Johann Sebastian Bach.

All'età di nove anni Fournier, colpito dalla poliomielite, dovette abbandonare lo studio del pianoforte e si dedicò esclusivamente al violoncello. Completati gli studi al conservatorio di Parigi, oltre all'insegnamento della musica intraprese una brillante carriera internazionale di solista con un centinaio di concerti all'anno in Europa, nelle Americhe, in Giappone e nell'Unione Sovietica.

Secondo quanto si apprende a Parigi, la morte è sopravvenuta dopo un attacco emiplegico subito da Fournier alcuni giorni orsono.

Grande virtuoso, interprete profondo, Fournier era conosciuto nel mondo intero e alcuni compositori contemporanei, quali Roussel, Honegger e Poulenc, avevano scritto per lui numerosi spartiti.



«Il violoncello è il solo strumento che mi permetta di cantare», amava ripetere Pierre Fournier.

La straordinaria capacità di modulare il suono del violoncello come il canto della voce umana aveva fatto di lui uno dei maestri della scuola musicale francese.

Era nato in una famiglia di artisti. Nel 1923 ebbe il primo premio al Conservatorio di Parigi. Si perfezionò suonando nell'orchestra del teatro del «Vieux Colombier» dove conobbe Arthur Honegger, e nel 1928 cominciò la carriera di solista.

Pierre Fournier suonò anche con grandi direttori d'orchestra quali Charles Munch e Herbert von Karajan, con pianisti del livello di Alfred Cortot e di Arthur Rubinstein, e fondò un trio con il violinista Henryk Szerung e il pianista Wilhelm Kempf. Oltre che per le sue interpretazioni del repertorio romantico (in particolare i concerti di Haydn e i trii di Beethoven) Fournier fu anche celebre per le prime esecuzioni di brani scritti per lui da compositori contemporanei: il «Concertino» di Roussel, i concerti di Franck Martin, di Bohuslav Martinu, di Jean Martinon e le sonate composte da Arthur Honegger, Francois Plenc e Martinu.

Fournier sviluppò anche una tecnica di insegnamento personale: tenne tra l'altro corsi di violoncello ai conservatori di Parigi, Zurigo, Ginevra e Berlino.

Platini all'attacco



Milano — Il calciatore Platini nel ruolo di attaccante della «squadra» dello spettacolo «Premiatissima» di Canale 5, in onda domani

DISCHI NOVITA'

Quando il rock è donna

Negli anni Sessanta il folk, nei Settanta quella originale mistura di folk e pop che ha caratterizzato il suono della «West coast», negli anni Ottanta una musica autenticamente totale, capace di spaziare fra jazz e rock, canzone e chissà che altro. Joni Mitchell è probabilmente l'artista donna più valida da vent'anni a questa parte. È anche la più amata, colei che non si dimentica come non si dimentica il primo amore. Perché sul fatto che sia stata la prima non ci sono proprio dubbi: quando Joan Anderson (questo il suo vero nome: il cognome Mitchell lo ereditò dal cantante folk Chuck, suo sposo per pochi anni) cominciò a regalare ottima musica, tutte «le altre» dovevano ancora arrivare, alcune ancora nascere, e lo slogan «rock è donna» non se lo era ancora inventato nessuno.

Dopo questo doveroso piccolo tributo, ecco il nuovo album della cantante canadese. Si intitola «Dog eat dog» (Geffen-Cbs), ed è ancora una volta un capolavoro, sicuramente uno dei migliori dischi in assoluto usciti quest'inverno. Invece di riposare sugli allori, Joni Mitchell va ancora avanti, continua a scandagliare l'immaginario e l'immaginabile della musica e della poesia moderna, in una splendida tensione verso dimensioni nuove e sempre originali.

Dimostra di essere in grado di flirtare anche con le più moderne tecnologie elettroniche, lei che girava con la chitarra al collo, e offre spunti di rara bellezza compositiva e interpretativa.

Dieci selezioni. Si comincia subito alla grande, con «Good friends» (uscita anche su 45 giri e della quale esiste anche un video), magica combinazione di suoni e parole che proiettano subito nella nuova dimensione scelta dalla cantautrice — ma da tempo è meglio chiamarla musicista... — per i suoi nuovi viaggi musicali. «Fiction» e «Tax free» sono altri due buoni episodi della prima facciata, prima di «Smokin», ironico messaggio contro gli schiavi delle sigarette.

Nella seconda facciata è il brano che dà il titolo all'album, «Dog eat dog», quello che regge l'intera impalcatura musicale di un disco che è un altro frutto della maturità artistica della Mitchell.

A proposito di «dogs», cani, va segnalata la bellissima e originale copertina dell'album, consistente ancora una volta in un dipinto della stessa musicista: raffigura alcuni cani inferociti, che dopo aver presumibilmente causato un incidente stradale (un'automobile è ritratta ferma, con il muso ammaccato), si scagliano contro una donna (la guidatrice?), le cui fattezze ricordano fortemente la Mitchell stessa.

Nell'interno dell'album, ancora Joni e ancora dei cani, questa volta ritratti in una dimensione domestica.

Tornando alla musica, ospiti dell'album sono James Taylor, Wayne Shorter e Steve Lukather.

Ca. M.

■ BARBARA STANWYCK — L'attrice Barbara Stanwyck è la vincitrice del premio Cecil B. De Mille 1986, che viene annualmente assegnato dall'associazione della stampa estera di Hollywood.

In febbraio a Miami 35 film in anteprima

MIAMI — Si svolgerà dal 7 al 16 febbraio 1986 il terzo Festival di cinema di Miami (Florida), una manifestazione non competitiva che prevede di presentare, in questa edizione, 35 film tutti in anteprima, statunitense o mondiale.

Il consulente per l'Europa del festival, Hank Kaufman, a Roma ha messo a punto la selezione delle pellicole italiane; ma nessuna anticipazione è stata fornita sui titoli presi in considerazione.

Nell'ambito del festival si terranno alcuni seminari e un'esposizione, della quale non è stato ancora reso noto il contenuto. Nelle precedenti edizioni venne allestita una mostra delle opere dei maggiori fotografi di Hollywood (1984) e di rari esemplari di manifesti cinematografici di proprietà della «Motion Picture Gallery» di New York (1985).

Il Festival di Miami è considerato una sorta di «fratellino minore» del Festival di New York, al quale lo accomunano il carattere non competitivo e la scelta accurata della qualità dei film presentati.

IL PROGRAMMA '86 DELLA GIOVENTÙ MUSICALE

E per finire Mozart a Venezia

La sezione di Trieste della Gioventù Musicale propone anche quest'anno una serie di manifestazioni di notevole impegno artistico, pure non trascurando la presentazione di giovani forze del concertismo nazionale.

Il concerto inaugurale, fissato per sabato 25 gennaio, vedrà impegnato il pianista brasiliano Josè Carlos Coccarelli 1.o Premio al concorso internazionale «F. Busoni» 1985. Seguirà il 6 febbraio un recital del pianista rumeno Dan Atanasiu segnalatosi ai primi posti in numerosi concorsi internazionali.

L'attività della Gioventù Musicale riprenderà il 10 marzo con il Duo ungherese Miklos e Judit Szenthelyi, violino e pianoforte, in un programma comprendente musiche di Mozart, Debussy, Paganini e Bartok. Venerdì 21 marzo avrà luogo un concerto del coro «A. Illersberg» che ogni anno, dal 1976 ottiene un primo premio in competizioni internazionali. In aprile i soci della G.M. potranno ascoltare due giovani concertisti italiani: il pianista Daniele Alberti (1.o Premio Parigi 1985) e il violoncellista torinese Dario Destefano in Duo con il pianista Luca Brancaleon.

Musiche di Strauss, Schumann, Saint Saëns e Poulenc saranno eseguite dal Duo Andrea Sfetez corno, Federica Repini pianoforte.

Di notevole interesse anche l'ultimo concerto in programma che vedrà sul podio il «Salzburger Solisten Trio» (pianoforte, violino, violoncello) 2.o Premio «Sergio Lorenzi» 1985.

I concerti avranno luogo, come di consueto, in via S. Carlo 2 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, e sotto gli auspici del sodalizio, dalle ore 20 alle 21.30 circa.

La gita sociale si terrà alla fine di aprile a Venezia per assistere al Teatro «La Fenice» all'opera «La Clemenza di Tito» di Mozart.

Le iscrizioni avranno ancora luogo da lunedì 13 a mercoledì 15 gennaio dalle ore 18 alle 19 al Circolo della stampa. Giovani fino ai 30 anni, accompagnatori ed insegnanti lire 10.000. Soci ordinari lire 15.000.

La tessera dà diritto all'ingresso gratuito a tutte le manifestazioni della G.M.I. in tutte le sezioni d'Italia e nelle sezioni estere delle «Jeunesses Musicales».

Lloyd Webber, azioni e talento

LONDRA — Il compositore Andrew Lloyd Webber, re del musical, ha debuttato alla Borsa di Londra offrendo al pubblico cinque milioni di azioni della sua compagnia «Really Useful Group». La compagnia possiede i diritti delle commedie musicali «Cats» e «Starlight Express» e del talento creativo di Lloyd Webber per i prossimi sette anni. Le azioni in vendita, al prezzo di 320 pence l'una, corrispondono al 45 per cento della compagnia (valutata 35 milioni di sterline, circa 87 miliardi di lire).

Lloyd Webber è considerato uno dei più prolifici, e anche più **ricchi, compositori** mondiali.

Appuntamenti

Oggi

«Alexandra's Room» al Cristallo

Debutta questa sera al teatro Cristallo (ore 20.30) «Alexandra's Room», nuovissimo prodotto della cooperativa «Il Teatro di Napoli», firmato da Laura Angiulli e Vittorio Lucariello che ne curano anche la regia, un lavoro pieno di freschezza e vivacità che arriva a Trieste dopo lusinghieri successi nelle maggiori piazze italiane.

Lo spettacolo, presentato eccezionalmente fuori abbonamento, sarà replicato domani e sabato alle 20.30 e domenica 12 gennaio alle 16.30.

«British film club»

Oggi, con i soliti orari, il British Film Club presenta al cinema Ariston il film «Champions» con John Hurt ed Edward Woodward. Regia di John Irvin. Colonna sonora originale in lingua inglese. Le proiezioni sono riservate esclusivamente ai soci.

Prossimamente

Balletto di Lubiana

Non sono molte le occasioni per assistere a Trieste ad uno spettacolo di danza classica. A riempire questa lacuna ci ha pensato il Teatro Stabile sloveno che per questo fine settimana ha invitato a Trieste, nella sala della Casa di Cultura in via Petronio, il Balletto del Teatro nazionale di Lubiana.

A Trieste il Corpo di ballo del Teatro nazionale presenterà due dei suoi più recenti allestimenti e precisamente «Il ballo dei cadetti» di Johann Strauss e la «La storia di un soldato» di Igor Stravinsky.

La compagnia del Teatro nazionale di Lubiana terrà a Trieste due spettacoli e cioè sabato 11 gennaio alle ore 20.30 e domenica 12 gennaio alle ore 16. Prevendita dei biglietti presso la cassa del Teatro Stabile sloveno in via Petronio da giovedì 9 gennaio, dalle ore 10 alle 14. Telefono 734265.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore: «Castigo», di Matilde Serao. 2.a puntata. Adattamento di Ivo Perilli e Anton Giulio Majano con Alberto Lionello e Eleonora Giorgi. Regia di Anton Giulio Majano.
11.35 Cetra Graffiti, di Antonello Falqui e Michele Guardi. Regia di Antonello Falqui.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti, regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1. Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela. Realizzazione di Renata Nazzera: «Inverno in Iran» e «Libellule».
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori. A cura di Franco Cetta.
15.10 Dse: L'oro dell'Amazzonia, di B. Sanders (2.a p.).
16.00 Storie di ieri e di oggi, di sempre, di T. Robertson: «I dubbi di Joshua».
16.30 Pac man, dis. animati di Hanna e Barbera: «Super spettri». «Il Pac - Uomo sulla luna».
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magic «Rosaura», conduce Pietro Chiambretti, con Manuela Antonelli, Giorgio Ariani e Enzo Garinei. Regia di C. Nistri. «Mr Hiccup» (6.a p.).
18.00 Tuttilibri. Settimanale di informazione libraria di Giulio Nascimbeni.
18.30 In diretta dallo Studio 2 di Torino. Parola mia. Programma con Luciano Rispoli.
19.35 Almanaco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta Raffaella Carrà presenta: Buonasera Raffaella, di Porcelli-Carel-Perani-Japino. Orchestra diretta da Danilo Vaona. Regia di Furio Angiolella.
22.25 Telegiornale.
22.35 Buonasera Raffaella, 2.a parte.
23.20 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

8.25 Eurovisione da Cervinia (Italia) sci, Coppa del mondo: bob a due (1.a manche). Alle ore 10.25 segue la 2.a manche.
10.00 Televideo.
11.55 In diretta da Roma: «Cordialmente», rotocalco quotidiano. Conduce Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Ambiente, a cura di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori.
13.30 Capitol. Serie televisiva, 359.a punt.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem, super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Secondo me. Gioco a premi. Presenta Matilde Lomaglio.
16.00 Dse: Monografie: Temi per esercitazioni didattiche. La salute: Una nuova cultura? A cura di Francesco Cadin. Regia di Luigi Parola. 1.a punt. Il disturbo psicosomatico.
16.30 Pane e marmellata - D'Artacan. Cartone animato: «L'isola di S. Luigi». (1.a punt.).
17.20 Dal Parlamento.
17.30 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura. Un programma di Vittorio Corona e Piera Rolandi. Realizzazione di Enzo Trussoni.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm. «La traccia del serpente».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.30 L'ispettore Derrick, telefilm. «Una misteriosa scomparsa». Con Horst Tappert, Fritz Wepper, Christiana Kruger, regia di Jurgen Goslar — Rudolf ha lasciato a sua moglie una lettera d'addio nella quale denuncia il proposito di suicidarsi, perché in gravi difficoltà finanziarie. Il bagliore di una grande esplosione in mezzo al lago di fronte alla casa, le dimostra che il marito ha realizzato la sua minaccia di morte. Dopo lunghe ricerche i palombari trovano il cadavere del suicida.
21.35 Aboccaperta. Ideato e condotto da Gianfranco Funari. Un programma per tutti gli italiani che hanno qualcosa da dire, regia di Ermanno Corbella.
22.30 Tg 2 Stasera.
22.40 Tg 2 Sportsette. Appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi della settimana a cura della redazione sportiva del Tg 2.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte. Il club del giovedì: «IL PIANETA AZZURRO» (1982), regia di Franco Pievoli. Il cast è formato da attori presi dalla vita.

RAITRE

13.15 Jazz club, a cura di A. De Signoro: «Azimut trio and guest», regia di V. Lusvardi.
14.00 Da Loano: Tennis, Italia-Olanda.
16.55 Dadaumpa a cura di Sergio Valzania.
18.10 L'Orecchiocchio.
19.00 Tg 3.
19.30 Tg 3 regioni. Programmi a diffusione regionale.
20.05 Dse: Il massacro nelle grandi pianure. Edizione italiana a cura di Anna Sessa (2.a parte).
20.30 «Specchio palese»: Episodi di vita familiare (5) «I fratelli» a cura di Franco Alsazio, regia di T. Sherman.
21.40 Tg 3.
22.15 Lo specchio scuro (VIII) cinema «nero» americano: «LA VIA DELLA MORTE», film, regia di Anthony Mann, interpreti Farley Granger, James Craig, Paul Kelly, Carthy O' Donnell.
23.35 I Buddenbrock (10.a punt.), regia di F.Z. Wirth.

CANALE 5

8.35 Telefilm: «Alice».
9.00 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.50 Teleromanzo: «General Hospital».
10.45 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 Pentatlon, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Protagonisti. Interviste di Giorgio Bocca.
23.30 Film: «ALFREDO IL GRANDE» con David Hemmings, Michael York. Regia di Clive Donner, storico.

BARBARA

8.30 «Sesto senso», telefilm.
9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

ANTENNA-TMC

15.00 Telefilm: «Movin' on».
16.00 Cartoni animati: Hanna & Barbera.
17.30 Telefilm: «La grande barriera».
18.00 Telefilm per ragazzi: «Lo spaventapasseri».
18.30 Telefilm: «Visite a domicilio».
19.00 Sfilata di pellicce.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio.
20.30 Film: «MENTRE PARIGI DORME», drammatico con Pierre Brasseurr, Serge Reggiani, Yves Montand, regia Marcel Carné.
22.15 Incontri con il chirurgo, il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità.
23.15 Anticipazioni cinematografiche. Al termine: Tele Antenna notizie (r.).

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.50 Telefilm: «La casa nella prateria».
9.40 Telefilm: «Fantasilandia».
10.30 Telefilm: «Wonder Woman».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
13.20 Help, gioco a quiz condotto da i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay Television a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.50 Telefilm: «La casa nella prateria».
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Film: «FILO DA TORCERE», prima visione Tv con Clint Eastwood, Sondra Locke. Regia di James Fargo (1978), commedia.
22.45 Speciale: magia Formula uno.
23.15 Basket campionato Nba. Seattle-Milwaukee.
0.30 «Premiere», settimanale di cinema.
1.00 Telefilm: «Cannon».
2.00 Telefilm: «Gli invincibili».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
1.00 Fatti e commenti, replica.

TELEPADOVA

10.00 Telefilm: «Ellery Queen».
11.00 Telefilm: «Doppio gioco a S. Francisco».
12.00 Telefilm: «Chips».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: «Carmin».
20.00 Cartoni aniamti: Anna dai capelli rossi.
20.30 Telefilm: «Dottor John».
21.30 Sceneggiato: «I boss del dollaro».
23.30 Campionati mondiali maschili di catch.
0.30 Telefilm: «Chips».

TVM

19.00 I sentieri della speranza momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.45 Cartoni animati.
20.30 I tarocchi programma di cartomanzia e quiz condotto in diretta da A. Folin.
22.15 Telefilm «Padre e figlio investigatori speciali».
23.05 Promozionale pellicce.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «soldato Benjamin».
9.00 Novela: «Destini», replica.
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «E' SBARCATO UN MARINAIO» con Andy Griffith, Walter Matthau. Regia di Norman Taurog (1958), commedia.
11.45 «Magazine», quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Jennifer».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini».
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Film: «ALVARO PIUTTOSTO CORSARO» con Renato Rascel, Tina De Mola. Regia di Camillo Mastrocinque (1964), comico.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «Joe Dancer».
22.30 Cinema e co.», rotocalco settimanale.
23.00 Telefilm: «Agente speciale».
0.00 Telefilm: «Mod squad».
1.00 Telefilm: «Agenzia Uncle».

telefriuli

7.00 Gtx music.
9.30 Promozionale pellicce.
10.30 Care cose di casa, proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 Oggi in regione gli appuntamenti.
12.30 «Le pazze storie di Dick Van Dyke», telefilm.
12.58 Ora esatta.
13.00 Sanità oggi, rubrica medica a cura del prof. Franco Perraro.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 «L'ispettore Bluey», telefilm.
18.30 «Sherlock Holmes», telefilm.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Joibe furlane, giochi in famiglia con Dario Zampa.
22.13 Ora esatta.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Sì o no, mercatino telefonico - Gtx music.

PORDENONE

18.00 «Hazell», telefilm.
19.00 Dianetica, rubrica settimanale.
19.30 Tpn Cronache, notiziario.
20.00 «Skyway», sceneggiato.
20.30 Campionato di basket A-2: Scavolini-Benetton.
22.00 Tpn Cronache (r.).
22.45 Incontri con lo sport, diretta in studio.
23.45 «LE APPRENDISTE», film.

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Felicità... doce sei», telenovela.
15.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
16.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
17.00 Cartoni animati.
18.25 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
19.10 Videogiornale.
19.30 Piano bar (rubrica sportiva... ma non troppo).
20.30 «Felicità... dove sei», telenovela.
21.30 Una modella per l'onorevole», telefilm.
22.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
23.00 Notiziario commercio e turismo.
23.15 Nero su bianco, trasmissione sportiva, replica.

TELECAPODISTRIA

17.00 Cartoni animati: Il ritorno di Super Mouse.
17.30 «La grande barriera», telefilm.
18.00 «Brothers and sisters», telefilm.
18.30 «Pacific international airport», telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Musei e gallerie della Slovenia.
20.30 «LE MALEDETTE PISTOLE DI DALLAS», film con F. Beir, E. Morandi, J. Zabalza.
22.15 Tg Tuttoggi, bollettino meteo.
22.25 Pallacanestro: Zalgiris-Cibona, Coppa dei campioni.
23.45 Uno, nessuno, centomila - Alighiero Noschese.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.15: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Biasion conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.30: Il servo Jerney e la sua giustizia, di Ivan Carikar, regia di Arnaldo Bressan (4.a): «Un Dio per i pazzi?», regia di Ketty Fusco; Silvia Nebbia e Memo Remigi in via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Radiouno per tutti: Magabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18.10: Pianista Arturo Benedetti Michelangeli; 18.30: Musica sera: Concerto di musica e poesia; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox desertum; 20: In diretta da Roma e da Milano «Spettacolo», usciamo insieme stasera...; 22: L'ultima delle prime donne: la vita di Maria Callas di G. Nanetti, regia di F. Crivelli (13.a e ultima edizione); 22.39: L.P. Musica; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e onda verde; 16.32: Stereobig parade; 15.35: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 16.12: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereo Dromo; 23: Gr1 ultime notizie; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Francesco e la Povera dama, di G. Gigliozzi, adattamento e regia di O. Spadaro (14.a); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in casa; 17.32: Quando Hollywood ballava e cantava; 18: Mastro Don Gesualdo, di P. Verga lettura integrale a più voci, regia di M. Mollica (3.a lettura); 18.32, 20.10: Le ore della musica; 19.50: Dse: Parliamo di compiti a casa; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: C'era una volta: Inno a un prosciutto; 17.30, 19.15: Spaziotre; 21: XI Festival della Valle d'Itria: «I puritani» di V. Bellini, dirige Alberto Zedda; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: da Muggia a Duino (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dall'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.30: Segnale orario - Gr; 13.20: La canzone slovena; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: da non trascurare; 15: Spazio giovani: Discorama; 16: Quaderni: Qui Gorizia; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì: 40 anni di radio; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Oggi alle 20.30 prima (Turni A/E) di Carmen con il Balletto Antonio Gades. Biglietteria del teatro. Domani alle 20.30 seconda (Turni B/A).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata ore 2) «turno giovedì». L'Ater/Emilia Romagna Teatro «Una burla riuscita» di Tullio Kezich da Italo Svevo. Regia di Egisto Marcucci. Con Corrado Pani, Dario Cantarelli, Glauco Onorato, Quinto Parmeggiani. In abbonamento: tagliando 5. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 14 al 26 gennaio la Compagnia del Teatro Eliseo presenta Rossella Falk-Umberto Orsini in «Miele selvatico» di Michael Frayn — tratto da «Platonov» di A. Cechov. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 6. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE-CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI (Via S. Carlo 2). Alle ore 18 per «I Giovedì del Teatro» incontro con la compagnia di «Una burla riuscita».

TEATRO CRISTALLO. Oggi alle 20.30 la cooperativa Il Teatro presenta «Alexandra's Room» di L. Angiulli e V. Lucariello. Musiche dei Little Italy.

TEATRO STABILE SLOVENO-TRIESTE. «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia Boris Kobal. Oggi 9 gennaio ore 16 turno di abbonamento I; domani 10 gennaio ore 10 fuori abbonamento.

TEATRO STABILE SLOVENO-TRIESTE. Corpo di ballo del Teatro nazionale sloveno - Opera di Lubiana. Igor Stravinski «Storia di un soldato», Johann Strauss «Il ballo dei cadetti». Sabato 11 gennaio ore 20.30, domenica 12 gennaio ore 16. Prevendita biglietti dalle ore 10 alle ore 14 alla biglietteria del Teatro (via Petronio 4).

ARISTON. Oggi riposo. Sala riservata al British Film Club. Da domani: prosegue «Ballando con uno sconosciuto».

EDEN. 15.20 ultima 21.30 (chiusura cassa 22.15) Doppia luce rossa per un doppio spettacolo eccezionale! 1.o film: «Geisha massage girls». 2.o film: «Maneaters». Severam. v. m. 18. Prezzi normali.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22: «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 16.45, 18.30, 20.10, 21.45. «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

FENICE. 17, 19.30, 22.15: «Joan Lui - Ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì» con Adriano Celentano. Ultimo giorno. Domani: «Commando» con Arnold Schwarzenegger.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15. Kelly Le Brock quella «Signora in rosso» è ritornata più eccitante che mai in «La donna esplosiva». Un film di John Hughes.

MIGNON. 16, ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. La strenna di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «I Goonies» il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Tintillation» (Le educande alla scuola del sesso). Un'esplosione di femminilità e di erotismo da sconvolgere il più esigente degli spettatori. Sev. v. m. 18.

CAPITOL. 16: Ancora oggi a richiesta il bellissimo e divertente technicolor: «Ritorno al futuro». Prossimamente «Cocoon» («L'energia dell'universo»).

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16 ultima **22:** «Denise... un caldo corpo d'amare» André Moreau, Alain Rayboud. V.m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 19.30, 22: su insistente richiesta di molti spettatori: «The Blues Brothers» di John Landis con Dan Aykroyd e John Belushi.

LUMIERE FICE (Telef. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Ritorno dall'inferno» di Hall Bartlett, con Michael Landson e Priscilla Presley. Una storia vera nel mezzo della guerra in Vietnam, vissuta da un giornalista dalla doppia personalità. Domani l'ultimo film di Brian De Palma: «Omicidio a luci rosse».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30:** «Paperino e Company nel Far West» di Walt Disney.

RADIO. 15.30, 21.30: Pasada l'ultima festa xe restado el mal de testa per ver speso muci de fliche per amici e amiche! Per calmar simili doglie vò a veder «Giovani voglie!». Viet. sev. min. anni 18.

CORMONS

COMUNALE. 19-21: «Il giorno delle oche». Rassegna «... e il cinema va».

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Porno sexi party».
TEATRO COMUNALE. «La messa è finita» diretto e interpretato da Nanni Moretti. Inizio spettacoli ore 18-20-22.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20 «Scuola erotica di Josephine». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20 «Casanova le pornoaristocratiche». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Blade runner».

GORIZIA

CORSO. 18-22: «Fracchia contro Dracula».
VERDI. 18-22: «Miranda» con S. Grandi. V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17.30- 22: «Carnal Interior». V.m. 18 anni.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



Riceverete delle buone notizie che riguarderanno il lavoro, un successo personale, una promozione o un'ascesa sociale.



Tutto ciò che viene dall'estero vi gioverà potrà trattarsi di persone, oggetti, articoli, prodotti, cibi, idee, ecc.



Manovrerete denaro appartenente ad altre persone. Sarete criticati un po' per il vostro troppo parlare.



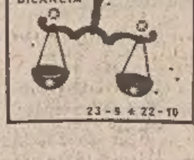
Vi sentirete attratti verso una persona che avete incontrato poco tempo fa: potrà nascere un legame di una certa importanza.



Siate prudenti nel camminare, vi interesserete a cibi, gastronomia, pranzetti allegri e simili.



La fortuna vi darà una mano in tutto ciò che farete durante la giornata di oggi.



Una donna vi renderà un favore, qualcuno sembra, vi ama di nascosto.



Siate prudenti negli affari di denaro, gioielli, di oggetti preziosi e attenti a furti e scippi.



Per alcuni di voi ci sarà un importante cambiamento soprattutto se siete nati intorno al 12 di dicembre.



Uno stupendo stelium vi renderà vigorosi ed entusiasti, agite, il momento è buono per voi.



Il benefico Giove vi darà una mano per risolvere una vostra questione.



Sarete attivi e combattivi e con l'aiuto di una persona amica potrete realizzare tante cose, perciò anche voi datevi da fare.

Il giornalista e la ballerina



Milano-Giorgio Bocca intervista Carla Fracci per il prossimo numero di «Protagonisti» in onda domani su Canale 5 *(Ansa)*

Oggi sul piccolo schermo

Da Raffaella Carrà vent'anni dopo

«Buonasera Raffaella» (Raiuno ore 20.30 e 22.35) — In diretta dallo studio Nomentana 5 del centro di produzione tv di Roma, con la regia di Furio Angiolella, orchestra diretta da Danilo Vaona, scene di Giorgio Aragno, Raffaella presenta il suo «show».

Il segretario del Pci, Alessandro Natta, sarà ospite nel salotto di Raffaella Carrà. Jean-Louis Trintignant, Anouk Aimee e Claude Lelouch in collegamento con la Francia parleranno del loro ultimo film «Un uomo e una donna vent'anni dopo».

Per la musica Marcella Bella e Gianni Togni saranno entrambi impegnati in fantasie musicali che vedranno coinvolta anche la Carrà.

Secondo collegamento, questa volta con Cesena, dove l'omonima squadra di calcio parteciperà al gioco «Dieci e lode».

Vittorio Gassman sarà un altro «piatto forte» della serata: si cimenterà con Raffaella in un «Pas de Deux» recitativo. Nel corso della trasmissione anche un'altra sorpresa per i telespettatori.

«Sport» — Su Raidue, alle 10.25, in Eurovisione, da Cervinia: Coppa del Mondo. Bob a due. Seconda manche. Alle 22.40, stessa rete, Sport Sette, a cura della redazione sportiva del Tg2.

* * *

«Cinema» — Due le proposte cinematografiche: in ordine di tempo, su Raitre, alle 22.15, nel ciclo del cinema «nero», curato da Enrico Ghezzi, «La via della morte» un poliziesco (1949), di Anthony Mann, con Farley Granger, Canthy O' Donnell, James Craig.

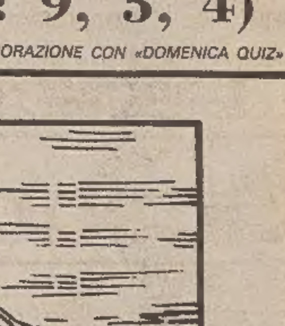
Un reduce che lavora come postino a New York, desideroso di non fare mancare nulla alla moglie in attesa di un figlio, deruba un avvocato, ma poi viene preso dai rimorsi...

A mezzanotte, nel «Club del giovedì» di Raidue, «Il pianeta azzurro» (1982) di Franco Piavoli con attori presi dalla strada. Presentato tre anni fa alla Mostra del cinema di Venezia, suscitò interesse sull'autore che narra una vicenda compresa nell'arco di un giorno e mezzo.

RISTORANTI E RITROVI

REBUS (Frase: 9, 5, 4)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

T est; I monete; N tè; N, N ante e testimone tentennante.